Piano di Zona

2021 › 2023

Ambito Territoriale Bergamo

Bergamo | Gorle | Orio al Serio
Ponteranica | Sorisole | Torre Boldone

Indice

Premesse 4
Linee guida di Regione Lombardia 6
PNRR 7
Sviluppo Legge Regionale 23/2015 7
Il percorso di co-progettazione del Piano di Zona 2021-2023 8

Capitolo 1 - Valutazione Piano di Zona 2018-2020 10
Valutazione esiti degli obiettivi strategici 12
Valutazione esiti delle prospettive di azione dei Tavoli di Area 13
Valutazione esiti delle azioni e progettualità trasversali 23

Capitolo 2 - Analisi del contesto 32
Dati di contesto e quadro della conoscenza 34
Il quadro socio-demografico dell'Ambito 35
Analisi socio-economica dell'Ambito 43
Analisi della spesa sociale 45
Sintesi dei dati 52

Capitolo 3 - Sintesi comparativa 54
L'impatto del Covid-19 e la mobilitazione del territorio 56
Le condizioni di vulnerabilità diffusa nel mondo del lavoro 58
L'evoluzione della domanda sociale 61
Le politiche sulla casa 70
Unità di offerta sociali e socio-sanitarie 72

Capitolo 4 - Governance 76
L'assemblea dei sindaci dell'Ambito territoriale 78
Conferenza dei Sindaci e consiglio di rappresentanza dei Sindaci 79
Assemblee dei Sindaci del Distretto 80
Assemblee dei Sindaci 80
Revisione l.r. n. 23/2015; una nuova governance? 81
Ufficio di Piano 81
Cabina di regia di Ambito: co-programmazioni e co-progettazioni 83

Piano di Zona
2021 > 2023

I Tavoli di Area 84
Poli territoriali 85
Il segretariato sociale professionale: verso il decentramento 86
L'équipe di valutazione multidimensionale 87
Il piano degli interventi e servizi sociali 2021-2023 89
Le priorità definite dal piano triennale a contrasto della povertà 91

Capitolo 5 - Gli obiettivi del Piano di Zona 94
Gli Obiettivi premiali 96
Gli Obiettivi dei Tavoli di Area 98
Gli obiettivi su azioni e progettualità trasversali 116

Capitolo 6 - I progetti di innovazione sociale 126
Welfare Innovation Local Lab (WILL) 128
Fondo Innovazione Sociale (FIS) 129

Capitolo 7 - Le azioni e progettualità trasversali dell'Ambito 132
Area Adulti e Inclusione Attiva 134
Area Anziani 145
Area Trasversale 147
Area Integrazione 152
Area Disabili 157
Area Giovani 162

Capitolo 8 - Valutazione dell'impatto sociale 168
Definizione delle attività 170

Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2021-2023 173

Piano
di Zona
2021 > 2023

Premesse

Linee guida di Regione Lombardia 6

PNRR 7

Sviluppo Legge Regionale 23/2015 7

Il percorso di co-progettazione del Piano di Zona 2021-2023 8

L'attività di progettazione del nuovo Piano di Zona 2021-2023 si inserisce all'interno di un momento storico caratterizzato da rapide e complesse evoluzioni economiche, politiche, sociali e culturali. L'esperienza della pandemia ha infatti avuto un profondo impatto sulle comunità, facendo emergere nuove fragilità, ma soprattutto esacerbando vulnerabilità e bisogni già esistenti che hanno coinvolto e coinvolgono l'intera popolazione (anziani, infanzia e minori, adolescenti e giovani, persone con disabilità, adulti e famiglie).
Sia a livello locale, che a livello più esteso sono emerse difficoltà e disfunzioni nella tenuta dei sistemi sociali, sanitari, culturali ed economici. Sul piano dei comportamenti e degli atteggiamenti sociali diffusi, il Covid ha evidenziato nelle varie generazioni e nei diversi territori vulnerabilità e capacità di resilienza diversificate. Il fare rete, l'attivare risorse nuove o già esistenti si è rivelato cruciale per poter rispondere alle problematiche emergenti.
Al sistema locale dei servizi e interventi sociali viene richiesto sempre di più un'attenta lettura dei bisogni già presenti e nuovi determinati dalla crisi e un investimento sulla continuità e sul rafforzamento di tutti i percorsi e progetti che possano contribuire a mantenere la massima coesione sociale delle comunità. Inoltre, si sottolinea la necessità di una ridefinizione ed adattamento dei servizi e delle prestazioni nell'ottica della flessibilità, per garantire risposte appropriate ai nuovi bisogni, con particolare attenzione verso coloro che si trovano in condizione di fragilità. Viene inoltre auspicato l'investimento su una programmazione sempre più integrata e partecipata, che coinvolga le diverse parti.

Il Piano di Zona rappresenta lo strumento della programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro. Esso si configura come occasione e strumento per ripensare i paradigmi in merito alla governance, sviluppare riflessioni e prospettive che mettano al centro la persona, la promozione di una cittadinanza piena ed inclusiva, lo sviluppo di risposte flessibili che sostengano i progetti attivi delle persone.

L'esperienza della pandemia riattualizza l'ampio dibattito sul tema della salute, così come configurato dall'OMS, nelle sue diverse componenti fisica e psichica, sociale; ponendo grande attenzione ai contesti di vita e di lavoro, che caratterizzano il progetto di crescita e di sviluppo di ogni persona e della comunità nel suo complesso. Si sottolinea quindi la necessità come Ambito di investire su una prospettiva di sviluppo che coniughi la tutela e la presa in carico delle vulnerabilità diffuse con la promozione dello sviluppo di comunità e capacità resilienti.

Linee guida di Regione Lombardia

Con il DGR XI/4563 del 19 Aprile 2021 - "Approvazione delle Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023" Regione Lombardia ha definito le linee guida per la programmazione sociale territoriale 2021-2023.
Richiamato in premessa un approfondimento sull'impatto del Covid a livello regionale e sul sistema dei servizi, frutto dell'indagine condotta in collaborazione con gli ambiti territoriali, si individuano alcune aree di priorità per la programmazione zonale post-pandemia:

- **Flessibilità:** Investimento per una maggiore flessibilità negli interventi e un più elevato grado di trasversalità nella progettazione delle policy. Questo per favorire una risposta il più possibile centrata sul cittadino e i suoi bisogni.
- **Innovazione:** Superamento di un approccio settoriale di presa in carico per favorire e privilegiare risposte integrate, multidimensionali e trasversali, esito di un modello di policy fondato sulla complementarietà degli interventi in settori prima disconnessi tra loro.

Macro-aree strategiche per la programmazione individuate da Regione:

- Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
- Politiche abitative
- Promozione inclusione attiva
- Domiciliarità
- Anziani
- Digitalizzazione dei servizi
- Politiche giovanili e per i minori
- Interventi connessi alle politiche per il lavoro
- Interventi per la famiglia
- Interventi a favore delle persone con disabilità.

PNRR

Il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza – NextGenerationEU) rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per la programmazione delle politiche sociali territoriali. In particolare, la missione 5 "Inclusione e coesione" si articola in tre componenti:

1. Politiche per il lavoro
2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
3. Interventi speciali per la coesione territoriale

Il PNRR delinea l'integrazione da perseguire tra alcune componenti delle Missioni 5 e 6 sulla Salute. Le Linee di intervento previste riguardano:

1. Case della Comunità e Presa in Carico della persona
2. Casa come primo luogo di cura, Assistenza Domiciliare, Telemedicina
3. Sviluppo delle Cure Intermedie

In particolare, si evidenzia l'obiettivo di rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi sociosanitari in connessione con la Missione 5.
Qui di seguito si riprendono alcuni dei pilastri fondamentali che hanno rappresentato spunti di riflessione importanti nei momenti di co-progettazione con gli stakeholder territoriali:

- Coesione sociale e territoriale: investimento sulla parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali;
- Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale: rafforzamento dei servizi territoriali, delle reti di prossimità (es. servizi domiciliari, case della comunità, telemedicina);
- Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani: contrasto alla disoccupazione giovanile e alla dispersione scolastica, rafforzamento dei servizi per l'infanzia e il sostegno alla genitorialità.

Viene inoltre citata la necessità di "rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali come strumento di resilienza, mirando alla definizione di modelli personalizzati per la cura delle famiglie, delle persone di minore età, degli adolescenti e degli anziani, così come delle persone con disabilità".

Sviluppo Legge Regionale 23/2015

In questo scenario di profondi cambiamenti, si sta assistendo al processo di revisione della Legge Regionale 23/2015, attualmente ancora in corso. Benché sia ancora in fase preparatoria, si stanno delineando alcune traiettorie di cambiamento da cui non si può prescindere per il ripensamento e lo sviluppo di strategie di intervento integrate dal punto di vista sanitario, sociosanitario e sociale.

I punti cardine della proposta risultano essere:

- Approccio One Health: Costruzione di una governance che assicuri la protezione e la promozione della salute complessiva per le persone, gli animali e l'ambiente (Salute Globale);
- Centralità dei Distretti: sede della valutazione del bisogno locale, della programmazione territoriale e dell'integrazione dei professionisti sanitari (MMG/PLS, specialisti ambulatoriali, infermieri, assistenti sociali, ecc.) nonché la sede privilegiata del rapporto con i Sindaci del territorio;
- Articolazione dei Distretti in: Casa della comunità, Centrale Operativa Territoriale, Ospedale di Comunità.

Lo sviluppo della Legge Regionale 23/2015 verrà affrontata nel capitolo della Governance in quanto la geografia del welfare lombardo, dal punto di vista degli assetti e dispositivi di governance, potrebbe cambiare. Nella proposta l'intenzione è di portare a compimento la separazione tra Agenzie (Ats) e Aziende (Asst), spostando in seno alle Aziende le funzioni erogative oggi ancora legate alle Ats (es. dipartimenti di Cure primarie e Salute mentale). Ma la cosa che potrebbe avere più impatto per il welfare sociale è l'articolazione delle Asst in distretti, attualmente prevista per le Ats.

Il percorso di co-progettazione del Piano di Zona 2021-2023

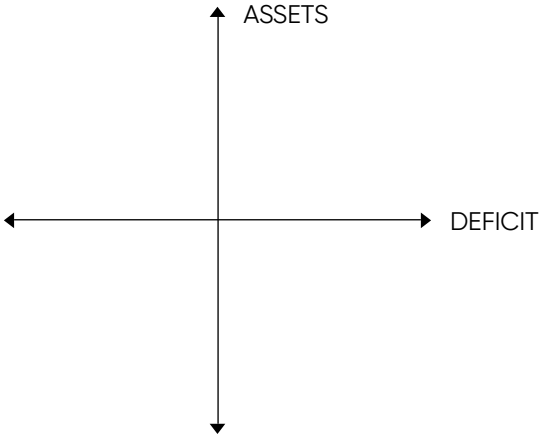
I principi guida del Piano di Zona 2021-2023

A partire dal confronto tra i diversi stakeholder coinvolti nella riprogrammazione del Piano di Zona 2021-2023, dal piano politico e di governance, per poi passare a quello tecnico e territoriale, si sono delineati alcuni principi guida che faranno da cornice alla stesura del Piano di Zona stesso:

1. Prospettiva ecosistemica nella lettura del contesto, dei bisogni e delle azioni
2. Visione del soggetto, famiglia e comunità come livelli integrati dell'azione, attivi e co-responsabili nei processi
3. Integrazione tra sociale, sanitario e sociosanitario
4. Approccio integrato tra servizi e implementazione delle alleanze tra pubblico e terzo settore per lo sviluppo di una co-responsabilità, entro un welfare generativo
5. Promozione della salute, non solo cura e presa in carico del disagio
6. Valorizzazione del capitale sociale e delle risorse di prossimità del territorio (welfare di comunità)
7. Approccio interdisciplinare e intersettoriale
8. Prospettiva di resilienza individuale, di comunità e dei sistemi (OMS)

4 Capacità di resilienza:
ADAPTIVE: riconoscere il cambiamento
ABSORPTIVE: attivare le risorse presenti (buone pratiche, alleanze, risorse comunitarie, saperi)
ANTICIPATORY: anticipare eventi avversi (prevenzione)
TRASFORMATIVE: cambiare la situazione

Minimizzare i deficit, massimizzare le risorse



A partire da Marzo 2021 è stato avviato il percorso di co-progettazione del nuovo Piano di Zona 2021-2023. L'attenzione alla co-progettazione è stata una dimensione chiave che ha accompagnato tutto il percorso. Di seguito verranno descritte sinteticamente le fasi e i soggetti coinvolti.

Fase 1 – Coinvolgimento politico e dei responsabili dei servizi sociali

- Focus group con gli assessori dell'ambito su impatto del Covid e bisogni rilevati (considerando le diverse aree, es. anziani, famiglie, infanzia, giovani, gruppi minoritari, disabilità, etc), priorità nella riprogrammazione delle politiche del territorio, il futuro della comunità e gli stakeholder da coinvolgere nella riprogrammazione delle politiche sulle aree trasversali.
- Focus group con i responsabili dei servizi sociali dei Comuni in cui è avvenuto uno scambio e riflessione su tematiche strategiche per il nuovo Piano di Zona: Segretariato sociale, decentramento, prassi condivise nell'area della disabilità.

Fase 2 - Incontri tematici su aree trasversali

Partendo dai bisogni emersi durante il confronto con i Coordinatori dei tavoli stabili e gli stakeholder territoriali e in linea con le priorità individuate da Regione Lombardia, sono state identificate alcune aree di approfondimento. Le suddette aree sono state oggetto di specifici incontri organizzati in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo e il coinvolgimento degli stakeholder territoriali.

1. Vulnerabilità tra piano povertà e piano casa (REI, lavoro, inclusione, ..)
2. Giovani vulnerabili (inserimento lavorativo, workingpoors; piano casa,..)
3. Comunità che agisce nel post covid coinvolgendo volontariato, reti di quartiere, terzo settore
4. Integrazione sociale, sanitario e sociosanitario

Agli incontri sono stati invitati a partecipare: referenti dei Comuni, ASST, ATS, Terzo Settore e Associazionismo, reti di quartiere, sindacati, scuole ed Istituti di formazione, patronato, parrocchie. Il focus degli incontri è stato quello di riflettere sull'impatto che la pandemia ha avuto nelle diverse aree e di aprire spazi di riflessioni su bisogni, aspettative, problemi aperti, rapporti con la comunità e territorio che saranno la base per sviluppare prospettive di miglioramento e lavoro futuro su cui investire nella programmazione zonale 2021-2023. Particolare attenzione verrà dedicata alle connessioni con il PNRR e la revisione della legge 23/2015.

Fase 3 - Incontri con i coordinatori di progetti significativi

1. Integrazione-migrazione (progetti FAMI)
2. Penale e giustizia riparativa
3. Dipendenze
4. Non autosufficienza FNA, Dopo di noi, reddito di autonomia
5. Volontari Bergamo per Bergamo

L'incontro in collaborazione con i Coordinatori dei progetti significativi presenti nell'ambito ha permesso di condividere una riflessione sul tema della co-progettazione come dimensione strategica a livello territoriale.

Fase 4 - Incontri nei tavoli di area

- Anziani
- Disabilità
- Minori e famiglie
- Adulti
- Salute mentale

Gli incontri hanno avuto la finalità di condivisione delle Linee Guida di Regione Lombardia (DELIBERAZIONE N° XI / 4563 Seduta del 19/04/2021: APPROVAZIONE DELLE "LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE TERRITORIALE PER IL TRIENNIO 2021-2023"), dell'impianto di lavoro per la co-progettazione del Piano di Zona 2021-2023, del format per la redazione del documento di piano e degli strumenti sintetici per orientare l'elaborazione dei Tavoli Tematici. Il focus principale del workshop all'interno dei tavoli è stato quello di riflessione e discussione sulle prospettive migliorative e di lavoro futuro, attraverso la metodologia TOC (Theory of Change), che parte degli scenari futuri per poi individuare le azioni da intraprendere e le risorse su cui investire.

Valutazione Piano di Zona 2018-2020

Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 1

Valutazione esiti degli obiettivi strategici 12

Valutazione esiti delle prospettive di azione dei Tavoli di Area 13

Valutazione esiti delle azioni e progettualità trasversali 23

Valutazione esiti degli obiettivi strategici

Valutare la qualità e l'appropriatezza delle strutture e dei servizi – valutazione impatto, metodi e strumenti di valutazione condivisi

L'attività svolta nel 2019 e nel 2020, malgrado la Pandemia non abbia permesso di svolgere appieno il lavoro previsto e tuttora in corso introduce il processo di valutazione, focalizzando l'attenzione su 2 aree specifiche: coprogettazione minori e famiglia e coprogettazione anziani e domiciliarità.

Obiettivi	Soggetti coinvolti	Risultati attesi		Risultati raggiunti
Avvio di un gruppo di lavoro sulla valutazione delle aree (Servizi accreditati, servizi sperimentali, coprogettazione)	Operatori, destinatari diretti e indiretti e stakeholder	Costruzione di un gruppo di lavoro tra Ufficio di Piano e Terzo settore sul tema della valutazione	☺	1. Condivisione con i referenti dei settori identificati del quadro di riferimento metodologico della valutazione di impatto. Premesse, assunti, finalità, metodi di lavoro. Individuazione dei campi di indagine 2. Raccolta dati e inquadramento delle informazioni disponibili all'interno dei focus dalla teoria del cambiamento 3. Esplicitazione e dimensionamento della platea reale di destinatari e dei valori di outcome 4. Valorizzazione economica 5. Dimensionamento del valore generato e calcolo dello SROI
Costruzione di strumenti condivisi per la valutazione delle tre aree		Strumenti specifici Accordi tra Ambito e Terzo Settore	☺	
Applicazione Analisi sul Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI)		Facilitare riflessioni strategiche Pianificare e restituire il valore che si produce	😐	

In particolare gli obiettivi centrali sono stati quelli di far emergere e far conoscere:

- il valore aggiunto sociale generato;
- i cambiamenti sociali prodotti grazie alle attività del progetto;
- la sostenibilità dell'azione sociale.

La qualità del processo di lavoro, il grado di coinvolgimento degli stakeholder interni e esterni, la forza dell'argomentazione e delle evidenze prodotte in particolare per quanto concerne la descrizione degli outcome e della valorizzazione economica rappresentano gli elementi più distintivi, innovativi e sfidanti del lavoro di valutazione.

Prospettive future

Nel Piano di Zona 2021-2023 si intende portare avanti il processo di valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi. Nel capitolo 7 verranno declinate le prospettive di azione.

Implementare l'innovazione sociale – progetto Demenze

L'attività è stata svolta fino a Febbraio 2020 per poi essere interrotta a seguito della Pandemia.

Obiettivi	Soggetti coinvolti	Risultati attesi		Risultati raggiunti
Rendere le informazioni fruibili a tutti	Ambito di Bergamo Comune di Bergamo ASST PG23 ATS Primo Ascolto Alzheimer Fondazione Carisma Cooperativa Bergamo Sanità Istituto Palazzolo Fondazione Humanitas Associazione Alzheimer Bergamo Terzo Settore in co-progettazione	Elaborazione di uno strumento informativo alla portata degli addetti ai lavori e delle famiglie		Attraverso la mappatura del territorio è stata realizzata una guida informativa. La guida è stata pubblicata nella primavera del 2019 e distribuita in circa 3000 copie in tutti i luoghi e le sedi interessati al tema.
Sperimentazione azioni di sensibilizzazione secondo l'approccio del DFC (Demetia Friendly Community)		Costruzione azioni di DFC all'interno di un territorio di sperimentazione		A causa della pandemia non è stato possibile realizzare l'azione.
Formalizzazione del tavolo di lavoro sulle demenze		Mantenimento incontri periodici e lavoro su oggetti specifici		Formalizzato il tavolo demenze composto da enti pubblici e del terzo settore. Di seguito i focus del lavoro del tavolo (lavoro interrotto a Marzo 2020): • Strutturare un lavoro di ricomposizione delle risorse/ informazioni esistenti e metterlo in rete • Ragionare sulla costituzione di nuove linee operative sulla presa in carico delle demenze • Riflettere sulla costruzione di un modello operativo condiviso di presa in carico delle demenze

Si evidenziano alcune criticità rispetto alla realizzazione del progetto proposto:
Il Tavolo Demenze è una rete giovane e ancora poco strutturata che ha bisogno di sperimentarsi in termini di forza ed efficacia, soprattutto nell'ottica di consolidare gli obiettivi posti sul lungo periodo. Si sta lavorando in questa direzione anche grazie al supporto dell'Università di Bergamo.
Inoltre, il coordinamento dei servizi socio-sanitari rappresenta ad oggi un processo in via di definizione che necessità di investimenti reciproci per la valorizzazione delle risorse.
Infine, quello delle demenze è un tema sempre più incalzante ed attuale, dovuto al ben noto progressivo invecchiamento della popolazione; per tale ragione si auspica una precisa e sistematica lettura dei bisogni specifici legati all'insorgenza della malattia, che attualmente appare poco sistematica.

Prospettive future

La criticità più forte è consistita nell'epidemia che, in alcuni casi, ha rallentato il progetto, in altri ha impedito lo svolgimento di alcune attività. Nel Piano di Zona 2021-2023 si intende investire nuovamente sul tema, sviluppandolo come obiettivo premiale in un'ottica sovrazonale. Si veda nel dettaglio il capitolo cinque.

Valutazione esiti delle prospettive di azione dei Tavoli di Area

Area Minori e Famiglie

Il tavolo ha lavorato nel corso della triennalità sulle quattro prospettive:

- ***Sistema integrato 0/6 anni***
- ***Consolidamento co-progettazione servizio minori e famiglie***
- ***Lavoro scuola e territorio***
- ***Attenzione alle famiglie***

Individuando in ognuna delle azioni specifiche (che di seguito riportiamo) e che ha permesso di raggiungere al 90% gli obiettivi prefissati in fase di programmazione. La situazione pandemica Covid-19 ha rallentato il lavoro in presenza ma ha dimostrato anche una buona capacità di «fare rete» da parte degli enti coinvolti nei percorsi attivati.

La modalità di lavoro adottata ha richiesto anche lavori in sottogruppi tematici specifici.

Sistema integrato 0/6 anni

- Consolidato un tavolo di regia a livello di Ambito che racchiude tutte le progettualità presenti sui Comuni dell'Ambito in relazione agli 0/3 anni
- Mantenuto un lavoro di costruzione in rete per quanto riguarda i percorsi formativi per genitori e operatori
- Consolidato il Progetto «Essere Mamme» e «Linea Mamma» per tutta la triennalità
- Avviato un lavoro integrato socio/sanitario attraverso la formazione di un gruppo di lavoro tematico 0/6 anni con enti pubblici e del terzo settore /ASST Papa Giovanni XXIII/pediatri/garante dell'Infanzia
- Condivisa la mappatura dei servizi/progetti/percorsi esistenti sull'Ambito attraverso il sito genitori e bambini
- Avviato un progetto sperimentale «I miei primi mille giorni» sostenuto dalla Fondazione Mazzocchi e aperto a tutto l'Ambito

In prospettiva, visto il buon esito di lavoro ottenuto nella triennalità, si intende mantenere un tavolo specifico tematico relativo agli 0/6 anni che integra i percorsi in uno sguardo comune.

Consolidamento co-progettazione servizio minori e famiglie

Gli obiettivi che sono stati perseguiti nel corso della triennalità sono stati:

1. Sviluppare, incrementare e sostenere le azioni di prevenzione, al fine di costruire reti in grado di supportare efficacemente le famiglie;
2. Mantenere e sviluppare il Servizio Minori e Famiglie all'interno di un quadro complessivo di politiche familiari e con una forte azione di co-progettazione e integrazione delle risorse;
3. Ricomporre, all'interno di un percorso di co-progettazione, tutti i servizi che afferiscono all'area minori e famiglie nelle sue diverse articolazioni.

Si è mantenuto un gruppo di regia stabile, che partendo dai principi guida ha permesso di strutturare un percorso da «arcipelago Minori e Famiglie» a «Eco-sistema Minori e Famiglie».

Nel corso del triennio la coprogettazione ha permesso di avviare percorsi innovativi quali:

BANDO CARE LEAVERS Progetti di autonomia per neomaggiorenni	LAVORO CON ADOLESCENTI In situazione di ritiro sociale (orto, gruppo al femminile)	LABORATORI EDUCATIVI ESTIVI	SPERIMENTAZIONI CON GRUPPI ADOLESCENTI CON PROGETTO GIOCO DI SQUADRA (Penale Minorile)	TRETTA COLLABORAZIONE CON ASST PAPA GIOVANNI
AVVIO PERCORSO DI ACCREDITAMENTO CON ENTI DEL TERZO SETTORE PER STRUTTURE RESIDENZIALI O SEMIRESIDENZIALI	BANDO FA MI RE DO (Mediatore di territorio)	Sperimentazione SCUOLE - SMEF ASST	PROGETTO PEARLS FOR CHILDREN Progetto di lotta e prevenzione al maltrattamento e trascuratezza infantile	PROGETTO "FARE FAMIGLIA" Laboratori Genitori e Figli

Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro di co-progettazione con la comunità locale quale "soggetto attivo e partecipante" per determinare la qualità dei servizi e migliorare le possibilità di successo degli interventi. Il costante lavoro di «ricomposizione» ha permesso di costruire fiducia.

Lavoro scuola e territorio

Nel triennio è stato fatto un importante lavoro, attraverso la costituzione di un tavolo tematico composto da Dirigenti Scolastici, Comuni, ASST Papa Giovanni e Servizio Minori e Famiglie di Ambito partendo dall'esigenza di una cornice condivisa di lettura dei bisogni delle famiglie e dei minori.

Soggetti coinvolti:

- SMEF;
- Comune di Bergamo Istruzione;
- I.C. De Amicis;

- I.C. Mazzi;
- I.C. Camozzi;
- I.C. Lanfranchi (Sorisole);
- ASST Unità di psicologia;
- ASST UONPIA

La costituzione del gruppo di lavoro ha come obiettivo quello di costruire buone prassi tra enti nell'ottica dell'integrazione. Tra il 2019 e il 2020 sono stati realizzati incontri con i gruppi classe di quattro Istituti Comprensivi dei quattro poli partendo da situazioni concrete per poi condividere letture e modificare le risposte del sistema. A partire dal 2020 si è lavorato per l'implementazione della sperimentazione in altri Istituti comprensivi e si sta consolidando un lavoro di definizione di strumenti di lettura e intervento il più possibili efficaci per favorire l'integrazione tra i diversi livelli e servizi. Il gruppo ha lavorato inoltre sulla costruzione di un accordo di collaborazione volto a formalizzare il percorso e alla costruzione di buone prassi operative.

Attenzione alle famiglie

Il tavolo è stato molto sollecitato in questo triennio su due principali azioni:

1. Sostenere e consolidare le progettualità che costituiscono rete tra le famiglie
2. Mettere in comune esperienze, dati e conoscenze tra le varie realtà del territorio dell'Ambito.

Sia nel Tavolo che nei sottogruppi tematici lo sforzo è sempre stato quello di:

- Vedere il lavoro di comunità come attivatore di meccanismi di prevenzione e promozione, andando oltre il processo di aiuto al singolo o di risposta a un problema contingente, creando legami sociali che divengono reti di sostegno per le parti più fragili della popolazione
- Vedere la famiglia come soggetto attivo che va sostenuto nelle sue competenze e aiutata ad individuare le risorse fondamentali che le sono proprie, verso un pensiero positivo e una possibilità sempre aperta al cambiamento.

Questo obiettivo è stato pertanto quasi del tutto raggiunto, in quanto tutti gli enti e rappresentanti del tavolo condividono questo tipo di approccio.

Area Adulti e Inclusione Sociale

L'istituzione e l'avvio di un "Tavolo Adulti" rientrava tra le progettualità definite dal Piano di Zona 2018-2020, che prevedeva una decisa connotazione attorno al tema del contrasto alla grave emarginazione. Il contemporaneo consolidamento di misure nazionali di contrasto alla povertà, il Reddito di Inclusione prima e quello di Cittadinanza poi, ha suggerito l'allargamento delle tematiche del Tavolo alla povertà e all'inclusione in senso lato, con un approccio trasversale. Con questo assetto è stato avviato a fine 2018 il Tavolo Inclusione dell'Ambito di Bergamo.

Il Tavolo ha avviato i suoi lavori sul 2019 con una necessaria fase di rodaggio, trattandosi di una dimensione inedita, che ha portato a concentrare il mandato della prima annualità attorno ad una dimensione prevalentemente informativa. L'epidemia da Covid-19 ha comportato un'iniziale sospensione delle attività del Tavolo, che proprio sulla seconda annualità avrebbe potuto evolvere su una dimensione programmatica, rimasta invece con il perdurare dell'epidemia in una configurazione di scambio informativo.

Il Tavolo si è mosso su un duplice livello: povertà e grave emarginazione, ricercando integrazione di sguardi e di conoscenze. Si ravvisa la necessità di delimitare maggiormente l'ambito di azione del Tavolo, definendone il perimetro.

Le prospettive di azione del Tavolo Adulti per il 2018-2020 erano le seguenti:

- ***La rete dei servizi e degli attori***
- ***L'abitare***
- ***Il lavoro***
- ***Migliorare l'azione di aggancio***

La rete dei servizi e degli attori

L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto. È stato avviato il Tavolo Inclusione, sebbene con caratteristiche differenti rispetto a quanto ipotizzato, dato che tra le tematiche sono confluite anche le politiche di contrasto alla povertà. Mentre non è stato possibile arrivare alla formalizzazione di protocolli di intervento, a causa dell'incombere della pandemia da Covid. Rimane valido il lavoro di analisi di protocolli, accordi e convenzioni esistenti, propedeutico ad un riposizionamento dell'obiettivo nella nuova programmazione.

Le criticità maggiormente rilevate riguardano:

- La necessità di distinguere il tema delle povertà dallo specifico della grave emarginazione, a cui sono dedicate misure specifiche, senza rinunciare alla dovuta integrazione
- La necessità di integrare lo sguardo sulla povertà con la prospettiva delle politiche abitative e del lavoro
- La difficoltà nella strutturazione della dimensione socio-sanitaria nell'ambito della grave emarginazione.

Rispetto ai risvolti positivi è stato possibile intravedere la possibilità di un cambiamento positivo e di intuire le potenzialità di un lavoro integrato e sistemico, tuttavia le tempistiche ristrette, dovute al Covid e alla fase di avvio, hanno permesso di approntare cambiamenti parziali.

L'abitare

L'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

- Il servizio Housing First è stato avviato all'inizio del 2019 nella cornice del progetto PON-te.
- Sono state riviste alcune modalità di accesso al Dormitorio Galgario, processo ancora in corso nelle sedi dovute.
- Sempre nel quadro del progetto PON-te è stato possibile attivare un'attenzione dedicata al fenomeno della grave emarginazione al femminile attraverso alcune sperimentazioni di rete.

La sperimentazione del modello Housing First è stata dirompente per la rete dei servizi, permettendo di vedere possibilità inedite soprattutto per gli utenti che avevano già tentato altre ipotesi. Il processo di revisione delle modalità e delle soglie di accesso al Dormitorio ha portato ad una più efficace gestione. Il tema femminile ha permesso innanzitutto un cambiamento culturale, diventando questione condivisa dall'intera rete e non delegato ad alcune unità specifiche.

Il lavoro

L'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

- Il progetto PON-te ha fornito la possibilità di avviare laboratori socio-occupazionali diffusi e variegati.
- Sono state avviate inoltre interlocuzioni strutturate con le realtà datoriali e con gli enti accreditati per i servizi al lavoro.

La principale criticità nel perseguimento di questo obiettivo riguarda la sostanziale impossibilità di un immediato ingresso nel mondo del lavoro da parte della maggior parte della casistica sociale interessata dalle misure di contrasto alla povertà, elemento che ha allontanato il dialogo diretto con le realtà datoriali, concentrando la collaborazione con gli enti accreditati in una logica di processo graduale. Per quanto concerne i laboratori, l'orizzonte temporale a termine dettato dal progetto non ha permesso un immediato avvio dei possibili step successivi.

Da evidenziare come la collaborazione sistematica e strutturata con gli enti accreditati per i servizi al lavoro ha portato ad una capacità di dialogo e collaborazione con il sistema sociale attraverso l'integrazione dei punti di vista e quindi degli interventi.

Migliorare l'azione di aggancio

Anche questo obiettivo previsto nel Piano di Zona 2018-2020 è stato raggiunto.

- È stata avviata la rivisitazione delle funzioni di aggancio di persone senza dimora in una logica di integrazione e ottimizzazione e sono state sperimentate modalità specifiche dedicate a giovani e donne.

Anche rispetto a questo obiettivo emergono delle criticità. In particolare, il tema dell'aggancio rimane critico per definizione e richiede una continua ridefinizione di strategie e metodi. Da sottolineare come l'ottimizzazione delle funzioni di aggancio abbia permesso una miglior copertura da parte delle unità di strada delle aree critiche della città e una maggior accessibilità alle strutture di primo livello. Inoltre, le sperimentazioni su

donne e giovani hanno permesso di individuare alcune piste di lavoro e soprattutto di rendere le questioni patrimonio comune all'intera rete.

Area Salute Mentale

Il Tavolo ha sviluppato nel corso del triennio 2018-2020 i seguenti obiettivi e linee di azione:

- ***Territorio: Realizzare progetti riabilitativi e di sensibilizzazione***
- ***Abitare: Dare supporto a progetti di abitare autonomo e housing sociale***
- ***Lavoro: incrementare le opportunità di sperimentazione delle abilità lavorative***
- ***La cura della salute mentale nelle diverse età: giovani, domiciliarità, anziani***

Verranno di seguito declinati descritte le azioni realizzate e il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Territorio: Realizzare progetti riabilitativi e di sensibilizzazione
Nel corso del triennio sono stati realizzati:

- La continuazione e il potenziamento dei progetti di riabilitazione e risocializzazione individuali e di gruppo
- Il mantenimento delle attività di sensibilizzazione e di lotta allo stigma (con una prevedibile flessione quantitativa delle iniziative durante il periodo più acuto della pandemia) e la conseguente costruzione di una rete di sensibilità sul tema della salute mentale
- Non è stato possibile, viceversa, promuovere nuove risorse di volontariato per i progetti attivi.

L'obiettivo si ritiene quindi parzialmente raggiunto.

Le criticità più rilevanti da sottolineare riguardano l'impossibilità di organizzare iniziative di sensibilizzazione durante il periodo acuto della pandemia (primo semestre 2020) se non on-line. Inoltre, si evidenzia la necessità che i progetti di risocializzazione e riabilitazione vengano stabilizzati e inscritti in una rete più vasta che possa meglio rispondere ai bisogni di supporto educativo e psicologico esistenti, sia da parte degli utenti sia da parte delle famiglie cui appartengono. A questa criticità si cerca di rispondere nelle proposte del nuovo Piano di Zona 2021-2023.

Il cambiamento positivo del perseguimento di tale obiettivo si riscontra nell'andamento dei progetti individuali degli utenti inseriti, soddisfacente secondo i servizi che ne esercitano la presa in carico. Molto più problematico misurare il cambiamento del clima stigmatizzante nel territorio verso gli utenti con disturbi psichici: vengono lanciati input e messaggi, sottolineando le abilità espresse da tali utenti, ma resta difficile capire se e in che misura ciò contribuisca a un cambiamento di percezione del malato psichiatrico a livello comunitario.

Tale obiettivo verrà riproposto nel Piano di Zona 2021-2023. Risulta necessario sia proseguire l'impegno nella sensibilizzazione del territorio sia continuare i progetti riabilitativi e risocializzanti individuali e di gruppo, che diversamente non sarebbero più attuati, possibilmente ampliandoli e dando vita a una rete continuativa dei servizi di domiciliarità-territorialità nella salute mentale anche a livello sovraterritoriale.

Abitare: Dare supporto a progetti di abitare autonomo e housing sociale
Rispetto a questo obiettivo, nel corso del triennio 2018-2020:

- Si è incrementato il supporto a progetti di abitare autonomo e di residenzialità leggera di utenti con disagio psichico al fine di incrementare il loro livello di autonomia gestionale e di dare continuità a progetti già avviati, dando risposta ad un bisogno emergente di forte entità. Attraverso 45 progetti nel corso del triennio vi è stata la possibilità di dare supporto a persone in ricerca di una sostenibilità del loro abitare autonomo, producendo un miglioramento delle loro abilità di gestione e organizzazione della vita quotidiana
- Si è continuata anche l'attività di raccolta fondi, parallela all'attuazione delle misure finanziate dall'Ambito Territoriale, al fine di dare sostegno ad un maggior numero di utenti.
- Non è stato possibile incidere a livello strutturale sulle politiche per l'abitare verso persone con disagio psichico, che rimangono legate agli strumenti ordinari, validi per tutti i cittadini. L'obiettivo si considera quindi parzialmente raggiunto.

Al di là del numero di utenti che avrebbero necessità di supporti per avviare o mantenere progetti di abitare autonomo, che è decisamente più elevato di coloro che sono stati raggiunti dalle iniziative, la criticità maggiore riguarda la mancanza di partecipazione diretta a progetti di housing sociale, che potrebbero

essere più agilmente orientabili agli scopi definiti dal Tavolo Salute Mentale, ma che certamente presentano una complessità e una onerosità difficilmente sostenibile.

Il presente obiettivo verrà nuovamente considerato nella successiva programmazione zonale. L'obiettivo del supporto all'abitare autonomo di utenti psichiatrici resta invariato nel tempo a causa della maturazione di analoghi bisogni da parte di nuovi utenti. Risulta necessario, pertanto, sia confermare le misure attualmente applicate sia aumentarne la portata data la vastità del bisogno; importante anche operare attraverso enti che già propongono progetti di housing sociale per sviluppare utili sinergie in questo campo.

Lavoro: incrementare le opportunità di sperimentazione delle abilità lavorative
L'obiettivo risulta parzialmente raggiunto.

- Negli anni 2018 e 2019 sono state mantenute infatti le opportunità di sperimentazione delle abilità lavorative attraverso tirocini, pur senza la possibilità di incrementarle.
- Nel 2020 tali iniziative non sono state realizzate a causa delle difficoltà oggettive sui luoghi di lavoro e amministrative generate dalla situazione pandemica.

L'obiettivo risponde in modo adeguato ad una prima parte, fondamentale, del bisogno di inserimento nell'attività lavorativa, quella della sperimentazione in un contesto protetto con la possibilità di una valutazione sul campo delle abilità lavorative, da segnalare poi al competente Servizio per l'Inserimento Lavorativo. Il cambiamento positivo si può riscontrare non solo per gli utenti cui è stata rivolta la misura, ma anche nei contesti lavorativi stessi e nel territorio, messo a conoscenza di queste modalità di approccio al lavoro da parte di persone fragili.

La criticità maggiore che è importante evidenziare riguarda la sospensione di questa misura di facilitazione dell'inserimento nel mondo del lavoro causata dal Covid-19, che non è stato possibile colmare con altre misure previste da Bandi nazionali o regionali a causa delle particolarità presentate dall'utenza (spesso senza certificazione di invalidità).

La necessità e l'utilità di queste iniziative sono tali che nella programmazione 2021-2023 verrà riproposto anche l'ampliamento delle opportunità di sperimentazione.

La cura della salute mentale nelle diverse età: giovani, domiciliarità, anziani
Il grado di raggiungimento è stato parziale.

- Sono stati infatti realizzati gli obiettivi legati ai giovani e alla domiciliarità
- Non è stato possibile affrontare in modo concreto il tema dell'housing sociale rivolto a persone anziane (oltre i 65 anni di età) che abbiano manifestato disturbi psichici, al fine di evitare l'ingresso precoce in RSA
- Gli obiettivi realizzati sono riferiti all'avvio (alla fine del 2020) di un nuovo progetto di supporto domiciliare di tipo sia psicologico sia educativo a giovani con disturbi psichici anche insorti nel periodo pandemico e a persone con rischio di cronicizzazione, nonché alle loro famiglie
- Si è supportato l'ambulatorio aperto nei fine settimana presso l'ospedale di Bergamo per il trattamento di giovani che giungono al pronto soccorso con sintomi psicotici dovuti all'assunzione di sostanze stupefacenti, al fine di un aggancio al SERD.

Per quanto riguarda la progettualità relativa al supporto domiciliare sia di tipo psicologico sia educativo a giovani con disturbi psichici anche insorti nel periodo pandemico e a persone con rischio di cronicizzazione, nonché alle loro famiglie, l'attività avviata ha certamente risposto al bisogno, ma al termine del 2020 non erano ancora sufficientemente maturi i tempi per misurare il cambiamento nell'area individuata.

Rispetto al perseguimento di tale obiettivo, sono emersi nel corso della triennalità due principali criticità: La prima è relativa alla già accennata impossibilità di avviare progetti di housing sociale per anziani con disturbi psichici ma autosufficienti che ha lasciato inalterato il bisogno. La seconda si riferisce all'ambulatorio aperto nell'ospedale di Bergamo per giovani provenienti dal pronto soccorso per consumo di sostanze psicoattive che hanno determinato sintomi psicotici, in quanto l'ambulatorio ha funzionato solo per poche situazioni a causa della difficoltà di comunicazione e collaborazione con il pronto soccorso, sovraccarico di urgenze cui dedicarsi.

Nel Piano di Zona 2021-2023 si ipotizza la prosecuzione delle attività, il loro ampliamento laddove possibile e la valutazione della loro incidenza. Verrà anche riproposta la possibilità di operare in supporto a progetti di housing sociale rivolti ad anziani laddove verranno avviati da soggetti pubblici o del terzo settore nel territorio.

Area Disabilità

I Tavolo disabilità nel triennio 2018-2020 ha lavorato per il perseguimento di quattro linee di azione.

- ***L'Abitare per le persone adulte con disabilità***
- ***L'innovazione nelle risposte alla disabilità complessa***
- ***Progetti di vita per i minori con disabilità***
- ***Le progettualità per le persone con autismo***

Verranno di seguito declinati descritte le azioni realizzate e il grado di raggiungimento degli obiettivi.

L'Abitare per le persone adulte con disabilità

Il primo filone di azioni è stato quasi pienamente raggiunto. In particolare:

- Sono state avviate le strutture residenziali C.S.S. a Redona, della C.S.S. a Celadina ed accreditate da parte di Regione Lombardia. Le stesse hanno fatto parte del tavolo tecnico degli enti accreditati dall'ambito per lo sviluppo della filiera sulla residenzialità per le persone con disabilità
- È stato costituito un tavolo tecnico degli enti accreditati residenzialità leggera in cui sono state condivise prassi e modalità operative
- Curata la massima integrazione con i supporti specialistici dell'UDP e misure regionali: le quote assegnate sono state sempre assegnate senza residui e con progetti aderenti alle specificità delle misure dedicate all'abitare
- Sviluppo parziale di un sistema di accreditamento per gli appartamenti: gli enti gestori di ciascuna unità abitativa sperimentale (udo sperimentale) sono accreditati all'Ambito con bando aperto a sportello. Senza accreditamento non possono essere erogati i voucher dedicati all'abitare.

L'innovazione nelle risposte alla disabilità complessa

Gli obiettivi specifici sono quasi parzialmente raggiunti, in particolare:

- La promozione di risposte flessibili ed inclusive che affianchino i servizi tradizionali: ogni intervento prevede la compilazione di un progetto individuale che si declini in maniera personalizzata a seconda degli obiettivi di vita dell'utente
- Sperimentazione della valutazione ed osservazione dei prerequisiti Legge '68 dedicata ai giovani disabili in uscita dal percorso scolastico finanziata con il provi
- Integrazione con i supporti specialistici dell'UDP e le misure regionali: l'equipe dell'Ambito composta dall'assistente sociale e dalla consulente esperta per i progetti hanno coinvolto i case manager nella programmazione ed erogazione di contributi specifici, declinati in base alle esigenze degli utenti.

Progetti di vita per i minori con disabilità

Tali linee di azione sono state parzialmente raggiunte durante il triennio. Di seguito che cosa è stato realizzato:

- Predisposto un documento di sintesi denominato "progetto di vita per i minori con disabilità – un lavoro condiviso fra tutte le istituzioni coinvolte per favorire il processo di applicazione della riforma introdotta dal D.lgs. n. 66 del 2017 e successivo decreto legislativo n. 96 del 7 agosto 2019. Il documento alla luce delle novità introdotte dalla riforma mette in luce lo sviluppo delle azioni operative da attivare tra le diverse istituzioni coinvolte nel processo di inclusione scolastica dei minori con disabilità;
- Condivisione e la sperimentazione di prassi di lavoro: le proposte di prassi di lavoro concordate tra i soggetti coinvolti devono essere tradotte in accordi formali tra le parti;
- Integrazione con i supporti specialistici dell'UDP e le misure regionali. i fondi assegnati per i minori sono state esauriti (vedi B2) e gli interventi sono stati costantemente monitorati.

Le progettualità per le persone con autismo

Gli obiettivi per questo filone sono stati parzialmente raggiunti:

- Al fine di regolamentare le prassi di interconnessione tra UOSD area disabilità e autismo dell'ASST "Papa Giovanni XXIII° e comune di Bergamo – servizio in favore dei disabili, è stata approvata e sottoscritta una procedura specifica con l'intento di realizzare, in maniera condivisa, la presa in carico integrata (sanitaria e sociale) delle persone adulte con disabilità intellettiva o autismo. La procedura andrebbe allargata anche agli altri comuni dell'Ambito

- Il dopo di noi ed i weekend sono stati solo parzialmente sperimentati causa Covid: abbiamo esaurito quest'anno le risorse del finanziamenti 16/17 ed attualmente il Dopo di noi a.a. 19/20 ha solo alcuni utenti con tratti di autismo
- Gli interventi previsti nell'ambito della l. 112/2016 "disposizioni in materia di assistenza a favore di persone con disabilità grave prive di sostegno familiare" sono stati parzialmente sperimentati causa emergenza Covid. In particolare, le risorse del finanziamento 2016/2017 sono state esaurite mentre quelle delle annualità 2019/2020 prevedono una parte limitata di utenti con tratti di autismo;
- È stato approvato il progetto sperimentale ed innovativo "Una casa in città per l'autismo" da realizzarsi presso l'appartamento di proprietà del Comune di Bergamo anche con l'utilizzo dei fondi della L. 112/2016 con accordo tra Comune di Bergamo, Cooperativa Serena e Associazione Spazio Autismo per la promozione di creare un contesto e un ambiente adeguato alle esigenze e alle modalità di funzionamento delle persone con autismo, in cui sperimentare occasioni di vita autonoma, di adultità e di relazioni significative con il territorio nella logica dell'inclusione e dell'integrazione.

Area Anziani

Nel triennio 2018-2020 il Tavolo Anziani ha subito un'importante battuta d'arresto durata oltre 18 mesi. La sospensione dei lavori è stata determinata in parte dalle vicende legate all'organizzazione e al coordinamento del Tavolo stesso, in parte alle vicende dovute alla pandemia. Il Tavolo è stato ricostituito nel giugno 2021, con la partecipazione di quasi tutti i soggetti precedentemente coinvolti, a cui si è aggiunto un buon numero di nuovi componenti.

Di seguito si elencano nel dettaglio le prospettive di azione del Tavolo Anziani per il 2018-2020 e il relativo stato di avanzamento dei lavori.

- ***I servizi per la domiciliarità***
- ***L'uniformità di accesso ai servizi***
- ***Lo sviluppo del progetto "Demenze"***
- ***La prevenzione e l'invecchiamento attivo***
- ***Lo sviluppo di politiche attive***

I servizi per la domiciliarità

Obiettivo in buona parte raggiunto.

I servizi a sostegno della domiciliarità si declinano in diversi tipi di intervento che comprendono sia il SAD vero e proprio (SAD, SAD adulti in difficoltà, SAD servizio caregiving), sia alcuni progetti a maggior vocazione comunitaria e territoriale (Custodia Sociale, Tornare a Casa).
Fino all'inizio del 2020 si evidenziava una situazione di graduale aumento delle richieste di SAD, mentre sono stati diversi gli interventi di potenziamento dei servizi territoriali come il Servizio di Custodia Sociale.
Nel periodo 2019-2020 è stato realizzato in forma sperimentale il progetto "Infermiere di Comunità", finanziato attraverso fondi provenienti da diversi bandi. Il progetto ha coinvolto 10 quartieri della città e un Comune di Ambito e ha permesso agli operatori sanitari coinvolti di rivestire un ruolo più orientato al lavoro di comunità e meno prestazionale, soprattutto in termini di prevenzione e monitoraggio della popolazione più fragile.

A partire dal mese di marzo 2020, proprio a causa del verificarsi dell'emergenza sanitaria, il potenziamento di alcuni interventi di prossimità nei confronti delle persone fragili ha subito un'importante accelerazione. In buona sostanza, la pandemia ha affrettato e sostenuto i processi di innovazione legate ai servizi per la domiciliarità, di allargamento dei soggetti coinvolti e di sviluppo di strumenti di conoscenza, monitoraggio e feed-back. In particolare sono stati attivati i seguenti nuovi servizi:

- Centralino di Emergenza, quale supporto non solo ai soggetti fragili ma a tutta la popolazione in difficoltà a causa dello stato di emergenza. In particolare sul territorio di Bergamo Il Centralino Unico di Emergenza "Bergamo Aiuta" (con anche un sito internet dedicato) continua stabilmente a funzionare, accanto ai servizi tradizionali, come servizio di orientamento e informazione per la popolazione più fragile, assolvendo così a un'importante funzione di welfare di comunità
- Operatore socio-assistenziali (ASA) di condominio
- Progetto "Buongiorno Bergamo", che, anche in sinergia con i Centri per Tutte le Età presenti sul territorio, ha permesso di prendere contatti con più di 4300 persone in potenziale situazione di fragilità e, al contempo, di avviare un'indagine conoscitiva sulla condizione delle persone anziane in un periodo di distanziamento sociale. Delle persone contattate quasi la metà non risultava in contatto con nessuna rete sociale del territorio né con i Servizi Sociali

- Progetto "Ripartenza Fase 2" che ha fornito luoghi e momenti di socializzazione e di ricreazione a persone fragili e sprovviste di reti parentali e amicali.

A partire dal periodo di emergenza sanitaria, il servizio di Custodia Sociale è stato ulteriormente implementato su nuovi quartieri della città, oltre che su alcuni degli altri Comuni dell'Ambito.
È importante sottolineare come la direzione tracciata, soprattutto alla luce di quanto l'emergenza sanitaria ha sollecitato, sia quella di una presa in carico sempre più integrata della persona, attraverso la messa in rete di tutte le risorse attivate sul territorio.

L'uniformità di accesso ai servizi
Obiettivo avviato, non ancora raggiunto.

La definizione dei regolamenti e, successivamente, delle tariffe, ispirata a principi di equità, imparzialità, omogeneità di trattamento e sostenibilità economica, è un segnale a favore della riduzione della discrezionalità e della difformità territoriale. Questo passaggio di scala - dal Comune all'Ambito - va nella direzione di un positivo sviluppo di welfare locale, grazie all'introduzione di un regolamento e di un sistema di tariffazione unica dei servizi per la domiciliarità per tutti i cittadini dell'Ambito.
Nel periodo pre-pandemia è stato avviato un confronto tra i Comuni appartenenti all'Ambito al fine di raggiungere un accordo su regole comuni per la compartecipazione ai costi basata sul metodo di calcolo lineare che, grazie a un calcolo basato su un coefficiente, consente di definire un graduale aumento del costo a carico dell'utente all'aumentare dell'ISEE.

Il dialogo avviato, non sempre lineare a causa delle differenze tra i costi nei vari Comuni dovute al diverso assetto dei bilanci comunali, dalla domanda del servizio nonché dallo storico dei costi, si è interrotto a causa dell'emergenza sanitaria.

Lo sviluppo del progetto "Demenze"
Obiettivo parzialmente raggiunto.

Intorno al tema delle demenze ha preso avvio un sottogruppo di lavoro che coinvolge diversi soggetti che si occupano a vario titolo della malattia (ATS, ASST, Associazioni di volontariato, Ambito Territoriale, Case di cura, Terzo Settore) e che si è riunito stabilmente fino al verificarsi dell'emergenza sanitaria. Gli obiettivi di lavoro erano, sinteticamente, i seguenti:

- Elaborare strumenti informativi funzionali sia alle famiglie che agli addetti ai lavori
- Sperimentare azioni di sensibilizzazione al tema Demenze secondo l'approccio DFC (Dementia Friendly Community)
- Formalizzare il Tavolo di lavoro sulle Demenze

Per quanto riguarda l'elaborazione degli strumenti informativi il sottogruppo di lavoro ha condotto una significativa azione di mappatura del territorio al fine di predisporre una guida dedicata agli operatori. La guida, pubblicata nella primavera del 2019 e distribuita in circa 3000 copie in tutte le sedi e i luoghi interessati al tema, orienta gli addetti ai lavori (ma non solo) verso le risposte più idonee all'interno della platea dell'offerta dei servizi.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo specifico, la sperimentazione di azioni di sensibilizzazione nella direzione di una Dementia Friendly Community (DFC), sono state pensate alcune attività come il coinvolgimento di alcuni quartieri o comuni con specifiche caratteristiche come la presenza sul territorio di Centri per la Terza Età, di Alzheimer Cafè, di Istituti Scolastici, o di azioni già consolidate sul territorio (presenza di Educatori di territorio, Custodi Sociali, Infermieri di Comunità...), laddove concretizzare alcune iniziative come la digitalizzazione della guida sulle demenze, il coinvolgimento di figure importanti nella vita quotidiana della comunità (negozi di prossimità, associazioni, farmacie, reti di vicinato...) come sentinelle in grado di cogliere i primi segnali della malattia, nonché l'attivazione di luoghi "amici" per le persone affette da demenza. L'obiettivo è quello di includerle in ogni aspetto della vita quotidiana le persone affette da demenza e valorizzarne individualità e competenze residue. Le azioni non sono state concretizzate a causa della pandemia.

La formalizzazione del Demenze come luogo di ricomposizione di informazioni e creazione di prassi condivise è stato avviato anche attraverso un lavoro di analisi interna del gruppo e di sostenibilità degli obiettivi. La pandemia ha interrotto la prosecuzione dei lavori per più di un anno.

Prevenzione e invecchiamento attivo - Politiche attive
Obiettivo parzialmente raggiunto.

La prevenzione e l'invecchiamento attivo sono tematiche che rivestono un ruolo fondamentale nelle politiche programmatorie.
In un contesto demografico che conferma sempre più il progressivo invecchiamento della popolazione e considerata la spesa sociale che questo trend comporta, azioni di promozione di stili di vita sani e sostegno alla socialità devono avere sempre maggiore attenzione e diffusione, in modo da accompagnare le persone nella maniera più positiva possibile verso un periodo della vita delicato ma ancora ricco di opportunità. Alcune azioni importanti che si stanno attivando vanno nella direzione accennata:

- Azioni di promozione della socialità da parte dei Centri per Tutte le Età. Molti CTE, nonostante e a seguito della pandemia, si sono spesi, anche grazie al supporto di alcuni educatori di comunità, in iniziative che favorissero la socializzazione anche grazie all'utilizzo di strumenti di comunicazione a distanza. Sono stati inoltre organizzati degli incontri culturali propedeutici a uscite sul territorio verso luoghi di interesse e degli incontri online focalizzati sulla lettura di testi letterari che offrissero spunti per raccontare e ascoltare reciprocamente storie di vita
- Anagrafe della Fragilità. Il progetto, che valorizza l'integrazione socio-sanitaria, ha l'obiettivo di individuare persone ad alto grado di fragilità sociale e sanitaria per un'azione preventiva e protettiva nei confronti delle stesse, nonché costruire una vera e propria anagrafe in grado di evidenziare il livello di protezione e di sicurezza delle singole persone fragili.
- Trasporto sociale. Per sopperire alle fatiche dovute alla pandemia che le associazioni storicamente attive sul territorio hanno dovuto affrontare, è stato attivato un servizio di accompagnamento per tutte le persone fragili da e verso le strutture sanitarie per l'effettuazione di visite, esami, ricoveri, terapie, in modo da garantire accesso e continuità di cura anche durante il periodo di emergenza. A partire dal mese di aprile 2020 sono stati effettuati oltre 450 trasporti per un totale di quasi 140 utenti presi in carico.
- Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari (l.r. 15/2015 e succ. mod. e integr.). È stata consolidata la rete degli sportelli per l'assistenza familiare e, al contempo, promossa la misura del bonus assistenti familiari attraverso la pubblicazione di un volantino distribuito sul territorio dell'Ambito. Ciò ha permesso una progressiva e più efficace diffusione della misura stessa fra i cittadini, con un numero di domande per il riconoscimento del bonus passate da 6 nel 2019 a 16 nel 2021 (nel 2020 non è pervenuta alcuna domanda).

Come più sopra accennato, se, per molti versi, la pandemia ha frenato e ostacolato molte progettualità, per altri versi ha rappresentato una sorta di volano che ha accelerato alcuni processi di innovazione. Un esempio è il progetto di Alfabetizzazione digitale over 65, sperimentato in collaborazione con il Terzo Settore e con il Privato, che promuove l'avvicinamento delle persone over 65 all'utilizzo delle nuove tecnologie, con un duplice scopo, quello di supportare l'autonomia e quello di incentivare la connessione tra le persone attraverso la comunicazione digitale.

È, in ultimo, opportuno evidenziare quanto emerso da un'analisi critica condotta all'interno del Tavolo al momento del riavvio dei lavori nel giugno 2021. In linea generale, rispetto a tutte le prospettive di azione sopra menzionate affiora un elemento di debolezza sul quale è opportuno riflettere e lavorare e che riguarda la mancanza e/o la frammentarietà di informazioni sui servizi attivi, determinata anche dall'assenza di un confronto durante il periodo di emergenza sanitaria

Valutazione esiti delle azioni e progettualità trasversali

Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze

Introduzione sintetica al progetto

Il Fondo non Autosufficienza (Misura B2) si concretizza in interventi di sostegno e supporto alla persona e alla sua famiglia per garantire una piena possibilità di permanenza della persona fragile (disabile grave) al proprio domicilio e nel suo contesto di vita.

Obiettivi principali

Misura che prevede il riconoscimento di voucher per minori per attività territoriali e attività domiciliari e di buoni sociali al care giver o a sostegno delle spese di personale regolarmente assunto sia per adulti disabili che anziani per anziani.

Target

Persone

- Di qualsiasi età, al domicilio, che evidenziano gravi limitazioni della capacità funzionale che compromettono significativamente la loro autosufficienza e autonomia personale nelle attività della vita quotidiana, di relazione e sociale;
- In condizione di gravità così come accertata ai sensi dell'art. 3comma della Legge 104/92

Oppure

- Beneficiarie dell'indennità di accompagnamento, di cui alla Legge n. 18/1980 e s.m.i. con Legge 508/1988;
- Con valore Isee socio-sanitario per adulti/anziani uguale ed inferiore a € 25.000,00
- Con valore Isee socio-sanitario per minori uguale ed inferiore a € 40.000,00

Soggetti coinvolti

Ufficio di Piano - assistenti sociali (case manager) - enti gestori accreditati o che hanno servizi gestiti in coprogettazione - Assemblea dei Sindaci per approvazione del Piano Operativo contenente le linee guida della Normativa Regionale e successiva approvazione da parte di essa della Graduatoria.

Azioni principali

Gli strumenti previsti dalla Misura B2 sono il buono sociale, buono assistente personale regolarmente assunto e il voucher sociale minori.
Azioni: pubblicazione di un avviso con modalità di presentazione delle istanze e documentazione necessaria a corredo della stessa; dopo analisi della documentazione (istruttoria) e successiva valutazione multidimensionale secondo il protocollo in vigore di collaborazione con l'equipe Integrata della Valutazione Multidimensionale l'Ambito predisposizione tre elenchi separati (adulti - anziani - disabili minori); approvazione degli elenchi dall'Assemblea dei Sindaci.

Impatto del Covid sul progetto

Sulla parte relativa ai Voucher Minori la Pandemia in corso non ha permesso di completare tutte le azioni di sistema previste dai progetti; rispetto all'annualità 2020, le attività territoriali sono state tutte completate a discapito delle attività domiciliari che hanno risentito della perplessità di alcune famiglie ad accogliere al proprio domicilio operatori esterni alla loro rete, anche se gli stessi operatori fossero dotati dei DPI; i buoni sociali sono stati, invece, uno strumento utile per il mantenimento della persona disabile grave al proprio domicilio.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Per l'anno in corso si è denotata un'implementazione sostanziale della richiesta di supporto soprattutto riferito al tema dei care giver, i quali si sono ritrovati a sopperire in toto al carico di cura richiesto dal proprio familiare. Tema importante da non sottovalutare è l'aumento della platea dei minori con certificazioni di disabilità grave.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale
Visto l'incremento delle richieste si dovrebbero rivalutare gli ulteriori criteri aggiuntivi degli strumenti voucher/buoni sociali, in quanto le allocazioni economiche non sono sufficienti per accogliere l'intera platea dei richiedenti, l'intento dell'Ufficio di Piano sarà quello di riuscire a soddisfare una platea maggiore di beneficiari.

Fuori dalla violenza: verso nuovi orizzonti di vita

Introduzione sintetica al progetto
Il Comune di Bergamo è capofila della «Rete Interistituzionale degli Ambiti di Bergamo e Dalmine» e ha sottoscritto con Regione Lombardia un accordo di collaborazione per il sostegno e potenziamento delle attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile nei confronti delle donne. Siamo nel piano regionale quadriennale antiviolenza 2020-2023 che prevede una programmazione biennale (la prima termina a dicembre 2021). Il protocollo d'intesa con il Comune di Bergamo è stato firmato dai 23 Comuni appartenenti ai due ambiti e da 24 partner territoriali (oltre i nodi essenziali della rete-istituzioni pubbliche come Ospedali/F.F.O.O/ servizi sociali/centro antiviolenza- ci sono organismi e associazioni che a vario titolo intercettano donne che subiscono violenza (con o senza figli) o uomini che la agiscono; tra cui consultori pubblici e privati, centri per l'intervento degli autori di violenza, sportello ordine avvocati, Caritas, cooperative, consigliera di parità, ufficio scolastico provinciale...).
Obiettivi principali
• Accoglienza, sostegno e protezione delle donne vittime di violenza (da sole o con figli) attraverso un modello di intervento territoriale integrato sia in situazioni d'urgenza, sia per nuclei già in carico ai servizi, attraverso l'elaborazione di prassi operative condivise tra tutti i partner • Programmazione e orientamento di azioni condivise per garantire un progetto di continuità assistenziale e di sostegno nella rete di risorse pubbliche e private presenti sul territorio, a partire dal coinvolgimento e attivazione del Centro Antiviolenza Aiutodonna, nodo centrale della Rete; • Promozione di azioni formative, culturali e preventive sia per gli operatori, sia per la cittadinanza generale per aumentare la conoscenza e la riflessione sul fenomeno e sui processi sottostanti alla violenza di genere, sostenendo una cultura dei diritti della persona e del rispetto della donna.
Target
• Tutti i partner della Rete • Operatori e operatrici di tutti i servizi che intercettano donne vittime di violenza/minori vittime di violenza assistita/autori di violenza • Cittadinanza generale • Scuole di ogni ordine e grado • Luoghi di lavoro
Soggetti coinvolti
23 Comuni dell'Ambito di Bergamo (6) e Dalmine (17) e 24 partner tra istituzioni pubbliche e del privato sociale Vi sono coinvolti non solo quei soggetti che vengono direttamente in contatto con le donne vittime di violenza, ma anche quelli che operano per far emergere il fenomeno.
Azioni principali
• Ampliamento e consolidamento della Rete e delle connessioni già esistenti sia tra i partner, sia su ogni territorio • Ingresso di nuovi partner

- Potenziamento del sito della Rete Antiviolenza
- Campagne di comunicazione e di informazione della Rete per veicolare contenuti fruibili da un ampio target di persone, aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne attraverso i dispositivi creati (pagina FB, sito) e una sensibilizzazione specifica degli uomini
- Realizzazione di momenti/ eventi formativi webinar costanti e fruibili in cui abbiano voce i partner della Rete con le loro competenze specifiche, i territori dei due Ambiti e l'invito di ulteriori formatrici/formatori per una sensibilizzazione capillare a tutti gli operatori e operatrici che a vario titolo entrano in contatto con chi subisce violenza (donne e minori) o con gli autori di violenza
- Ripresa di formazioni in presenza sui territori e nelle scuole e nei servizi extrascolastici (associazioni sportive, ludico aggregative, luoghi formali e informali di socializzazione tra pari...), in collaborazione con le reti di quartieri e i singoli Comuni.

Impatto del Covid sul progetto

- Potenziamento del sito della Rete Antiviolenza
- Potenziamento di Campagne di comunicazione e di informazione della Rete per veicolare contenuti fruibili da un ampio target di persone, aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne attraverso i dispositivi creati (pagina FB, sito)
- Realizzazione di momenti/ eventi formativi webinar costanti e fruibili
- Promozione del numero verde nazionale antiviolenza e stalking 1522
- Potenziamento delle Connessioni tra i soggetti della RETE che si occupano in particolare della gestione di situazioni di emergenza/collocamenti protetti
- Ricadute pesanti sulle opportunità formative e lavorative/emancipative delle donne e quindi sui progetti di autonomia, oltre la protezione nelle case rifugio.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

La crisi economica e pandemica ha peggiorato le condizioni delle donne (anche occupazionali) e aumentato i fattori di vulnerabilità e quindi il rischio di subire violenza.

Evidentemente le connessioni sono da ampliare con tutti i partner della rete, per prevedere percorsi sempre più agili e integrati dall'urgenza alla presa in carico delle donne (con o senza figli) e un monitoraggio efficace degli autori di violenza, attraverso interventi mirati.

Si amplierà la sfera di intervento a tematiche e target prima non considerati, in allineamento con quanto previsto dalla nuova normativa Codice Rosso: le donne vittime di violenza in condizioni di maggiore vulnerabilità (donne disabili, donne anziane, donne straniere); gli uomini maltrattanti; i minori vittime di violenza assistita e gli orfani di femminicidio.

Apertura di un altro presidio antiviolenza nel territorio di Zingonia.

Obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Intensificare e rendere permanente la sensibilizzazione sul tema del contrasto alla violenza di genere e domestica promuovendo una cultura NON VIOLENTA sia verso la cittadinanza generale, sia in tutti gli ordini di scuola (anche verso gli adulti- insegnanti e tutto il personale scolastico), sia verso gli operatori/operatrici che intercettano quotidianamente situazione di violenza. Coinvolgimento più costante delle reti di quartiere, inoltre eventi "speciali" (panchina rossa, promozione numero nazionale 1522)
- Accrescere le campagne di comunicazione e informazione rivolte ad un pubblico generale, ma anche di sensibilizzazione verso gli uomini in particolare usando parole e immagini che possano cambiare la visione di un problema culturale
- Implementare formazione agli operatori/operatrici sulle discriminazioni multiple (donne disabili, anziane, straniere)
- Potenziare attenzione e interventi verso i Minori vittime di violenza assistita
- Potenziare le connessioni territoriali tra le richieste del mercato del mercato (ass. imprenditoriali - cooperative), le offerte formative e le condizioni delle donne per garantire realmente percorsi di

uscita dalla violenza e per rendere concrete postazioni lavorative
- Lavorare per avere un numero anche basso (es. 1 o 2 per Ambito) di case popolari dedicate alle vittime di violenza.

La posta in gioco

Introduzione sintetica al progetto
La strategia del progetto è quella di sviluppare comunità competenti in grado incrementare l'attenzione sul fenomeno del gioco d'azzardo in generale ed in particolare su quello patologico, individuandone i rischi ed i soggetti più deboli, costituendo così un presidio costante ed efficace al fine di organizzare interventi sempre più mirati. Il presente progetto continua il processo avviato nel precedente progetto distrettuale ampliandone le azioni e cercando di coinvolgere maggiormente i territori dell'ambito e gli stakeholders in un'ottica di azione condivisa e sinergica sia nella fase di informazione e sensibilizzazione, in un'ottica di maggior prevenzione, che nelle fasi di intercettazione e presa in carico dei bisogni.
Obiettivi principali
• Informazione e sensibilizzazione della popolazione • Rilevazione dei volumi di gioco e delle loro variazioni nel tempo • Prevenzione • Formazione moltiplicatori • Intercettazione e presa in carico dei bisogni • Organizzazione di eventi e comunicazione con il coinvolgimento dei territori • Elaborazione di dati ed elementi utili ed utilizzabili per l'aggiornamento regolamenti comunali
Target
• Anziani • Giovani e giovanissimi • Cittadinanza
Soggetti coinvolti
Il progetto si avvale della collaborazione della cooperativa Itaca che ne ha assunto anche il coordinamento, e della cooperativa Piccolo Principe. Entrambe queste realtà hanno consolidato nel tempo e sui territori di tutta la provincia una comprovata esperienza nella lettura e nell'intercettazione del fenomeno. Rimane come elemento di raccordo la collaborazione con Fondazione Diakonia che storicamente si è occupata di gioco d'azzardo e che grazie al suo radicamento nei territori offre un'analisi approfondita dei bisogni delle persone intercettate. Inoltre è attiva la collaborazione con ATS, ASST PG23, Polizia locale, Servizi Sociali oltre che la collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale. Importante è la collaborazione in essere con l'associazione avvocati AIGA, gli Istituti di credito e banche e i gruppi di auto mutuo aiuto.
Azioni principali
• Istituzione di tavoli di lavoro ad hoc per confrontare i reciproci punti di vista, sviluppare azioni sinergiche e prassi condivise; • Focus groups e redazione di un documento di analisi come strumenti per la revisione del regolamento di Bergamo ed eventualmente degli altri comuni di ambito coinvolti; • Mappatura dei gruppi presenti ed operanti sul tema (gruppi auto mutuo aiuto...); • Implementazione SmartApp nei comuni; controllo periodico ed elaborazione dati; • Ricerca studenti - Formazione insegnanti; • Coinvolgimento altri Tavoli; • Informazione e comunicazione con eventi ad hoc: centrale la promozione della mostra interattiva NO GAP coinvolgendo direttamente le scuole e le reti territoriali.

Impatto del Covid sul progetto
Il progetto nella sua precedente annualità ha risentito di alcune attività che sono state svolte necessariamente on line. Questo non necessariamente è stato però un fatto negativo in quanto ha permesso di aprire la partecipazione ad un numero maggiore di persone anche su un territorio più vasto. Da un punto di vista delle attività ha sicuramente limitato la possibilità di svolgere seminari e occasioni di intrattenimento come mostre e spettacoli.
Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto
• Maggiore sensibilità della cittadinanza al tema; • Maggior efficacia nell'azione degli stakeholders grazie alla conoscenza, consapevolezza e "contaminazione" dei reciproci sguardi e azioni finalizzati ad auspicate procedure condivise; • Incremento della visibilità delle azioni di contrasto al gioco d'azzardo problematico attraverso eventi e comunicazione mirati; • Aggiornamento e maggiore incisione della regolamentazione delle istituzioni locali nella prevenzione e nel contrasto attivo al fenomeno.
Obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale
Si rende necessario adottare politiche di lungo respiro che mirino: • A favorire il raccordo e l'alleanza tra servizi e tra agenzie educative • A potenziare all'interno delle comunità locali i fattori protettivi e ridurre i fattori di rischio e investire in politiche di welfare generativo e in interventi che mobilitino relazioni interpersonali, comunità locali e territorio • A intensificare l'investimento in azioni di promozione della salute, di prevenzione nonché a favorire l'intercettazione precoce e l'aggancio ai servizi di cura da parte delle persone con comportamenti a rischio • A definire luoghi di lettura e condivisione degli elementi di cambiamento di fenomeni e bisogni; contesti che permettano di incrociare gli sguardi, attribuire significati condivisi ai dati, facendo tesoro di percezioni e know how di operatori e servizi, offrano occasioni di riflessività sulle pratiche, apportino innovazione.

Servizio di inserimento lavorativo

Introduzione sintetica al progetto
Il Servizio Inserimento Lavorativo è un servizio di sovrambito (Dalmine e Bergamo) gestito da Mestieri Lombardia_Agenzia per il Lavoro no-profit autorizzata dal Ministero del Lavoro per i servizi di intermediazione-ricerca-selezione-supporto alla ricollocazione ed accreditata da Regione Lombardia per i servizi per il lavoro (orientamento e bilancio di competenze, coaching e accompagnamento al lavoro, tutoring, matching e selezione, outplacement) con un'attenzione specifica agli aspetti più sociali del funzionamento del mercato del lavoro. Lo sportello ha lo scopo di offrire orientamento ed accompagnamento al lavoro per persone certificate non occupate. L'attività vede coinvolte figure con profili professionali diversi (psicologo, orientatore, educatore, promotore aziendale) a garanzia di un approccio multidisciplinare al tema lavoro per persone portatrici di fragilità.
Obiettivi principali
L'obiettivo primario e fondamentale è l'occupabilità di persone fragili attraverso: • Analisi del bisogno in ingresso e predisposizione del P.I. funzionale ad orientare in maniera consapevole l'Utente ed il Case manager • Creazione di una rete formata da realtà produttive, En1 ed Istituzioni a supporto dell'ampliamento dell'offerta in essere • Sperimentazione di modalità innovative a favore di una sempre maggiore soddisfazione dell'utente e del contesto lavorativo ospitante.

Target
Persone maggiorenni non occupate che siano: • Certificate L. 381/1991 • Certificate L. 68/99 • Portatori di svantaggio generico non certificate
Soggetti coinvolti
Gli attori di progetto sono l'Ambito, i Servizi socio-sanitari territoriali, il Centro per l'impiego, il Collocamento Mirato, gli Enti del terzo settore, varie associazioni datoriali, imprese e cooperative sociali.
Obiettivi principali
• Sportello per la gestione delle segnalazioni da parte dei Servizi Sociali territoriali o specialistici attraverso una scheda anagrafica informativa • Valutazione del possesso dei prerequisiti lavorativi da parte dell'Unità di Valutazione Multi-professionale e dell'idoneità di accesso al servizio • Stesura di un profilo di fragilità lavorativa ovvero la predisposizione di un Progetto Individuale e di un Piano di Intervento adeguato agli obiettivi (formazione - tirocinio extracurricolare - monitoraggio post assunzione) • Stesura di una relazione al termine del percorso, condivisa con l'utente ed il servizio inviante.
Impatto del Covid sul progetto
L'influenza della pandemia Covid-19 è stata estremamente negativa e non di facile superamento. Ha arrestato, infatti, la fragile ripresa del mercato del lavoro che da un paio d'anni a questa parte si registrava in Italia, determinando uno shock per l'economia nazionale e globale. Anche l'inserimento di categorie protette L.68/99 ha subìto una forte battuta d'arresto poiché il D.lgs. Cura Italia ha fatto slittare di mesi la data di scadenza per tutte le aziende in obbligo e con convenzioni stipulate ai sensi dell'Articolo 11 della stessa Legge 68/1999. Si sta accelerando il declino delle professioni generiche a basso valore aggiunto - lavori accessibili al target in oggetto - a favore di una maggiore automazione per cui sono indispensabili competenze trasversali e digitali. In quest'ottica diviene imprescindibile il raggiungimento degli obiettivi 2 e 3 descritti per creare nuove opportunità occupazionali per coloro le cui caratteristiche non rispondono alle richieste del mercato attuale.
Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto
Il tema necessita di un'analisi realistica dello stato attuale e dei possibili esiti. È necessario sperimentare nuove prassi per poter ricalibrare le aspettative degli attori coinvolti (Utenza ed imprese) a superamento di un'empasse in essere e dell'incertezza legate agli scenari di questi anni.
Obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale
• Ampliamento e consolidamento della compliance fra enti istituzionali e no-profit al fine di rinnovare le modalità collaborative • Formazione di operatori formali ed informali per sostenere al meglio gli utenti in cerca di occupazione • Valutazione sistematica al termine del percorso scolas1co per orientare ed intervenire precocemente a favore del potenziamento dei punti di forza delle persone coinvolte.

Reddito di cittadinanza

Introduzione sintetica al progetto
RdC, è una misura di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro e di contrasto alla povertà, alla diseguaglianza e all'esclusione sociale, volta favorire la promozione delle condizioni che rendono

effettivo il diritto al lavoro e, alla formazione e l'inclusione sociale. Il RdC assume la denominazione di Pensione di cittadinanza per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni, adeguata agli incrementi della speranza di vita.
Il RdC si compone di due parti:

- l'**erogazione di un contributo**, assegnato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta RdC), che varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e alle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo e prevede una componente aggiuntiva per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione;
- il **Patto per l'inclusione sociale** predisposto dai servizi sociali del Comune, oppure il **Patto per il lavoro** predisposto dai Centri per l'Impiego.

Obiettivi principali

Gli interventi messi in campo dagli operatori che incontrano i beneficiari e le loro famiglie hanno il compito di:

- Promuovere una **progettualità leggera e specifica** capace di conformarsi ai diversi contesti e bisogni familiari. Ogni obiettivo deve essere concreto e perseguibile dal beneficiario o dalla famiglia
- **Stabilire dei tempi** è importante per definire la cornice entro cui potersi muovere. Tempi chiari ma non rigidi, che lasciano spazio all'imprevisto e ai ritmi di attivazione della persona ma che richiamino all'assunzione di responsabilità personale e collettiva
- Agganciare la famiglia nel senso di **creare un contatto**, stabilire una relazione finalizzata all'emancipazione rispetto alla situazione di fragilità economica, sociale e lavorativa che ha portato a beneficiare della misura RdC
- Favorire la costruzione di relazione anche all'interno dei quartieri di appartenenza per facilitare l'integrazione con il contesto di vita
- Condividere con la famiglia il progetto e costruirlo con loro.

Target

Requisiti di residenza e soggiorno
Il richiedente deve essere congiuntamente:

- Cittadino dell'Unione o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto
- Soggiorno permanente, ovvero cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo
- Residente in Italia, in via continuativa, da almeno due anni al momento della presentazione della domanda e, anche in modo non continuativo, residente in Italia per almeno 10 anni.

Requisiti economici
Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- Un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9.360 euro
- Un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 30 mila euro
- Un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola). Tale valore è incrementato di ulteriori euro 1.000 per ogni figlio successivo al secondo e di euro 5.000 per ogni componente con disabilità
- Un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della specifica scala di equivalenza, incrementata ad euro 7.560 ai fini dell'accesso alla Pensione di cittadinanza e incrementata ad euro 9.360 nei casi in cui il nucleo familiare risieda in abitazione in locazione
- La scala di equivalenza è pari ad 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementata di 0,4 per ogni ulteriore componente di età maggiore di anni 18 e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenne, fino ad un massimo di 2,1.

Altri requisiti
Per accedere al RdC è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare:

- Non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei sei mesi antecedenti
- La richiesta, ovvero autoveicoli di cilindrata superiore a 1.600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei due anni antecedenti (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità)
- Non possieda navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.Lgs. 171/2005)
- Non sia disoccupato a seguito di dimissioni volontarie avvenute nei dodici mesi precedenti la richiesta, fatte salve le dimissioni per giusta causa.

Beneficiario della misura non è il singolo individuo, ma il nucleo familiare.

PUC (Progetti utili alla collettività)

Sono esclusi dalla partecipazione, ma possono aderire volontariamente:

- Le persone occupate, con reddito da lavoro dipendente > a €. 8.145 o da lavoro autonomo > a €. 4.800
- Le persone frequentanti un regolare corso di studi
- I beneficiari di Pensione di cittadinanza o beneficiari del RdC titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a 65 anni
- I componenti con disabilità, definita ai sensi della legge 68/1999
- I componenti con carichi di cura (presenza di minori di tre anni o persone con disabilità grave o non autosufficienza).

Sono esclusi

- I minori di 18 anni
- I componenti del nucleo familiare non conteggiati in scala di equivalenza (detenuti, ricoverati in strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra Pubblica Amministrazione, ecc.)
- Le persone in condizioni di salute che non permettono il lavoro (ad esempio, la gravidanza).

Soggetti coinvolti

La gestione dei Patti per l'inclusione sociale avviene in forma associata con gli altri 5 comuni dell'Ambito (Gorle, Torre Boldone, Ponteranica, Sorisole, Orio al Serio). Tutti i Comuni si avvalgono di una equipe del RdC che opera in stretta connessione con i servizi sociali già presenti nei territori, per il comune di Bergamo nelle aree. L'equipe inoltre entra in rete con il servizio per l'impiego, i servizi sanitari e specialistici e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

Soggetti coinvolti

Azioni principali

Ogni progetto viene co-costruito con la famiglia definendo possibili aree di intervento:

- **Area genitorialità e minori** (informazioni ed iscrizioni per asili nidi, servizi prima infanzia, spazi compiti, accompagnamento e regolazione generale alle funzioni educative). L'accompagnamento avviene anche attraverso un servizio di assistenza domiciliare attraverso educatori specializzati e anche attraverso gruppi di sostegno alla genitorialità gestiti in collaborazione con l'area minori del Comune di Bergamo.
- **Area sostegno per l'accesso al mondo del lavoro** (stesura del curriculum, ricerca attiva del lavoro attraverso gli strumenti informatici o le agenzie interinali presenti sul territorio...). La funzione viene svolta anche attraverso la figura di un tutor educativo o tutor lavorativo, attraverso l'accompagnamento al CPI previa consulenza con un Navigator. In questa area sono inoltre messe a disposizione misure d'Ambito quali Tirocini Occupazionali o di Inserimento sociale o Mini dote, misure di sperimentazione e accesso al mondo del lavoro (soprattutto per chi ne è distante da diverso tempo).
- **Area conciliante famiglia-lavoro** (accompagnamento verso i servizi di conciliazione presenti sul territorio...). In questa area si prevede la possibile collaborazione con i Servizi decentrati del comune di Bergamo, con le reti di quartiere e le realtà locali che abitano il territorio, parrocchie, centri per l'accoglienza della Caritas di Bergamo
- **Area abitativa** (indicazioni rispetto ai bandi case popolari o all'accesso di misure di contenimento dell'emergenza abitativa, aiuto nella gestione delle complessità legate all'abitazione.). È a disposizione anche un servizio per la domiciliarità adulta che ha la finalità di accompagnare, gestire, sostenere tutte quelle situazioni che sembrano in difficoltà, anche soprattutto a seguito dell'aspetto pandemico, nella gestione quotidiana della realtà abitativa, della presa in carico dei servizi specialisti (area sanitaria), nella gestione delle funzioni quotidiane di vita e/o della relazione con gli altri
- **Area sanitaria** (sostegno accompagnamento nella gestione delle pratiche sanitarie necessarie all'uscita dalla situazione problematica; accompagnamento nelle procedure per la richiesta di invalidità necessaria ad accedere alle liste di collocamento mirato...)
- **Area integrazione sociale e rete di supporto** (informazioni e iscrizioni presso le scuole di italiano

o, creazioni di sinergie tra la famiglia e le realtà del territorio...). In quest'area è possibile avere a disposizione per la condivisione del patto di inclusione anche un mediatore o un educatore madrelingua straniero per facilitare la comprensione di famiglie o beneficiari non italiani.

I PROGETTI UTILI ALLA COLLETTIVITÀ (PUC)
Tutti i soggetti che beneficiano del Patto in Inclusione Sociale o il Patto per il Lavoro, sono tenuti ad offrire la propria disponibilità allo svolgimento delle attività nell'ambito dei Progetti utili alla collettività. I beneficiari svolgono funzioni di pubblica utilità che cono concordati con i servizi sociali dei Comuni/Ambiti Territoriali. Ad oggi è in definizione e in costruzione il cosiddetto Catologo, cioè i luoghi, le realtà le attività che possono essere messe a disposizione per la realizzazione del PUC.

Impatto del Covid sul progetto

La pandemia ha messo ancor più in difficoltà nuclei familiari già provati da condizioni economiche, sociali e culturali difficoltose. Nello stesso tempo, il contributo economico erogato ha garantito a questi nuclei di non aggravare e peggiorare ulteriormente la loro condizione sociale. Nel periodo iniziale del Covid è stato difficile garantire la continuazione delle progettualità in atto, sia per l'impossibilità di effettuare i colloqui in presenza, sia perché molte delle prestazioni previste per l'attivazione dei progetti domiciliari a favore di queste famiglie (adm, tutor educativo, tis, puc) hanno potuto riprendere solo a seguito della seconda ondata. Pertanto, per diverso tempo molte delle situazioni in carico sono state monitorate solo ed esclusivamente da parte del care giver in forma telematica, attraverso un contatto a distanza. Anche questo è apparso un aspetto non facile da gestire, visto che spesso molti di loro non erano forniti di strumentazione informativa adeguata, alcuni non conoscevano bene la lingua, rendendo la comunicazione e la comprensione delle informazioni o delle richieste a volte molto complessa. La fase successiva all'aspetto pandemico dopo la seconda ondata ha visto invece l'incremento delle richieste del reddito soprattutto fra la popolazione italiana, segnale di un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche e sociali dei nuclei familiari poveri. Coloro che forse in precedenza prima della pandemia non accedevano al reddito perché riuscivano in qualche modo, anche attraverso forme non sempre corrette ad avere piccoli lavori quali: collaboratrici domestiche, badanti, aiuto nella ristorazione o nella filiera alimentari si sono trovati senza garanzie lavorative, senza lavoro anche se non formalizzato e quindi in condizioni economiche molto precarie.

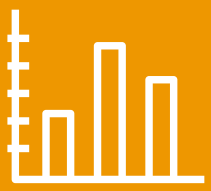
Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

La ripresa delle attività ordinarie ha dato la possibilità di riprendere i progetti di inclusione attiva, attraverso la progettazione del percorso all'interno dell'equipe multidisciplinare e in accordo con il beneficiario e/o la famiglia, attraverso l'individuazione di obiettivi minimi da raggiungere. Oggi si prevedono scenari di una maggior integrazione delle progettualità d'Ambito, da includere dentro la costruzione progettuale personale di ogni nucleo. Misure che possano affiancare il lavoro del caregiver e permettano al beneficiario o al suo nucleo di sviluppare forme sempre più autonome di risposta al bisogno, sociale, economico, lavorativo, educativo. Gli scenari che in qualche misura erano già evidenti dopo la seconda ondata hanno evidenziato l'aumento significativo delle richieste dei beneficiari della misura del Reddito di Cittadinanza. Lo scenario oggi possibile è la necessità di offrire risposte al disagio espresso da questi nuclei garantendo servizi efficaci, efficienti e pronti a garantire proposte diversificate, non rigide e possibilmente continuative nel tempo.

Obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Sviluppare azioni di sistema più rispondenti ai bisogni dei cittadini, attraverso un'azione di decentramento dei servizi che preveda per il comune di Bergamo la strutturazione di sedi decentrate dei servizi sociali di base, sul modello del reddito di cittadinanza, dentro logiche di inclusione attiva dei cittadini nel loro contesto di quartiere.
- Creare logiche di sussidiarietà orizzontale e verticale all'interno dei comuni dell'ambito creando sinergie tra pubblico e privato al fine di garantire sempre più risposte efficaci e durature nel tempo
- Costruire un sistema di governance per la creazione di un nuovo welfare sociale capace di integrare le varie progettualità nazionali, regionali e locali al fine di offrire risposte ai cittadini sempre più omogenee e rispondere allo specifico bisogno dei nuclei familiari e delle realtà locali.

Analisi del contesto



Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 2

Dati di contesto e quadro della conoscenza 34

Il quadro socio-demografico dell'Ambito 35

Analisi socio-economica dell'Ambito 43

Analisi della spesa sociale 45

Sintesi dei dati 52

Dati di contesto e quadro della conoscenza

L'Ambito 1 descrive un territorio che unisce la Città di Bergamo con i Comuni di Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone.
Per operare al meglio su un territorio così articolato e complesso l'Ambito ha nel tempo definito una geografia individuando un'organizzazione per poli territoriali che ad oggi sono organizzati in modo differenziato in base alle aree.

In particolare, per l'area minori e famiglie sono presenti ad oggi 4 POLI TERRITORIALI, che, con proprie caratteristiche specifiche, rappresentano bacini sociali e demografici definiti su cui è possibile attivare con maggior efficacia strategie di lavoro di rete e di coinvolgimento delle realtà locali.

Il Polo 1 comprende nove zone del Comune di Bergamo
Borgo Pignolo - Borgo Palazzo - Borgo San Leonardo - Sant'Alessandro - Centro cittadino e Celadina
Viale Venezia - Malpensata - Boccaleone - Campagnola

Il Polo 2 comprende dieci zone del Comune di Bergamo
Loreto - Longuelo - San Paolo - Santa Lucia - Colognola - San Tomaso - Villaggio degli Sposi
Carnovali - Grumello del Piano - Madonna del Bosco

Il Polo 3 comprende otto zone del Comune di Bergamo
Colli - Città alta - Valverde - Monterosso - Valtesse - Conca Fiorita - Borgo Santa Caterina - Redona

Il Polo 4 comprende i Comuni di
Gorle - Orio al Serio - Ponteranica - Sorisole - Torre Boldone

I Poli territoriali, istituiti in attuazione del Piano di Zona, svolgono le seguenti funzioni in ambito sociale:

- Erogazione di servizi sociali a livello territoriale in particolare servizi rivolte a minori e famiglie
- Analisi dei bisogni del territorio
- Attivazione delle reti territoriali e collaborazione tra servizi e comunità
- Progettazione di interventi sul territorio.

Per quanto riguarda invece l'area del segretariato sociale per la presa in carico leggera e per l'équipe sul reddito di cittadinanza, i poli territoriali decentrati presentano una conformazione diversa. La prospettiva è quella di un'organizzazione non più di 4 poli cittadini, ma di almeno 7 poli nell'ottica del decentramento dei servizi e di vicinanza e prossimità dei servizi alla popolazione.
I poli cittadini diventeranno 7 (attualmente sono funzionanti 4) oltre al Polo dei cinque Comuni dell'Ambito.

SEDE QUARTIERE LAZZARETTO Comune di Bergamo	Piazzale Goisis n. 6	Città Alta, Conca Fiorita, Monterosso, Redona, Valverde, Santa Caterina, San Colombano
SEDE QUARTIERE COLOGNOLA Comune di Bergamo	Via Carlo Alberto n. 23	Carnovali, Colognola, Malpensata, San Tommaso, San Paolo
SEDE QUARTIERE GRUMELLO Comune di Bergamo	Via Morali n. 3	Grumello e Villaggio degli Sposi
SEDE QUARTIERE SAN LAZZARO Comune di Bergamo	Via San Lazzaro n. 3	Boccaleone, Borgo Palazzo, Campagnola, Celadina, Longuelo, Loreto, Santa Lucia, Centro Città
SEDE QUARTIERE REDONA Comune di Bergamo	Piazza Don Sergio Colombo	Prossima apertura - in fase di allestimento quartieri di riferimento da individuare
POLI COMUNALI DECENTRATI		Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone

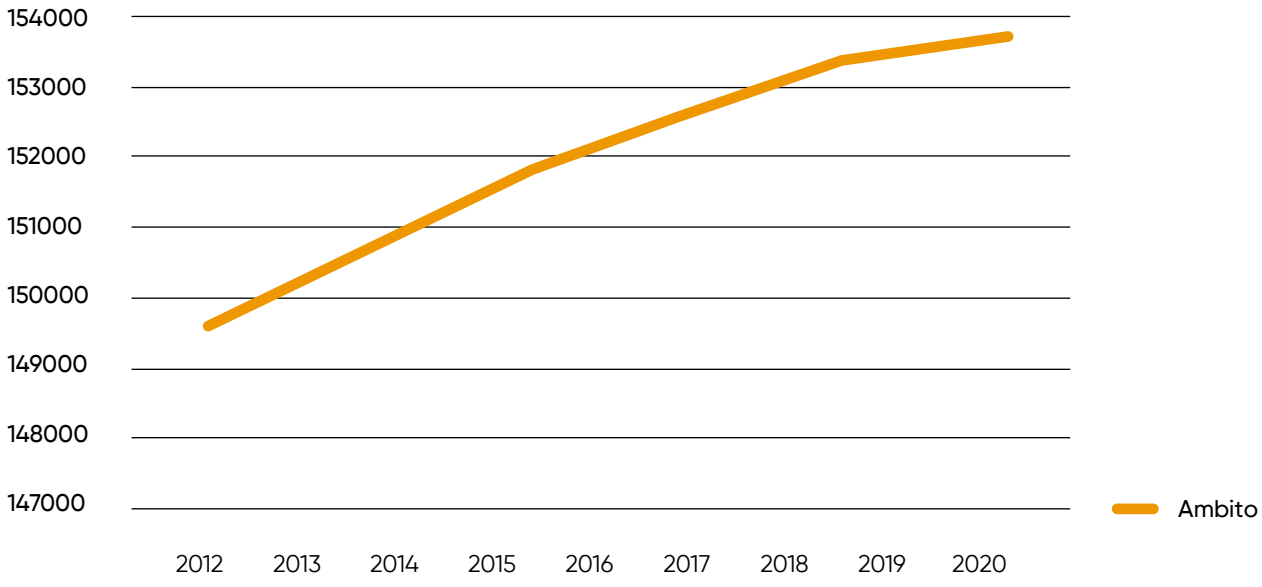
Il quadro socio-demografico dell'Ambito

L'Ambito territoriale 1 di Bergamo è composto dal Comune capoluogo e dai Comuni di Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone. La popolazione complessiva è di **153.646 abitanti** e rappresenta il 13,8% dell'intera Provincia di Bergamo.
La popolazione dell'ambito è cresciuta negli ultimi 8 anni del 2,7% sull'intero territorio; tale crescita, tuttavia, non è equamente distribuita, difatti la maggioranza della popolazione si situa nella città di Bergamo con un aumento dal 2012 di +3,22%, a cui segue Torre Boldone +4,58% e Gorle +0,88%, mentre nel resto dell'ambito l'andamento è negativo (*Tab. 1*).

Tab. 1 - Andamento della distribuzione della popolazione residente per comuni – Anni 2012-2020 (Istat)

Anno	**Ambito**	Bergamo	Sorisole	Torre Boldone	Ponteranica	Gorle	Orio al Serio
2012	**149603**	117014	9138	8390	6827	6490	1744
2016	**150828**	117938	9031	8697	6797	6603	1762
2017	**151858**	119019	8973	8719	6850	6542	1755
2018	**152444**	119648	9021	8709	6811	6535	1720
2019	**153406**	120569	9097	8721	6780	6514	1725
2020	**153646**	120783	9074	8774	6773	6547	1695

Fig. 1 - Incremento della popolazione residente 2012-2020 (Istat)

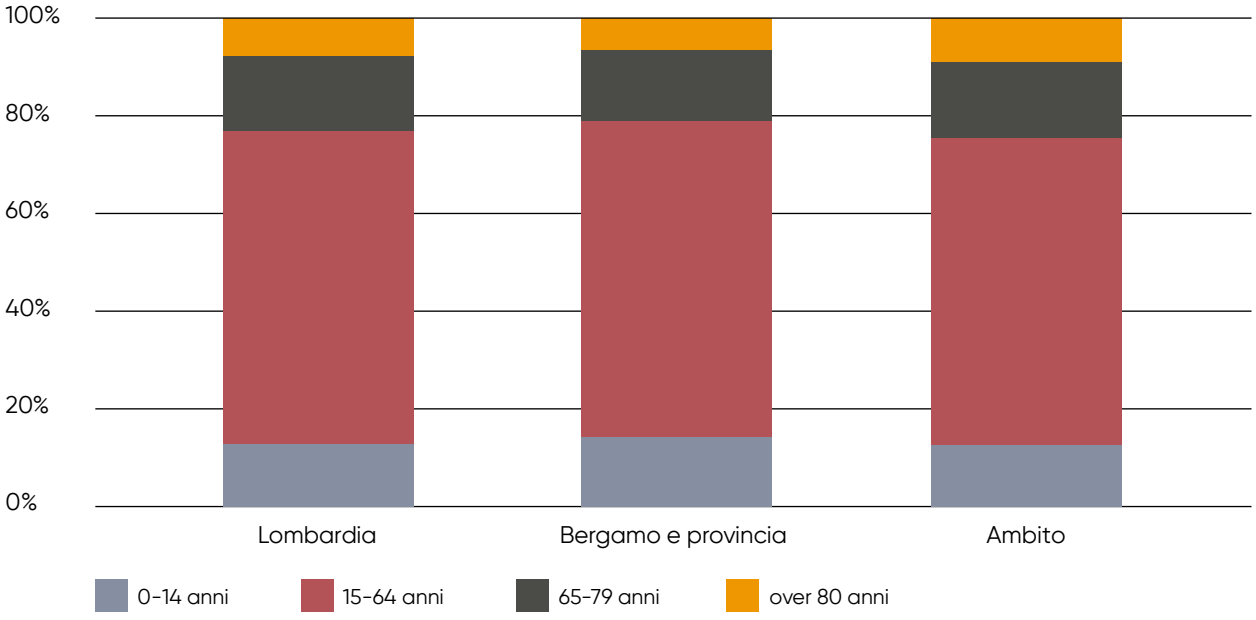


Tab. 2 - Distribuzione della popolazione per fasce d'età (Istat)

	0-14 anni	15-64 anni	65-79 anni	over 80 anni
Italia	12,96%	63,81%	15,83%	7,41%
Lombardia	13,39%	63,71%	15,54%	7,36%
Bergamo provincia	14,14%	64,43%	15,05%	6,37%
Ambito	**12,44%**	**63,10%**	**15,99%**	**8,47%**
Bergamo	12,23%	63,00%	15,85%	8,93%
Gorle	13,98%	65,17%	14,92%	5,93%
Orio al Serio	13,27%	65,13%	14,93%	6,67%
Ponteranica	12,15%	61,75%	18,19%	7,91%
Sorisole	12,95%	64,88%	15,88%	6,29%
Torre Boldone	13,77%	61,72%	17,36%	7,16%

La distribuzione per fasce d'età consente di inquadrare meglio la popolazione dell'ambito e dei Comuni presenti. I dati risultano essere in linea con quelli a livello Provinciale, Regionale e Nazionale. Il dato che colpisce maggiormente riguarda la percentuale di grandi anziani, che nel territorio rappresentano 8,47% della popolazione, percentuale superiore rispetto al livello provinciale, regionale e nazionale. In particolare, la presenza di over 80 si concentra nel Comune di Bergamo (8,93%). Interessante osservare anche la distribuzione dei minori all'interno dell'ambito, i Comuni più giovani, con una percentuale maggiore di popolazione nella fascia d'età 0-14 sono Gorle e Torre Boldone, seguiti da Orio al Serio (*Tab. 2*).

Fig. 2 - Distribuzione della popolazione per fasce d'età (Istat)

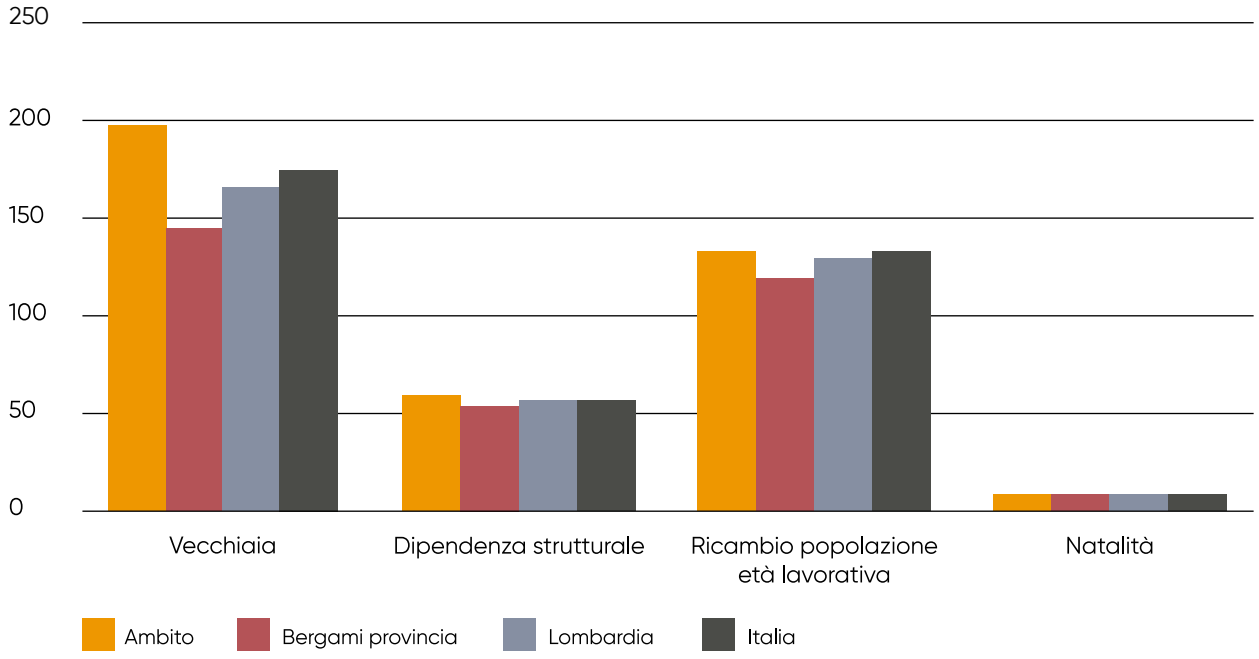


La popolazione anziana presenta un trend credente, si passa infatti dal 23,3% nel 2012 a 24,46% nel 2020, tale dato si inserisce in un più generale processo di invecchiamento della popolazione italiana. Questo ha, come sul territorio nazionale, delle ripercussioni in termini di utilizzo dei servizi (indice di dipendenza strutturale) e di bisogni espressi delle famiglie. Il trend della popolazione over 65 ben raffigura anche l'aumento della speranza di vita di una persona adulta.

Tab. 3 - Indicatori demografici - confronto Ambito, Provincia, Regione e Nazione (ATS Bergamo)

	popolazione 0-14 anni (%)	indice di vecchiaia popolazione età >= 65 anni*100/popolazione 0-14 anni	indice di dipendenza strutturale popolazione 0-14 anni + pop. >= 65 anni)*100/popolazione 15-64 anni	% soggetti con età > 80 anni popolazione età >= 80 anni*100/popolazione totale	indice di dipendenza strutturale negli anziani: popolazione età >= 65 anni *100/popolazione 15-64 anni	indice di lavoro popolazione 15-64 anni*100/pop totale	indice di invecchiamento popolazione età >= 65 anni *100/popolazione totale
Ambito di Bergamo	**12,34**	**196,48**	**57,68**	**8,39**	**38,22**	**63,42**	**24,24**
Provincia di Bergamo	*13,96*	*153,86*	*54,89*	*6,39*	*33,27*	64,56	*21,48*
Regione Lombardia	*13,25*	*172,75*	*56,61*	*7,41*	*35,86*	63,85	*22,90*
Italia	*12,79*	*183,26*	*56,81*	*7,53*	*36,76*	63,77	*23,44*

Fig. 3 - Indicatori demografici – confronto Ambito, Provincia, Regione e Nazione (Istat)

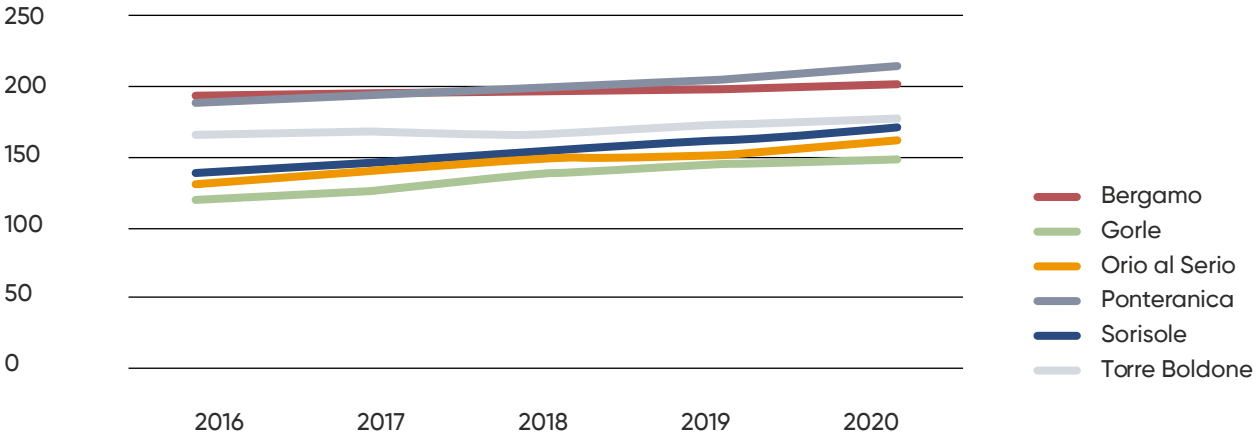


Gli indici demografici forniti da Istat per l'anno 2020 confermano come la popolazione dell'Ambito sia sensibilmente più vecchia rispetto alla popolazione della provincia, della regione e in generale della nazione (*Tab. 3 e Fig. 3*). Sono rilevanti i dati di Ponteranica (214,60) e Bergamo (200,50) in cui il rapporto tra under 14 e over 65 risulta pesantemente squilibrato. Sorisole e Torre Boldone sono in linea con l'indice nazionale, ma restano comunque sopra l'indice regionale e provinciale. Gorle risulta il comune meno vecchio dell'Ambito. Gli stessi risultati si riflettono nell'indice di ricambio della popolazione attiva: Bergamo (138,20) e Ponteranica (138,20) hanno gli indici maggiori, seguiti da Torre Boldone (115,80). Indici minori si rilevano per i comuni di Gorle (106,20), Sorisole (105,90) e Orio al Serio (104,70) con un tasso ben al di sotto delle medie nazionali, provinciali e regionali. Anche il tasso di Natalità mostra una situazione di invecchiamento della popolazione: Ponteranica (5,3) e Sorisole (5,8) sono i comuni con il più basso tasso dell'Ambito. Anche i comuni di Bergamo (7,4) e di Gorle (6,3), pur avendo tassi maggiori, rimangono al di sotto della media provinciale (7,5). Sono invece in controtendenza i tassi di Orio al Serio (8,2) e di Torre Boldone (8,0) che risultano superiori alla media nazionale (7,0) (*Tab. 4*).

Tab. 4 - Indici demografici - confronto Comuni dell'Ambito (Istat)

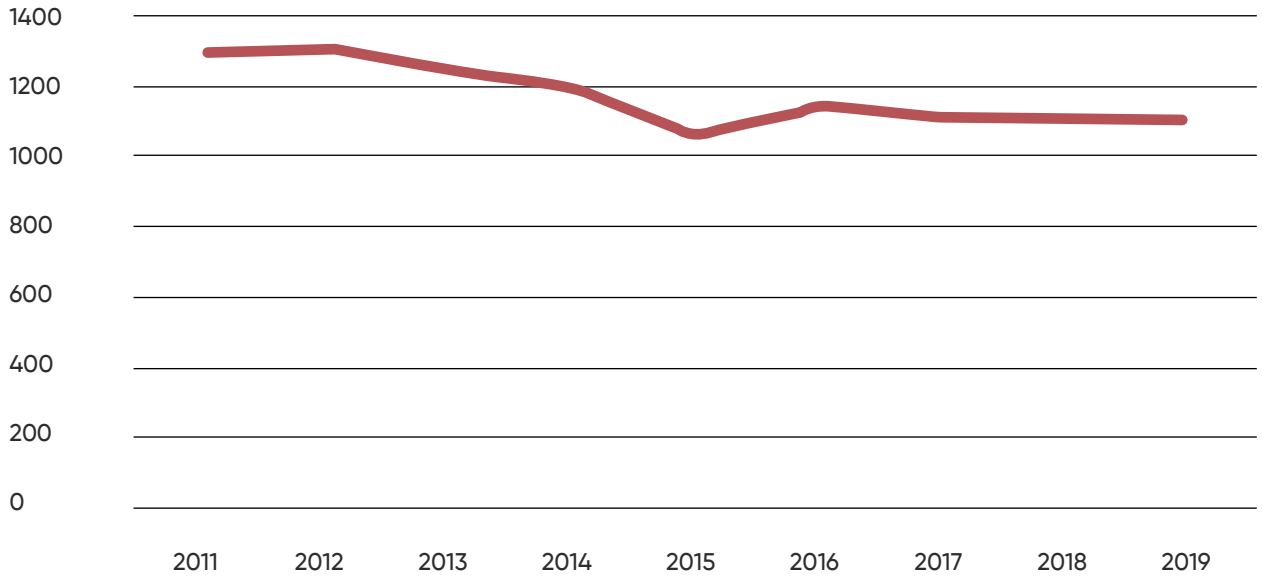
Territorio	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Ricambio popolazione età lavorativa	Natalità
Bergamo	200,5	58,4	138,2	7,4
Gorle	148,8	53,4	106,2	6,3
Orio al Serio	161,7	53,4	104,7	8,2
Ponteranica	214,6	61,9	137,8	5,3
Sorisole	170,6	54,2	105,9	5,8
Torre Boldone	177,6	62,0	115,8	8,0

Fig. 4 - Indice di vecchiaia - anni 2016-2020 (Istat)



Il trend evidenziato dai dati Istat non fa che confermare l'invecchiamento della popolazione dei comuni dell'Ambito. L'indice di tutti i comuni si sposta verso l'alto, rimarcando la presenza maggiore di popolazione over 65 rispetto agli under 14 (*Fig. 4*).

Fig. 5 - Andamento dei nuovi nati nell'ambito - anni 2011-2019 (Istat)

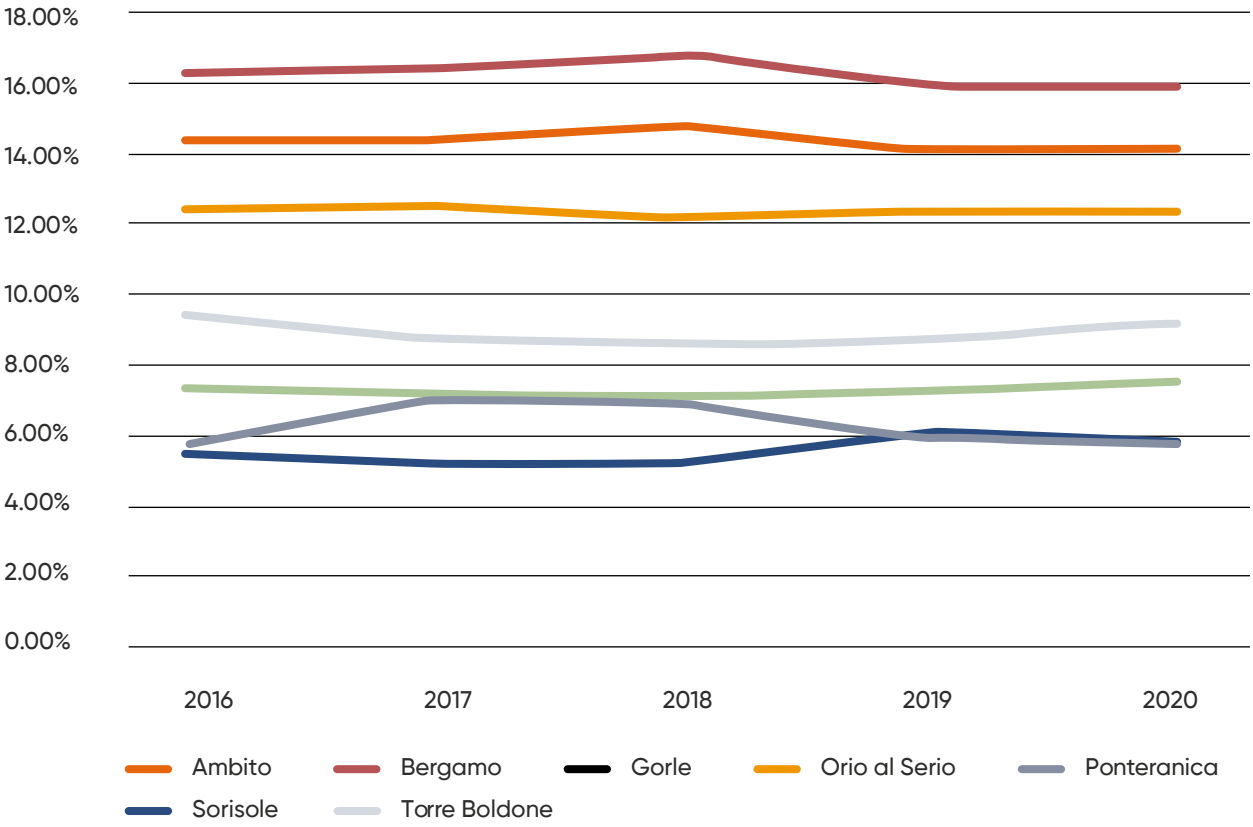


Tab. 5 - Andamento dei nuovi nati nell'ambito - anni 2011-2019 (Istat)

NASCITE	**Ambito**	Bergamo	Sorisole	Torre Boldone	Ponteranica	Gorle	Orio al Serio
2011	**1300**	997	95	71	51	66	20
2012	**1308**	1015	75	71	52	76	19
2013	**1247**	958	92	73	49	53	22
2014	**1198**	927	74	72	39	64	22
2015	**1064**	820	75	72	41	46	10
2016	**1149**	887	78	81	44	48	11
2017	**1117**	872	57	77	48	53	10
2018	**1118**	922	55	54	40	33	14
2019	**1107**	893	53	70	36	41	14

I dati ISTAT rilevano un andamento decrescente delle nascite per il periodo 2011-2019: nell'ambito si è passati dalle 1,300 nascite del 2011 alle 1,107 del 2019 con una perdita di 193 unità. L'andamento si mantiene negativo in tutti i comuni dell'Ambito, senza alcuna eccezione (*Fig. 5 e Tab. 5*).

Fig. 6 - Andamento della popolazione straniera - anni 2016-2020 (Istat)



Il fenomeno migratorio nel territorio dell'ambito assume una differenziazione tra il capoluogo di provincia e i piccoli centri. Nel 2020 la quasi totalità della popolazione straniera si trova a Bergamo, difatti dei 21.512 stranieri presenti nell'ambito, 19.082 risiedono in città. In generale, tra il 2016 e il 2020 si è assistito ad una lieve riduzione della popolazione straniera, fatta eccezione per i Comuni di Sorisole, Torre Boldone e Ponteranica dove tra il 2017 e il 2020 si è assistito ad un aumento del fenomeno migratorio (*Fig. 6*). La maggioranza della popolazione straniera è distribuita nella fascia attiva della popolazione, tra i 15-64 anni, a giustifica del fatto che uno dei motivi principali della migrazione risulta essere il lavoro. Da notare inoltre come la popolazione 0-14 anni è molto più alta di quella oltre i 65 anni, avendo così una popolazione straniera molto più giovane di quella italiana (*Fig. 7*).

Fig. 7 - Confronto per fasce d'età tra popolazione straniera e popolazione italiana nell'Ambito (Istat)

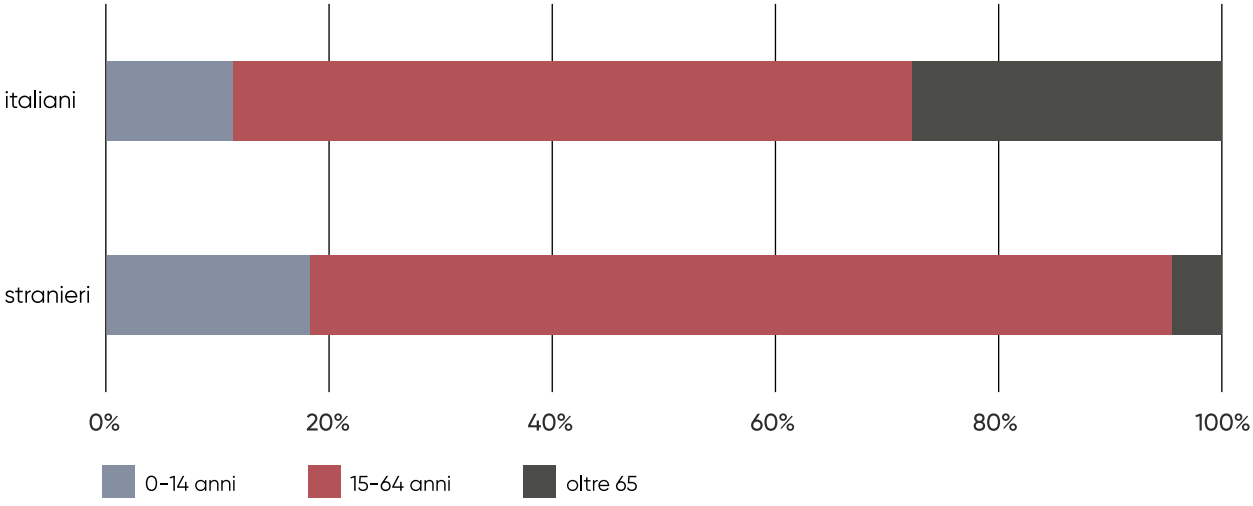
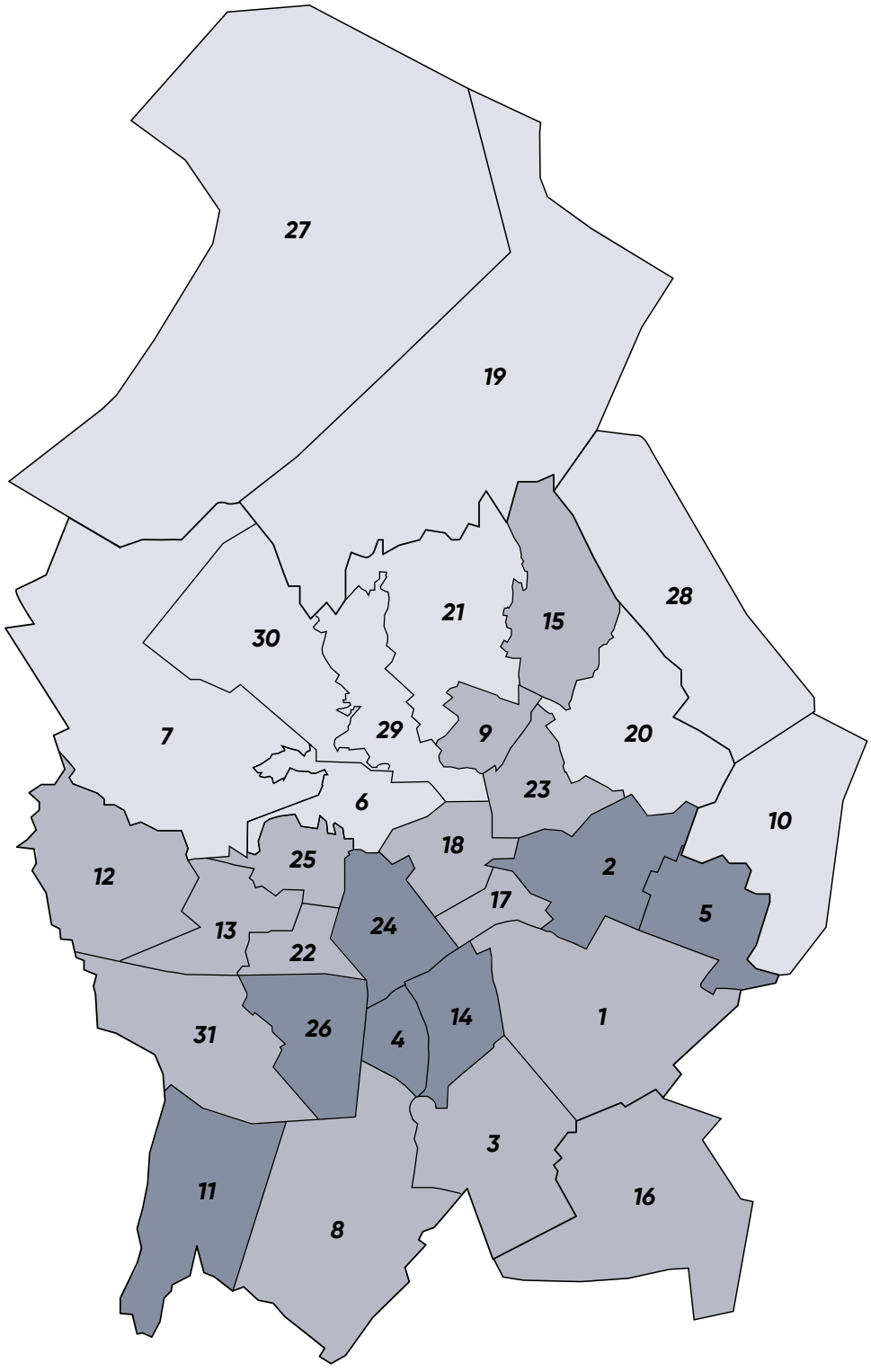


Fig. 8 - Distribuzione popolazione straniera nei Comuni e quartieri dell'Ambito



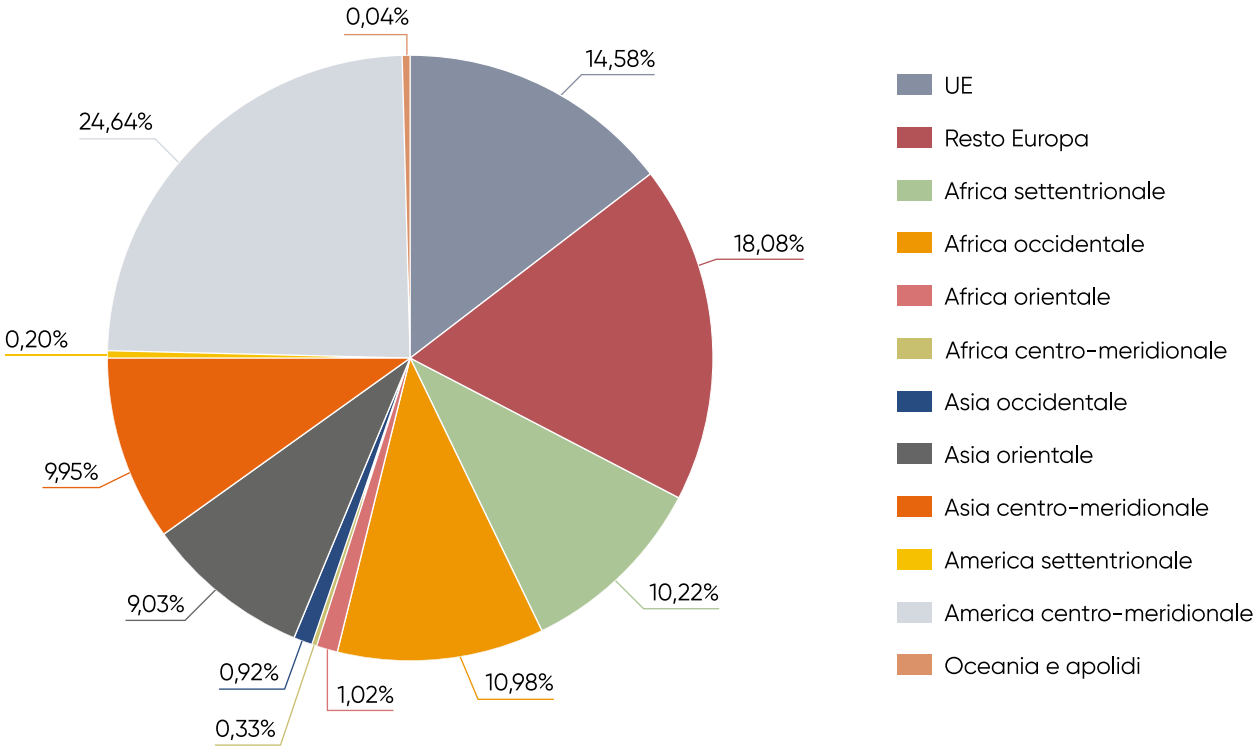
1. *Boccaleone*
2. *Borgo Palazzo*
3. *Campagnola*
4. *Carnovali*
5. *Celadina*
6. *Città Alta*
7. *Colli*
8. *Colognola*
9. *Conca Fiorita*
10. *GORLE*
11. *Grumello*
12. *Longuelo*
13. *Loreto*
14. *Malpensata*
15. *Monterosso*
16. *ORIO AL SERIO*
17. *Papa Giovanni XIII*
18. *Pignolo*
19. *PONTERANICA*
20. *Redona*
21. *San Colombano*
22. *San Paolo*
23. *Santa Caterina*
24. *Sant'Alessandro*
25. *Santa Lucia*
26. *San Tomaso*
27. *SORISOLE*
28. *TORRE BOLDONE*
29. *Valtesse*
30. *Valverde*
31. *Villaggio degli Sposi*

La fotografia che ci offrono i dati ISTAT per l'anno 2020 evidenzia una presenza di stranieri nell'Ambito di 21.512 persone residenti in prevalenza (19.082) nel comune di Bergamo. Seguono il comune di Torre Boldone con 809 persone, Sorisole con 530 presenze, scendendo di numero fino ad arrivare a Orio al Serio in cui si conta una presenza di 208 stranieri. La distribuzione nei diversi quartieri e Comuni dell'Ambito non risulta omogenea. I quartieri con un livello di incidenza maggiore sono Malpensata (29,16%), Celadina (27,38%) e Carnovali (25,83%); seguiti poi dal quartiere di Grumello con un'incidenza di 25,82%. Il Comune dell'Ambito con un'incidenza minore è rappresentato da Ponteranica (5,77%) (*Fig. 8*).

La composizione della popolazione straniera è variegata, ma vi sono nazionalità con presenze molto più forti di altre. Gli stranieri provenienti da nazioni europee (UE ed Extra-UE) rappresentano una grossa fetta della popolazione straniera residente in tutti i comuni dell'Ambito che parte dal 29,81% di presenze nel comune di Sorisole per arrivare al 48,70% di Torre Boldone, con una media nell'Ambito del 32,66%.
Risulta altrettanto impattante la popolazione proveniente dagli stati dell'America Centro-Meridionale, con una percentuale di presenze del 24.64% nell'Ambito con una maggior presenza nei comuni di Bergamo (25,48%), Sorisole (23,96%), Gorle (18,90%) e Torre Boldone (17.80%) rimanendo comunque notevole anche nei comuni di Ponteranica (13,04%) e Orio al Serio (11,06%).

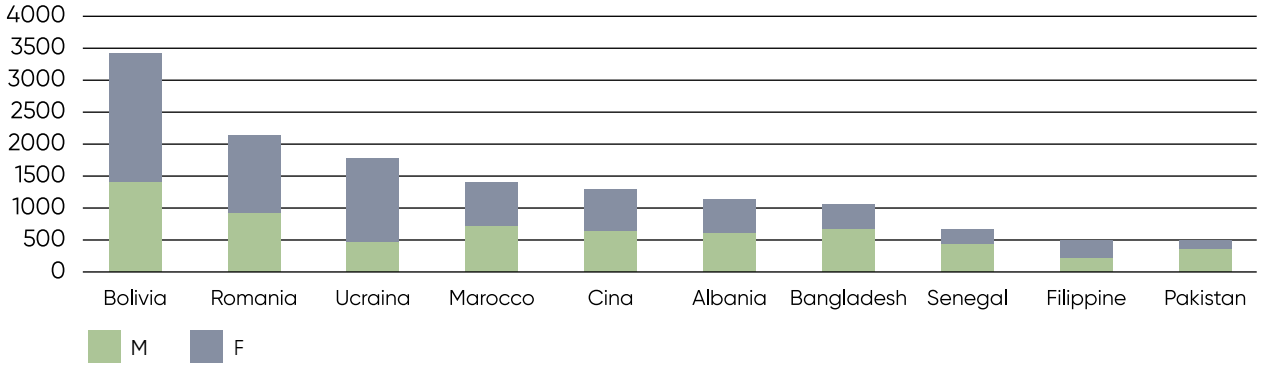
Si osserva anche una marcata presenza di stranieri provenienti dall'Africa, in particolar modo dalla zona settentrionale ed occidentale, che si attesta in un range tra il 19,72% di Gorle fino al 37,60% di Ponteranica, con una presenza media nell'Ambito del 21,21%. La popolazione proveniente dall'Asia (Orientale e Centrale in prevalenza) raggiunge la quota del 18,98% sul territorio dell'Ambito, con un picco di presenze nel comune di Bergamo (20,03%) e Gorle (16,46%) per scendere ed attestarsi intorno all'8% negli altri comuni.
Molto bassa invece la presenza di persone provenienti dall'Africa orientale e centrale, così come da Asia occidentale, America settentrionale, Oceania e apolidi (*Fig. 9*).

Fig. 9 - Popolazione straniera per area di provenienza (Istat)



Prendendo in esame le nazionalità con il maggior numero di presenze nell'Ambito vediamo come il rapporto tra maschi e femmine sia legato al tipo di lavoro che tradizionalmente viene svolto sul territorio. Balza all'occhio come la popolazione ucraina, generalmente impiegata in ambito di cura e assistenza degli anziani, abbia quasi il triplo di presenze femminili, mentre la nazionalità cinese, che si occupa di commercio e affini, mostra una parità di presenza di genere (*Fig. 10*).

Fig. 10 - Distribuzione della Popolazione straniera nelle dieci nazionalità più presenti nell'ambito - differenze tra maschi e femmine (Istat)



Analisi socio-economica dell'Ambito

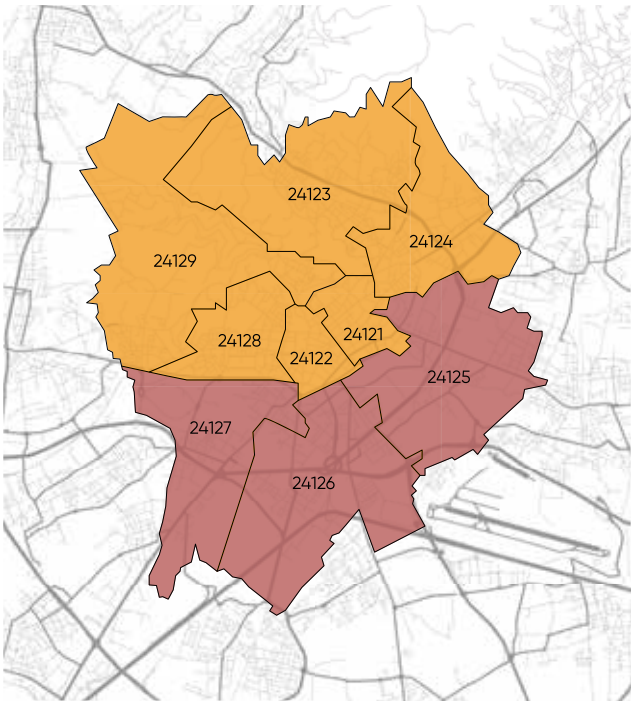
I dati resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2019 rilevano in Italia un reddito medio pro capite (netto detrazioni) di **€ 20.079**.
L'Ambito territoriale si posiziona al di sopra della media nazionale con un reddito medio di € 26,986.20, ma con significative differenze al suo interno. Spicca tra tutti Gorle che risulta essere il comune più ricco, seguito da Bergamo e Ponteranica mentre all'opposto Orio al Serio è il comune con il reddito inferiore, di poco più alto il reddito medio di Sorisole e quello di Torre Boldone (*Tab. 6*).

Tab. 6 - Distribuzione reddito per Comuni e confronto con l'ambito (MEF)

	0-10	10-15	15-26	26-55	55-75	75-120	120+
Bergamo	23,95%	10,79%	27,66%	26,94%	4,29%	3,67%	2,67%
Gorle	20,43%	8,76%	27,92%	29,73%	5,04%	4,84%	3,27%
Orio al Serio	22,92%	14,12%	33,87%	25,23%	1,85%	1,62%	0,39%
Ponteranica	21,38%	11,59%	33,46%	26,38%	3,08%	2,35%	1,76%
Sorisole	22,07%	12,69%	35,31%	25,31%	2,31%	1,52%	0,79%
Torre Boldone	22,19%	11,07%	32,72%	26,53%	3,61%	2,45%	1,43%
Ambito	**23,46%**	**10,91%**	**28,74%**	**26,89%**	**4,08%**	**3,44%**	**2,45%**

I dati evidenziano come il primo scaglione di reddito incida in maniera profonda sulla composizione del reddito dell'Ambito: di fatto più del 23% della popolazione dichiara un reddito inferiore a 10.000 euro, percentuale che sale ad oltre il 34% se si osserva la macro fascia di reddito al di sotto dei 15.000 euro. Dallo spaccato dei dati risulta che solo Gorle (comune con il reddito pro capite maggiore dell'Ambito) abbia una percentuale di redditi inferiore al 30% nella prima fascia, mentre Orio al Serio (comune con il reddito pro capite minore) raggiunga il 37%.
All'opposto la fascia di reddito oltre i 55,000.00 che si attesta per l'Ambito appena sotto il 10% raggiunge il 13% a Gorle e scende a poco meno del 4% a Orio al Serio.
La fascia centrale di reddito contiene il 55% della popolazione dell'Ambito che riflette anche la percentuale dei singoli comuni le cui percentuali sono comprese tra il 54% e il 61%.

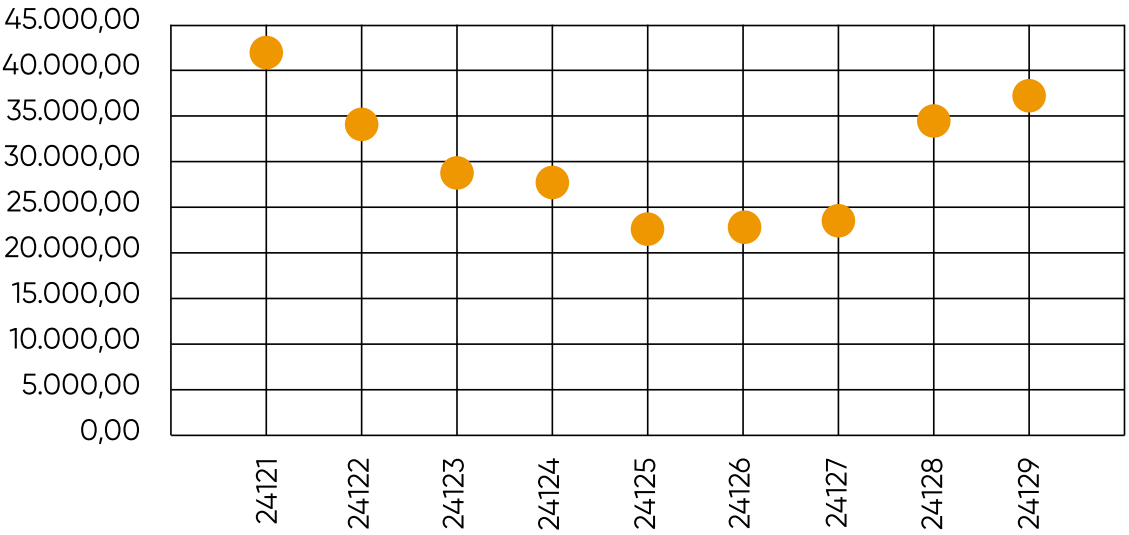
Fig. 11 - Distribuzione reddito medio per quartieri del Comune di Bergamo (MEF)



24121: *Centro Pignolo e Centro Papa Giovanni*
24122: *Centro Sant'Alessandro*
24123: *Conca Fiorita, Valverde, Valtesse, Monterosso e San Colombano*
24124: *Redona e Santa Caterina*
24125: *Borgo Palazzo, Boccaleone, San Francesco e Celadina*
24126: *Malpensata, Carnovali, Colognola e Campagnola*
24127: *Villaggio Sposi e Grumello*
24128: *Santa Lucia, Loreto e San Paolo*
24129: *Longuelo, Città Alta e Colli*

La corrispondenza CAP-quartieri non è rigorosa

Reddito medio < media cittadina
Reddito medio > media cittadina



Così come nell'Ambito, anche all'interno della città di Bergamo esistono delle disomogeneità nella distribuzione dei redditi tra le diverse zone di residenza. A fronte di un reddito medio di 27.676,80 si passa da un reddito di 22,581.48 euro nella zona di Borgo Palazzo, Boccaleone, San Francesco e Celadina (cap 24125) ad un reddito quasi doppio di 42,105.47 euro nella zona Centro Pignolo, Centro Papa Giovanni (cap 24121). Sono al di sotto della media cittadina le zone di Borgo Palazzo, Boccaleone, San Francesco e Celadina (cap 24125), Malpensata, Carnovali, Colognola e Campagnola (cap 24126) e Villaggio Sposi e Grumello (cap 24127) mentre ne sono al di sopra le zone del Centro Pignolo, Centro Papa Giovanni (cap 24121), Centro Sant'Alessandro (cap 24122), Conca Fiorita, Valverde, Valtesse, Monterosso e San Colombano (cap 24123), Redona e Santa Caterina (cap 24124), Santa Lucia, Loreto e San Paolo (cap 24128) e Longuelo, Città Alta e Colli (cap 24129).

In particolar modo la composizione delle tre fasce della zona del Centro Pignolo e Centro Papa Giovanni si contraddistingue per una elevata percentuale di redditi nella terza fascia: il 21% contro una media cittadina del 10,63% mentre la fascia centrale e la prima fascia hanno percentuali al di sotto della media. Al contrario, le aree cittadine di Borgo Palazzo, Boccaleone, San Francesco e Celadina si contraddistinguono per avere valori della terza fascia al di sotto della media 6% e valori della prima fascia 36% e seconda fascia 58% al di sopra della media.

Analizzando la composizione del reddito di ciascuna zona si nota come la fascia centrale si attesti quasi per tutti le aree oltre il 55%, (la media cittadina è del 54,60%), fanno eccezione Longuelo, Città Alta e Colli che arriva al 51% e Centro Pignolo, Centro Papa Giovanni che si ferma al 48%.
La terza fascia ha un range di valori ampio: dal 6% al 21%, che porta la media cittadina al 10,63% e lascia però intravedere forti disparità tra le varie aree.

La prima fascia ha per tutti un peso che va oltre il 30% con un picco particolare per il Centro Sant'Alessandro in cui arriva al 41%. Di fatto per questa zona si evidenzia un livellamento dei valori della prima e della seconda fascia al 44%, valore di oltre 10 punti al di sotto della media cittadina, parzialmente compensato da una terza fascia che lo supera di quasi 5 punti percentuali.

Analisi della spesa sociale

Obiettivo di questo paragrafo è l'analisi della spesa socio-assistenziale dell'Ambito 1 di Bergamo, sia dei diversi Comuni che in gestione associata, individuando le aree e gli interventi che assorbono le risorse, le diverse fonti di finanziamento, la loro incidenza percentuale e le variabilità interne all'Ambito nel triennio 2017-2019 (*Tab. 7* e *Tab. 8*).
I fondi nazionali e regionali costituiscono una quota parte delle risorse investite nell'Ambito per la gestione delle politiche sociali che va crescendo anche se la quota più rilevante del finanziamento ai servizi socio-assistenziali, come illustrato più avanti, viene ancora sostenuta con oneri propri dei Comuni.

Tab. 7 - Spesa sociale Ambito per aree - anni 2017-2019

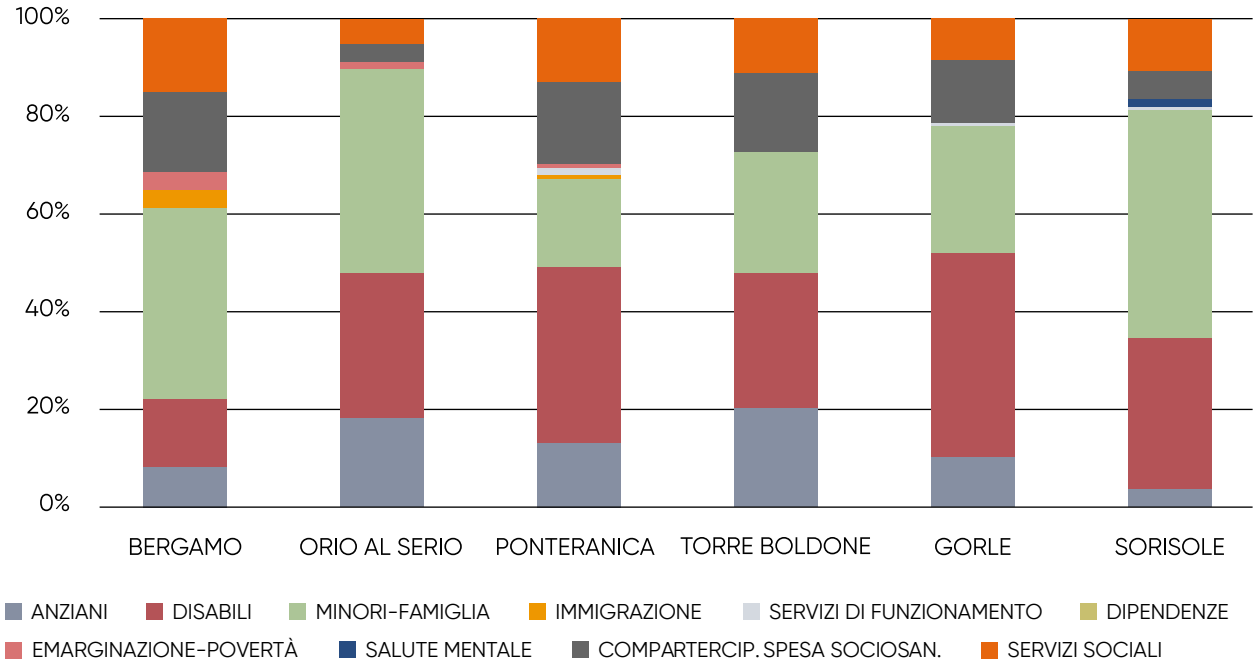
	2017	2018	2019
Anziani	2.997.118,75	2.793.603,94	2.823.130,05
Disabili	4.987.428,75	5.364.492,95	5.244.159,56
Minori-famiglia	11.928.725,96	11.384.080,86	12.029.784,47
Immigrazione	879.447,00	925.770,03	1.047.541,39
Emarginazione-povertà	815.630,83	1.694.345,40	3.135.559,40
Dipendenze	-	96.910,48	69.833,00
Salute mentale	77.232,00	78.832,00	70.032,00
Compartecip. Spesa sociosan.	5.085.944,11	4.601.903,36	4.601.432,97
Servizi sociali	5.634.775,40	3.506.573,74	3.858.731,47
Servizi di funzionamento	45.471,18	45.240,59	127.793,90
Totale	**32.451.773,97**	**30.491.753,35**	**33.007.998,21**

Dalla tabella sopra riportata si evince un progressivo, seppur non particolarmente significativo, incremento della spesa sociale nell'Ambito 1 di Bergamo (*Tab. 7*).

Tab. 8 - Spesa sociale gestione singoli Comuni

Dato cumulato comuni	2017	2018	2019	Totale	%
Anziani	2.819.773,75	2.582.953,94	2.610.772,05	8.013.499,74	9,00%
Disabili	4.808.928,75	4.917.983,95	4.896.259,56	14.623.172,26	16,42%
Minori-famiglia	11.547.125,96	10.668.175,86	11.609.166,47	33.824.468,29	37,97%
Immigrazione	879.447,00	925.770,03	936.641,39	2.741.858,42	3,08%
Emarginazione-povertà	767.430,83	1.064.930,88	799.068,15	2.631.429,86	2,95%
Dipendenze	-	83.292,98	69.833,00	153.125,98	0,17%
Salute mentale	11.232,00	11.732,00	11.232,00	34.196,00	0,04%
Compartecip. spesa sociosan.	4.999.173,79	4.584.580,32	4.584.580,32	14.167.864,08	15,91%
Servizi sociali	5.609.775,40	3.463.783,74	3.770.347,66	12.843.906,80	14,42%
Servizi di funzionamento	12.671,18	12.440,59	15.372,90	40.484,67	0,05%
Totale	**31.455.558,65**	**28.315.644,29**	**29.302.803,15**	**89.074.006,09**	

Fig. 12 - Composizione spesa sociale (gestione Comuni) - anni 2017-2019



Interessante notare la composizione della spesa sociale nei singoli Comuni che assume una conformazione diversificata.

Minori e famiglie rappresenta per quasi la totalità dei comuni l'area di maggior spesa, in particolare Sorisole destina il 46,56% delle risorse, seguita da Orio al Serio 41,53% e Bergamo 39,02%; una percentuale invece significativamente inferiore è rappresentata invece da Ponteranica dove la spesa dedicata ai minori e famiglie rappresenta il 18,32% del totale. Per quanto riguarda la seconda area di maggior spesa, relativa alla disabilità, Gorle rappresenta il Comune che dedica una percentuale maggiore delle risorse, con il 41,42%, seguito da Ponteranica con il 36% e Sorisole con 30,53%.

Rilevante inoltre considerare che, benché la presenza di anziani nel Comune di Bergamo sia significativamente superiore agli altri Comuni, la percentuale di spesa per quell'area è del 8,44%; tale dato si discosta nettamente da altri comuni come Torre Boldone 20,23% e Orio al Serio 18,67% (*Fig. 12*).

Tab. 9 - Spesa sociale (gestione associata) - anni 2017-2019

Area di intervento	2017	2018	2019
Anziani	177.345,00	210.650,00	212.358,00
Disabili	178.500,00	446.509,00	347.900,00
Minori-famiglia	381.600,00	715.905,00	420.618,00
Immigrazione	0	0	110.900,00
Emarginazione-povertà	48.200,00	629.414,52	2.336.491,25
Dipendenze	0	13.617,50	0
Salute mentale	66.000,00	67.100,00	58.800,00
Compartecip. Spesa sociosan.	86.770,32	17.323,04	17.323,00
Servizi sociali	25.000,00	42.790,00	88.383,81
Servizi di funzionamento	32.800,00	32.800,00	112.421,00
Totale	**996.215,32**	**2.176.109,06**	**3.705.195,06**

La spesa sociale in gestione associata è aumentata esponenzialmente nella triennalità 2017/2019; in modo particolare nelle aree relative al contrasto all'emarginazione e povertà, immigrazione, servizi sociali e servizi di funzionamento (*Tab. 9*).

Come si evince dalla tabella sottostante, il carico della spesa sociale è per il 70,90% dei Comuni (*Tab. 10*).

Tab. 10 - Fonti di copertura spesa sociale - anno 2019

	Gestione Associata	Bergamo	Orio al Serio	Ponteranica
DA COMUNE	-	20.315.034,32	320.523,52	724.093,00
DA UTENZA	-	3.129.842,15	74.443,00	43.114,00
DA ALTRI ENTI PUBBLICI (MINISTERI, UE...)	2.694.281,06	908.588,34	-	27.499,00
ALTRE TIPOLOGIE DI ENTRATA	-	106.180,21	37.164,26	-
FONDO SOCIALE REGIONALE	-	648.425,42	3.900,00	16.900,00
FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	508.441,00	-	-	-
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE	407.223,00	-	-	-
FONDO DOPO DI NOI	95.250,00	-	-	-
FONDO SISTEMA EDUCATIVO 0-6 ANNI	-	536.175,58	10.777,00	-
TOTALE	**3.705.195,06**	**25.644.246,02**	**446.807,78**	**811.606,00**

Torre Boldone	Gorle	Sorisole	**Totale**	
734.952,24	676.418,00	655.101,12	**23.426.122,20**	**70,90%**
31.386,55	37.495,00	12.883,14	**3.329.163,84**	**10,08%**
-	6.000,00	30.800,80	**3.667.169,20**	**11,10%**
69.581,08	5.000,00	48.160,00	**266.085,55**	**0,81%**
29.700,00	22.800,00	-	**721.725,42**	**2,18%**
-	-	-	**508.441,00**	**1,54%**
-	-	-	**407.223,00**	**1,23%**
-	-	-	**95.250,00**	**0,29%**
-	13.320,00	57.475,72	**617.748,30**	**1,87%**
865.619,87	**761.033,00**	**804.420,78**	**33.038.928,51**	**100,00%**

Infine, si riporta nella tabella che segue l'andamento delle assegnazioni dei Fondi nazionali e regionali all'Ambito dell'ultimo decennio; si rileva un progressivo aumento complessivo dei Fondi, essendo stato individuato l'Ufficio di Piano sempre più un luogo di ricomposizione e gestione delle risorse zonali (*Tab. 11*).

Tab. 11 - Andamento delle assegnazioni dei Fondi Nazionali e regionali dell'Ambito - 2010-2020

Fondi	2010	2011	2012	2013	2014
Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS)	560.855,00	635.409,00	305.565,00	643.239,00	
Fondo Non Autosufficienza (FNA)	743.054,00	815.000,00	127.191,00	463.706,00	
Fondo Sociale Regionale (FSR)	1.553.511,00	1.277.242,00	730.674,00	1.278.680,00	1.090.877,00
Fondo Dopo di noi					
Fondo Nazionale PON SIA - PAIS					
Fondo PON INCLUSIONE PO I FEAD					
Fondo Povertà					
Fondo Povertà quota povertà estrema					
Progetto Vita indipendente per disabili					
Reddito Autonomia voucher per anziani e disabili					
Progetto rete antiviolenza					
Progetto rete antiviolenza casa - lavoro					
Intese Famiglia			239.212,00		151.235,00
Integrazione Fondo Sociale Regionale 2009			44.885,00		
Fondi per la prima infanzia			172.486,33		
FAMI 2014-2020					
FAMI LAB IMPACT					
FAMI CONOSCERE					
FAMI CAPACITY BUILDING FAMIREDO					
FAMI CAPACITY MIGRAMENTI					
Fondo Nazionale Politiche Migratorie					
Progetto GAP Gioco d'azzardo Patologico					
POR FSE 2014-2020[1]					
POR FSE 2014-2020[2]					
POR FSE 2014-2020[3]					
POR FSE 2014-2020[4]					
POR FSE 2014-2020[5]					
Fondo innovazione Sociale FIS					
Totale	**2.857.420,00**	**2.727.651,00**	**1.620.013,33**	**2.385.625,00**	**1.242.112,00**

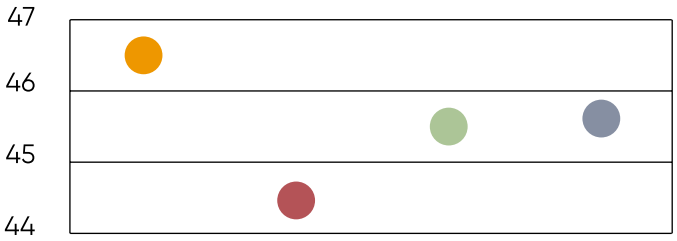
[1] Azione 9.5.9 Inclusione sociale a favore di giovani e persone, anche abusatori di sostanze in situazione di grave marginalità
[2] Interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

2015	2016	2017	2018	2019	2020
494.201,75	499.882,15	560.514,81	480.280,94	508.442,41	751.601,30
461.318,00	505.650,00	417.227,00	416.771,64	407.223,00	468.892,68
1.062.075,00	983.187,00	983.707,00	942.222,68	854.625,42	961.674,27
		223.844,00			130.439,23
		267.241,00			97.392,00
			690.000,00	690.000,00	
				500.566,50	586.555,00
				99.165,43	99.165,43
		80.000,00	80.000,00	80.000,00	80.000,00
	67.200,00	120.000,00		118.083,00	
	144.450,00		188.341,98		129.067,00
			70.661,58		
		84.032,00	21.008,00		
				113.643,17	48.704,22
				56.067,50	24.617,00
					454.841,96
					422.186,68
					789.000
		7.500,00	7.500,00	25.314,00	43.000,00
	100.000,00	66.144,98	60.000,00	90.000,00	
		425.283,00	425.283,00	212.593,00	287.347,00
				47.997,92	172.725,50
					57.147,00
					288.900,46
					30.000,00
2.017.594,75	**2.300.369,15**	**3.235.493,79**	**3.382.069,82**	**3.803.721,35**	**5.923.256,73**

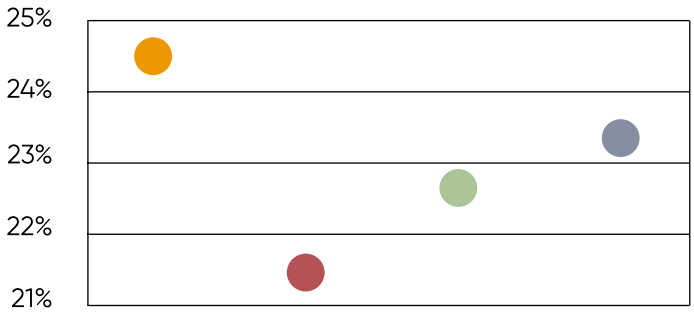
[3] Laboratori sociali quartieri edilizia popolare
[4] Interventi giustizia riparativa
[5] Interventi per inclusione attiva

Sintesi dei dati

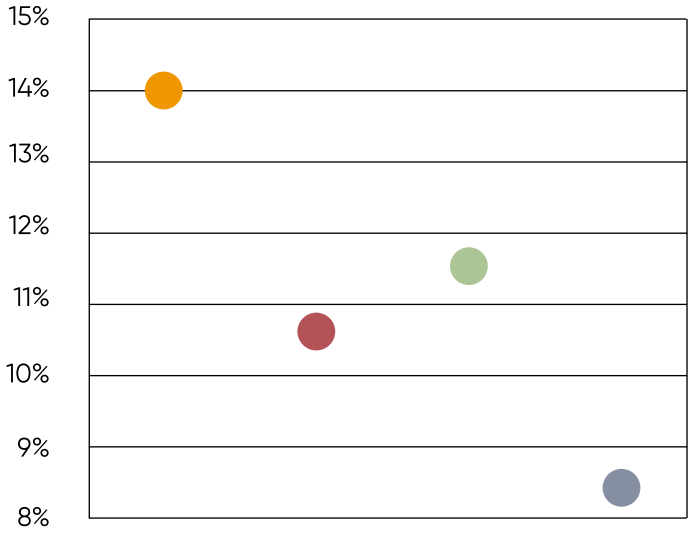
Età media



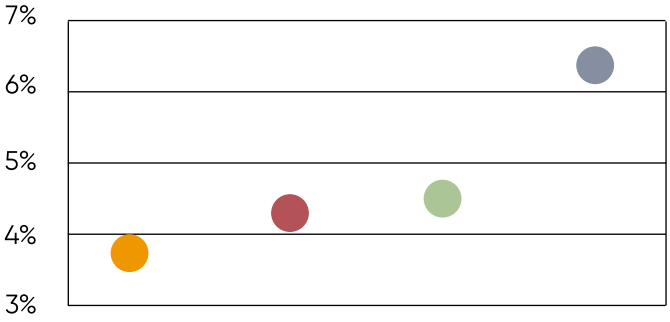
Over 65 (% su popolazione residente)



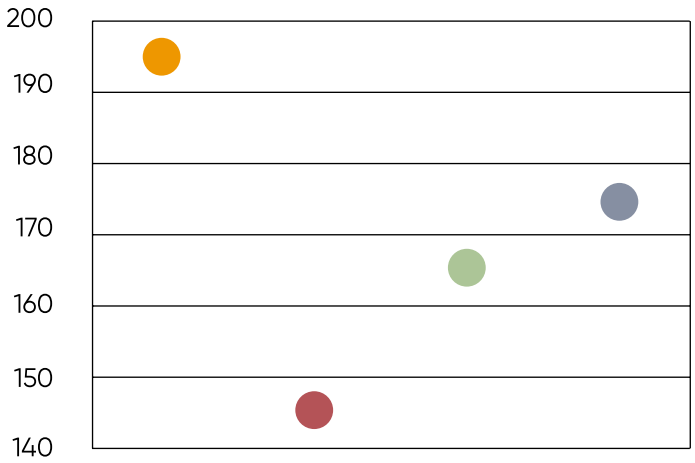
Stranieri (% su popolazione residente, inclusi comunitari)



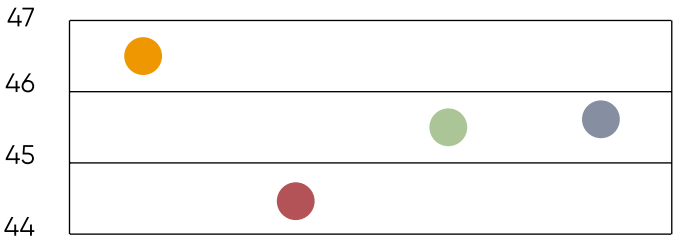
NEET (% su popolazione 15-24 anni)



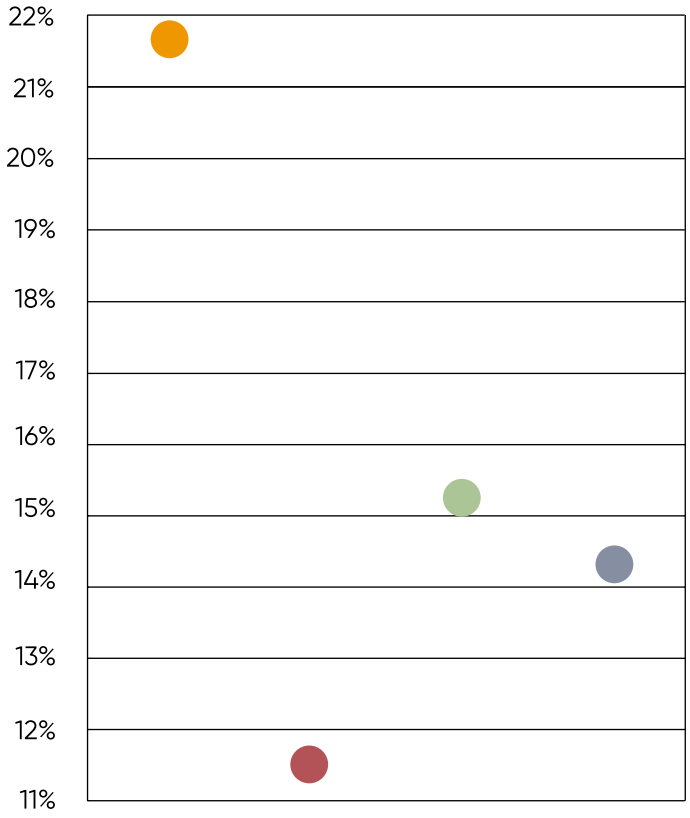
Indice vecchiaia



Occupati (% su popolazione >15 anni)



Laureati (% su popolazione >9 anni)



Sintesi comparativa

Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 3

L'impatto del Covid-19 e la mobilitazione del territorio 56

Le condizioni di vulnerabilità diffusa nel mondo del lavoro 58

L'evoluzione della domanda sociale 61

Le politiche sulla casa 70

Unità di offerta sociali e socio-sanitarie 72

L'impatto del Covid-19 e la mobilitazione del territorio

La provincia di Bergamo è stata una delle aree maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria tuttora in corso a causa della diffusione del COVID-19. Un'emergenza sanitaria che porta con sé inevitabili risvolti sociali, legati all'assistenza della popolazione in condizioni di maggior fragilità.
A seguito del primo periodo pandemico vengono istituite le **Unità Territoriali per L'Emergenza Sociale (UTES)**, alle quali aderisce anche l'Ambito di Bergamo con tutti gli altri 13 ambiti della provincia. Le UTES rappresentano delle realtà sovra comunali nate nella provincia di Bergamo per supportare i servizi comunali nella gestione dell'emergenza sociale correlata al Covid-19. Le UTES sono coordinate dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e da ATS Bergamo, per il tramite dell'Ufficio Sindaci. Il progetto è stato finanziato con risorse pubbliche e private raccolte grazie all'impegno della Fondazione della Comunità Bergamasca, tra cui il Fondo corrente della Conferenza dei Sindaci. L'attività informativa dell'Unità territoriale per il comune di Bergamo ha visto uno stretto raccordo con l'Unità di Crisi Sociale del comune e i servizi sociali. **Il primo intervento posto in essere ha riguardato l'attivazione di un call center e la messa in rete dei contatti dei singoli Comuni, attraverso un servizio telefonico di ascolto e informazione ai cittadini**, per le esigenze sociali (anche in lingua straniera e durante il week end). Inoltre, **ha garantito il sostegno alle fragilità, attraverso la presa in carico e la gestione dei bisogni sociali delle persone Covid-19 dimesse dagli ospedali, la gestione di un servizio domiciliare sociale di supporto per la persona e la sua famiglia, in particolare per le situazioni di estrema fragilità (assistenza domiciliare, consegna pasti, spesa e farmaci a domicilio, acquisto di generi alimentari per le persone in difficoltà economica, trasporto sociale...)** (*Tab. 12*). La distribuzione dei dispositivi di protezione individuale alle persone in isolamento domiciliare obbligatorio, agli operatori sociali e di volontariato impegnati nell'assistenza.
Le attività dell'Unità Territoriale di Emergenza sociale organizzate e gestiti con il personale comunale e del terzo settore hanno riguardato nello specifico alcuni servizi:

- Servizio Assistenza Domiciliare
- Servizio Monitoraggio Disabili
- Trasporto sociale
- Pasti a domicilio
- Spesa a domicilio/ Farmaci a domicilio/Altre tipologie di consegne
- Dispositivi per contenimento pandemia.

Tab. 11 - Segnalazioni UTES - 2020-2021

	Periodo dal 28.02.2020 al 31.12.2020	Periodo dal 01.01.2021 al 31.03.2021
Richiesta spesa	5588	21
Richiesta farmaci	2546	31
Segnalazioni situazioni di fragilità	164	157
Trasporto sociale utenza fragile extra vaccini (al 31.12.20)	346	27
Trasporto sociale vaccini over 80	85	85
Trasporto voucher taxi	-	25
Altro (orientamento, informazioni, Calendari, progettualità, etc.)	1418	387
Totale segnalazioni	**10147**	**733**

Un'ulteriore iniziativa a livello di Ambito che è importante attenzionare riguarda il **progetto #PsicoAiuti**, progettualità Wellfare Emergency pensata per il sostegno ai cittadini durante i mesi di lockdown.
Lo scopo di #PsicoAiuti era di raggiungere e supportare i cittadini durante il periodo pandemico, fornendo

strategie per farne fronte in maniera attiva ed adattiva. Parallelamente, si è voluto dare voce alle vittime principali di questo dramma, ovvero le persone anziane, ridando loro un ruolo di guida attraverso il racconto di esperienze passate che potessero aiutare nell'affrontare la crisi sanitaria contigente.
Il progetto si è svolto da fine aprile a fine giugno 2020. È stata implementata una linea telefonica di aiuto, attiva 7 giorni su 7, in fasce orarie variabili, gestita da Psicologi appartenenti alla SIPEM SoS Federazione, un'associazione, che accanto alla Protezione Civile, è stata presente a tutti i maggiori eventi calamitosi fin dalla sua fondazione.
In linea con le politiche di comunicazione utilizzate durante il Lockdown, si è implementato l'utilizzo dei canali Social, affrontando in maniera innovativa e sperimentale il disagio sociale reattivo allo stato di emergenza. Si sono sviluppate due rubriche:

- #PsyBreak - Edizione Straordinaria in cui venivano pubblicati consigli e strategie di gestione dei vissuti emotivi.
- #iosonobergAMO - Uno spazio di narrazione di un episodio di vita, raccolto da un consulente esperto attraverso un'intervista semistrutturata ad una persona over 65.

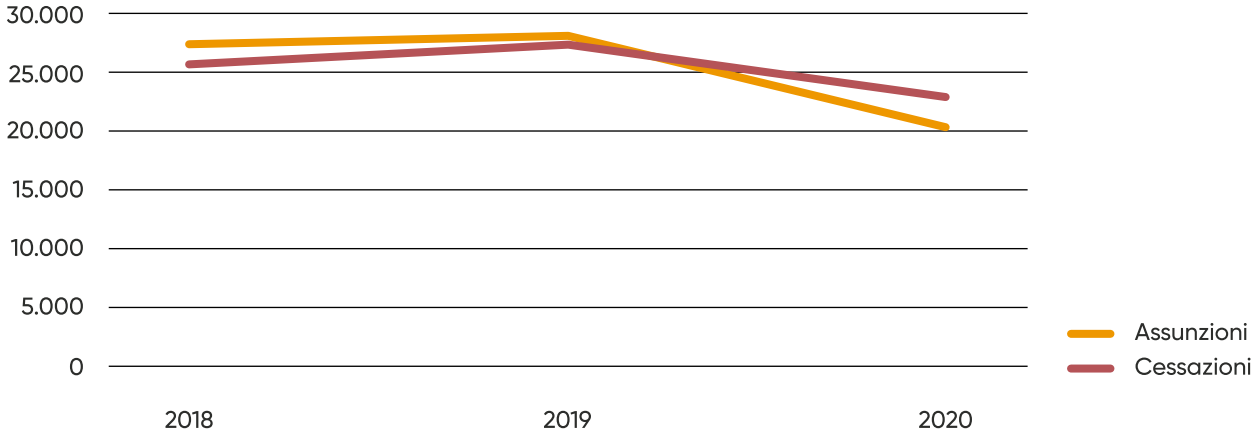
Questa soluzione ha permesso di entrare in contatto con un numero importante di persone, superiore alle aspettative.
Il canale tradizionale, ovvero il telefono, in tutto ha interessato 14 persone mentre il numero di visualizzazioni totali avute con i maggiori canali social è stato pari a 15.000 persone circa in 60 giorni di pubblicazione e 75 giorni di analisi dei dati (da maggio al 15 luglio 2020).
La **seconda edizione del progetto PsicoAiuti, denominata "La città in ascolto" è stata realizzata dall'Ambito di Bergamo in collaborazione con OPL_Ordine Psicologi Lombardia**.
Questa seconda edizione è stata pensata con il duplice obiettivo di supportare tutti i cittadini al cambiamento derivato dalla pandemia ed analizzare lo stato in essere ad un anno dall'insorgenza del Covid e delle Misure messe in atto per contenerlo. Il progetto si è svolto da novembre 2020 a maggio 2021.

Le macroazioni sono state:
Sportello telefonico: inizialmente pensato per un'attività in presenza, è stato poi convertito nella modalità telefonica a causa dei ripetuti Lockdown e Zone Rosse. È stata riproposta la stessa modalità operativa della prima edizione, con l'istituzione di una linea telefonica di aiuto, attiva 4 giorni a settimana, in fasce orarie variabili, gestita dalle stesse Psicologhe che avevano partecipato alla prima edizione. Obiettivo: poter fornire sostegno ai cittadini per facilitare l'acquisizione, sotto la guida di consulenti esperti, di strategie funzionali al superamento dello stato di emergenza reattivo alla pandemia, dando a tutti la possibilità di accedere ad uno spazio dove poter condividere preoccupazioni e ricevere suggerimenti funzionali a nuovi modi di vivere integrati con la situazione attuale. Lo sportello PsicoAiuti è stato contattato da una quarantina di persone, e sono state erogate più di 50 ore di consulenza.
Parallelamente, a governance di OPL ed Ambito, è stato diffuso un **questionario** di rilevazione del bisogno della cittadinanza per fotografare lo stato attuale dei vissuti della popolazione bergamasca ed indagare le risorse possibili a cui attingere in questo delicato momento di passaggio. Obiettivo: definire aree di interesse, bisognose di intervento, e punti di forza della cittadinanza. Sono stati raccolti 300 questionari.
Dai dati emersi dall'analisi della raccolta delle informazioni del questionario e dalle richieste di ascolto arrivate allo sportello, si evince che i cambiamenti prodotti dalla pandemia sono generalizzati. Tuttavia, il prezzo più alto lo pagano le persone già portatrici di fragilità emotive e/o legate alla rete in cui sono inserite. A questo gruppo, spesso bisognoso di un intervento principalmente sanitario più che sociale, si aggiunge un target di persone che portano un bisogno di natura prettamente sociale, ovvero coloro a cui il Covid ha cambiato le routine di vita soprattutto per ragioni economiche.
In un'ottica innovativa e di prevenzione, quali sono le nuove modalità operative delle politiche sociali, appare estremamente rilevante il dato relativo alla valenza protettiva del senso di comunità per innescare strategie proattive e resilienti ai cambiamenti. Una città unita è una città che sa reagire in maniera funzionale ai cambiamenti e, di conseguenza, con una qualità di vita migliore ed un minor disagio psicologico. Le ricadute, anche economiche, sono notevoli e devono essere prese in considerazione per la programmazione futura. In questo senso, i Servizi Sociali occupano un ruolo chiave per potenziare le reti in cui sono inseriti i cittadini, per favorire le buone prassi preventive a superamento delle criticità e per contenere l'insorgenza di vissuti disfunzionali alla persona ed alla comunità.

L'impatto del Covid-19 sul mondo del lavoro

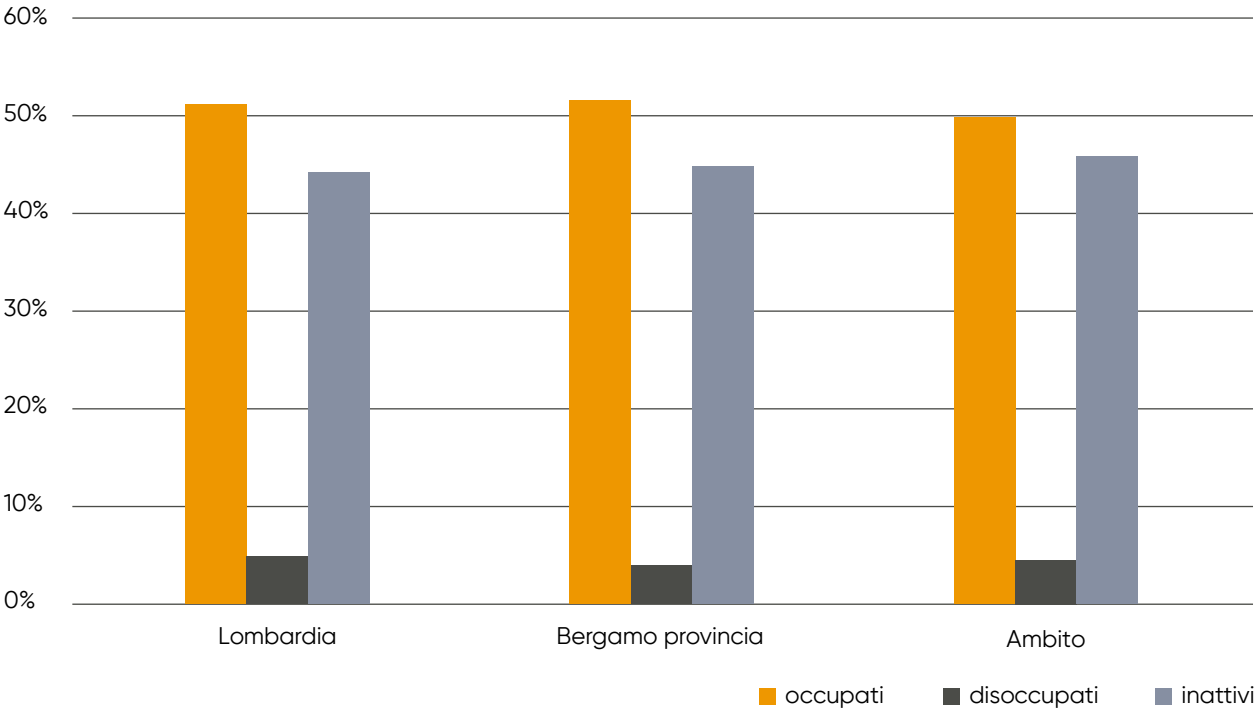
I dati forniti dalla Provincia di Bergamo mostrano come l'effetto della pandemia abbia esacerbato la tendenza in diminuzione del rapporto tra assunzioni e cessazioni nelle imprese con sede nell'Ambito (*Fig. 13*). Il comune di Bergamo si distingue per un andamento discendente che già nell'anno 2019 si caratterizza per il maggior numero di cessazioni rispetto alle assunzioni (-91) e che proprio in concomitanza della pandemia raggiunge un picco negativo (-1,400). Anche per il comune di Ponteranica si può osservare lo stesso andamento ma con effetto pandemia meno pronunciato al contrario del comune di Orio al Serio in cui proprio il 2020 risulta essere l'anno notevolmente peggiore. Al contrario i comuni di Gorle e Torre Boldone, pur avendo un trend discendente, continuano a mantenere un rapporto positivo tra assunzioni e cessazioni. Sorisole trova nel 2020 l'anno migliore: il rapporto negativo dell'anno precedente (-27) viene invertito e portato alla quota massima del triennio (+11).

Fig. 13 - Andamento assunzioni e cessazioni Ambito - 2018-2020 (Provincia di Bergamo)



Le condizioni di vulnerabilità diffusa nel mondo del lavoro

Fig. 14 - Condizione professionale dell'ambito: occupati, disoccupati e inattivi (Istat)



I dati dell'Istituto Nazionale di Statistica del 2019 mostrano un quadro della condizione professionale della popolazione sopra i 15 anni in cui a fronte di una media regionale di occupazione al 50,99% l'Ambito risulta al di sotto della media di 1,24 punti percentuali e se raffrontato con la provincia, il divario aumenta ulteriormente arrivando a 1,74 punti (*Fig. 14*). Gorle con il 53,34% e Orio al Serio con il 53,33% sono gli unici comuni dell'Ambito con un tasso di occupati al di sopra della media regionale e provinciale. Dato interessante è che il tasso di disoccupazione dell'Ambito che non risulta superiore a quello regionale per via della percentuale della popolazione inattiva che invece è superiore sia al dato regionale che provinciale. Spiccano i dati del comune di Gorle e Orio al Serio che, pur avendo un tasso di occupazione quasi identico, hanno tassi di disoccupazione significativamente differenti. Di fatto l'impatto della popolazione inattiva incide notevolmente sulle differenze delle percentuali di disoccupazione dei vari comuni dell'Ambito. Emblematico è il caso di Ponteranica in cui sia la percentuale di occupati 48,37% che di disoccupati 3,51% è al di sotto della media di ambito, regione e provincia, mentre la percentuale di inattivi è notevolmente superiore a tutte: dallo spaccato della percentuale si evince che una grossa fetta della popolazione 27,58% percepisce una pensione o un reddito da capitale. Gorle invece spicca per un'elevata presenza di studenti: 10,28% (*Tab. 13*).

Tab. 13 - Condizione professionale - popolazione sopra i 15 anni (Istat)

	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					
	FORZE DI LAVORO	Occupato	In cerca di occupazione	NON FORZE DI LAVORO	Percettore/rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	Studente/ssa	Casalinga	In altra condizione	**Totale**
Lombardia	55,92%	50,99%	4,93%	44,08%	23,72%	7,32%	8,42%	4,62%	**100%**
Bergamo provincia	55,46%	51,49%	3,97%	44,54%	22,99%	7,59%	9,89%	4,08%	**100%**
Ambito	**54,31%**	**49,75%**	**4,56%**	**45,69%**	**24,07%**	**8,41%**	**8,36%**	**4,86%**	**100%**
Bergamo	54,40%	49,62%	4,77%	45,60%	23,96%	8,35%	8,19%	5,10%	**100%**
Gorle	56,87%	53,34%	3,53%	43,15%	20,74%	10,28%	8,13%	4,00%	**100%**
Orio al Serio	57,89%	53,33%	4,56%	42,18%	21,97%	7,28%	8,91%	4,01%	**100%**
Ponteranica	51,88%	48,37%	3,51%	48,12%	27,58%	7,98%	8,76%	3,82%	**100%**
Sorisole	53,78%	50,03%	3,75%	46,23%	24,12%	8,53%	9,70%	3,89%	**100%**
Torre Boldone	53,01%	49,02%	3,99%	46,99%	25,65%	8,27%	9,01%	4,04%	**100%**

Tab. 14 - Condizione professionale giovanile (15-24 anni) dell'ambito (Istat)

	Occupati	Disoccupati	Inattivi	NEET	Studenti
Ambito	**21,90%**	**6,59%**	**71,52%**	**3,94%**	**66,27%**
Provincia	27,91%	6,65%	64,44%	4,02%	59,58%
Lombardia	24,02%	8,11%	67,87%	4,40%	61,85%
Italia	18,92%	10,02%	71,07%	6,25%	62,30%

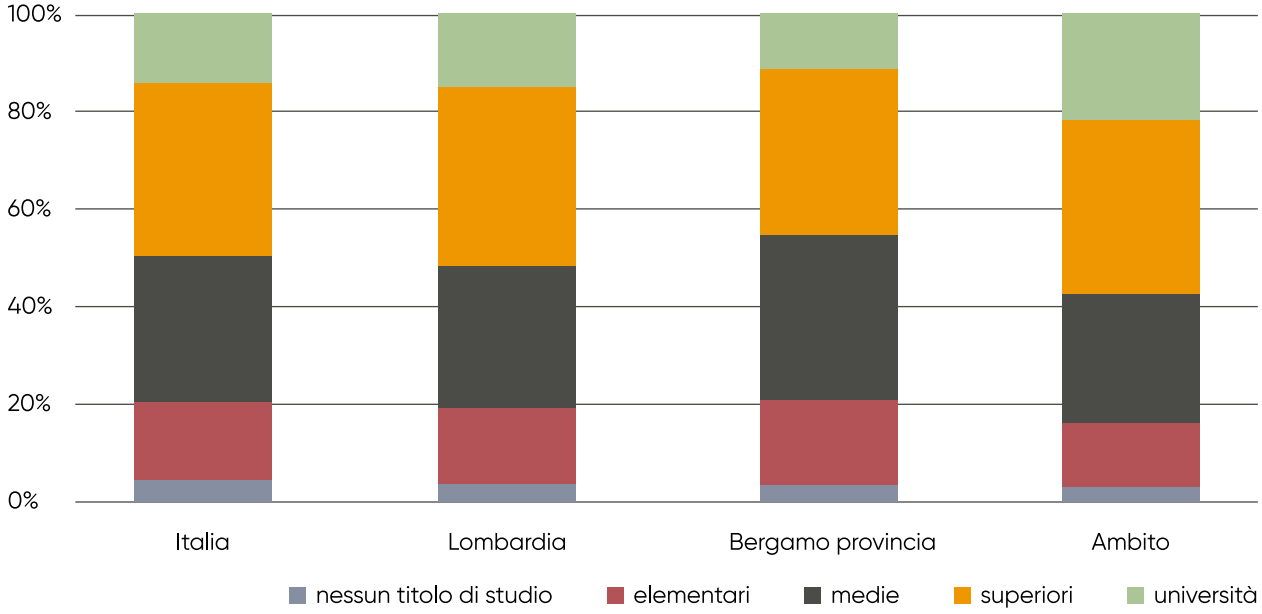
L'Ambito ha una percentuale di giovani occupati (21,90%) notevolmente inferiore al dato provinciale (27,90%) pur avendo una percentuale di disoccupati molto simile. La differenza si trova nella percentuale di studenti che nell'Ambito (66,27%) è sensibilmente superiore a quella della provincia (59,58%). Anche rispetto alla media nazionale, l'Ambito evidenzia un posizionamento superiore per occupati e con una presenza di disoccupati molto inferiore. Anche il fenomeno dei NEET ha un'incidenza percentuale (3,94%) di molto inferiore alla media nazionale (6,25%) e anche se in modo più moderato, anche al di sotto della media provinciale (4,02%) e regionale (4,40%) (*Tab. 14*).

Un focus sulla condizione professionale femminile mette in risalto la condizione lavorativa della popolazione al di sopra dei 15 anni. Seppure l'Ambito abbia una quota maggiore di occupate (41,91%)rispetto alla media nazionale (37,38%) e di poco inferiore alla media provinciale e a quella regionale, dato che si integra con la bassa percentuale di disoccupazione (4,57%), rimane il grosso nodo della composizione della popolazione inattiva. Ponteranica (26,67%) Torre Boldone (35,89%) e Bergamo (25,61%) hanno un'elevata percentuale di popolazione percettrice di pensione, la media nazionale è del 21,97% mentre quella regionale del 24,31%. Il comune di Gorle si fa notare per la forte presenza di studentesse (10,16%) così come Sorisole (9,17%) a fronte di una media dell'Ambito di 8,29%. La percentuale delle casalinghe è sensibilmente inferiore nell'Ambito (15,26%) rispetto alla media nazionale del 20,02%. Situazione che si riflette anche nei dati della regione (15,79%) (*Tab. 15*).

Tab. 15 - Condizione professionale femminile dell'ambito - popolazione sopra i 15 anni (Istat)

		Occupato	In cerca di occuazione		Percettrice di una o piùpensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	Studentessa	Casalinga	In altra condizione
Italia	44,03%	37,38%	6,65%	55,97%	21,97%	7,98%	20,02%	6,01%
Lombardia	48,02%	42,91%	5,10%	51,98%	24,31%	7,37%	15,79%	4,51%
Bergamo provincia	46,46%	42,17%	4,29%	53,54%	22,70%	7,87%	18,92%	4,05%
Ambito	**46,49%**	**41,91%**	**4,57%**	**53,52%**	**25,29%**	**8,29%**	**15,26%**	**4,68%**
Bergamo	46,58%	41,90%	4,68%	53,42%	25,61%	8,15%	14,81%	4,85%
Gorle	49,59%	45,57%	4,02%	50,44%	20,87%	10,16%	15,25%	4,16%
Orio al Serio	47,76%	43,13%	4,63%	52,38%	22,99%	8,03%	17,14%	4,22%
Ponteranica	44,55%	40,75%	3,80%	55,49%	26,67%	8,36%	16,72%	3,73%
Sorisole	45,61%	41,55%	4,05%	54,42%	22,66%	9,17%	18,79%	3,80%
Torre Boldone	45,03%	40,49%	4,53%	54,97%	25,89%	8,01%	16,80%	4,28%

Fig. 16 - Livello di istruzione - confronto Ambito, Provincia, Regione, Nazione (Istat)



I dati ISTAT 2019 relativi all'istruzione della popolazione sopra i 9 anni evidenziano come l'Ambito e i suoi comuni abbiano una ridotta percentuale di popolazione senza alcun titolo di studio, inferiore sia al dato nazionale e regionale che al dato provinciale (*Fig. 16*). Anche la popolazione con licenza elementare si attesta al di sotto della media nazionale, regionale e provinciale per l'Ambito, ma con notevoli differenze al suo interno. Il comune di Gorle ha la media più bassa (11,01%) di popolazione con licenza elementare, mentre all'opposto il comune di Sorisole ha quella più alta (18,34%) che supera anche la media nazionale (16,04%). Si posizionano al di sopra di questa anche i comuni di Orio al Serio (17,18%) e Ponteranica (17,42%). Per la popolazione con licenza media l'Ambito si conferma al di sotto della provinciale, regionale e nazionale. Al suo interno i comuni di Gorle e Bergamo confermano il dato generale, mentre gli altri comuni hanno una percentuale di popolazione al di sopra delle medie generali. Sorisole ha il più alto tasso di popolazione con licenza media (35,09%) seguito da Orio al Serio (34,86%) Ponteranica (30,64%) e Torre Boldone (29,50%). la percentuale di popolazione con diploma di media superiore si attesta al 35,73% per l'Ambito, in cui il comune di Sorisole ha la minore percentuale con il 32,93% e Gorle la maggiore con il 38,46%. Dato interessante è la percentuale dei laureati (21,88%) molto al di sopra della media nazionale (14,27%) regionale (15,12%) e provinciale (11,48%). Dato trainato dall'elevata percentuale di Bergamo (23,81%) e di Gorle (21,01%). Seguono Torre Boldone (15,26%) e Ponteranica (15,03%). Al di sotto delle medie generali invece troviamo i comuni di Sorisole (10,42%) e Orio al Serio (9,61%).

L'evoluzione della domanda sociale

Casi in carico e accessi PASS - 2016-2020

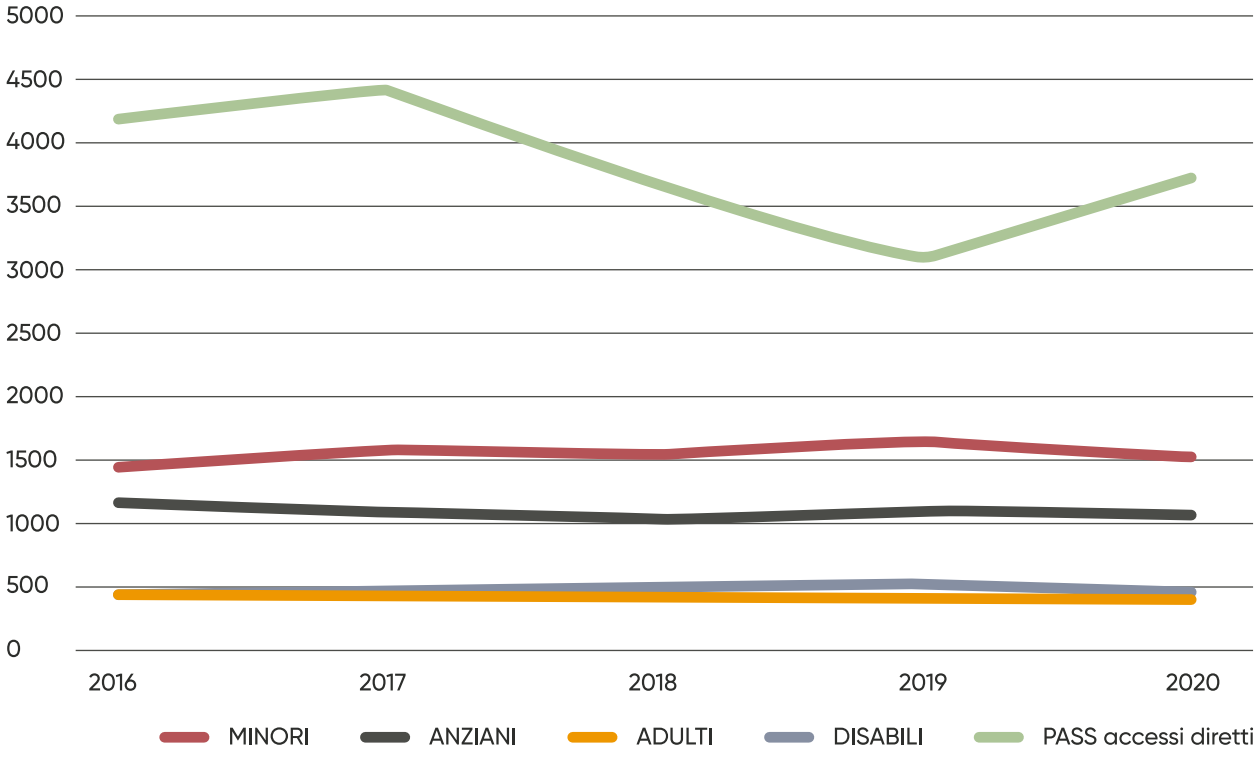
In questa sezione vengono analizzati gli accessi ai Servizi Sociali del Comune di Bergamo dal 2016 al 2020 divisi per minori, anziani, adulti, disabili e PASS. I maggiori accessi nel 2020 sono avvenuti nel PASS con 3701 a cui seguono i 1500 dei minori e i 1078 degli anziani (*Tab. 16*).

Tab. 16 - Andamento accessi ai servizi PASS - 2016-2020

	2016	2017	2018	2019	2020
MINORI	1042	1564	1532	1639	1500
ANZIANI	1178	1083	1026	1073	1078
ADULTI	415	414	412	406	400
DISABILI	417	412	444	493	452
PASS accessi diretti	4176	4382	3682	3094	3701

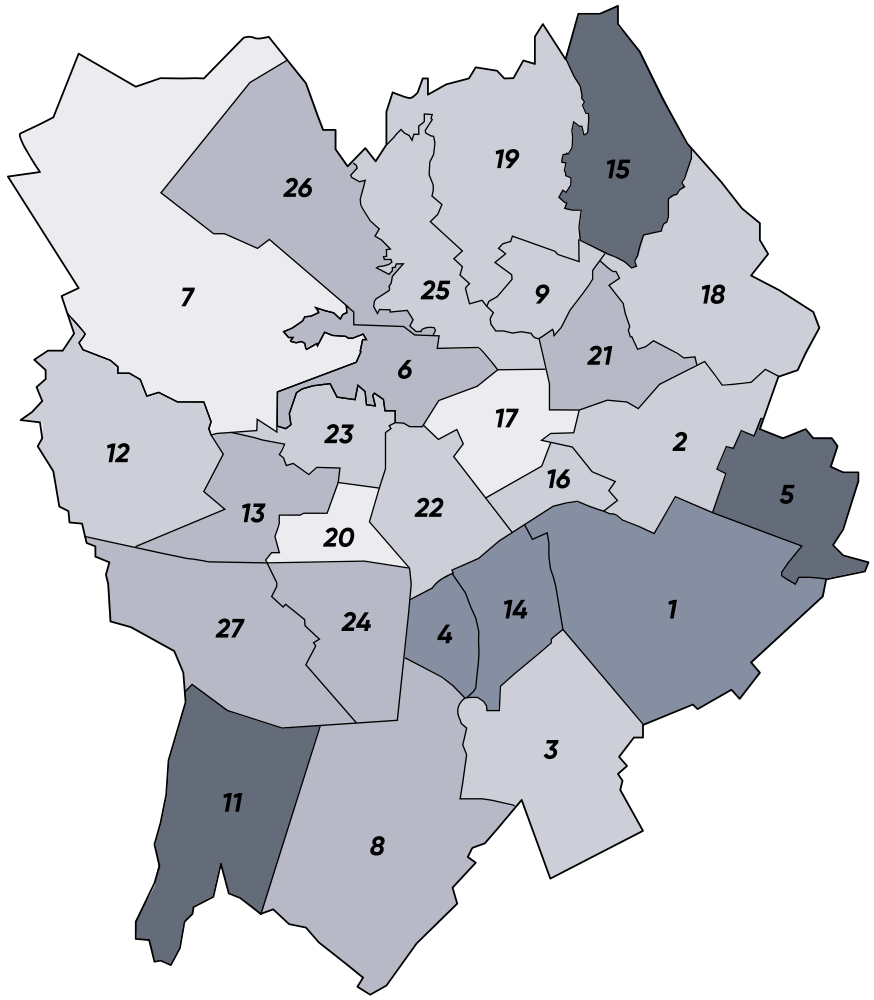
L'andamento negli anni dei casi in carico e degli accessi PASS è meglio evidenziato dal seguente grafico, che evidenzia come tendenzialmente rimangano stabili, con variazioni massime intorno alle cento unità, a differenza degli accessi diretti al PASS che dopo l'aumento dal 2016 al 2017 ha subito una diminuzione fino al 2019 per poi tornare a crescere nel 2020 (*Fig. 17*).

Fig. 17 - Casi in carico e accesso PASS per tipologia di utenza



Il grafico che segue (*Fig. 18*) mostra i casi in carico nel 2020 divisi per quartiere posti in ordine d'incidenza di casi in carico rispetto ai residenti per quartiere. Al primo posto vi troviamo Grumello con il 4,87% seguita da Celadina con il 4,16% e al terzo posto Monterosso con il 4,05%. Per numero di casi in carico troviamo invece al primo posto Boccaleone con 243, la cui maggioranza (108) sono minori, seguito da Celadina con 218 a cui si accoda Monterosso con 171 con una distribuzione simile a quella di Boccaleone.

Fig. 18 - Incidenza casi in carico su residenti per quartiere



1. *Boccaleone*
2. *Borgo Palazzo*
3. *Campagnola*
4. *Carnovali*
5. *Celadina*
6. *Città Alta*
7. *Colli*
8. *Colognola*
9. *Conca Fiorita*
10. *GORLE*
11. *Grumello*
12. *Longuelo*
13. *Loreto*
14. *Malpensata*
15. *Monterosso*
16. *Papa Giovanni XIII*
17. *Pignolo*
18. *Redona*
19. *San Colombano*
20. *San Paolo*
21. *Santa Caterina*
22. *Sant'Alessandro*
23. *Santa Lucia*
24. *San Tomaso*
25. *Valtesse*
26. *Valverde*
27. *Villaggio degli Sposi*

0-0,99%
1-1,99%
2-2,99%
3-3,99%
>4%

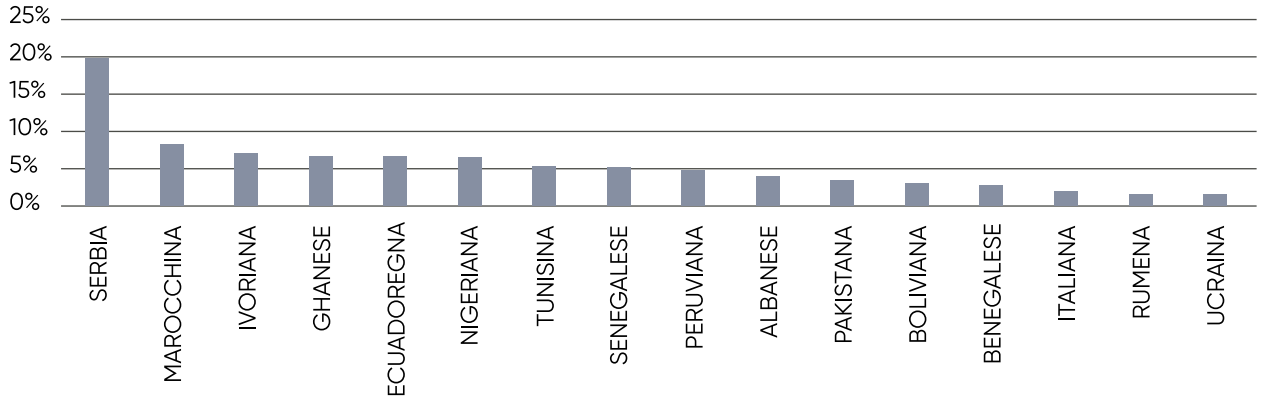
I dati sono meglio riportati nella seguente tabella con la distribuzione dei casi in carico per ogni quartiere del Comune di Bergamo divisi in minori, anziani, adulti, disabili e d'incidenza di casi in carico su residenti per quartiere (*Tab. 17*).

	Totale	Minori	Anziani	Adulti	Disabili	Incidenza
GRUMELLO	94	47	18	16	13	4,87%
CELADINA	218	73	85	36	24	4,16%
MONTEROSSO	171	97	38	13	23	4,05%
CARNOVALI	122	55	35	18	14	3,56%
BOCCALEONE	243	108	62	40	33	3,48%
MALPENSATA	155	86	31	25	13	3,34%
VILLAGGIO SPOSI	121	61	18	20	22	2,72%
VALVERDE - Valtesse (S. Antonio)	99	30	34	17	18	2,55%
CITTÀ ALTA	68	25	19	12	12	2,53%
S. TOMMASO	169	75	47	21	26	2,42%
LORETO	168	74	56	14	24	2,33%
COLOGNOLA	124	65	28	10	21	2,23%
S. CATERINA	127	36	48	23	20	1,99%
REDONA	122	36	41	9	36	1,76%
CENTRO - S. Alessandro	161	83	46	17	15	1,62%
LONGUELO	69	32	15	6	16	1,52%
BORGO PALAZZO - alle Valli	145	71	35	22	17	1,50%
CAMPAGNOLA	40	21	6	8	5	1,48%
S. LUCIA	47	25	11	5	6	1,22%
CONCA FIORITA	30	12	12	2	4	1,20%
VALTESSE (S. Colombiano)	48	18	16	6	8	1,08%
CENTRO - Papa Giovanni XXIII	27	14	8	1	4	1,07%
CENTRO - Pignolo	42	25	7	3	7	0,88%
S. PAOLO	40	15	8	1	16	0,85%
COLLI	15	8	3	0	4	0,76%
TOTALE	**2665**	**1192**	**727**	**345**	**401**	**2,18%**

Casi in carico - distribuzione per cittadinanza 2020

La prevalenza di casi in carico (1988) ha cittadinanza italiana, seguita da quella marocchina (109) e quella boliviana (108). La tabella è organizzata come la precedente secondo l'incidenza dei casi in carico su residenti per cittadinanza, che vede quindi al primo posto coloro che possiedono cittadinanza serba (19,90%) seguita da quella marocchina (8,13%) e quella ivoriana (7,01%) (*Fig. 19 e Tab. 18*).

Fig. 19 - Casi in carico – distribuzione per cittadinanza



Tab. 18 - Casi in carico - distribuzione per cittadinanza e percentuale di incidenza 2020

	casi	incidenza
SERBIA	39	19,90%
MAROCCHINA	109	8,13%
IVORIANA	19	7,01%
GHANESE	20	6,49%
ECUADOREGNA	28	6,35%
NEGERIANA	25	6,35%
TUNISINA	17	5,15%
SENEGALESE	33	5,11%
PERUVIANA	17	4,78%
ALBANESE	39	3,94%
PAKISTANA	17	3,53%
BOLIVIANA	108	3,06%
BENEGALESE	28	2,64%
ITALIANA	1988	1,95%
RUMENA	28	1,54%
UCRAINA	26	1,52%
ALTRO	127	

Accessi PASS per quartiere e per cittadinanza - 2020

Gli accessi PASS sono stati analizzati divisi per quartiere e cittadinanza, sempre con riferimento al solo territorio del Comune di Bergamo. Il totale di accessi nel 2020 è stato di 3700, di questi vi erano 6570 persone divise in 2404 nuclei. Analizzando i nuclei divisi per quartiere si nota una prevalenza proveniente dal centro (S. Alessandro) con 218 nuclei, a cui segue Borgo Palazzo - alle Valli con 161 e Boccaleone con 158 nuclei (*Tab. 19*).

Tab. 19 - Dati accessi PASS 2020 – nuclei per quartiere

NUCLEI PER QUARTIERE	
CENTRO	218
BORGO PALAZZO - alle Valli	161
BOCCALEONE	158
LORETO	149
S. TOMMASO	147
MALPENSATA	139
CELADINA	138
S. CATERINA	137
COLOGNOLA	129
CARNOVALI	117
VILLAGGIO SPOSI	105
Nd	86
MONTEROSSO	79
REDONA	79
GRUMELLO	73
S. PAOLO	73
VALVERDE - VALTESSE (S. Antonio)	65
CENTRO - Pignolo	54
CAMPAGNOLA	50
VALTESSE (S. Colombano)	50
LONGUELO	45
CITTÀ ALTA	41
S. LUCIA	38
CONCA FIORITA	37
CENTRO - Papa Giovanni XXIII	28
COLLI	8

Mentre se questi dati vengono divisi per cittadinanza, troviamo come in precedenza al primo posto quella italiana con 1363 nuclei, a cui seguono quella boliviana con 210 e quella marocchina con 132 nuclei (*Tab. 20*).

Tab. 20 - Dati accessi PASS 2020 - nuclei per cittadinanza

NUCLEI PER CITTADINANZA (>10)	
ITALIANA	1363
BOLIVIANA	210
MAROCCHINA	132
BANGLADESH	107
ROMENA	54
UCRAINA	51
SENEGALESE	50
ALBANESE	41
NIGERIA	33
TUNISIA	29
ECUADORIANA	28
PERUVIANA	27
GHANESE	25
PAKISTANA	22
JUGOSLAVA	19
EGIZIANA	16
FILIPPINA	16
INDIANA	15
COSTA D'AVORIO	13
ALTRO	153

Accessi PASS - incidenza per quartiere

Gli accessi PASS, inoltre, sono stati ordinati per incidenza su residenti nel quartiere, come viene mostrato dal grafico precedente e meglio articolato nella seguente tabella al primo posto con un'incidenza del 12,34% si trova Grumello, seguita da Carnovali (9,44%) e Malpensata (9,05%), mentre in ultima posizione troviamo i Colli con 0,71% (*Tab. 21*).

Tab. 21 - Dati accessi PASS 2020 - incidenza persone su totale residenti per quartiere

QUARTIERE	persone	residenti	incidenza
GRUMELLO	238	1929	12,34%
CARNOVALI	323	3423	9,44%
MALPENSATA	420	4639	9,05%
CELADINA	431	5238	8,23%
VILLAGGIO SPOSI	323	4452	7,26%
BOCCALEONE	454	6974	6,51%
COLOGNOLA	356	5563	6,40%
MONTEROSSO	268	4223	6,35%
LORETO	437	7215	6,06%
CENTRO - S. Alessandro	558	9942	5,61%
S. TOMMASO	391	6990	5,59%
S. CATERINA	355	6384	5,56%
CAMPAGNOLA	138	2701	5,11%
BORGOPALAZZO - alle Valli	468	9645	4,85%
VALVERDE- VALTESSE (S. Antonio)	182	3884	4,69%
S. PAOLO	194	4679	4,15%
CONCA FIORITA	85	2494	3,41%
CITTÀ ALTA	87	2689	3,24%
CENTRO - Papa Giovanni XXIII	81	2524	3,21%
REDONA	200	6929	2,89%
VALTESSE (S. Colombano)	125	4439	2,82%
CENTRO - Pignolo	123	4786	2,57%
LONGUELO	113	4531	2,49%
S. LUCIA	88	3855	2,28%
COLLI	14	1966	0,71%
Nd	118		
	6570		

Accessi PASS - motivi ed esiti 2020

Infine, si riportano di seguito le analisi delle motivazioni e degli esiti degli accessi al PASS nel 2020. In questo caso troviamo come la motivazione maggiore sia data dalle problematiche economiche (1218 nuclei), a cui seguono richieste di informazioni (416 nuclei) e le problematiche sanitarie (174 nuclei). Rispetto agli esiti risulta al primo posto con 1275 la restituzione di informazioni, seguita da 336 gestioni dell'Unità di crisi e 279 passaggi al colloquio AS del segretariato (*Tab. 22*).

Tab. 22 - Dati accessi PASS 2020 – motivo dell'accesso

NUCLEI PER MOTIVO	
Problematiche economiche	1218
Richiesta informazioni	416
Problematiche sanitarie	174
Problematiche abitative	122
Normative Stranieri	115
Normative autosufficienza	115
Difficoltà gestione quotidiana	51
Problematiche relazionali	48
Problematiche lavorative	45
Altro	29
Problematiche comportamentali	25
Contatto con AS della PIC	12
Esigenza servizi educativi	10
Abbandono/trascuratezza	8
Povertà	7
Maltrattamenti	4
Posto letto per straniero	3
Difficoltà scolastiche	2

Il tipo di risposta data dai servizi, come vediamo in tabella, è prevalentemente di tipo informativo, gestione dell'Unità di crisi, passaggio tra servizi o invio ad altri servizi e sportelli (*Tab. 23*).

Tab. 23 - Dati accessi PASS 2020 - incidenza per quartiere

NUCLEI PER ESITO	
Informazione	1275
Gestito dell'Unità di crisi	336
Passaggio al coloquio AS del segretariato	279
Invio ad altri Sportelli/Servizi	262
Passaggio all'area diretto	142
Consulenza normativa stranieri	90
Passaggio al colloquio RDC	20

Le politiche sulla casa

La L.R. 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" articola il sistema regionale dei servizi abitativi in: a) servizi abitativi pubblici; b) servizi abitativi sociali; c) azioni per sostenere l'accesso ed il mantenimento dell'abitazione

La normativa ricomprende quindi nel sistema regionale dei servizi abitativi anche **le azioni per sostenere l'accesso ed il mantenimento dell'abitazione nel mercato abitativo privato e nei servizi abitativi sociali**.

Tali azioni "*comprendono le forme di aiuto ai nuclei familiari in condizioni di morosità incolpevole e le azioni volte a favorire la proprietà dell'alloggio nel comune in cui il richiedente ha la residenza anagrafica. Esse comprendono, altresì, le azioni tese a favorire la mobilità nel settore della locazione e quelle dirette ad incentivare l'offerta di alloggi in locazione a canone concordato […]*" (art. 1 c. 7).

La legge 16/2016, inoltre, istituisce un **fondo** *"per il sostegno all'accesso e al mantenimento delle abitazioni in locazione, nonché per la prevenzione e il contrasto alla morosità incolpevole. […] Attraverso il fondo possono essere concessi, in concorso con lo Stato e con i comuni, contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione, a favore dei conduttori con contratto registrato ad uso abitativo in situazione di difficoltà nel pagamento dei suddetti canoni*." (art. 41).

Sulla scorta di tali disposizioni, dall'annualità 2016 sono state erogate con continuità agli Ambiti risorse dedicate alla realizzazione di forme di sostegno al mantenimento dell'alloggio attraverso l'emanazione di specifiche DGR che, nelle linee guida, hanno indicato le condizioni di accesso, i criteri e le modalità di funzionamento del fondo. Nel triennio 2018-2020 Regione Lombardia ha emanato la **DGR.606-18** e la **DGR.2065-19** inerenti gli "interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa e al mantenimento dell'alloggio in locazione", in continuità con la precedente **DGR.6465-17**. Il 30 marzo 2020, in seguito all'emergenza Covid, Regione Lombardia ha emanato la **DGR.3008** inerente il "sostegno per il mantenimento dell'alloggio in locazione anche a seguito delle difficoltà economiche derivanti dalla emergenza sanitaria Covid 19", che istituisce la Misura Unica, rifinanziata nel corso dell'anno attraverso le successive **DGR. 3222-20** e **3664-20**.

Attività svolta

Nel triennio 2018-2020 Regione Lombardia ha assegnato all'Ambito di Bergamo risorse per il sostegno al mantenimento dell'abitazione attraverso le sopracitate DGR.606/2018 e DGR.2065/2019. Questo ha permesso all'Ambito di Bergamo di dare continuità alle misure di sostegno già attivate nel 2017 grazie ai fondi della DGR.6465/2017 e di rinnovarle nel triennio successivo.

Dal 2016, grazie ad una convenzione tra Comune di Bergamo e Casa Amica (Agenzia AbitoBergamo), l'istruttoria delle domande è stata gestita dall'Agenzia AbitoBergamo, che ha implementato l'attività già svolta per il Comune di Bergamo con la gestione delle misure di Ambito con l'utilizzo della quota di spese di gestione prevista nelle singole DGR. Nell'anno 2020, l'emergenza Covid e l'aumento esponenziale del numero delle istanze pervenute in seguito all'apertura della Misura Unica, nonché la mancanza di fondi assegnati alle spese di gestione nelle DGR. 3222/20 e 4664/20 di rifinanziamento alla DGR. 3008/20, hanno portato l'Ambito a investire in un potenziamento della convenzione con Agenzia per la Casa-AbitoBergamo, con fondi aggiuntivi messi a disposizione dai Comuni dell'Ambito. Il potenziamento della convenzione è stato confermato anche nell'annualità 2021, con un impegno di spesa da parte dei Comuni di 26.850,00 euro per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2021 per la gestione delle misure di Ambito.

Sintesi attività

Tab. 24 - Attuazione delle misure volte all'accesso e al mantenimento dell'alloggio ai sensi delle DGR 6465/17 - DGR 606/18 - DGR-2065/19

	Risorse assegnate all'Ambito	Quota per spese di gestione (10%)	Quota per misure di sostegno	Quota per misura sperimentale (20%)
DGR. 6465/17	164.597,00 €	16.458,22 €	16.458,22 €	-
DGR. 606/18	57.563,00 €	5.756,00 €	51.807,00 €	-
DGR. 2065/19	120.630 €	12.063,00 €	86.854,00 €	21.71349 €

L'Ambito di Bergamo ha attuato già dal 2017 tre misure previste dalla normativa, garantendo continuità durante il triennio, attraverso l'emanazione di bandi pubblici o avvisi periodici, con modalità a sportello e/o telematica, che potessero sostenere economicamente alcuni target specifici in difficoltà nell'accesso o mantenimento dell'alloggio. In particolare tali sostegni riguardano i nuclei familiari:

- **Con morosità incolpevole in fase iniziale** (ridotta), che non abbiano uno sfratto in corso (Misura 2)
- **Con alloggio di proprietà all'asta** a seguito di pignoramento per mancato pagamento delle rate di mutuo e/o delle spese condominiali (Misura 3)
- **Con redditi provenienti esclusivamente da pensione** da lavoro/di vecchiaia/di anzianità e/o assimilabili, in grave disagio economico, o in condizione di particolare vulnerabilità, ove la spesa per la locazione con continuità rappresenta un onere eccessivo (Misura 4)

A queste 3 misure si è aggiunta, nell'annualità 2020, la **Misura 6 sperimentale** di libera progettazione degli Ambiti prevista della DGR.2065/19, a cui l'Ambito di Bergamo ha aderito proponendo una misura di sostegno economico *per nuclei in uscita da progetti di accoglienza in carico ai Servizi Sociali che hanno reperito alloggio in locazione sul libero mercato*, con un contributo pari a tre mensilità di canone da liquidare al proprietario del nuovo alloggio.
Nel triennio hanno beneficiato delle tre misure di sostegno un totale di **180 nuclei familiari**, 35 dei quali hanno potuto usufruire anche di una rinegoziazione favorevole del contratto di locazione grazie alle azioni previste per la Misura 2.

Tab. 25 - Attuazione delle misure volte all'accesso e al mantenimento dell'alloggio anche a seguito dell'emergenza Covid19 - DGR.3008/20 e rifinanziamento della DGR.3008 ai sensi delle DGR.3222/20 e DGR.3664/20

	Risorse assegnate all'Ambito	Quota per spese di gestione (10%)	Quota per misure di sostegno	Quota aggiuntiva dai Comuni
DGR. 3008/20	61.497,00 €	6.149,70 €	55.347,30 €	10.502,31 € (FSGDE/RdA); 40.637,36 € (Fondo sfratti)
DGR. 3222/20	149.567,00 €	Non prevista	149.567,00 €	-
DGR. 3664/20	374.778,00 €	Non prevista	374.778,00 €	-

La DGR.3008-20 ha istituito la **Misura Unica** come sostegno ai nuclei in difficoltà nel pagamento del canone di locazione anche a causa dell'emergenza Covid19. Il numero totale di domande pervenute sulle Misura Unica di Ambito nel 2020 a valere su queste DGR è stato di **563 domande** e i **nuclei familiari beneficiari** sono stati complessivamente **320**.
Nel 2021, con l'ulteriore stanziamento ricevuto a novembre con la DGR.3664-20, è stato riaperto l'avviso pubblico inerente la Misura Unica.

Prospettive 2021-2023 per le misure di sostegno all'accesso e mantenimento dell'alloggio

- Attivare con continuità sostegni all'accesso e al mantenimento dell'alloggio per i nuclei che presentano fragilità socio-economiche momentanee e/o continuative.
- Ampliare la platea dei beneficiari attivando ulteriori misure per coloro che stanno attraversando difficoltà nel mantenimento dell'alloggio a causa dell'emergenza Covid19, grazie alla continuità offerta dalla DGR. 4768/21.
- Consolidare la collaborazione tra Ambito di Bergamo e Agenzia-AbitoBergamo per la gestione delle misure volte al sostegno all'accesso e al mantenimento dell'alloggio sul libero mercato in un'ottica di maggiore integrazione tra politiche abitative e sociali.

Servizi abitativi pubblici

La L.R. 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi". Le modalità con cui si realizza il sistema regionale dei servizi abitativi sono state definite nel Regolamento regionale 4 agosto 2017 n. 4 che disciplina la programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale ed i criteri generali per l'accesso e la permanenza nei servizi abitativi pubblici. L'articolo 2 del Regolamento indica che l'ambito territoriale della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale coincide con l'ambito territoriale del Piano di Zona di cui all'articolo 18 della legge regionale 12 marzo 2008, n. 3.
Il nuovo assetto normativo ha ribaltato il sistema di domanda e offerta di un servizio abitativo. Attraverso, infatti, l'emanazione periodica di Avvisi pubblici gli enti proprietari (Comuni e Aler) pubblicano la disponibilità di alloggi e il cittadino può farne domanda, indicando una propria scelta e un ordine di priorità. L'Ambito territoriale ricopre un nuovo ruolo, non solo perché l'Avviso è unico per tutto l'Ambito (il Comune di Bergamo, in quanto capofila, raccoglie, integra le informazioni ed emana) ma anche perché il cittadino, nel caso in cui non siano presenti unità abitative adeguate nel Comune di residenza o nel Comune in cui lavora, può presentare

domanda in un altro Comune dell'Ambito in cui risiede o in cui lavora, favorendo quindi un'azione oltre i confini comunali (art. 9 del RR n.4/2017).
Dalle domande pervenute nel 2019 e 2021 (nel 2020 non è stato fatto alcun avviso) si osserva un aumento del numero assoluto di chi cerca un alloggio, il dato evidenzia come l'offerta non riesca a soddisfare la domanda di un servizio che si rivolge per sua natura a un target più fragile, con situazioni economico-patrimoniali contenute (la soglia massima dell'ISEE per poter presentare domanda di SAP è 16.000€).
Nel corso del 2021, in occasione del Piano triennale delle politiche abitative (art. 3 RR n. 4/2017), l'Ambito territoriale 1 - Bergamo ha avviato una riflessione per indagare e comprendere proprio l'evoluzione della domanda e dell'offerta abitativa, in relazione alle recenti difficoltà non solo in termini sanitari ma anche in termini economici, lavorativi, sociali e di sviluppo urbano.
Gli incontri hanno visto la partecipazione dei Comuni (responsabili settore abitativo, politiche sociali, tecnici del settore edilizio e urbanistico); delle realtà del privato sociale; delle associazioni di rappresentanza di inquilini e proprietari; delle associazioni di operatori edili; degli operatori immobiliari e degli amministratori condominiali.
Nonostante i soggetti siano portatori di interessi diversi, è emerso un comune sentire: la necessità di integrare ed estendere l'offerta abitativa sia in termini di alloggi che di servizi e di intercettare e meglio indirizzare le diverse componenti della domanda.

Nella programmazione di breve medio periodo risulta quindi fondamentale:

- Favorire l'integrazione tra le politiche abitative e le politiche sociali attraverso il coinvolgimento dei responsabili di settore e dei tecnici competenti nella costruzione dei Piani annuali e triennali delle politiche abitative ai sensi della L.R. 16/2016
- Favorire la costruzione di un tavolo di Ambito che possa fungere da osservatorio permanente sulle politiche abitative dell'Ambito e che coinvolga i rappresentanti dei diversi attori del territorio sul tema dell'Abitare
- Costruire una filiera per l'abitare sociale (intercettazione precoce, rimodulazione supporti educativi, percorsi transitori...)
- Valutare come portare ad attenzione regionale il riorientamento dei fondi destinati ai contributi di sostegno alla locazione
- Verificare la fattibilità di forme di garanzia per accesso/mantenimento, considerando la rigidità rendicontative dei fondi pubblici.

Unità di offerta sociali e sociosanitarie nell'Ambito

Di seguito verranno sinteticamente presentate le Unità di offerta sociali e sociosanitarie presenti nell'Ambito con un'attenzione al confronto a livello Distrettuale e provinciale e un affondo sugli enti gestori.

Le unità di offerta sociosanitarie

La *Tabella 26* evidenzia le Unità d'offerta sociosanitarie per le principali e più significative misure sociosanitarie. Dal confronto tra Ambito, Distretto e Provincia emerge come l'Ambito di Bergamo registri un'elevata offerta di servizi RSA (Residenze Sanitarie per Anziani) per l'area anziani e anche la presenza di un numero significativo di servizi consultoriali pubblici e privati. Alta anche l'offerta del servizio di ADI (Assistenza domiciliare integrata) che rappresenta il 51% a livello provinciale.

Tab. 26 - Unità di offerta sociosanitarie – confronto Ambito, Distretto e Provincia

		Ambito	Distretto	Provincia
Anziani	CDI	3	6	31
	RSA Aperta	6	10	38
	Residenzialità assistita	1	3	16
	RSA	8	14	65
Dipendenze	Ser.D e SMI	1	1	8
Disabili	CDD	3	5	23
	CSS	2	6	21
	RSD	2	4	11
	Misura B1	3	6	27
Famiglia	ADI	21	25	41
	Consultori	3	6	23
	Hospice	2	3	7
	Cure intermedie	2	4	9
	RIA	3	3	5
	Totale	**60**	**96**	**325**

Si riporta di seguito un dettaglio dell'utenza assistita (afferita nel caso dei servizi ambulatoriali - Consultori Familiari o SerD e SMI) aggiornata al 1 gennaio 2020 (*Tab. 27*). Un soggetto potrebbe aver beneficiato nell'anno di più offerte.

Tab. 27 - Utenza delle Unità di offerta sociosanitarie - confronto Ambito, Distretto e Provincia

		Ambito	Distretto	Provincia
Anziani	CDI	66	122	914
	RSA Aperta	492	779	2766
	Residenzialità assistita	3	3	52
	RSA	1537	2219	8201
Dipendenze	Ser.D e SMI	816	1230	5669
Disabili	CDD	61	111	579
	CSS	31	44	132
	RSD	68	100	326
	Misura B1	122	210	1083
Famiglia	ADI	2460	4004	15692
	Consultori	3637	6437	28116
	Hospice	176	284	1030
	Cure intermedie	655	748	2437
	RIA	333	504	1271
	Totale	**10457**	**16795**	**68268**

A livello di Ambito l'utenza più assistita è quella delle Famiglie pari al 69% (Consultori, ADI, Hospice, RIA e Cure intermedie), seguita da Anziani pari al 20% (RSA, RSA Aperta, residenzialità assistita, CDI), l'utenza dei servizi per le Dipendenze pari al 8% (Ser.De e SMI) infine utenza dei Disabili pari a 3%.

Le unità d'offerta sociali

Nella tabella che segue è possibile osservare la distribuzione degli enti gestori per unità di offerta sociale (*Tab. 28*).

Tab. 28 - Enti gestori delle Unità di Offerta Sociali

	Ente pubblico	Ente privato	Ente ecclesiastico	**Totale**
ASILI NIDO	14	17	2	**33**
MICRONIDI	-	4	-	**4**
NIDO FAMIGLIA	-	2	-	**2**
CENTRO PRIMA INFANZIA	-	1	1	**2**
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	5	78	42	**125**
COMUNITÀ EDUCATIVA	-	4	7	**11**
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI	1	-	-	**1**
ALLOGGI AUTONOMIA	-	1	7	**8**
CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE	1	-	-	**1**
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	1	1	1	**3**
COMUNITÀ ALLOGGIO DISABILI	-	2	-	**2**
SERVIZIO FORMAZIONE AUTONOMIA	2	-	1	**3**
SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE	5	-	-	**5**
SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE DISABILI	3	-	-	**3**
TOTALE	**32**	**110**	**61**	**203**

Come si può notare vi è una fitta rete di integrazione tra pubblico e privato: gli enti ecclesiastici assumono un ruolo importante nei servizi per i minori mentre l'ente pubblico gestisce in via esclusiva i servizi domiciliari. I servizi maggiormente presenti sono i centri ricreativi diurni per minori, gli asili nido, seguiti poi dalle comunità educative e alloggi per l'autonomia.

Le gestioni associate

I Comuni esercitano le funzioni in forma associata a livello di Ambito nelle diverse forme giuridiche previste dalla normativa vigente e secondo gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa e al rapporto con i cittadini.
L'Ambito di Bergamo gestisce alcuni servizi e interventi attraverso le gestioni associate con l'individuazione di un ente capofila, finalizzate ad assicurare autonomia gestionale, amministrativa e finanziaria e continuità nella gestione associata all'ente che ne è responsabile.
Attualmente l'Ambito di Bergamo, attraverso l'ente capofila, gestisce i seguenti servizi in forma associata:

Il Servizio Minori e Famiglie di Ambito che integra diverse azioni e progettualità, in particolare:

- Tutela minori
- Affidi e accoglienze familiari
- Assistenza educativa domiciliare per minori e famiglie
- Progetti territoriali di comunità
- Accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

I Servizi per la Domiciliarità integrano diverse azioni e progettualità, in particolare:

- Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) strutturato in:

- Assistenza domiciliare di base
- Care giving
- Adulti in difficoltà
- Tutoring domiciliare
- Progetto "Tornare a casa"

Consolidato il Servizio Inserimento Lavorativo unico sovra-Ambito (Bergamo e Dalmine), nel 2019 è stato fatto un nuovo appalto della durata di tre anni.

Governance

Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 4

L'assemblea dei sindaci dell'Ambito territoriale 78

Conferenza dei Sindaci e consiglio di rappresentanza dei Sindaci 79

Assemblee dei Sindaci del Distretto 80

Assemblee dei Sindaci 80

Revisione l.r. n. 23/2015; una nuova governance? 81

Ufficio di Piano 81

Cabina di regia di Ambito: co-programmazioni e co-progettazioni 83

I Tavoli di Area 84

Poli territoriali 85

Il segretariato sociale professionale: verso il decentramento 86

L'équipe di valutazione multidimensionale 87

Il piano degli interventi e servizi sociali 2021-2023 89

Le priorità definite dal piano triennale a contrasto della povertà 91

La governance pone al centro le connessioni tra i vari soggetti che partecipano a diverso titolo al processo programmatorio. Collaborazione e partecipazione alla co-programmazione sono elementi essenziali per il sostegno di un sistema di governo del Piano orientato verso l'interesse pubblico e quindi allo sviluppo di strategie, servizi e interventi che rispondano al meglio ai bisogni dei cittadini, che risultano essere in continua evoluzione. L'assetto di governance di questo Piano è in continuità con il precedente e si focalizza sulla valorizzazione delle territorialità, la possibilità di lavorare sul welfare generativo che consenta ai soggetti diversi di stare al centro del processo e di collaborare, al cittadino e alla famiglia quali soggetti attori del processo di sviluppo e cambiamento.

L'obiettivo del nuovo Piano vuole essere il rafforzamento dei rapporti e delle relazioni con i vari attori, ci sono un pensiero e un'azione condivisa sulle politiche sociali: ci si muove su orizzonti comuni, che poi si traducono nelle coprogettazioni.

La precedente programmazione zonale 2018-2020 si inseriva in un nuovo quadro normativo regionale di riforma del welfare varato dalla L.R. 23/2015 (Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo) che non solo ha ridefinito l'assetto organizzativo della sanità modificando il testo della L.R. 33/2009 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità), ma ha introdotto anche riforme significative e sostanziali alla L.R. 3/2008 afferente al governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario. Abrogando ampie parti della L.R. 3/2008 che ha governato fino al 2015 la rete di intervento dei servizi alla persona in ambito sociosanitario e sociale lombardo, la riforma del 2015 del welfare regionale spinge ad una netta separazione tra il governo della rete sanitaria e sociosanitaria (in capo alla Regione) da quella sociale (in capo ai Comuni). La stessa legge interviene riformando il titolo della stessa legge regionale n. 3/08 che diviene "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" e sopprimendo tutti gli articoli che prevedevano compiti e funzioni in capo alle Aziende sanitarie locale (divenute Agenzie di Tutela della Salute) alle realtà sociosanitarie in relazione con il sistema dei servizi sociali. La legge regionale n. 23/2015 ha governato la rete sanitaria e sociosanitaria, rafforzandone l'approccio sanitario anche quando prevede l'integrazione fra questi e il sistema dei servizi sociali.

Il quadro organizzativo modellato dalla L.R. 23/2015 prevedeva la costituzione delle ATS, che restano il riferimento essenziale per la programmazione, secondo le indicazioni della Conferenza dei Sindaci e garantiscono "l'integrazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie con quelle sociali di competenza delle autonomie locali", oltre che farsi carico del "governo del percorso di presa in carico della persona in tutta la rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali". Sempre in tale prospettiva, le ATS, sentiti i Consigli di rappresentanza dei Sindaci e le Assemblee dei sindaci e secondo l'articolazione distrettuale, per garantire l'integrazione della rete sanitaria e sociosanitaria con quella sociale si avvale del dipartimento della programmazione per l'integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali, con la possibilità di attivare una cabina di regia con funzioni consultive rispetto alle attività del dipartimento, la cui composizione è determinata con provvedimento del Direttore Generale dell'ATS secondo linee guida stabilite dalla Giunta regionale, anche al fine di risolvere le situazioni di criticità di natura sociosanitaria riscontrate nel territorio di propria competenza, e per organizzare tale integrazione, anche attraverso i piani di zona di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e alla legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario). L'articolazione territoriale (rapporto ATS e Comuni) è definita dai distretti che corrispondono alle ASST. I distretti sono articolati in ambiti distrettuali (con popolazione non inferiore ad 80.000 abitanti, con differenziazione nelle aree montane e nell'area metropolitana).

La Conferenza dei Sindaci è composta dai sindaci dei comuni compresi nel territorio dell'ATS e si avvale del Consiglio di Rappresentanza. Si articola in:

- Assemblea dei sindaci di distretto
- Assemblea dei sindaci dell'ambito distrettuale.

L'assemblea dei sindaci dell'Ambito territoriale

Ai sensi dell'art. 20 L.R. 33/2009, come modificato dall'art. 7 bis della L. R. 23/2015, la conferenza dei sindaci è composta dai sindaci, o loro delegati, dei comuni compresi nel territorio delle ATS e si articola, come previsto dall'articolo 7 bis, in:

- L'assemblea dei sindaci del distretto
- L'assemblea dei sindaci dell'ambito distrettuale (territoriale).

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale/Territoriale di Bergamo è composta dai Sindaci dei Comuni di Bergamo, Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole e Torre Boldone.

Il funzionamento della conferenza, delle assemblee dei sindaci e del consiglio di rappresentanza dei sindaci è disciplinato con Deliberazione della Giunta regionale n. 5507 /2016 con cui vengono date indicazioni circa l'articolazione e il funzionamento dei nuovi organismi di governance per la programmazione sociosanitaria, a seguito della legge di riforma n.23/2015 e della ri-articolazione territoriale in ATS e nuovi distretti.

Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale

Ai sensi dell'art. 18, comma, 11 bis, della L.3/2008 l'Ambito territoriale di riferimento per il Piano di zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei comuni delle funzioni in materia di servizi sociali.
L'Assemblea opera al fine di garantire una programmazione coordinata a livello di Ambito distrettuale, gestita nell'ambito della nuova programmazione zonale all'interno dei Piani di zona, in integrazione con il sistema sanitario, come previsto dalla L.R. 23/2015, e socio-sanitario nonché con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione e della casa.

L'Assemblea di Sindaci dell'Ambito Distrettuale/Territoriale si coordina con l'Assemblea dei Sindaci di Distretto per l'adozione di misure atte a garantire il coordinamento e l'uniformità territoriale dei singoli Piani con la programmazione del Distretto, con particolare riferimento alla L.R. 23/20015.
L' Assemblea può formulare pareri e proposte all'Assemblea dei Sindaci di Distretto riguardo alla definizione della programmazione dei servizi e fornisce ausilio alla stessa permettendo di declinare i servizi a seconda delle peculiarità territoriali, in modo tale da potenziare la capacità di produrre servizi flessibili parametrati sulle diverse esigenze territoriali.
Le Assemblee di Ambito tutelano la necessità di continuità operativa dei diversi comuni afferenti, facilitandone la visione di insieme e, in sinergia con il Dipartimento della Programmazione per l'integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali (Dipartimento PIPSS), operano con le assemblee di distretto al fine di potenziare l'integrazione tra le reti.
L'Assemblea dei Sindaci è allargata alla partecipazione dei rappresentanti designati dagli enti sottoscrittori dell'Accordo di programma, senza diritto di voto. L'Assemblea dei Sindaci svolge le proprie funzioni avvalendosi del supporto tecnico ed esecutivo dell'Ufficio di Piano.
Il Piano di Zona è attuato mediante la sottoscrizione di un accordo di programma con la ATS territorialmente competente (l.r. 3/2008). Gli organismi rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del Piano di Zona aderiscono, su loro richiesta, all'accordo di programma.

Conferenza dei Sindaci e consiglio di rappresentanza dei Sindaci

Funzioni	Composizione
La Conferenza dei Sindaci attua le seguenti funzioni: • formula, nell'ambito della programmazione ATS, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività sociosanitaria e sociale • partecipa alla verifica dell'attuazione dei programmi e dei progetti di competenza dell'ATS e delle ASST • promuove l'integrazione delle funzioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie • esprime un parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie. Le predette funzioni sono attuate attraverso il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci in un'ottica di indirizzo programmatorio provinciale favorendo lo sviluppo di politiche di welfare territoriale integrate tra la sfera sociale di competenza comunale/ Ambito Territoriale e quella sociosanitaria e sanitaria in capo a Regione Lombardia e all'ATS.	La Conferenza dei Sindaci è composta dai rappresentanti dei Comuni compresi nel territorio dell'ATS di Bergamo. La Conferenza elegge Presidente e vice Presidente, che rivestono la medesima funzione anche nel Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (composto da altri tre componenti, eletti sempre dalla Conferenza).

Assemblee dei Sindaci del Distretto

Funzioni	Composizione
L'Assemblea dei Sindaci del Distretto ha il compito prioritario di definire il raccordo e l'integrazione della programmazione sociale territoriale con gli interventi sanitari e sociosanitari di competenza del Distretto ATS e dell'ASST.	Le Assemblee dei Sindaci del Distretto sono composte dai rappresentanti dei Comuni ricompresi nel territorio dei Distretti in cui è suddivisa l'ATS di Bergamo.

Assemblee dei Sindaci

Funzioni	Composizione
Regione Lombardia ha disciplinato il funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e dell'Assemblea dei Sindaci, con Deliberazione n. 5507/2016. L'Assemblea dei Sindaci rappresenta il luogo della decisionalità politica in tema di politiche sociali, attraverso: • l'approvazione del Piano di zona • la verifica del raggiungimento degli obiettivi del Piano di zona • l'aggiornamento delle priorità annuali coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili • l'approvazione dei piani economico-finanziari di preventivo e i rendiconti di consuntivo • l'approvazione delle richieste di adesione agli accordi (accordo di programma, convenzione o protocollo d'intesa) da parte di eventuali altri enti o soggetti pubblici e privati • l'approvazione dei criteri e dei regolamenti che disciplinano gli interventi sociali a livello di Ambito. L'Assemblea dei Sindaci svolge le proprie funzioni avvalendosi del supporto tecnico ed esecutivo dell'Ufficio di Piano. L'Assemblea dei Sindaci è allargata alla partecipazione dei rappresentanti designati dagli enti sottoscrittori dell'Accordo di programma, senza diritto di voto.	L'Assemblea dei Sindaci è composta dai Sindaci dei Comuni di Bergamo, Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone.

Revisione l.r. n. 23/2015; una nuova governance?
(Fonte: Valentina Ghetti, *Lombardia Sociale*, 21/10/2021)

La revisione della legge regionale 23/2015, derivata dal compimento del quinquennio sperimentale della stessa e dalle indicazioni di revisione pervenute a fine 2020 da parte del Ministero della Salute (AGENAS) per la sua messa a regime, ha nel frattempo acquisito anche le indicazioni ministeriali sullo sviluppo dell'assistenza territoriale del sistema sanitario nazionale derivate dall'impatto della pandemia e dei relativi obiettivi inseriti nel PNRR. Dopo una prima fase di lavoro interna alla Regione, a fine maggio la Giunta regionale ha approvato le linee di sviluppo della L.R. 23 (DGR 4881) e, a seguito delle audizioni in terza Commissione, ha approvato la dgr n.5068 con la proposta di progetto di legge. L'iter prevede la conclusione del percorso nel mese di novembre. La geografia del welfare lombardo, dal punto di vista degli assetti e dispositivi di governance, potrebbe cambiare.
La novità che potrebbe avere più impatto per il welfare sociale è l'articolazione delle ASST in distretti, una rilevanza data in particolare dal fatto che i nuovi distretti sembrano concepiti come articolazioni potenzialmente coincidenti con gli Ambiti territoriali ex 328. Nei documenti illustrativi della proposta si legge espressamente che sono "coincidenti con gli ambiti sociali territoriali di riferimento per i piani di zona", di norma con una popolazione non inferiore ai 100.000 abitanti, sede dei presidi territoriali per l'erogazione dei LEA e "provvisti di uno specifico direttore". I distretti sono "sede di valutazione del bisogno locale, della programmazione territoriale e dell'integrazione dei professionisti sanitari (MMG/PLS, specialisti ambulatoriali, infermieri, assistenti sociali ecc...) nonché sede privilegiata del rapporto con i Sindaci del territorio".
Il primo snodo è dunque: ci sarà un interlocutore più prossimo ai territori (il distretto), con cui la parte sociale del welfare possa interloquire per costruire percorsi di integrazione sociosanitaria, che abbiano dunque più possibilità di quanto accada ora, di passare dalla formulazione di dichiarazioni di intenti ad una traduzione operativa che generi ricadute nella pratica quotidiana del lavoro degli operatori dei servizi e, ancor più rilevante, per i cittadini presi in carico? Non dimentichiamo che è nelle ASST che si trovano oggi i servizi territoriali di rilievo sociosanitario (CPS, SerT, NoA, Consultori...) con cui i servizi sociali territoriali, più o meno efficacemente, operano.

Nuovi organismi - Collegio, Conferenza e Delegati dei Sindaci

A questo tema si aggiungono poi modificazioni dei dispositivi di governance. Si legge: "in considerazione del ruolo fondamentale ricoperto dal distretto, l'ASST è la sede di rilevazione dei bisogni del territorio di riferimento" in raccordo con i Sindaci attraverso due nuovi organismi:

- La Conferenza dei sindaci a livello dell'ASST (questo organismo si fa più prossimo spostandosi da ATS ad ASST e dunque sostituendo l'attuale Assemblea dei Sindaci di Distretto)
- I delegati dei Sindaci "espressione dei rispettivi territori di competenza a livello distrettuale"
- A livello di ATS viene definito il Collegio dei Sindaci, espressione di tutti i Sindaci dei comuni di riferimento dell'Agenzia.

L'altro aspetto di rilievo, che costituisce la novità introdotta dal PNRR, sono le evoluzioni previste per i nuovi presìdi, le Case della comunità, le Centrali operative territoriali e gli Ospedali di comunità. Il PNRR ha dettato i numeri e definito le risorse, il documento ministeriale di AGENAS ha declinato la visione. Il tema starà tutto nelle declinazioni effettive che si sceglieranno/riusciranno a dare sui diversi territori e quanto i Comuni saranno fattivamente coinvolti nel loro allestimento.

Ufficio di Piano

Ai sensi dell'art. 18 della L.R. 3/2008 l'Ufficio di Piano, individuato nell'accordo di programma, è la struttura tecnico-amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano. Ciascun comune del distretto contribuisce al funzionamento dell'ufficio di piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.
L'Ufficio di Piano ha quindi una centralità strategica per quel che concerne la programmazione e l'implementazione delle politiche sociali. Questa gestione è sempre più importante perché il territorio si trova a governare misure e fonti di finanziamento differenti, provenienti da diversi livelli di governo, da integrare sul territorio con la programmazione sociale adottata dai singoli Comuni.

Funzioni	Composizione
L'Ufficio di Piano è la struttura tecnico-amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano di Zona; quale organismo di supporto alla programmazione, è responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di zona, attraverso: • il coordinamento della partecipazione dei soggetti sottoscrittori all'Accordo di programma • la programmazione, pianificazione e valutazione degli interventi • la predisposizione di piani operativi relativi alle misure di intervento sociale (Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale, Fondo Non Autosufficienza, Dopo di Noi, Vita Indipendente, Reddito di Autonomi, Violenza di genere) • la predisposizione e gestione del piano economico e finanziario • l'amministrazione delle risorse complessivamente assegnate dalle predette fonti di finanziamento, dalle quote di compartecipazione dei Comuni e da eventuali altri soggetti e dalle risorse nazionali di inclusione sociale e risorse dedicate alla povertà (REDDITO DI CITTADINANZA) • la correttezza degli adempimenti dei debiti informativi regionali • la rendicontazione dei finanziamenti regionali e nazionali.	L'Ufficio di Piano è composto dal Responsabile e da personale con specifiche competenze tecnico-amministrative.

Inoltre, l'Ufficio di Piano:
a) **coordina e integra le politiche sociali prodotte dai Comuni e a livello di programmazione zonale con le politiche regionali quali le misure di Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale**, come il **Bonus Famiglia, voucher di Autonomia per anziani e disabili, le misure afferenti al Fondo per la non autosufficienza, gli interventi per l'assistenza educativa scolastica** (D.G.R. 6832/2017 con le linee guida per l'integrazione scolastica e il dds 8764/2017 inerente l'assegnazione dei contributi ai Comuni a supporto dello svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e assistenza educativa specialistica), le **nuove politiche abitative regionali** concernenti la programmazione dell'offerta abitativa pubblica, coordinata ed integrata con la rete dei servizi sociali e attuata dai Comuni (D.G.R. 6740/2017 e L.R. 16/2016 sulla disciplina inerente l'accesso e la permanenza nei servizi abitativi), la D.G.R. 6674/2017 che delinea il programma operativo regionale per il sostegno ai disabili gravi privi del sostegno familiare **(Dopo di Noi), le politiche di contrasto alla violenza di genere** in applicazione del piano regionale quadriennale antiviolenza d.c.r n. x.x/894 del 10 novembre 2015 (L.R.11/2012), le progettualità adottate per particolari categorie di popolazione, sostenute con fondi comunitari (POR FSE).
b) le **politiche nazionali** quali ad esempio il **Reddito di cittadinanza**, misura diretta al contrasto della povertà che prevede una quota non inferiore al 15% del fondo destinata al rafforzamento dei servizi sociali territoriali

Staff Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano si avvale di una struttura tecnico-operativa "Ufficio di Staff" composto dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, dal Personale tecnico-amministrativo assegnato dai Comuni dell'Ambito, dai Referenti/Consulenti tecnici nelle diverse aree di competenza: area amministrativa, non autosufficienza, politiche minori e famiglie, marginalità ed inclusione, cartella sociale e sistemi di monitoraggi, politiche abitative, nuovi servizi di welfare di comunità decentramento e segretariato sociale professionale, reddito di cittadinanza.

Funzioni	Composizione
L'Ufficio di Staff si propone di: • coordinare le azioni progettuali associate, attraverso il monitoraggio e la verifica degli interventi in atto attraverso le Cabine di Regia dedicate alla co-progettazione per la gestione associata dei Servizi di Ambito • formulare le indicazioni e i suggerimenti diretti all'Assemblea dei Sindaci in tema di iniziative di formazione ed aggiornamento degli operatori • predisporre proposte progettuali per la partecipazione a bandi e avvisi regionali, nazionali garantendo modalità di partecipazione e coinvolgimento • proporre strumenti di monitoraggio delle azioni intraprese • proporre strumenti di valutazione ex posto di progetti, misure e servizi di Ambito • proporre strumenti e indicatori per misurare impatto azioni attivate • condurre e/o partecipare a tavoli e gruppi di lavoro tecnici operativi dedicate ai servizi, ai progetti e alle misure di Ambito • definire il sistema di accreditamento per garantire omogeneità di valutazione della qualità delle strutture anche favorendo percorsi di innovazione sociale.	L'Ufficio di Staff è composto dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, dal personale tecnico -amministrativo assegnato dai Comuni dell'Ambito, dai Referenti e Consulenti tecnici nelle diverse aree di competenza: amministrativa, non autosufficienza, politiche minori e famiglie, marginalità ed inclusione, cartella sociale e sistemi di monitoraggio, politiche abitative, nuovi servizi di welfare di comunità decentramento e segretariato sociale professionale, reddito di cittadinanza.

Cabina di regia di Ambito: co-programmazioni e co-progettazioni

Al fine di favorire la programmazione integrata e coordinata delle politiche di Ambito e delle politiche dei singoli Comuni, attraverso un costante collegamento con i Responsabili e Referenti tecnici dei singoli Comuni, vengono istituite le Cabine di regia della co-programmazione e della co-progettazione quale luoghi di **proposta, progettazione e partecipazione**, composti dal Referente dell' Ufficio di Piano e dai Responsabili/ Referenti dei Comuni e dagli enti co-programmanti e co-progettanti. Le Cabine sono inoltre il luogo di confronto strategico per le verifiche intermedie e finali, nonché per l'avvio di nuove azioni e misure di Ambito, **anche a valere su fondi specifici**.
La maggioranza dei componenti può chiedere la convocazione dell'assise allargata qualora si ritenga necessario un confronto sulle strategie degli interventi di Ambito e/o su nuove azioni progettuali.

Funzioni	Composizione
Cabine di regia di Ambito in tema di co-progettazione sono luoghi di proposta, progettazione e partecipazione con le seguenti funzioni: • condividere la programmazione degli interventi e delle misure di Ambito • esprimere indicazioni sulle strategie operative dei servizi in co-progettazione • favorire il livello delle collaborazioni e delle sinergie interistituzionali • far crescere la cultura dell'aggregazione di Ambito, individuando forme sempre più significative di coordinamento ed accordo • verificare e monitorare il raggiungimento degli obiettivi delle gestioni associate.	Le Cabine di regia sono composte da Referente dell'Ufficio di Piano e dai Responsabili/Referenti dei Comuni e dagli Enti co-programmanti e co-progettanti. Possono partecipare i rappresentanti di: • ATS e ASST per temi di carattere socio-sanitario • Organismi significativi nei campi dell'istruzione e del lavoro • Enti accreditati dall'Ambito di Bergamo per l'erogazione di voucher socio-assistenziali.

La co-programmazione e la co-progettazione, in particolare, si pone la finalità di:

- Individuare modelli appropriati di intervento per le fasce più deboli
- Condividere promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale
- Ripensare il modello organizzativo dei servizi, garantendo adeguate professionalità e rafforzando la capacità di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore per garantire una presa in carico integrata e multidimensionale delle persone in condizione di bisogno
- Costruire l'infrastruttura organizzativa e sociale necessaria a gestire le nuove politiche attive di contrasto alla povertà
- Favorire il percorso di definizione dei livelli essenziali di alcune prestazioni sociali.

I Tavoli di Area

Definizione e compiti

I Tavoli di Area sono gruppi di lavoro composti da rappresentanti degli Enti pubblici, del Terzo settore e del volontariato, che garantiscono una partecipazione diffusa e competente.
Nell'ambito dell'attività di programmazione e di attuazione del Piano di zona, i Tavoli di lavoro hanno la funzione di approfondire aspetti tematici specifici, sviluppare progettualità mirate, proporre soluzioni innovative, anche di natura trasversale, formulando proposte operative all'Ufficio di Piano; essi hanno, inoltre, il compito di facilitare la comunicazione, allargare la partecipazione e la corresponsabilità, confrontare e integrare le diverse esperienze. Vengono consolidati i cinque Tavoli Tematici nelle aree anziani, disabili, minori e famiglie e salute mentale e il Tavolo dedicato alla marginalità e inclusione sociale.
I Tavoli sono coordinati da un Coordinatore, solitamente individuato tra Referenti dei Comuni o Referenti del Terzo settore. Vengono convocati con cadenze almeno trimestrali, in modo da produrre una effettiva condivisione ed una efficace lettura integrata del bisogno, potenziando il dialogo istituzionale e contribuendo a superare la frammentarietà degli interventi. I tavoli vengono convocati dall'Ufficio di Piano d'intesa con il Coordinatore di ogni singolo Tavolo tematico.
Ai Tavoli di lavoro è richiesta la collaborazione volta alla programmazione e realizzazione delle attività previste nel Piano di zona , ed in particolare:

- Proseguire il lavoro che ha consentito di sviluppare contributi e indicazioni tecniche operative per le aree di intervento, con particolare attenzione all'evoluzione dei bisogni e alla valorizzazione delle risorse del territorio
- Promuovere la cultura dell'integrazione e della costruzione di forme di collaborazione orizzontali, strutturare la rete e i rapporti trasversali
- Promuovere la sussidiarietà come contributo alla costruzione della comunità locale
- Sviluppare sintesi e integrazioni che consentano di "tenere insieme" i diversi portatori di interesse
- Individuare soluzioni innovative anche per contribuire con risorse proprie allo stesso funzionamento dei Tavoli
- Far crescere la cultura della aggregazione di Ambito, individuando forme sempre più significative di coordinamento e raccordo;
- Sostenere la partecipazione ed in particolare rinforzare la presenza di alcune rappresentanze istituzionali
- Fornire indicazioni all'Ufficio di Piano in merito all'efficacia e all'efficienza delle progettualità in atto al fine di fornire elementi valutativi sugli interventi in atto e migliorare il successivo consolidamento o investimento in nuove progettualità.

È di prossima istituzione a livello di Ambito il **Tavolo di lavoro sulle Politiche Abitative** in attuazione della Legge Regionale 8 luglio 2016 n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" ed il successivo Regolamento Regionale 4 agosto 2017 n. 4., Preso atto che il nuovo sistema sarà coordinato ed implementato su scala sovracomunale, con riferimento al livello di Ambito (Piani di Zona), ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 16/2016.

Composizione e rappresentanza dei Tavoli tematici di Area

Per una composizione equilibrata e sufficientemente ampia, tale da garantire una funzionalità adeguata, i Tavoli di lavoro indicativamente devono essere composti dalle seguenti figure:

- Referenti dei Comuni
- Un rappresentante degli Istituti comprensivi (per quanto riguarda tavoli di area che prevedono l'intervento della scuola)
- Referente dell'ATS
- Referente dell'ASST

- Referente della Provincia
- Rappresentanti del Terzo settore nelle sue diverse componenti: Cooperazione sociale; Volontariato e dell'Associazionismo
- Rappresentanti delle Parrocchie, degli oratori o delle associazioni riconosciute dalla Diocesi
- Rappresentanti Enti di Patronato.

Ai Comuni dell'Ambito e alle altre Istituzioni Pubbliche (ATS, ASST, A.O., Scuole, Provincia, articolazioni delle Amministrazioni statali ecc.) si chiede di esprimere una partecipazione rappresentativa ai diversi Tavoli di lavoro e all'Ufficio di Piano, organizzando al contempo forme di diffusione e collegamento in rete per l'area di competenza rappresentata.
Per quanto concerne la partecipazione dei soggetti del Terzo Settore deve essere privilegiata la provenienza dal territorio di tutti i Comuni dell'Ambito.
La partecipazione ai Tavoli presuppone la costituzione di una forma di aggregazione della rappresentanza, articolata secondo le categorie di classificazione delle formazioni sociali declinate nell'art. 1 L. 328/00. Per ciascuna formazione sociale è possibile indicare un massimo di due rappresentanti delegati al singolo Tavolo di lavoro.

Requisiti per partecipare ai Tavoli tematici

Il Terzo Settore, attraverso le rappresentanze organizzate per aree ex art. 1 L. 328/00, devono fare formale richiesta di partecipazione al Tavolo di lavoro, dichiarando di possedere i seguenti requisiti:

- Competenza ed esperienza documentata nel settore di intervento relativo al Tavolo/i al quale intende partecipare
- Conoscenza del contesto locale dell'Ambito territoriale 1 - Bergamo e presenza attiva in almeno uno dei Comuni, diverso dal capoluogo
- Sede legale o operativa in uno dei Comuni dell'Ambito
- Disponibilità a concorrere con risorse proprie alla realizzazione e attuazione del Piano di zona; livello associativo di riferimento (per le organizzazioni che sono dotate di specifici organismi di coordinamento e rappresentanza) al fine di evitare sovrapposizioni di livelli di presenza.

Gli impegni richiesti per i soggetti che partecipano ai Tavoli tematici

Gli Enti pubblici rappresentati si impegnano a collaborare ed offrire contributi alle progettualità sviluppate nei Tavoli di lavoro.
Il Terzo settore presente ai Tavoli si impegna a garantire la presenza continuativa e attiva dei propri rappresentanti, sostenendone la partecipazione e preoccupandosi di garantire con regolarità forme di diffusione e coinvolgimento delle realtà di cui assumono la rappresentanza.

Modalità di partecipazione

Gli Enti Pubblici comunicano la partecipazione al Tavolo tematico con richiesta formale all'Ufficio di Piano e al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci da parte del legale rappresentante dell'Ente.
Gli Enti per i quali è prevista una rappresentanza condivisa comunicano la partecipazione tramite l'Ente di riferimento sovra territoriale.
Tutti gli Enti presenti ai Tavoli devono comunicare eventuali variazioni delle modalità di partecipazione e presenza dei loro rappresentanti, impegnandosi a sostituire i tecnici assenti.
L'Ufficio di Piano, in seguito all'istruttoria per l'esame delle richieste pervenute, comunica all'Assemblea dei Sindaci la composizione delle rappresentanze nei Tavoli tematici.
L'Assemblea dei Sindaci procedere ad un'ulteriore regolazione della presenza delle rappresentanze ai Tavoli, se necessaria all'efficace l'organizzazione del lavoro, attraverso ulteriori livelli di selezione, in considerazione della rappresentatività degli Enti, della loro specificità e significatività in relazione al tema di lavoro, della presenza di livelli di aggregazione della rappresentanza, della diffusione e presenza nel territorio e dell'equilibrio nella composizione dei tavoli di lavoro.

Poli territoriali

L'Ambito di Bergamo comprende il territorio della città e dei Comuni di Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole e Torre Boldone. In considerazione delle caratteristiche geografiche, demografiche e sociali dei singoli territori sono stati istituiti 4 poli territoriali: 3 poli presenti nei quartieri della città e 1 polo dedicato agli altri Comuni dell'Ambito.

Ogni polo è composto da professionalità diverse (assistenti sociali, psicologi, educatori professionali) in grado di svolgere un lavoro multidisciplinare, integrando le specifiche competenze professionali e le varie esperienze lavorative.
Infatti, ai poli territoriali è affidato il compito di costruire progetti complessi, qualificati e personalizzati, attraverso:

- La lettura e l'analisi condivisa delle situazioni e delle richieste del territorio e dei servizi
- L'attivazione delle reti territoriali e la collaborazione tra servizi e comunità
- La predisposizione di progetti e interventi efficaci e in coerenza con le richieste del territorio e dei servizi
- L'erogazione di servizi sociali a livello territoriale.

Il segretariato sociale professionale: verso il decentramento

La finalità del servizio sociale professionale che si sviluppa attraverso le sedi decentrate per la città di Bergamo e il raccordo con i servizi sociali professionali dei Comuni dell'Ambito, ha l'obiettivo di realizzare un modello organizzato e unitario degli interventi secondo una logica multifattoriale e multidisciplinare, in risposta alla necessaria ristrutturazione del modello di segretariato professionale, alla nuova analisi di contesto e ai bisogni espressi dai cittadini e delle famiglie. L'ipotesi di sviluppo del nuovo welfare sociale professionale, si sviluppa all'interno di un intervento integrato, comunitario locale e territoriale che, partendo dalla salvaguardia dello storico lavoro dei servizi sociali professionali, possa essere in grado di sviluppare forme di integrazione e inclusione attiva del cittadino nel suo contesto di appartenenza. Le priorità del nuovo modello di welfare si fonda su alcuni elementi prioritari:

- La centralità del cittadino: L'azione che si andrà a sviluppare vuole realizzare percorsi e progetti rivolti ai cittadini e famiglie, attori di un sistema informativo e di orientamento efficace ed efficiente e a seguire un percorso di sostegno, co-responsabili di un progetto di cambiamento, costruito direttamente con loro, condiviso.
- Il rapporto con il quartiere o il territorio di appartenenza il decentramento: la rete dei servizi sociali esistenti (Pass, Aree comunali, Servizi sociali professionali comunali) hanno nel tempo sviluppato e costruito una rete di relazioni di welfare locale e comunitario. Viene sviluppata una forte attenzione nella costruzione del progetto al riconoscimento e rafforzamento di quella rete di azioni trasversali già esistenti tra i vari servizi sociali che abitano il territorio, le realtà del terzo settore con i loro servizi locali, le azioni costruite nel tempo dentro l'esperienza delle co-progettazioni con i servizi specialistici, con le reti di quartiere, con gli operatori di quartiere, con le realtà del volontariato o del privato sociale. Un'azione di capacity building proattiva e preventiva. Il ruolo assunto dall'operatore di comunità sia esso orientatore, assistente sociale o educatore o mediatore ha la funzione di facilitatore dei processi di prossimità a supporto del territorio, in sinergia con le realtà dei servizi già esistenti e in stretta connessione con il sistema familiare preso in carico. I servizi si sviluppano attraverso una prospettiva che preveda una strutturazione diversificata e autonoma, più elastica e flessibile nella parte relativa alle aperture e una forte interconnessione verso l'esistente, le progettualità in corso, i sistemi in corso e le nuove progettualità.

Obiettivi

Gli obiettivi del nuovo progetto di welfare sociale con sedi decentrati saranno i seguenti:
Rafforzamento dei servizi sociali professionali di orientamento

- Costituzione e sviluppo della rete integrata degli sportelli sociali decentrati di prima accoglienza
- Promozione di azioni attive di informazione, orientamento e consulenza ai cittadini e ai nuclei famigliari, sulla rete integrata dei servizi e degli interventi sociali
- Attivazione e promozioni di canali di informazione e sensibilizzazione relativa alla rete dei servizi sociali
- Dotazione strumentale informativa in rete e predisposizione della divulgazione cartacea.

Consolidamento e rafforzamento degli interventi rivolti ai percettori di RdC e di presa in carico leggera

- Rafforzamento degli interventi dei servizi sociali finalizzati all'inclusione sociale in particolare dei percettori del reddito di cittadinanza (RdC)
- Realizzazione della presa in carico leggera, con le funzioni di: analisi preliminare, equipe multidisciplinari, costruzione e realizzazione del Patto di Inclusione e/o Progetti personalizzati, monitoraggio
- Implementazione del modello organizzativo, attraverso la costituzione di equipe multidisciplinari in tutti i servizi decentrati di accesso al cittadino
- Coinvolgimento della rete territoriale, sussidiarietà orizzontale, nella realizzazione delle progettualità individuali e familiari

- Utilizzo delle misure integrative e di inclusione sociale previste dal presente capitolato.

Azioni e servizi di inclusione attiva

- Potenziamento e attivazione di azioni e servizi di inclusione, prevalentemente rivolti ai percettori del Reddito di Cittadinanza, definiti con il termine di pronto intervento sociali per la presa in carico leggera delle situazioni
- Sviluppo di interventi di integrazione alla progettualità individuale quali: assistenza educativa domiciliare territoriale leggera, facilitazione ai requisiti di occupabilità lavorativa di giovani e adulti, interventi leggeri e di prevenzione sociale rivolti alla complessità famigliare, integrazione con i servizi di mediazione interculturale e di inclusione attiva dei cittadini stranieri.

Azioni di sistema e consolidamento interventi di prossimità e sussidiarietà

- Costituzione di una azione di sistema volta alla creazione di una Governance d'Ambito, per promuovere trasversalità, tra le diverse aree di intervento e le diverse progettualità in corso
- Attivazione di azioni integrate tra servizi sociali, rete locale comunale o di quartiere, con la finalità di una efficace e fattiva realizzazione del nuovo modello integrato e la realizzazione di un nuovo welfare di comunità
- Promozione e rafforzamento di azioni di prevenzione, di prossimità, di sussidiarietà territoriali e locali.

Luoghi delle sedi decentrate

Denominazione	Indirizzo	Quartieri di riferimento (assegnazione indicativa, non definitiva)
SEDE QUARTIERE LAZZARETTO Comune di Bergamo	Piazzale Goisis n. 6	Città Alta, Conca Fiorita, Monterosso, Redona, Valverde, Santa Caterina, San Colombano
SEDE QUARTIERE COLOGNOLA Comune di Bergamo	Via Carlo Alberto n. 23	Carnovali, Colognola, Malpensata, San Tommaso, San Paolo
SEDE QUARTIERE GRUMELLO Comune di Bergamo	Via Morali n. 3	Grumello e Villaggio degli Sposi
SEDE QUARTIERE CENTRO Comune di Bergamo	Via San Lazzaro n. 3	Boccaleone, Borgo Palazzo, Campagnola, Celadina, Longuelo, Loreto, Santa Lucia, Centro Città
SEDE QUARTIERE REDONA Comune di Bergamo	Piazza Don Sergio Colombo	Prossima apertura - in fase di allestimento quartieri di riferimento da individuare
POLI COMUNALI DECENTRATI		Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone

Il disegno organizzativo definitivo, al termine della realizzazione del percorso di decentramento dei servizi sociali di prossimità, dovrà prevedere complessivamente 7 (sette) sedi dislocate sulla Città e la collaborazione con i 5 Comuni dell'Ambito per i servizi trasversali.

L'équipe di valutazione multidimensionale

Aderendo alla logica di sviluppo e sostegno del nuovo Welfare di Comunità, alla necessaria costruzione di Progetti Individualizzati, all'integrazione delle diverse fonti di finanziamento gestite degli Ambiti territoriali ed all'ottimizzazione dei budget diventa necessario istituire equipe di valutazione multidimensionali e multifattoriali. Il modello di equipe deve essere in grado di comprendere ed integrare gli intenti legislativi con le informazioni mediche, psicosociali, funzionali ed ambientali. Il modello dell'equipe multidisciplinare dovrà avere una valenza sia che sia usata dagli operatori per una valutazione del singolo soggetto, o nucleo famigliare, sia se assume una funzione macro, quindi operatori o coordinatori di progetto con diverse funzioni che si ritrovano per la costruzione e la co-progettazione di una azione o di una nuova progettualità. L'obiettivo sarà quindi quello di:

- Comprendere le finalità delle misure proposte, condividere insieme anche dentro la lettura dei servizi già in essere miglioramenti o rivisitazione delle progettualità in atto
- Individuare e selezionare i Progetti che possiedano le caratteristiche per durare nel tempo, quelli che possano garantire un vantaggio concreto e durevole nel tempo e non solo una risposta contingente ma priva di una reale evoluzione progettuale
- Costruiti per garantire risposte concrete e significative ai bisogni dei cittadini e delle fasce più deboli e vulnerabili.

L'Ambito Bergamo 1 garantisce l'istituzione di equipe di valutazione multidimensionale finalizzate alla quantificazione dei problemi socio-sanitari, psicologici, sociali e delle risorse dell'utente, composte dai referenti dell'Ufficio di Piano, in collaborazione con ATS e ASST, con membri a geometria variabile a seconda dell'attuazione degli interventi e dei Progetti Individuali da valutare, in particolare per le misure del Dopo di Noi, Vita Indipendente, FNA, Reddito di cittadinanza, Reddito autonomia, assistenza educativa scolastica.

In base alle valutazioni richieste, si possono:

- Strutturare équipe a geometria variabile di esperti per la valutazione delle specificità di ogni misura
- Istituire modelli di valutazione specifici per ogni misura in modo che possano essere raccolti i dati utili alla valutazione
- Individuare criteri il più possibile oggettivi per l'assegnazione delle risorse (es. schede progettuali a punti).

L'équipe multidisciplinare nelle progettualità individuali

Nel corso degli anni si è assistito dall'evoluzione delle misure ministeriali a contrasto della povertà dal Sostegno Inclusione Attiva (SIA), al Reddito di Inclusione Sociale (Rei), al Reddito di cittadinanza (RdC), e contestualmente al necessario rafforzamento dei dispositivi e misure integrative che affiancassero il lavoro dell'equipe di valutazione: Assistente Sociale e Tutor Educativo al fine di raggiungere una progettualità efficace per la costruzione del Patto di Inclusione sociale e oggi di progettualità personalizzate specifiche.

Le esperienze maturate negli anni dalla collaborazione dei diversi approcci disciplinari, hanno permesso di operare nell'ambito dell'attuazione delle misure del RdC nel rispetto dei dettami legislativi, percorsi di maggior inclusione sociale dei soggetti e di fuoriuscita dalla condizione di fragilità, attraverso la costruzione di progetti con tempi e obiettivi definiti, condivisi tra operatori e con il beneficiario e/o la famiglia per la realizzazione del loro percorso di cambiamento.

Il modello operativo dell'intervento multidisciplinare ha permesso di conciliare finalità, approcci e metodologie diverse che hanno tempi e prassi differenti e proprie della professione, ma che hanno garantito di lavorare su variegate aree:

- L'osservazione multifattoriale e multidisciplinare della persona o del nucleo
- La valutazione multidisciplinare
- La costruzione della dimensione evolutiva
- La costruzione della progettuale
- La condivisione e la realizzazione del patto di inclusione o del progetto personalizzato
- La valutazione finale.

Inoltre l'equipe dovrà garantire, accanto ai servizi esistenti, supporto e collaborazione in rete con i servizi e gli interventi comunali già esistenti e con gli altri soggetti territoriali quali: il Centro per l'impiego, i Centri di Primo Ascolto della Caritas, gli operatori di rete dei quartieri cittadini o operanti nei comuni dell'Ambito, il Terzo settore attivo sul territorio, i servizi socio assistenziali e quelli educativi, i servizi specialistici dell'Asst (Azienda Socio sanitaria territoriale), la rete del volontariato.

Il piano degli interventi e servizi sociali 2021-2023
(Fonte: Valentina Ghetti, *Lombardia Sociale*, 28/09/2021)

Nell'agosto 2021 è stato approvato dalla Rete nazionale per la protezione e l'inclusione sociale il testo del nuovo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, di recente sancito da intesa anche in Conferenza unificata: un insieme di indirizzi di riferimento per Regioni, Ambiti e Comuni nell'orientare la declinazione dei sistemi di welfare locali. Si tratta di un documento particolarmente rilevante per gli ambiti lombardi, che proprio in questi mesi sono impegnati a definire le linee programmatorie per il prossimo triennio. Una cornice di riferimento, da cui non è possibile prescindere. Si tratta di un piano unico e modulare, che oggi si compone della parte nazionale e di quella specifica sul contrasto alla povertà e che sarà poi completato con l'aggiornamento del piano per la non autosufficienza.

Il Piano specifica che i fondi citati "per la massima parte saranno destinati alla realizzazione di interventi attuati prevalentemente dagli ambiti sociali territoriali", assegnando alla dimensione sovracomunale e ai dispositivi di integrazione degli interventi e servizi sociali (Assemblee dei sindaci, Uffici di piano, Organi di rappresentanza del terzo settore...) un ruolo decisivo per il prossimo futuro.

Tra l'altro, dato non meno rilevante, il Piano indica l'orientamento verso una programmazione pluriennale dei fondi sociali nazionali "che superi le programmazioni annuali, che consenta a Regioni e Ambiti di avere compiutezza delle risorse su un orizzonte tendenzialmente triennale", richiamando nuovamente il fattore della stabilizzazione dei fondi a garanzia di tale orientamento.

Il nuovo Piano segna poi un deciso passo avanti rispetto alla definizione di LEPS – livelli essenziali delle prestazioni sociali – che, seppur previsti sin dalla legge quadro 328, non avevano – se non di recente – ancora generato un passaggio dalla "genericità all'operatività". L'approccio che si propone è tuttavia graduale, introducendo anche obiettivi intermedi di potenziamento che non definiscono specifiche soglie.

In tema di LEPS, per il 2021 l'impegno è stato preso sulla dotazione di assistenti sociali per raggiungere lo standard di 1 a.s. ogni 5.000 abitanti, migliorato anche dall'obiettivo di servizio di 1 a 4.000 abitanti e per cui la scorsa legge di bilancio ha stanziato specifiche risorse ad incentivo (si veda un precedente articolo sul tema). A questo il nuovo Piano ne aggiunge di nuovi, alcuni con standard puntuali da garantire, altri declinati in maniera più generica. Riprendiamo qui una tabella sintetica con alcune informazioni in merito alle principali prestazioni indicate, rimandando al dettaglio specifico contenuto nelle singole schede e ad un articolo specifico sulle prestazioni riferite al contrasto alla povertà.

Complessivamente, per i prossimi anni, si potrà contare su una spesa per i servizi e gli interventi di oltre 2 miliardi, a cui si somma un incremento ancora superiore dei trasferimenti monetari diretti, in riferimento principalmente al Reddito di Cittadinanza e al nuovo assegno unico. Oltre ai fondi ormai tradizionali (FNPS, Fondo Povertà...) si aggiungono quelli di derivazione europea:

- **PON Inclusione e FEAD**, che saranno convogliati in un unico fondo, di dotazione superiore agli stanziamenti precedenti. La notizia, dunque, è che continueranno ad esserci risorse a favore di obiettivi legati all'inclusione e quelle orientate al sostegno alimentare
- **REACT-EU**, un fondo di oltre 280 milioni, che in parte andrà a finanziare il pronto intervento sociale e, ancora, il sostegno alimentare
- **POC** inclusione, che andrà in parte a sostenere anch'esso il pronto intervento sociale, unitamente a progetti a favore del protagonismo dei ragazzi/e adolescenti e il consolidamento dei rapporti scuola-territorio (estensione del progetto Get UP)
- **PNRR** da cui verranno veicolate risorse per la supervisione, per le dimissioni protette, per il programma P.I.P.P.I. e a sostegno dell'housing first.

INTERVENTO	TIPOLOGIA E DETTAGLIO	PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO
Servizio sociale professionale	LEPS: garanzia di un rapporto assistente sociale - abitanti di 1:5000	**Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale**
Potenziament professioni sociali	POTENZIAMENTO: Possibilità di assunzione di altre figure professionali sociali, diverse dagli assistenti sociali	**Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale**
Pronto intervento sociale	LEPS: in ogni territorio garantito un servizio PIS per le situazioni di emergenza, come integrazione del Servizio sociale nei giorni di chiusura, o come servizio specialistico ad hoc	**React, Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione**
Punti unici di accesso	POTENZIAMENTO: realizzato congiuntamente da Ambito e Azienda sanitaria, evoluzione dell'organizzazione del segretariato sociale e dello sportello sociale, garantisce accesso unificato alle prestazioni socioassistenziali e sociosanitarie.	**FNPS, FNA**
Supervisione al personale dei servizi sociali	LEPS: direttamente o per il tramite dell'Ambito, garanzia di supervisione per assistenti sociali o operatori sociali che svolgano funzione di servizio sociale professionale. Livello minimo di 16h annue di gruppo, aggiuntive a momenti individuali. Durata minima di 2h, anche con modalità telematica. Indicato il costo massimo di riferimento. PNRR, FNPS	**PNRR, FNPS**
Dimissioni protette	Sul territorio nazionale, dovrebbe essere garantito un livello essenziale delle prestazioni sociali che preveda l'attivazione di uno o più strumenti, già presenti sui territori, in maniera anche integrata, di seguito elencati: • presidio interno alla struttura ospedaliera • riserva di posti in alcune strutture di accoglienza che preveda la permanenza fino al termine del periodo di convalescenza • intervento socio-sanitario presso il luogo di temporanea accoglienza (casa di ospitalità, struttura di accoglienza, comunità, alloggi di autonomia in convivenza) (Piano Nazionale)	**PNRR, FNPS, FNA**
Prevenzione allontanamento familiare	LEPS: estensione P.I.P.P.I, ovvero per famiglie in situazioni di vulnerabilità con minori 0-17 e particolare focus su nuclei con minori 0-3, garanzia di - valutazioni appropriate; - équipe multidisciplinare; - progettazione di un piano di azione unitario con l'attivazione di supporti	**PNRR, Fondo povertà**
Garanzia infanzia	POTENZIAMENTO: evoluzione della sperimentazione pilota Child guarantee in collaborazione con Unicef. Apertura di opportunità progettuali sui temi della povertà educativa e minori in condizione di vulnerabilità	**PON Inclusione**
Promozione rapporti scuola territorio	POTENZIAMENTO: attivazione di progettualità per le scuole, in raccordo con i servizi sociali, rivolte ai ragazzi/ 14-18 anni funzionali a rispondere "a bisogni di ascolto, partecipazione sociale ed inclusione legati alla faticosa transizione verso l'età adulta e complicate dal Covid".	**FNPS, POC, PON Inclusione**

Le priorità definite dal piano triennale a contrasto della povertà (Fonte: *Lombardia Sociale*, 1/10/21)

Il documento, approvato nell'agosto 2021, definisce le priorità per il prossimo triennio, in coerenza con la funzione – secondo art. 21 del D.Lgs. 147/2017 – di individuare lo sviluppo degli interventi a valere sulle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà per un graduale raggiungimento di Leps nei limiti delle risorse disponibili. Dunque questo Piano, così come il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, conferma l'impegno preso con la Legge di Bilancio 2021 per il LEPS di potenziamento del Servizio Sociale e aggiunge nuovi Livelli Essenziali, alcuni con standard specifici da garantire, alcuni ancora espressi in forma generica.

Il Piano si articola in quattro parti:

1. LEPS Potenziamento Servizio Sociale Professionale (ai sensi della L.178/2020)

Già richiamato nel precedente Piano in termini di obiettivo di servizio, con la Legge di Bilancio 2021 (L. 178/2020) viene definito il LEPS di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti e un ulteriore obiettivo di servizio definito nel rapporto di un assistente sociale ogni 4.000 abitanti. Viene previsto, inoltre che una quota massima di 180 milioni di euro annui del Fondo Povertà sia riservata all'erogazione di contributi economici agli Ambiti territoriali Sociali in relazione al numero di assistenti sociali impiegati in proporzione alla popolazione residente. Con Decreto Ministeriale n.144 del 25 giugno scorso sono state rese note le prenotazioni del fondo da parte degli ambiti, da confermare con i dati del 2021 a febbraio del prossimo anno, per un totale di risorse prenotate pari a 66,9 milioni di euro.

Mentre con la Legge di Bilancio l'incentivo per il potenziamento del servizio sociale non è collegato all'impiego esclusivo nell'ambito del RdC, nel documento si sottolinea che il personale la cui spesa è sostenuta dal Fondo Povertà deve essere dedicato all'area povertà o comunque a garantire attività in favore dei beneficiari RdC.

2. Rafforzamento dei servizi per l'attuazione del RdC (Reddito di cittadinanza)

La Quota Servizi del Fondo Povertà finanzia la definizione dei Patti per l'inclusione sociale e gli interventi e i servizi sociali necessari a sostenere le famiglie beneficiarie nel percorso di autonomia. Il Piano da quindi continuità a quanto definito nel Piano precedente, e in particolare:

- **In riferimento al LEPS - Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione di sostegni** si confermano come interventi e servizi finanziabili, oltre al segretariato sociale e al servizio sociale professionale, i tirocini per l'inclusione sociale, il sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, l'assistenza domiciliare socioassistenziale, il sostegno alla genitorialità e la mediazione familiare, il servizio di mediazione culturale e il servizio di pronto intervento sociale. In relazione a questi sostegni, viene definito come obiettivo di servizio che per tutti i nuclei per cui si definisca un quadro di analisi approfondito venga attivato almeno uno di questi sostegni. In continuità col Piano precedente, viene confermato l'obiettivo di servizio di attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qualvolta sia presente una situazione di bisogno complesso in un nucleo con un bambino nei primi 1000 giorni di vita. Viene richiamata inoltre l'importanza di attivazione di équipe multiprofessionali, e che le risorse del Fondo Povertà siano dedicate al potenziamento anche di altre figure professionali (non solo assistenti sociali) che possano garantire il percorso di accompagnamento verso l'autonomia.
- **•Si individua il Pronto Intervento Sociale come LEPS da garantire in ogni Ambito territoriale Sociale** (Scheda 3.7.1), 24h/24 per 365 giorni l'anno, da garantire come intervento specialistico sempre attivo o come servizio attivato nei giorni di apertura e chiusura dei servizi territoriali. Il servizio di pronto intervento non è destinato esclusivamente all'area della povertà, ma a una pluralità di target in stato di bisogno, ma si sottolinea l'importanza di garantire risposta anche alle persone in condizioni di grave povertà, abbandono o marginalità estrema.

3. Servizi per la povertà e la marginalità estrema

Nell'area della grave marginalità non esistono ancora dei LEPS; e il documento di Piano sottolinea la necessità che gli interventi finanziati – in continuità con il Piano precedente – abbiano come riferimento le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia", e la promozione del superamento di approcci di tipo emergenziale in favore di approcci maggiormente strutturati.

- **LEPS Accessibilità e diritti esigibili: la residenza** (Scheda 3.7.2). Considerando la rilevanza della residenza quale requisito imprescindibile per accedere a diritti, servizi e prestazioni pubbliche, viene definito come LEPS, in attesa della sua definizione normativa, quello di garantire in ogni Comune alle persone che lo eleggono a proprio domicilio anche se prive di alloggio, servizi che permettano di rendere effettivo il servizio di iscrizione anagrafica. Nello specifico, si prevede l'implementazione di

un Servizio di supporto ed accompagnamento all'iscrizione anagrafica per le persone senza dimora, eventualmente gestito con il coinvolgimento di enti e associazioni territoriali.

- **Presa in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali: Centri Servizi per il contrasto alla povertà** (Scheda 3.7.3). Per assicurare la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità, di homelessness e di deprivazione materiale, si segnala la linea di attività definita dal PNNR che prevede la costruzione di centri servizi nel territorio dedicati ad offrire oltre alla presa in carico sociale, anche altri servizi erogati direttamente dai Servizi Pubblici o da enti del Terzo Settore o del volontariato (mense, docce), in un numero pari almeno a un centro servizi in 250 Ambiti Territoriali Sociali. In particolare, i livelli di servizio prevedono la disponibilità di almeno un Centro Servizi per il contrasto alla povertà in ogni Ambito Territoriale in cui sia presente almeno un Comune sopra i 75mila abitanti e nei restanti ambiti l'attivazione di uno sportello multifunzione.
- **Housing First**. In riferimento ai progetti di housing first, che il documento richiama quale ambito di intervento a cui dare un forte impulso, si definisce un concorso di risorse tra Fondo Povertà e PNNR, che prevede l'attivazione di 250 nuove progettualità, sempre sulla base del modello già concordato in Conferenza Unificata e delle Linee Guida. Al momento l'housing first non è considerato prefigurabile come LEPS.
- **Interventi di sostegno materiale**. Il Piano richiama gli interventi di sostegno materiale quali interventi prioritari per il contrasto alla povertà e alla marginalità, per quanto non specificamente finanziato con quote specifiche del Fondo Povertà, ma quale ambito di intervento a cui concorrono diverse risorse (cfr tabella 1)
- **Altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema**. La metà delle risorse del Fondo povertà riservate alla marginalità estrema sono dedicate alla programmazione di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora individuati dai territori sulla base delle esigenze rilevate, sempre tenendo quale riferimento prioritario le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione in Italia."

4. Sostegno ai neomaggiorenni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine

Per dare continuità alla sperimentazione dedicata ai Care Leavers l'articolo 1, comma 335, della L. 178/2020, riserva 5 milioni del fondo povertà dedicati a interventi volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia.

Ripartizione del fondo e integrazione con altre risorse

Per ognuna delle funzioni richiamate nel Piano, si propone una programmazione integrata nella quale le risorse del Fondo costituiscono solo una parte delle fonti di finanziamento, integrate in particolare dal PON Inclusione 2014-2020, dal FEAD e dal nuovo PON Inclusione 2021-2027inserito nel nuovo FSE + che comprende anche il FEAD. In relazione, in particolare ad Housing First e ai centri Servizi per il contrasto alla povertà concorreranno le risorse del PNNR e ulteriori risorse potranno derivare dall'avvio del POC Inclusione. In relazione al LEPS di potenziamento del Servizio Sociale Professionale concorre il Fondo di Solidarietà Comunale e in relazione a diversi interventi tra quelli richiamati, interverranno i Fondi REACT EU.
Il dettaglio dell'utilizzo del Fondo Povertà e delle altre fonti di finanziamento, in riferimento alle varie funzioni, è riportato in *Tabella 1*.

Tab. 1 - Utilizzi del fondo povertà e altri finanziamenti 2021-2023

	2021	2022	2023	Altre risorse
a) Rafforzamento servizio sociale professionale mediante assunzione a tempo indeterminato assistenti sociali	**66,9**	**180**	**180**	**Fondo Solidarietà Comunale**
b) RdC di cui	**527,1**	**414**	**414**	
Pronto Intervento Sociale	20	20	20	**+ risorse povertà estrema e React EU)**
Altri servizi per la presa in carico (Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato)	507,1	394	394	**Vecchio e nuovo PON Inclusione**
c) Povertà estrema di cui	**20**	**20**	**20**	
Housing first	5	5	5	**PNNR**
Servizi di posta per residenza virtuale	2,5	2,5	2,5	**RAEACT EU**
Pronto Intervento Sociale	2,5	2,5	2,5	**RAEACT EU**
Presa in carico, accompagnamento e centri servizi	0	0	0	**PNNR**
Povertà alimentare e deprivazione materiale	0	0	0	**FEAD + REACT EU + Nuovo PON inclusione**
d) Care Leavers	**5**	**5**	**5**	
Totale	**619**	**619**	**619**	

Dunque, il sostegno agli interventi di contrasto alla povertà prosegue, anche in considerazione del forte impatto della pandemia sull'aumento del bisogno.

Indipendentemente da come procederanno le eventuali revisioni della misura Reddito di Cittadinanza, con l'individuazione dei LEPS della valutazione multidisciplinare e della presa in carico si delineano già i pilastri principali sono già individuati i pilastri principali dello sviluppo delle politiche per il prossimo triennio, così come pare garantito il finanziamento al welfare pare garantito e anzi chiaramente articolato.

Gli obiettivi del Piano di Zona

Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 5

Gli Obiettivi premiali 96

Gli Obiettivi dei Tavoli di Area 98

Gli obiettivi su azioni e progettualità trasversali 116

Gli obiettivi premiali

Come indicato nel DGR XI/4563 del 19 Aprile 2021 - "Approvazione delle Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023" di Regione Lombardia nel Piano di Zona 2021-2023 assumono rilevanza strategica gli obiettivi premiali. Scopo delle premialità è quello di rafforzare l'istituzionalizzazione del coordinamento tra gli attori della rete e il potenziamento della governance territoriale utilizzando le potenzialità della dimensione del Distretto sociosanitario. Di seguito verranno brevemente presentati gli obiettivi premiali sovrazonali dell'Ambito di Bergamo. Tali obiettivi risultano essere il prodotto di percorsi di co-programmazione, co-progettazione e co-realizzazione con diversi attori della rete e del territorio, con particolare attenzione all'integrazione tra sociale, sanitario e sociosanitario.

Obiettivo premiale 1: Network integrati territoriali per la fragilità
L'obiettivo principale del presente progetto è quello di delineare e costruire il network territoriale di presa in carico integrata di persone con fragilità globale elevata e loro caregiver, attraverso la costituzione di nuclei operativi a livello di singolo Ambito Territoriale/Casa della Comunità nell'ottica dello sviluppo del PNRR. Obiettivo condiviso anche nel Prologo provinciale e distrettuale dei Piani di Zona 2021-2023.

Soggetti coinvolti: ATS di Bergamo coordina il progetto, 14 Ambiti territoriali della Provincia di Bergamo coinvolti, ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest.

Altri Enti coinvolti: CdRT (MMG), Cooperazione Sociale (Confcooperative, Legacoop) e Volontariato (CSV)

Azioni principali: il progetto consta di due livelli, uno provinciale, uno territoriale.
A livello provinciale sono individuate le seguenti attività:

- Definizione a livello provinciale degli indirizzi e linee guida dei network territoriali
- Definizione ed organizzazione del percorso formativo di accompagnamento per le equipe integrate
- Aggiornamento e condivisione della banca dati Anagrafe della fragilità.

A livello territoriale si prevede:

- La costituzione e attivazione dei nuclei operativi (Assistente sociale d'ambito, Infermiere di famiglia e comunità) delle equipe integrate (ASST, Ambiti Territoriali, MMG, Cooperazione Sociale, Volontariato, ATS) presso l'Ambito/Casa della Comunità e definizione dei relativi processi organizzativi-operativi territoriali - tempi: entro Luglio 2022
- La verifica dei processi e eventuale rimodulazione organizzativa.

Obiettivo premiale 2: Outdoors: percorsi di intercettazione precoce
Il progetto si pone come finalità il favorire l'intercettazione precoce e la presa in carico multidisciplinare e integrata, da parte della rete dei servizi, della popolazione giovanile residente nel territorio del Distretto (prevalentemente target 16-35 anni) con problematiche inerenti ai comportamenti di addiction, con particolare attenzione ai disturbi da uso di alcol, sostanze stupefacenti e al gioco d'azzardo patologico.

Soggetti coinvolti: ATS di Bergamo coordina il progetto, Ambito di Bergamo, Ambito Valle Brembana, Ambito Villa d'Almè e Valle Imagna, ASST Bergamo PG23

Altri enti coinvolti: Comuni afferenti agli Ambiti del Distretto di Bergamo, Cooperativa Il Piccolo Principe, Associazioni di Mutuo Auto Aiuto, Terzo Settore, Parrocchie e oratori, Ufficio scolastico Provinciale

Azioni principali:
L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti fasi e azioni:
FASE 1 - ATTIVAZIONE

- **AVVIO DI SPORTELLI DISLOCATI, DI "PROSSIMITÀ"** nei territori dell'Ambito Valle Imagna e Valle Brembana. Si tratterà di Sportelli "leggeri", che, lavorando in rete in stretta connessione con gli altri servizi del territorio, svolgeranno funzioni di consulenza, intercettazione e trattamento di giovani con disturbi da uso di sostanze e/o dipendenze immateriali.
- **RICOGNIZIONE E RACCORDO CON SERVIZI E SOGGETTI GIÀ ATTIVI SUL TERRITORIO**: mappatura e avvio di contatto con sportelli, servizi di ascolto, attività aggregative e promozionali, figure adulte di riferimento (es. operatori di comunità) già attivi e operanti sul territorio, con particolare riferimento all'Ambito di Bergamo.
- **AVVIO DI CONTATTI CON LE COMUNITÀ ETNICHE MAGGIORMENTE RAPPRESENTATE SUL TERRITORIO (Ambito di Bergamo)**: avvio di contatto con referenti e persone significative delle comunità etniche

maggiormente rappresentate sul territorio.
- **ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE TERRITORIALE**: interventi volti a promuovere la conoscenza del progetto sul territorio e il raccordo con quanto già esistente.
- **CREAZIONE DI UNA BANCA DATI VOLTA A IMPLEMENTARE CONOSCENZA DEL TERRITORIO E DEI SUOI BISOGNI**
- **GOVERNANCE**: definizione di un tavolo di raccordo distrettuale e uno per ciascun Ambito.

FASE 2 - INTERCETTAZIONE e SVILUPPO DELLA RETE
- **ATTIVITÀ DEGLI SPORTELLO DI "PROSSIMITÀ"**: apertura degli sportelli secondo modalità operativa definita nella fase 1 e concordata con l'Ufficio di Piano
- **CREAZIONE DI ÉQUIPE TERRITORIALI DI CURA INTEGRATE** tra servizio specialistico e servizi territoriali, nonché in rete con i servizi consultoriali e le realtà di terzo settore.
- **AVVIO DI POSSIBILI COLLABORAZIONI CON LE COMUNITÀ ETNICHE MAGGIORMENTE RAPPRESENTATE SUL TERRITORIO (Ambito di Bergamo)**
- **MESSA IN RETE DELLE RISORSE ATTIVE SUL TERRITORIO**: creazione di un'équipe interistituzionale nell'Ambito di Bergamo, costituita dalle varie realtà che intercettano adolescenti e giovani con problematiche di addiction
- **FORMAZIONE DIFFUSA RIVOLTA A OPERATORI SOCIALI, AMMINISTRATORI, SOGGETTI MOLTIPLICATORI ADULTI**
- **VALUTAZIONE**

Obiettivo premiale 3: Aver cura
Il progetto si propone di promuovere sull'intero Distretto sull'intero Distretto una rete di iniziative in favore delle famiglie caregiver e delle persone affette da demenza attraverso lo sviluppo e la diffusione di un approccio empatico fondato sulla relazione.

Sub obiettivi:
- Rispondere in modo mirato e personalizzato ai bisogni delle persone con demenza attraverso interventi integrati psicosociali
- Supportare le famiglie nella gestione quotidiana della malattia attraverso interventi di sostegno del carico di cura e delle tensioni emotive e relazionali connesse al rapporto con il congiunto affetto da demenza
- Contribuire alla costruzione e consolidamento di una rete sociale, sanitaria e di comunità, in grado di sostenere le persone con demenza e le famiglie nel proprio contesto di vita.

Soggetti coinvolti: ATS di Bergamo coordina il progetto, Ambito di Bergamo, Ambito Valle Imagna, Ambito Valle Brembana, ASST Bergamo Pg23

Altri enti coinvolti: per Ambito di Bergamo gli Enti che aderiscono al Gruppo Demenze del Tavolo Anziani.

Azioni principali:
- Coinvolgimento dei soggetti e costituzione della cabina di regia
- Attività di presa in carico con **interventi non farmacologici** modulari, diretti a soggetti affetti da demenza da svolgersi - in prevalenza - presso le sedi a ciò preposte degli Enti coinvolti.
- **Supporto ai caregiver familiari** nella gestione quotidiana della malattia e della esperienza emotiva, relazionale e pratica di accudimento, finalizzato anche al miglioramento della comunicazione verbale e non verbale con i familiari affetti da demenza (Validation Therapy).
- **Interventi educativi domiciliari in favore delle famiglie coinvolte** per l'accompagnamento all'utilizzo dell'approccio appreso e per un monitoraggio dell'intervento.
- Creazione e sostegno ai **Caffè Sociali** quali spazi di socializzazione e mutuo aiuto per familiari ed anziani
- **Iniziative informative** rivolte agli operatori del territorio relativamente al progetto: in particolare MAP, Specialisti, AA.SS. Comunali, ...

Gli obiettivi dei Tavoli di Area

Area Minori e Famiglie

N° Associazioni impegnate nell'area Minori e Famiglie

N° Extrascuola: **48**

N° Parrocchie: **40**

N° Strutture Residenziali presenti nell'Ambito:
Comunità educative **9**
Centri diurni per Minori **8**, di cui **1** terapeutico
Alloggi autonomia **3**

N° Nidi: **28**
N° Micronidi: **3**
N° Centri Prima Infanzia: **1**
N° Spazi Adulti e Bambini: **7**
N° Ludoteca: **2**

FOTOGRAFIA DEL CONTESTO

N° Nuovi nati Ambito Bergamo:
Anno 2018 **1095**
Anno 2019 **1096**
Anno 2020 **966**

N° Pediatri: **16**

N° Istituti comprensivi: **12**

N° Consultori pubblici e privati: **4**

N° Centri giovanili: **1**
N° Progetti giovani: **2**

ANNO 2020
N° di nuclei familiari seguiti dal Servizio Minori e Famiglie: **1032**
N° di minori in carico al servizio Minori e Famiglie: **1635**,
di cui **843** con Provvedimento dell'Autorità Giudiziaria
e **792** senza provvedimento
N° affidi e accoglienze famigliari: **93**
N° di Assistenze domiciliari Minori: **79**
N° di incontri protetti: **85**
N° di minori seguiti dai Progetti Territoriali: **1015**
N° di minori inseriti in strutture residenziali: **207**,
di cui **62** Minori Stranieri non accompagnati

Livelli integrati dell'azione

Persona

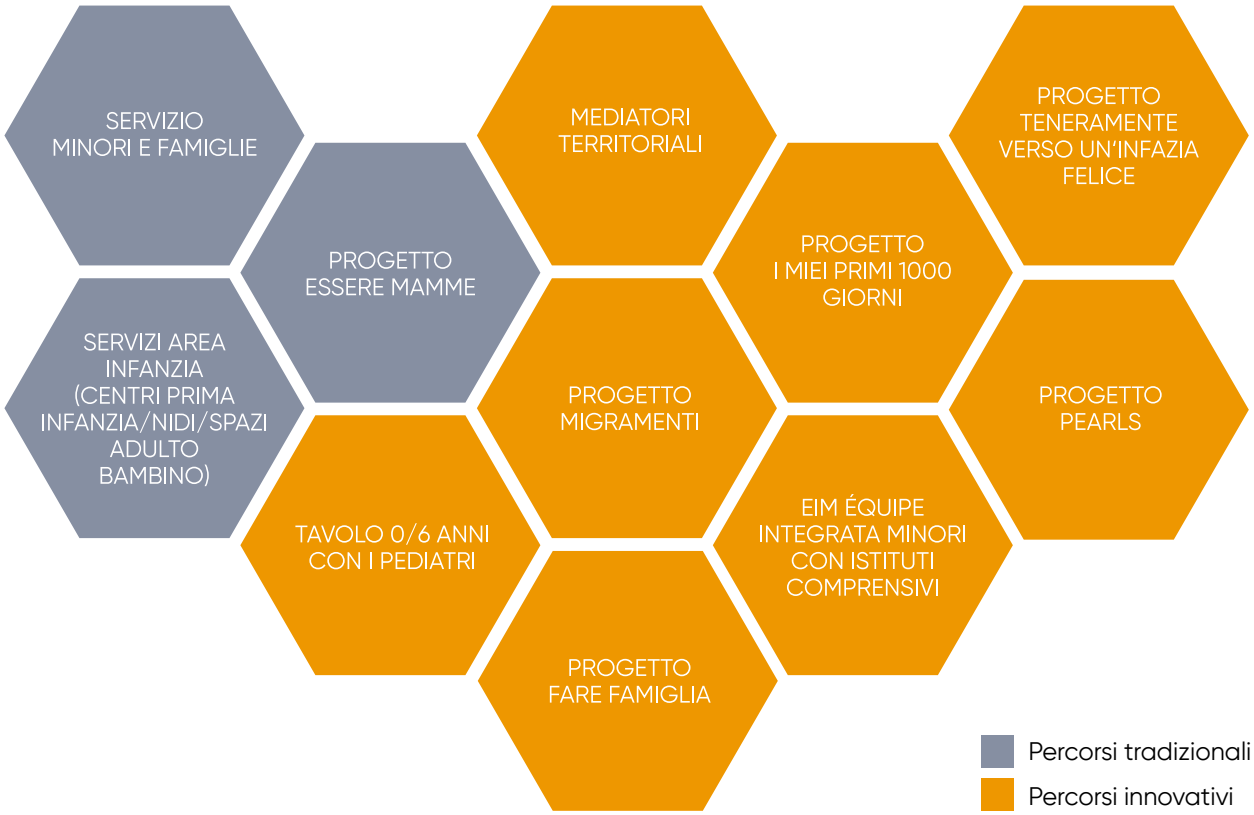
Il **Minore**, protagonista del proprio presente e futuro, attraversa il territorio incontrando persone e attività dentro la comunità. Accanto alle opportunità che il nostro tempo offre (le nuove frontiere della comunicazione e dell'innovazione in molti campi), il minore sperimenta il proprio quartiere/paese come una delle tante comunità che abita, ma anche occasione preziosa per il proprio percorso di crescita. La famiglia costituisce uno snodo essenziale alla buona riuscita di tale percorso.

Famiglia

La **famiglia** è un soggetto attivo che va sostenuta nelle sue competenze e aiutata ad individuare le risorse fondamentali che le sono proprie, verso un pensiero positivo e una possibilità sempre aperta al cambiamento. La famiglia, individuata come principale punto di attenzione per l'analisi del bisogno sociale ma anche come risorsa fondamentale per la ridefinizione del sistema stesso. L'attuale contesto sociale e produttivo impone ritmi che complicano la relazione tra le persone, favoriscono la frammentazione e rendono sempre più difficile per le famiglie sostenere nuovi bisogni emergenti; ciò rischia di oscurare la visione delle famiglie come potenziali risorse e soggetti attivi di pratiche di coesione e protezione sociale. Tuttavia, per concretizzare una propria proficua partecipazione alla comunità sociale, la famiglia necessita di "attrezzature" che devono essere poste alla base delle politiche sociali territoriali, a partire dall'informazione-formazione socioculturale, all'aggiornamento-conoscenza capillare dei contesti o luoghi nei quali il cittadino, con tutte le sue componenti, può sviluppare processi migliorativi della dimensione esistenziale.

Comunità
Un minore cresce in maniera positiva quando gli adulti che si occupano di lui in famiglia e negli altri ambienti di vita («microsistemi») interagiscono tra di loro in maniera sistematica e collaborativa e vengono accompagnate nel loro ruolo attraverso forme di supporto dal più ampio contesto sociale e culturale. Pertanto, il processo di inclusione dei genitori nella **comunità** favorisce la qualificazione delle modalità di risposta ai bisogni di sviluppo dei figli. È fondamentale coinvolgere la comunità e la costruzione di relazioni all'interno di essa, mantenendo vive connessioni generatrici di altre connessioni, concretizzando in tal modo il concetto di comunità educante. La comunità locale non può essere quindi considerata "un luogo neutro", ma "un contesto attivo e partecipante" dentro cui si muovono i servizi. Di conseguenza l'attività a favore dei minori diviene espressione di una "funzione genitoriale" della comunità locale, che mette al centro il minore e la sua famiglia, e si esprime attraverso l'operato sinergico di una pluralità di soggetti con funzioni sociali - sanitarie - educative.

I percorsi principali



Le prospettive future

Le quattro parole chiave che accompagnano la programmazione per il prossimo triennio, alla luce anche della situazione pandemica che ha di fatto esasperato una situazione di disagio di molte famiglie con minori, sono: **INTEGRAZIONE** sociosanitaria - CONNESSIONE con i territori - **PREVENZIONE** per favorire il benessere - **CONDIVISIONE** e creazione di luoghi di Regia.

INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA: SERVIZIO MINORI E FAMIGLIE - CONSULTORI - PEDIATRI

- Dare e continuità e forza alla condivisione di buone prassi che permettono di superare la disomogeneità degli interventi
- Sostenere la collaborazione tra le diverse professionalità superando la logica dell'intervento dell'esperto, ma con la messa in rete di interventi che coinvolgono le famiglie già dall'inizio della progettazione dentro un sistema di integrazione e attraverso uno sguardo comune che comprende in modo trasversale il sapere educativo, sociale e sanitario
- Integrare i saperi professionali con i saperi esperienziali

CONNESSIONE CON I TERRITORI: MEDIATORI TERRITORIALI - SCUOLE DELL'INFANZIA - PRE-ADOLESCENTI

- Sostenere la costante e solida relazione con i diversi soggetti del territorio che può arricchire di elementi che aiutano a leggere la realtà e i bisogni in modo integrato, limitando il rischio dell'autoreferenzialità
- Sostenere e promuovere la connessione tra tutti i servizi e i progetti presenti sul nostro Ambito **con i territori** al fine di essere risorsa per le famiglie e i minori

PREVENZIONE PER FAVORIRE IL BENESSERE

- Agire sulla **prevenzione**, intesa sia come azione specifica (consumo di sostanze ….) che come attivazione di politiche sui preadolescenti/adolescenti e giovani nei vari comuni dell'Ambito
- Continuare e implementare il lavoro sulle politiche info-orientative sia per accompagnare le scelte scolastiche che di vita dei minori e giovani presenti sul nostro Ambito

CONDIVISIONE CREAZIONE LUOGHI DI REGIA

- Lavorare in una logica di ricomposizione, mettendo al centro della programmazione i soggetti e non le competenze, mettendo in atto un confronto, una strategia delle relazioni e delle collaborazioni, condividendo funzioni trasversali e connessioni sistematiche a livello locale tra i diversi soggetti che a vario titolo sono coinvolti
- Sostenere e favorire **luoghi in cui condividere** il senso delle azioni e costruire poi dei patti e una co-progettazione in cui mettere in comune risorse umane, cognitive ed economiche

Area Inclusione Sociale

3.925 domande RdC
2.692 famiglie beneficiarie RdC, pari al 3,74% famiglie residenti
1.023 sul Patto di Inclusione Sociale

49,75% occupati (41,91% x donne)
45,69% inattivi
4,56% disoccupati

3.701 accessi segretariato sociale
2.404 nuclei famigliari
6.570 persone

Progetti di rete:
• Inclusione Attiva RL
• FAMI capacity building
• Fondo Nazionale Politiche Migratorie
• Riduzione del Danno RL
• Avviso 4/2016 PON Inclusione
• Housing First

FOTOGRAFIA DEL CONTESTO

Circa 1.000 persone sul territorio in condizione di grave emarginazione

Oltre 1.000 volontari civici di prossimità attivi durante l'emergenza

Prima fase emergenza pandemia (marzo-giugno 2020):
• **12.005** contatti telefonici per informazioni
• **2.173** famiglie beneficiarie del buono spesa, di cui 80% non conosciute dai servizi
• **2.121** interventi SAD attivati
• **88** interventi trasporto sociale
• **5.492** consegne spesa alimentare
• **2.445** consegne farmaci

Segretariato sociale → decentramento

Saldo assunzioni - cessazioni 2020: **-1.921**

19% incremento accessi segretariato sociale

Livelli integrati dell'azione

Persona

Per quanto concerne il tema della povertà, risulta fondamentale approntare interventi mirati all'emersione delle capacità e delle competenze delle persone, non solo in direzione lavorativa. Data la multidimensionalità del fenomeno, che di fatto è trasversale alla tradizionale organizzazione dei servizi, la dimensione individuale assume connotazioni estremamente differenziate: per questo motivo risulta fondamentale mettere a punto approfondite fasi di valutazione e di monitoraggio, che permettano la customizzazione dell'intervento. La dimensione personale per quanto riguarda le persone senza dimora si connota invece su due caratteristiche predominanti: l'assoluta deprivazione materiale e la mancanza di risorse personali che permettano un affrancamento dalla condizione di grave emarginazione. A questo si associano spesso diversi tipi di dipendenza. La combinazione di questi fattori tende a rendere urgente un intervento esterno.

Famiglia

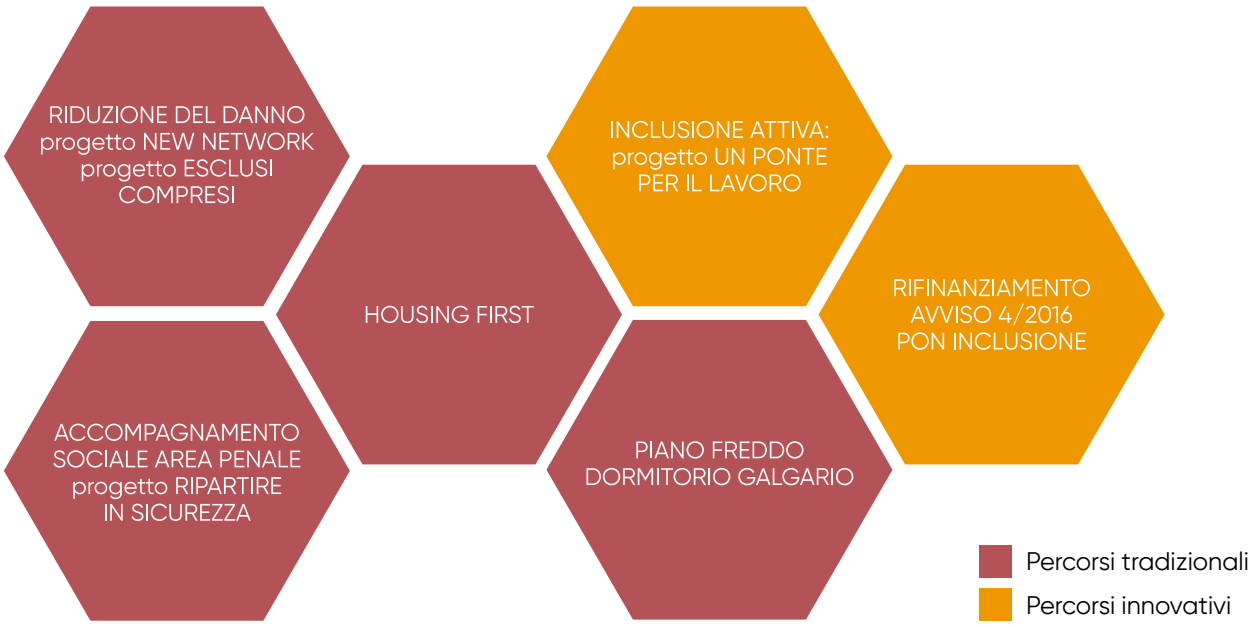
Le politiche di contrasto alla povertà sono modellate sulla **dimensione familiare**, nelle sue differenti conformazioni, considerata come nucleo primario che permetta supporto e cura. All'interno del nucleo sono individuati i soggetti che hanno maggiori potenzialità di uno sviluppo lavorativo, mirato al sostentamento dell'intera compagine. Tuttavia, data la complessità sociale e la moltiplicazione dei modelli familiari, è difficile definire in maniera univoca l'elemento della famiglia, che può talvolta rappresentare un ostacolo più che una risorsa. L'assenza di una dimensione relazionale, e non solo familiare, rappresenta invece una delle principali direttrici su cui si configurano i percorsi di progressiva marginalità, che trovano spesso nell'allontanamento dal nucleo una tappa del processo. Diventa pertanto strategica la possibilità di progressiva costruzione di nuove dimensioni di prossimità, obiettivo perseguito nella filiera dei servizi, in primis in quelli residenziali.

Comunità
Dimensione primaria di prevenzione e di aggancio precoce delle situazioni di povertà, **la comunità** rappresenta una risorsa anche per uscirne: i legami comunitari sono riconosciuti tra i primari fattori per la ricerca del lavoro e permettono un costante scambio di informazioni e di conoscenze, utili non solo per la dimensione materiale della povertà. Il coinvolgimento del territorio, che nel contesto dell'Ambito di Bergamo è ricco di soggetti attivi nella distribuzione di aiuti e nel supporto alla fragilità, è un asset irrinunciabile per il welfare. La mancanza di identificazione in una comunità e la difficoltà nel far ritorno alla propria comunità di origine sono invece fattori caratterizzanti la condizione di grave emarginazione, cosicché risulta critico lavorare in prima battuta su questa dimensione nei percorsi individuali, mentre è strategico una costante sensibilizzazione della comunità locale tutta sul tema.

I percorsi principali

Povertà

Grave emarginazione



Le prospettive future

DALLA RETE AL SISTEMA
Strutturare una governance stabile e partecipata del sistema locale attraverso lo strumento della co-programmazione e la conseguente formalizzazione di linee-guida e protocolli, con un'attenzione alla dimensione provinciale

ACCESSO E PROSSIMITÀ
Costituire un polo unico, in cui la domanda sociale delle persone senza dimora venga assunta con i metodi propri del servizio sociale e venga sviluppata attraverso una progettazione personalizzata di sistema. Tale obiettivo, inquadrato nella co-progettazione avviata dal Comune di Bergamo nel 2021, è propedeutico alla realizzazione del Centro Servizi per il Contrasto alla Povertà prevista dal Piano Nazionale 2021-23 con risorse del PNRR.

NON SOLO REDDITO
- Strutturare procedure definite, anche grazie all'apporto di competenze specifiche, per un sistematico supporto agli utenti dei servizi sociali per un riavvicinamento al tema del lavoro
- Strutturare un tavolo di valutazione delle diverse casistiche con la presenza di professionisti nel campo delle politiche attive del lavoro ed invio alle misure adatte

POVERTÀ: SOSTANTIVO PLURALE
Costituire un filone di lavoro finalizzato ad integrare le tante realtà che si occupano a diverso titolo di povertà, con l'obiettivo di avere una conoscenza approfondita del fenomeno attraverso l'attivazione di un osservatorio permanente e di agire azioni integrate anche in chiave preventiva attraverso la possibile successiva sottoscrizione di un'Alleanza locale contro la Povertà.

Area Salute Mentale

Popolazione residente nell'Ambito di Bergamo al 31/12/2020: **153.646** (13,9% della Provincia)

Popolazione residente nella Provincia di Bergamo al 31/12/2020: **1.108.126**

Utenti con diagnosi psichiatrica residenti nel 2020 nell'Ambito di Bergamo: **1.729**, di cui 868 maschi (50,2%) e 861 femmine (49,8%) - incidenza 1,3% sulla popolazione dell'Ambito con più di 14 anni

Tra i pazienti residenti nell'Ambito di Bergamo l'83,2% sono italiani e il 16,8% sono stranieri (rispettivamente 85% e 15% nel 2017). Tra gli stranieri le donne sono la maggioranza (51,9%)

La residenza dei 1.729 pazienti risulta a Bergamo per l'81,3% del totale, a Sorisole il 6,1%, a Torre Boldone il 4,8%, a Ponteranica il 4%, a Gorle il 2,7%, a Orio al Serio l'1,1%.

FOTOGRAFIA DEL CONTESTO

Le unità di offerta pubbliche e del privato sociale nel territorio dell'Ambito:
- 2 Centri Psico Sociali
- 2 Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura
- 4 Comunità Residenziali (SRP1 - SRP2)
- 6 Centri Diurni
- 4 Appartamenti protetti
- Ambulatorio Varenna per la cura dei disturbi depressivi

Pazienti in carico alla psichiatria per adulti residenti nell'Ambito di Bergamo per classi di età:
< 25 anni = 5,3% — 25-34 anni = 12,4%
35-44 anni = 14,9% — 45-55 anni = 27,4%
56-65 anni = 22,6% — > 65 anni = 17,4%
I pazienti sono in maggioranza uomini sino ai 55 anni di età e donne dai 56 anni in poi

Erogati 62 compensi motivazionali a 50 utenti diversi per un importo di € 37.600

Il 26,1% ha usufruito di una consulenza, il 53,3% è inserito in percorsi di assunzione in cura e il 20,6% beneficia di una presa in carica multiprofessionale. Tra questi ultimi il 62,5% sono uomini.

Realizzati 18 progetti di residenzialità per 14 utenti diversi con 5 Cooperative Sociali - erogati € 60.000

Le diagnosi prevalenti per i pazienti residenti nell'Ambito sono schizofrenia (27,3%), sindromi nevrotiche (25,9%), sindromi affettiva (22%), disturbi di personalità (14,4%). Tra gli uomini le diagnosi di schizofrenia e disturbi della personalità sono il 48,7% del totale, tra le donne i disturbi affettivi e nevrotici sono il 56,3% del totale.

Realizzati 18 tirocini di orientamento e risocializzazione per 14 utenti diversi presso 8 enti nell'Ambito - erogati € 25.600

A 27 pazienti è stato corrisposto un supporto economico per progetti di autonomia per un importo di € 9.500 con il progetto di sensibilizzazione e raccolta fondi "Un caffè per due"

Popolazione residente nell'Ambito di Bergamo al 31/12/2020: **153.646** (13,9% della Provincia)

Popolazione residente nella Provincia di Bergamo al 31/12/2020: **1.108.126**

Utenti dei **Servizio Dipendenze** residenti nel 2020 nell'Ambito di Bergamo: **597** - tasso 1,4% sulla popolazione dell'Ambito

Il 9,4% degli utenti del Servizio Dipendenti ha seguito un trattamento residenziale o semiresidenziale nell'anno

FOTOGRAFIA DEL CONTESTO
DIPENDENZE E DISABILITÀ/AUTISMO

Tra gli utenti del Servizio Dipendenze l'81,9% sono italiani e il 18,1% sono stranieri

Il SERD di Bergamo ha diagnostica tra i suoi pazienti 184 comorbilità tra uso di sostanze e disturbi psichici. Tra questi ultimi prevalgono le sindromi nevrotiche (40,2%), i disturbi di personalità (24,5%) e le sindromi affettiva (15,2%), mentre i disturbi psicotici sono il 7,1% del totale

Utenti del Servizio Dipendenze residenti nell'Ambito di Bergamo per classi di età:
< 20 anni = 1,5% — 20-29 anni = 10,1%
30-39 anni = 21,9% — 40-49 anni = 27,6%
50-64 anni = 35,7% — > 64 anni = 3,2%

Il 26,1% ha usufruito di una consulenza, il 53,3% è inserito in percorsi di assunzione in cura e il 20,6% beneficia di una presa in carica multiprofessionale. Tra questi ultimi il 62,5% sono uomini.

Gli utenti dell'Ambito di Bergamo con **Disabilità e Autismo** con cartella aperta nel CPS nel 2020 sono stati **99**, di cui il 54,5% uomini e il 45,5% donne. Per l'84,8% dei casi sono cittadini italiani e stranieri per il 15,2%

Tra le tipologie di dipendenza per la presa in carico prevalgono i disturbi da uso di cocaina (28,6%), da abuso di alcool (28,3%), da uso di oppioidi (27,4%) seguiti a distanza da uno di cannabinoidi (11,8%). Il disturbo da gioco d'azzardo riguarda il 3,9% degli assistiti

Gli interventi sono stati per la quasi totalità di consulenza (94,9%); il 4,1% degli utenti è stato assunto in cura e l'1,0% è stato preso in carico

La diagnosi è stata per la maggioranza (55,6%) di ritardo mentale, mentre nel 24,2% dei casi è stata rilevata una sindrome da alterato sviluppo psicologico

L'età degli utenti è spostata sulla fascia giovanile: per il 36,4% hanno meno di 25 anni e per il 22,2% tra i 25 e i 34 anni. Il 26,2% ha tra i 35 e i 55 anni di età

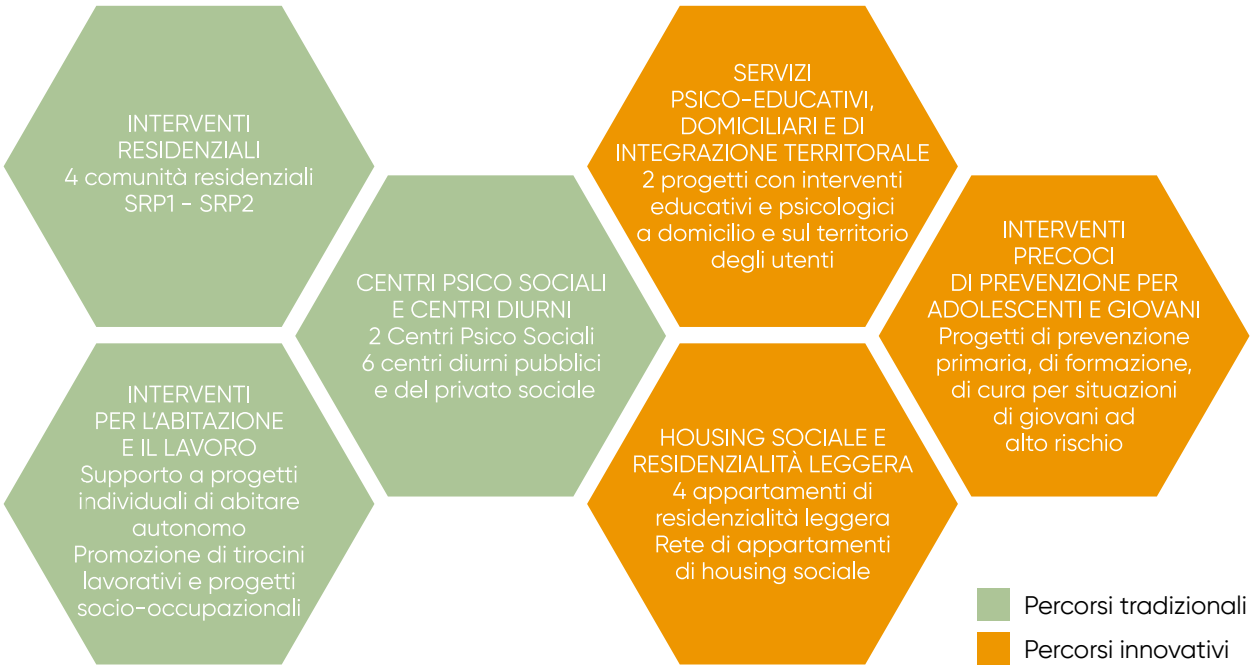
Livelli integrati dell'azione

Persona

Chi vive in prima persona il disagio psichico, prima che un «utente» o un «paziente», è una **persona** che esprime sia sintomi e comportamenti legati alla sua fragilità sia le risorse che ha dentro di sé e che possono essere sviluppate e sostenute attraverso il suo percorso di vita e terapeutico. Puntare sulle abilità che possiede e tenere conto dei limiti oggettivi che attraversa è importante per sviluppare un progetto individuale completo ma nello stesso tempo attuabile. L'obiettivo fondamentale è l'integrazione della persona nella comunità nella quale abita superando le difficoltà relazionali, sociali, abitative e lavorative che si creano nel tempo. È necessario ascoltare le persone con fragilità psichiche, senza sostituirsi ad esse, e renderle protagoniste dei cambiamenti che possono portare a vivere una quotidianità soddisfacente.

Famiglia
La **famiglia** è il luogo di prima accoglienza delle difficoltà della persona che vive il disagio psichico nonché il collegamento reale per le relazioni con la comunità locale. Nella grande maggioranza dei casi il caregiver principale è un familiare e su di esso gravano le azioni che mirano a costruire l'alleanza terapeutica e le mediazioni con il territorio. È necessario che alla famiglia che ha nel suo nucleo una persona con disagio psichico sia dato continuo supporto sul versante terapeutico e psicologico ma anche sul versante sociale, con misure atte a rendere sostenibile la convivenza di tutti i suoi membri.
Comunità
Secondo il modello bio-psico-sociale di interpretazione e supporto del disagio psichico, la **comunità** locale ha un ruolo fondamentale nel percorso di integrazione e reinserimento sociale della persona, in quanto il contesto comunitario è il luogo privilegiato dove mettere in atto congiuntamente gli specifici progetti terapeutici e le azioni a supporto del vivere sociale della persona che presenta disagio psichico, attraverso interventi che rendano possibile e soddisfacente una reale convivenza.

I percorsi principali



Le prospettive future

SUPPORTI AI PROGETTI DI AUTONOMIA

- Far crescere nelle politiche per l'abitare nuove attenzioni per l'area della salute mentale e delle dipendenze
- Ampliare la rete di appartamenti di residenzialità leggera e housing sociale, anche per utenti tra i 50 e i 65 anni di età, mantenendo anche supporti economici
- Promuovere interventi specificamente dedicati al lavoro dei giovani utenti, Individuando nuovi contesti per l'inserimento lavorativo, incrementando competenze e formazione, attivando tirocini di integrazione sociale
- Potenziare e diversificare progetti e ambiti di socializzazione nel territorio anche promuovendo reti territoriali

PERCORSI DINAMICI DI PROSSIMITÀ

- Attivare una rete permanente di servizi di supporto, domiciliarità e inserimento territoriale
- Accompagnare i progetti di vita degli utenti in modo dinamico per garantire la continuità di cura, specie nelle fasi di transizione della vita e di rientro da servizi psichiatrici residenziali, attivando progetti basati sul «budget di salute»
- Progetti di supporto sistematico alle famiglie; tutela fisica e psichica di ogni componente del nucleo familiare
- Costruire progetti condivisi di «dopo di noi» e gli strumenti necessari

INTEGRAZIONE E FORMAZIONE

- Promuovere maggiore integrazione tra i servizi pubblici psichiatrici, sanitari, sociali, e tra di essi e i progetti del terzo settore, al fine di definire percorsi individuali condivisi sia per adulti sia per minori
- Sperimentare percorsi di presa in carico integrata di giovani con doppia diagnosi dipendenze/ salute mentale
- Attuare percorsi di presa in carico condivisa di persone immigrate e senza fissa dimora
- Stimolare l'attuazione di iniziative di formazione per operatori sanitari e sociali, per i servizi di primo livello, per operatori del SAD, includendo anche il sapere esperienziale degli ESP sia utenti sia familiari

PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- Attivare interventi precoci e di prevenzione sia rivolti alla generalità degli adolescenti e dei giovani sia individuando situazioni ad alto rischio attraverso la rete dei servizi
- Mettere in atto iniziative di sensibilizzazione sulla salute mentale rivolte ai cittadini di tutte le età, coinvolgendo le agenzie del territorio e valorizzando esperienze esistenti
- Dare continuità ai percorsi di formazione e informazione sulla salute mentale negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado
- Reperire nuove risorse sia umane sia economiche per sostenere i progetti in atto

Area Anziani

Indice di invecchiamento: 24,24%
L'**80%** di tutti i **›65** dell'Ambito Territoriale **risiedono nel capoluogo**

Stratificazione dei quasi **37.650 anziani residenti** nell'Ambito Territoriale:
- **46% Silver Age** (65-74 anni)
- **36% Anziani** (75-84 anni)
- **18% Grandi Anziani** (›85 anni)

La **spesa sociale** dei **singoli Comuni** dell'Ambito Territoriale nell'Area Anziani è pari al **9%** a cui si aggiunge il **5,7%** della spesa effettuata con la **gestione associata di Ambito**

La pandemia da Covid-19 ha comportato:
- un rilevante impatto nella popolazione anziana (decessi, ospedalizzazioni)
- uno sconvolgimento nei servizi (limitazioni accesso parenti RSA, sospensioni Alzheimer Cafè,CDI, CTE)
- il sorgere di iniziative dedicate (USCA, Trasporti) e valorizzazione delle disponibilità volontarie (Bergamo X Bergamo)

DOMICILIARI:
3.000 Assistenti familiari
2.200 ADI
600 Pasti a domicilio
490 RSA Aperta
340 UPC-DOM
310 Custodia Sociale
280 SAD
70 Infermiere di Comunità
40 Tornare a Casa
45 Care Giving

RESIDENZIALI:
1.500 RSA
290 Riabilitazione
150 Hospice
75 Residenzialità Assistita per Religiosi
2 Centro Notturno Alzheimer

La **quantità dei fruitori** della rete di servizi sociosanitari è stimabile in **16.000 persone/anno**, pari al **42%** della popolazione ›65 residente nei territori dell'Ambito

FOTOGRAFIA DEL CONTESTO

DIURNI:
700 Centri per Tutte le Età
250 Consultori Familiari
180 Riabilitazione Ambulatoriale
50 C.D.I.
40 Alzheimer Cafè
5 Ambulatorio TNF

Unità d'offerta
87 Medici di Assistenza Primaria
47 Farmacie
25 Centri per Tutte le Età
21 Enti accreditati ADI/UCP-DOM
8 RSA
6 Amministrazioni Comunali titolari servizi, Enti accreditati RSA Aperta, Enti accreditati Sportello Assistenti Familiari
4 CDCD, Alzheimer Cafè. Residenzialità Assistita per Religiosi
3 CDI, Consultori Familiari e Riabilitazione Residenziale
2 Hospice e Cure Intermedie
1 Nuclei Alzheimer in RSA, Ambulatorio TNF, Unità Operativa Psicologica Ospedale PG23, Centro Notturno Alzheimer

Livelli integrati dell'azione

Persona
Ogni **persona** anziana è unica, ma vi sono almeno tre tipologie che possono aiutarci a mettere a fuoco bisogni prevalenti e gli interventi da realizzare. I "Silver age" – persone con età approssimativamente tra i 65 e i 74 anni, tendono ad avere condizioni di buona salute. Sono fruitori di alcuni servizi sanitari e di tipo ricreativo ma sono anche erogatori di prestazioni, ad esempio possono svolgere attività di volontariato. I silver-age possono rappresentare una risorsa per il territorio. Gli "Anziani" – approssimativamente persone tra i 75 e gli 85 anni, tendono ad avere maggiori problematiche di salute con presenza contemporanea di tre o più malattie croniche. Sono individui che fruiscono in misura superiore rispetto alla categoria precedente di servizi sia di carattere sanitario che di carattere socioassistenziale e sono soggetti maggiormente fragili, che tendono a isolarsi maggiormente dal contesto sociale. I "Grandi Anziani" – sono persone con età superiore agli 85 anni, che richiedono di norma un'assistenza costante o quasi. Talvolta vivono in casa con badanti e, quando la situazione risulta particolarmente complessa, vivono in strutture protette come le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).
Famiglia
La **famiglia** è il contesto di vita e relazione che - nelle sue varie forme ed espressioni - riveste una dimensione di senso per il benessere dei suoi componenti. È anche il luogo primario del «prendersi cura» delle persone anziane, ed il contesto favorente la possibilità di fruire del diritto alla domiciliarità da parte dei suoi componenti più anziani. Presenta però crescenti difficoltà e fragilità ad assolvere a questo compito evolutivo. È necessario così che ai familiari caregiver sia dato ascolto e supporto globale ed integrato con misure atte a rendere sostenibile la dimensione di relazione, assistenza e conciliazione di esigenze e desideri per tutti i suoi membri interessati.
Comunità
La **dimensione comunitaria** riveste un ruolo fondamentale tanto nella valorizzazione dei suoi componenti anziani in quanto risorse, quanto nella prossimità alle famiglie caregivers ed alle persone anziane fragili. Promuovere una comunità accogliente, che guardi positivamente all'invecchiamento, faciliti gli scambi intergenerazionali, sviluppi inclusione, sostenga le reti territoriali, persegua la piena integrazione sociosanitaria. Una comunità fatta di «luoghi dotati di identità» (ad es. i quartieri cittadini) all'interno dei quali sperimentare percorsi di co-costruzione di città accogliente a misura di tutte le età e particolarmente attenta ai suoi componenti più fragili (ad es. le persone con demenza).

I percorsi principali

Le prospettive future

PROMOZIONE

- Realizzare iniziative che favoriscano la diffusione delle competenze informatiche nella popolazione anziana per la socializzazione
- Promuovere percorsi ed iniziative che sostengano l'invecchiamento attivo valorizzando, in particolare, le potenzialità comunitarie dei Silver Age
- Promuovere e stimolare il dibattito sull'importanza dello sviluppo di politiche locali integrate (sociali, sanitarie, abitative,...) per realizzare città sane e accessibili a misura di anziano

PREVENZIONE

- Sostenere l'introduzione e il potenziamento delle Reti di prossimità ed Operatori di Comunità
- Attivare un percorso di progettazione della Dementia Friendly Community (DFC) in uno/due quartieri del territorio cittadino
- Attivare una metodica di presa di contatto con i neo 75enni (ad es. tramite Visita domiciliare preventiva)
- Formazione degli operatori per svilupparne la competenza di valorizzare le risorse territoriali

INTEGRAZIONE

- Implementare un sistema informatizzato dei servizi con la realizzazione di piattaforme dedicate a partire dal progetto FIS Hold'On
- Sviluppare proposte di aggregazione della domanda (in ordine alle occasioni socializzanti, ai servizi di assistenza domiciliare, al sistema dei trasporti assistiti)
- Formazione dei responsabili e degli operatori per svilupparne le competenze di integrazione sociosanitaria (anche attraverso la sperimentazione dello strumento del budget di salute)

SOSTEGNO

- Sviluppare la diffusione delle tecnologie assistive per l'autonomia personale
- Attivare e sviluppare le forme di sostegno ai caregiver valorizzando la progettualità "TessereLegami" sostenendo le esperienze degli Alzheimer Cafè e le offerte formative e cosulenziali per familiari
- Realizzare uno Sportello di ascolto ed orientamento ai servizi (ivi compresi quelli di trasporto assistito) a partire dagli sviluppi del percorso WILL di "co-programmazione del welfare comunitario"

Area Disabilità

Servizi Diurni Persone con disabilità
UDO Socio sanitarie
N° 3 Centri Diurni Disabili (23 ATS di Bergamo)
N° 61 utenti Ambito
UDO Sociali
N° 2 Centro Socio Educativi (14 AST Bergamo)
N° 21 utenti Ambito
N° 3 Servizi di Formazione all'Autonomia
(28 ATS di Bergamo)
Inserimenti socio-occupazionali
N° 44 utenti Ambito
Laboratori protetti
N° 33 utenti Ambito
Fonte: Comuni - Ambito - ATS

Progetti attivati con Misure Regionali
Misura B1 (1083 ATS Bergamo)
N° 52 minori e N° 30 adulti utenti
Misura B2
N° 71 minori e N° 81 utenti Ambito
Legge 112/2016
N° 44 utenti Ambito
Progetti vita indipendente
N° 42 utenti Ambito
Reddito autonomia
N° 32 utenti Ambito
Enti Accreditati
N° 16
Fonte: Ambito Territoriale - ATS

Associazioni disabili
N°41 Associazioni presenti nell'Ambito
Fonte: Ambito Territoriale

Orientamento
Studenti con Disabilità
art.3 comma 3 Legge 104/92
(Scuola Secondaria Superiore)
N° 3 + 9 utenti Ambito
Fonte: Comuni - Ambito

FOTOGRAFIA DEL CONTESTO

Disturbi dello Spettro Autistico
N° utenti Ambito (1677 ATS Bergamo)
Legge 392/2013
N°49 utenti Ambito
Fonte: ATS Bergamo

Strutture residenziali per le persone con disabilità
N°2 Comunità Socio-Sanitarie (21 ATS Bergamo)
N°2 Residenze Sanitarie Disabili (11 ATS Bergamo)
Fonte: ATS Bergamo

Alunni disabili frequentanti le scuole statli e paritarie - nido
N° 0 Studenti Ambito
Scuola dell'infanzia
N° 42 + 5 + 3 Studenti Ambito
Scuola Primaria
N° 81 + 13 + 17 Studenti Ambito
Scuola secondaria di Primo Grado
N° 40 + 8 + 4 Studenti Ambito
Scuola secondaria di Secondo Grado
N° 46 + 8 + 4 Studenti Ambito
Alunni con disabilità sensoriale nei diversi gradi di istruzione
N° 7 + 1 Studenti Ambito
Fonte: Ufficio Scolastico Provinciale

Residenzialità leggera
N° 9 Appartamenti del Comune di Bergamo
N° 14 utenti Ambito
N° 1 Appartamenti Consorzio la Cascina
N° 4 utenti Ambito
N° 1 Appartamenti Associzione Anfas
N° 1 Appartamenti Cooperativa Namastè
N° 1 Appartamenti Coop Chimera "Caro Carlo"
N° 15 utenti Ambito

Livelli integrati dell'azione

Persona
La centralità della **persona con disabilità** si declina nel Progetto di Vita individuato da ciascun Utente e nella azioni che le politiche sociali territoriali promuovono per raggiungere gli obiettivi specifici descritti a prescindere dalla fragilità. La persona è valorizzata e coinvolta nei processi di sostegno al PI a garanzia di percorsi attivi a favore di una reale inclusione. La logica di progetto di vita si traduce in: • Crescita armonica della persona con disabilità nella sua globalità • Diritto a rimanere nella propria comunità • Diritto alla collaborazione, alla partecipazione e alla scelta • Attenzione all'intero arco della vita e gli snodi critici. Le relazioni che non appartengono alla sfera professionale o a quella familiare rendono possibile una vita autenticamente autonoma delle persone con disabilità.
Famiglia
La **famiglia** è soggetto attivo nelle politiche sociali per e con le persone con disabilità. Tale obiettivo si sviluppa con l'incremento del coinvolgimento delle famiglie nei processi di erogazione dei servizi, nella progettazione degli interventi e valorizzandola nell'individuazione di risposte volte al miglioramento della qualità della vita, non solo dei figli con disabilità, ma anche del contesto familiare e sociale.
Comunità
Dedicare attenzione alla **comunità** contribuisce a far crescere la cultura di attenzione nei confronti della fragilità e delle potenzialità in essa presenti. Inoltre, contribuisce a far crescere i territori in un'ottica inclusiva.

I percorsi principali

Le prospettive future

PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI E RISPOSTE

- Attivare sperimentazioni nella logica del (budget di salute) partendo dalle risorse a disposizione.
- Definire un sistema di cofinanziamento delle famiglie sul progetto personalizzato.
- Rivisitare l'offerta/accesso di servizi effettivamente a disposizione introducendo una maggiore flessibilità ed apertura al territorio
- Collaborare con ATS affinché il sistema delle regole regionali ormai datate possa essere modificato, recependo le indicazioni dei territori
- Organizzare formazione comune tra Servizi sociali comunali e Terzo settore

RAFFORZAMENTO DELLE FAMIGLIE

- Mappare le associazioni di famiglie del territorio e le loro attività
- Favorire la messa in rete delle azioni delle associazioni di famiglie attraverso momenti di confronto su tematiche comuni
- Favorire la realizzazione di attività e servizi co-progettati con associazioni di famigliari attraverso tavoli attivati *ad hoc*
- Attivare percorsi di formazione a favore delle famiglie organizzati con le associazioni per favorire lo sviluppo della personalizzazione dei servizi

EMPOWERMENT DELLA PERSONA E DELLE FAMIGLIE

Accompagnare e rafforzare (empowerment) le persone con disabilità e famiglie (svilupparne le competenze) attraverso:

- percorsi paralleli alla presa in carico nei servizi e nei momenti di passaggio (da medie a superiori e dopo la scuola dell'obbligo; fasi della vita)
- gruppi di mutuo e auto aiuto e accompagnamento
- attività di formazione con attenzione particolare alle caratteristiche delle diverse famiglie (es. con bambini, con ragazzi o con adulti)

COMUNITÀ INCLUSIVA

- Mappare iniziative di innovazione sociale/comunità inclusiva locali, nazionali e internazionali
- Favorire la diffusione di innovazioni sociali attraverso processi di replicazione, rivisitazione e/o espansione
- Per le associazioni: superare la logica legata alla propria specificità per un approccio maggiormente integrato nella rete territoriale attraverso momenti di incontro e confronto.
- Organizzare eventi di comunicazione di iniziative di inclusione

Gli obiettivi su azioni e progettualità trasversali

Di seguito verranno descritti gli esiti degli incontri su tematiche trasversali, oggetti di lavoro nati dal confronto con i Coordinatori dei tavoli stabili e gli stakeholder territoriali e in linea con le priorità individuate da Regione Lombardia. In collaborazione con l'Università di Bergamo sono stati realizzati due incontri per ognuna delle aree seguenti:

- Vulnerabilità tra piano povertà e piano casa (REI, lavoro, inclusione, ..)
- Giovani vulnerabili (inserimento lavorativo, workingpoors; piano casa,..)
- Comunità che agisce nel post Covid coinvolgendo volontariato, reti di quartiere, terzo settore
- Integrazione tra sociale, sanitario e sociosanitario

Agli incontri sono stati invitati a partecipare: referenti dei Comuni, ASST, ATS, Terzo Settore e Associazionismo, reti di quartiere, sindacati, scuole ed Istituti di formazione, patronato, parrocchie. Il focus degli incontri è stato quello di riflettere sull'impatto che la pandemia ha avuto nelle diverse aree e di aprire spazi di riflessioni su bisogni, aspettative, problemi aperti, rapporti con la comunità e territorio che saranno la base per sviluppare prospettive di miglioramento e lavoro futuro su cui investire nella programmazione zonale 2021-2023. Particolare attenzione verrà dedicata alle connessioni con il PNRR e la revisione della legge 23/2015.

Vulnerabilità tra piano povertà e piano casa

Fotografia del contesto

Dall'analisi dei bisogni realizzata dal gruppo di lavoro sono emersi alcuni punti focali:

- **Cronicizzazione di situazioni di povertà** già in carico ai servizi
- Durante il COVID, sono emerse **nuove fragilità**, prima meno evidenti (per es. madri sole con figli minori, adulti anziani o giovani adulti, "working poors", ecc).
- Alcune situazioni sono state seguite per un periodo dai servizi e poi sono uscite dall'area della vulnerabilità, mentre altre situazioni sono rimaste nella fascia di povertà verso una situazione di **cronicità**.
- Bisogno di **manutenzione del patrimonio pubblico**
- I bisogni possono anche essere letti sulla base di una scansione temporale che va da
  - chi una casa ce l'ha ma si trova in una **situazione di "sforzo"**, ossia di rapporto superiore al 30% tra spese per la casa e reddito mensile,
  - una situazione di **morosità**, in cui il nucleo non riesce a pagare l'affitto,
  - al momento dello **sfratto** vero e proprio, che rappresenta il momento di passaggio all'emarginazione sociale (punto di non ritorno).
- **Sproporzione tra disponibilità di alloggi/case popolari e numero di domande presentate** (in particolare per coloro con reddito ISEE sotto 3000e = indigenti)

Vi sono diverse buone prassi che è importante consolidare, in particolare:

- L'**Agenzia per la casa** ora presente solo per il comune di Bergamo
- Progetti per facilitare l'accesso all'abitazione incentivando il canale del **canone concordato**
- Sono in atto numerose **esperienze** sul territorio di Ambito, che il percorso sul Piano Triennale dell'Offerta di Servizi Abitativi e Pubblici ha l'obiettivo di mappare
- **Fondo di Sostegno all'Affitto**: Misura sostenuta da Regione e in quota parte dai comuni
- **SAS**, servizi abitativi sociali a canone moderato, di proprietà del privato no-profit; normato dalla regione;
- **Housing first**, destinato a chi vive per strada
- **SAT** (servizi/ appartamenti abitativi transitori dove persone sotto sfratto potrebbero stare per un periodo); ora solo nel comune di Orio al Serio.

Prospettive future

Alcuni principi guida:

- Necessità di un pensiero "SISTEMICO" sulla casa; bisogno di maggiore INTEGRAZIONE tra tre assessorati (sociale, patrimonio e servizi abitativi) nel comune di Bg ma anche nei/coi comuni minori, sul tema della casa
- PROPOSTA di un tavolo permanente sulle politiche abitative, che permetta un confronto periodico tra pochi delegati, che unisca chi lavora sul fronte casa, chi lavora sulle persone, chi lavora sul fronte lavorativo

- Importanza di interventi TEMPESTIVI E FLESSIBILI nell'accesso alle misure, per evitare che misure rigide finiscano per escludere alcune situazioni di bisogno; necessità di intervenire prima delle situazioni di rottura del rapporto inquilino-proprietario (prima dello sfratto o prima di morosità importanti)
- Promuovere GRADUALITÀ delle misure a disposizione; promuovere GRADUALITÀ dell'offerta abitativa nel comune di Bergamo, in collaborazione con le associazioni degli inquilini e dei proprietari
- Necessità di "EFFICIENTAMENTO" degli interventi sul tema della vulnerabilità nel sistema pubblico, per rispondere meglio ai BISOGNI dei cittadini
- Necessità di un ACCOMPAGNAMENTO/mediatore/facilitatore sociale, nella relazione con i proprietari (per evitare anche lo stigma a volte associato all'essere seguito dai servizi sociali), con i vicini ecc, non solo per trovare ma anche per mantenere una casa, in alcune situazioni di maggiore fragilità; importanza dell'accompagnamento anche nell'orientamento al lavoro (per es. esperienza di Agrate Brianza).

Infine, è opportuno ricordare che i bisogni espressi da una realtà come quella del comune di Bergamo sono diversi da quelli dei piccoli comuni che fanno parte dell'ambito territoriale, anche se alcuni comuni (Torre Boldone, Ponteranica e per certi versi Gorle) risentono della pressione abitativa della città.

Giovani

Fotografia del contesto

MAPPATURA SERVIZI PER I GIOVANI Comuni Ambito 1

BERGAMO
Numero di residenti con età compresa tra i 15 e i 34 anni: n. 25202
Numero di residenti con età compresa 15/18: n. 4483

BERGAMO PER I GIOVANI
Bergamo per i Giovani è il progetto di Politiche Giovanili del Comune di Bergamo, realizzato in co-progettazione con il Consorzio Solco Città Aperta e HG80 impresa sociale che si propone di organizzare e promuovere progetti, iniziative, manifestazioni ed eventi dedicati a ragazze e ragazzi, al fine di favorire la partecipazione delle nuove generazioni alla vita cittadina e facilitare l'accesso ai servizi offerti e promuovere forme di protagonismo in ambito espressivo e di cittadinanza attiva e consapevole.
Il progetto collabora anche con realtà ed istituzioni della città che lavorano, a vario titolo, con i giovani, mettendo a disposizione le proprie competenze in materia educativa, di progettazione e di conoscenza dei mondi giovanili in un'ottica di scambio e arricchimento reciproco di metodi e visioni e di costruzione di filiere e alleanze educative capillari nel territorio.
Spazi giovanili sono degli spazi pubblici del progetto di politiche giovanili cittadino. Un'equipe di educatori professionali accompagnano preadolescenti, adolescenti e giovani dagli 11 ai 25 anni a vivere esperienze significative in connessione con il territorio e la città. Cittadinanza attiva, libera aggregazione, cultura, musica, sport sono alcune delle proposte del progetto.
Gli spazi sono dislocati in 4 quartieri della città: Boccaleone, Celadina, Grumello, Monterosso.

SERVIZIO SPAZIO INFORMAGIOVANI
L'informagiovani è il servizio d'informazione e orientamento per i giovani della città; un luogo d'incontro dove persone qualificate sono a disposizione dei e delle giovani della città, delle loro famiglie e adulti di riferimento per accompagnarli nelle scelte importanti riguardo al futuro scolastico o lavorativo. L'informagiovani è anche un'occasione per scoprire opportunità di volontariato e mobilità internazionale.
Il servizio collabora con diverse realtà territoriali ed aderisce al coordinamento regionale di RL lavorando in rete con gli altri servizi per promuovere la formazione degli operatori e la qualità dei servizi. Negli ultimi 2 anni ha partecipato ai bandi "La Lombardia è dei giovani" promossi da RL e da ANCI Lombardia.

Network
Nella rete dei luoghi di Bergamo per i Giovani sono presenti alcuni spazi gestiti da realtà giovanili che possono rendere disponibili ambienti e servizi dedicati. Gli spazi parte del network sono:

EDONÉ (REDONA)
Uno spazio polivalente capace di aggregare i giovani intorno alla musica, alla cultura, allo sport e al divertimento, aperto nel marzo del 2010 e diventato successivamente un importante punto di riferimento per

i e le giovani della città e della provincia.
Edonè è uno spazio pubblico realizzato dal Comune di Bergamo con un'innovativa idea di gestione: uno spazio per giovani gestito da giovani. Inserito nell'ampia area verde del parco sud di Redona, Edonè è una struttura con due grandi sale che ospitano il bar e lo spazio attività: concerti, dj-set, feste a tema, mostre, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, performance artistiche, tornei e tanto altro ancora. Lo Spazio, oltre a promuovere iniziative, è anche contenitore di proposte, e si mette a disposizione di associazioni, gruppi informali e singole persone per l'organizzazione di eventi o come semplice luogo di aggregazione. Oltre all'attività culturale e animativa, i gestori di Edonè sono estremamente attenti alla dimensione sociale, ospitando ad esempio inserimenti lavorativi, tirocini e percorsi di volontariato.
Edonè si muove a 360° per offrire proposte diverse e per soddisfare i tanti e diversi gusti dei giovani bergamaschi.
- Teatro Caverna (Grumello): letture animate, laboratori teatrali per i giovani e adulti del quartiere, laboratori teatrali negli istituti superiori della città e provincia, proiezione infrasettimanale di film e ricca rassegna teatrale per giovani e adulti.

CAVERNA
La Caverna è uno degli spazi giovanili del Comune di Bergamo assegnato all'Associazione culturale Teatro Caverna con il bando Job.In 3.0. Nello spazio si propongono attività culturali dedicate al quartiere di Grumello, alle scuole cittadine e alla popolazione bergamasca.
Le iniziative sono varie: letture animate, laboratori teatrali per i giovani e adulti del quartiere, laboratori teatrali negli istituti superiori della città e provincia, proiezione infrasettimanale di film e ricca rassegna teatrale per giovani e adulti.

POLARESCO
Spazio Polaresco è lo Spazio Giovani di Longuelo, una struttura comunale multifunzionale dedicata alle giovani generazioni, inaugurata nel 2008. Offre al quartiere ed a tutta la cittadinanza Bergamasca numerosi servizi tra i quali: area studio, area coworking, sala riunioni, auditorium, sala per organizzazione di eventi, convention, corsi, laboratori. Due sale prova, uno studio di registrazione. Due campetti da calcetto esterni, due campetti da basket, skatepark con una bowl tra le più grandi di tutta Italia.
Oltre all'attività culturale ed animativa, i gestori dello Spazio Polaresco sono attenti alla dimensione sociale, ospitando ad esempio inserimenti lavorativi, tirocini e percorsi di volontariato.

SUPERSTUDIOLO
Superstudiolo è uno spazio del Comune di Bergamo affidato e gestito dall'Associazione Interno13. Dal 2017 l'associazione è impegnata in un processo di rigenerazione di questo spazio, situato in Via San Lorenzo (Città Alta), divenuto oggi spazio artistico e sede operativa dell'Associazione. Un centro per la sperimentazione e la produzione artistica multidisciplinare, un luogo per l'esperienza estetica, sociale, culturale e espressione di un'idea di protagonismo giovanile territoriale.

ORIO AL SERIO
Numero di residenti con età compresa tra i 15 e i 34 anni: n. 380
Numero di residenti con età compresa 15 e i 18 anni: n. 70
Presente un Progetto Giovani, gestito da Coop. Impronta rivolto ad adolescenti e preadolescenti.
Esiste inoltre uno spazio dedicato all'incontro dei giovani; è un luogo informativo e per il tempo libero.
Sul territorio vi sono poi alcune associazioni giovanili (ma giovani adulti) e una pizzeria, all'interno del parco, che crea lavoro giovanile.

TORRE BOLDONE
Numero residenti tra i 15 e i 34 anni: n. 1771
Numero di residenti tra i 15 e i 18 anni: n. 352
Non c'è un progetto dedicato ai giovani. Attualmente è presente:
- Un progetto extrascuola
- Una rappresentanza del comune al tavolo minori
- Proposte di esperienze di cittadinanza attiva

Le azioni attive al momento prevedono, oltre all'adesione a Place Me Now (vedi scheda cap. 7):
- Il progetto extrascuola "Non solo compiti" che persegue i seguenti obiettivi:
  a) Offrire supporto alla realizzazione dei compiti assegnati a scuola
  b) Proporre attività ed iniziative differenziate anche di tipo espressivo e ludico
  c) Favorire opportunità di conoscenza del territorio di appartenenza
  d) Creare spazi destrutturati di gioco libero e libera espressione.

- Il lavoro di comunità e collaborazione con enti, associazioni e gruppi di volontariato del territorio per offrire alla fascia preadolescenziale ed adolescenziale piccole opportunità con spazi laboratoriali e/o altre iniziative sperimentali volte a valorizzare attitudini, cittadinanza attiva, capacità personali e momenti di socialità. Si prevede inoltre:
  a) sostegno delle associazioni e gruppi del territorio per incontri con giovani ed organizzazione di eventi culturali/ ricreativi nelle scuole
  b) sostegno e partecipazione al CRE e attività estive
  c) coinvolgimento dei giovani nell'organizzazione della Festa del Santo Patrono.

GORLE
Numero di residenti tra i 15 e i 18 anni: n. 205
Numero residenti tra i 15 e i 34 anni: n. 1327
Fino a pochi mesi fa era presente un centro giovanile all'interno del centro sportivo, gestito da una cooperativa (Il Cantiere); all'interno era previsto sia una parte educativa, sia una pizzeria per sostentamento economico. Al momento il centro è chiuso. Risulta attivo un servizio di extrascuola.
Gorle è inoltre partner di Bg+ e di Place Me Now.
Per ragazzi dai 13 ai 17 anni sono presenti attività estive di valorizzazione del territorio con lo svolgimento di lavori di pubblica utilità: pulizie aree verdi, piccole manutenzioni, tinteggiature.

PONTERANICA
Numero di residenti tra i 15 e i 18 anni: n. 1330
Numero residenti tra i 15 e i 34 anni: n. 276
Nel territorio è presente un Progetto giovani rivolto ad adolescenti e preadolescenti, gestito da Sol.co e Alchimia.
Sono presenti, inoltre, azioni di educativa di strada per tentare di agganciare gli utenti borderline che popolano i luoghi del territorio.

SORISOLE
Numero di residenti tra i 15 e i 18 anni: n. 2010
Numero residenti tra i 15 e i 34 anni: n. 383
Il progetto Giovani ed Adolescenti di Sorisole prevede l'utilizzo di personale qualificato per operare:
Nell'area **"PERSONA"** dedicata soprattutto agli studenti della Secondaria di I grado, con apertura settimanale del servizio "Non solo Libri" a Sorisole il venerdì e del servizio "Oltre la Scuola" nel pomeriggio di mercoledì a Petosino, entrambi gli spazi prevedono lo sportello info-orientativo e di orientamento scolastico, indirizzando gli utenti per le azioni più specifiche allo sportello del Servizio Informagiovani di Bergamo.
Nell'area **"TERRITORIO"** anche mediante:

- Contatti con Istituto Comprensivo di Sorisole, finalizzati alla promozione di azioni/progetti previsti dal Piano per il Diritto allo Studio, ove necessari e richiesti
- Partecipazione ai tavoli delle Politiche Giovanili della Consulta, come previsto da specifico Regolamento
- Contatti e collaborazione anche con le altre agenzie educative di Sorisole - in particolare con l'Associazione Genitori di Sorisole e gli Oratori - nonché con Associazioni del territorio e/o gruppi formali ed informali di adolescenti/giovani
- Collaborazione con il CSV al fine di continuare a costruire con il Centro stesso o con gli altri soggetti coinvolti un'ipotesi di collaborazione sinergica per la promozione del volontariato.

Il tavolo trasversale sui giovani
L'emergenza Covid-19 ha generato **un'esperienza collettiva drammatica** verso la quale, come sistema sociale, siamo risultati impreparati e senza punti di riferimento per affrontarla adeguatamente. Questo ha comportato una **situazione di forte stress** nei percorsi esistenziali di gruppi e persone provocando un **allentamento dei legami di coesione sociale** e del **senso di comunità** soprattutto all'interno dei rapporti intergenerazionali.
Per un lungo periodo ogni ambito di socializzazione primaria e secondaria è venuto meno e in particolare **l'aggregazione spontanea dei ragazzi** con la sua funzione positiva di sostegno e rinforzo all'identità individuale è diventata sinonimo di assembramento, generando stigma con tutta una serie di messaggi negativi ad esso collegati.
I vari lock-down hanno indotto quindi un **processo forzato di isolamento e ritiro sociale** generalizzando quello che sembra rappresentare uno dei maggiori fattori di rischio rispetto al percorso di crescita dei ragazzi. Sono stati di fatto **fortemente limitati tutti gli spazi di autonomia dalla famiglia** con un rallentamento dei processi di separazione soprattutto da parte della fascia giovanile.
L'accresciuta **condizione di solitudine** degli adolescenti **li ha esposti a vissuti negativi** riguardanti la propria

capacità di affrontare le conseguenze della pandemia senza la mediazione dei coetanei e degli adulti esterni alla famiglia.
In generale, **il mondo adulto ha manifestato un senso di impotenza e un profondo disorientamento "educativo"** che ha impedito un reale riconoscimento delle sofferenze e dei disagi presenti nella fascia di popolazione più giovane; questo ha comportato una fatica a mettere a disposizione dei ragazzi una funzione di contenimento, di orientamento e di risignificazione delle esperienze attraversate durante la pandemia.
Spesso il bisogno di mantenere i contatti sociali e la necessità di salvaguardare spazi di "libertà" all'interno della casa ha comportato un **aumento indiscriminato di utilizzo dei social**, nel tentativo di condividere con altri vissuti ed emozioni sebbene attraverso modalità non sempre funzionali.

Dalla pandemia emerge uno scenario in cui i giovani si potrebbero macro-raggruppati in tre categorie:

- Una prima fascia di ragazzi che ha attraversato i disagi indotti dalla pandemia mettendo in campo **capacità di resilienza** e limitando le conseguenze negative grazie alla presenza di **adulti strutturati** che hanno saputo fornire un adeguato **supporto emotivo e relazionale**. In questa fase di ripresa sembrano essere quelli che dimostrano di aver maggiormente appreso degli aspetti legati al sé e di essere in grado di rientrare in modo sufficientemente integrato nella vita sociale e scolastica.
- Un'altra fascia di soggetti che hanno fatto più fatica a riorganizzarsi e a ricollocarsi in modo adeguato nel territorio e nei suoi sistemi relazionali; tra questi alcuni hanno ricercato s**pazi «nascosti» per tornare ad aggregarsi**, altri hanno agito **comportamenti sociali trasgressivi** che, senza un adeguato contenimento, sono andati ulteriormente ad alimentare l'**allarme sociale**.
- Un'ulteriore categoria di giovani che non sono facilmente raggiungibili o che addirittura sembrano completamente **"evaporati" dalla scena sociale** risultando essere quelli più difficili da incontrare. Sembra necessario per questi soggetti individuare strategie mirate per intercettarli.

Prospettive future

Il tavolo rileva che sarebbe importante mettere in campo delle azioni di sistema il più possibile coordinate tra loro in modo da rafforzare le capacità di tenuta del mondo adulto rispetto alla sua funzione educativa.
Un approccio orientato alla "prevenzione" nei confronti della popolazione giovanile nel suo complesso, secondo il gruppo, dovrebbe consentire di ripensare al tema della "promozione alla salute" alla luce di quanto fino ad ora accaduto. In particolare, si dovrebbe puntare a:

- **Riconoscere le fatiche e le ferite** lasciate negli adolescenti e nei giovani dalla pandemia anche per orientarli verso le risorse disponibili a cui poter far riferimento
- **Intercettare in modo attivo i ragazzi** proponendo loro occasioni per «narrarsi»
- **Investire sulle loro competenze relazionali ed emotive** per aiutarli a rielaborare le esperienze attraversate e a prendersi cura di sé
- **Incrementare i fattori di resilienza** individuale e di gruppo
- Potenziare le occasioni per far **uscire dall'isolamento** quei ragazzi che si tengono lontani dalla scena sociale
- Agire in termini di **rafforzamento delle risorse personali** e di empowerment.

La possibilità di perseguire con successo questo tipo di strategia si fonda sulla possibilità di moltiplicare i soggetti che possono proporsi come interlocutori nei contesti quotidiani già frequentati dai ragazzi.

Per quanto riguarda le linee di azione che andrebbero perseguite si è ipotizzato che sarebbe utile:

- Intervenire in **ambito scolastico** per costruire dei percorsi condivisi con alcuni Istituti presenti nel territorio dell'Ambito, sia per potenziare i centri di ascolto già funzionanti al loro interno, sia per indirizzare i progetti di promozione alla salute
- Sperimentare strategie di **coinvolgimento dei genitori** per sostenere la funzione genitoriale
- Sostenere, con progetti sperimentali specifici, alcune figure di riferimento dei ragazzi nella **sfera dell'extrascuola** come, ad esempio, gli educatori degli oratori o dell'associazionismo sportivo
- Riconoscere e tutelare la funzione positiva dell'**aggregazione spontanea tra pari** all'interno dei percorsi di crescita dei ragazzi. Si tratta ad esempio di interloquire con alcuni dei soggetti che hanno una funzione di presidio del territorio sia in termini di riprogettazione di spazi collettivi urbani sia di presidio della sicurezza urbana (ad es. la Polizia locale che interviene su segnalazioni dei cittadini)
- Istituire un **tavolo permanente di discussione a livello di Ambito** per sviluppare dei percorsi di rete che la discussione ha fatto intravedere in termini di potenzialità ma che richiedono un presidio più continuativo di riflessione ed integrazione delle progettualità in atto; l'obiettivo è quello di costituire un osservatorio sul mondo giovanile che integri diversi sguardi, anche per provare e costruire insieme quel **patto educativo**. Si immagina una struttura fluida, aperta al contributo di altre realtà in funzione dei fenomeni osservati e delle possibili linee di intervento da mettere in campo.

In sintesi, l'auspicio è che si possa **costruire un «patto educativo» tra agenzie del territorio** che generi pensieri condivisi e soprattutto progettualità rispetto alla «salute» della popolazione giovanile.

Comunità che agisce nel post Covid-19

Fotografia del contesto

IL BISOGNO DI FAR EMERGERE I BISOGNI

I bisogni incontrati durante il periodo pandemico, ancora oggi presenti e che presumibilmente segneranno il prossimo futuro, sono sostanzialmente di tipo sanitario (legati sia al Covid sia a patologie pregresse o da esso indipendenti), economico e sociale. Ad esserne portatori sono in particolare gli anziani, i giovani, le persone con problemi di salute e i nuclei familiari monogenitoriali e/o monoreddito. Durante il periodo pandemico, sono cresciute le difficoltà anche tra coloro che, nella catena della povertà, sono i c.d. "penultimi".
I problemi sociali riguardano, da un lato, l'isolamento, la solitudine, il ritiro, la paura, e, dall'altro, l'impoverimento della dimensione educativa (spesso appiattita su quella didattica), familiare e culturale. Viene evidenziato un forte bisogno di relazionalità da parte delle persone più vulnerabili; è proprio questo bisogno ad essere tra i più difficili da far emergere, per quanto non meno incisivo sulla salute e sulla qualità di vita delle persone. Il ruolo dei volontari, specie se vicini ai territori, è "strategico" proprio nell'intercettazione di bisogni, che altrimenti rimarrebbero inespressi o inascoltati. in una struttura relazionale-multilivello, i volontari rappresentano quindi una risorsa informale e di fiducia, intermedia tra i cittadini e i Servizi.

PROGETTARE ACCOMPAGNAMENTO

L'esperienza COVID-19 ha ribadito l'importanza di una progettualità proattiva, che vada nella direzione della prevenzione e che investa sull'accompagnamento: fattivo-concreto ma anche simbolico-relazionale che le attività di volontariato possono contribuire ad avviare e monitorare. Accompagnamento anche in termini di orientamento rispetto alle risorse e servizi del territorio ma anche promozione dell'autonomia e capacità di resilienza delle persone.

Prospettive future

LA COLLABORAZIONE "COORDINATA" PER UN AUTENTICO ACCOMPAGNAMENTO

- Le risorse limitate sia sul piano economico sia su quello delle risorse umane, sociali e culturali e la complessità e la multidimensionalità dei problemi richiedono, non solo risposte articolate, ma anche coordinate tra di loro. In questa direzione, la comunicazione e l'informazione possono costituire una prima risorsa da rafforzare (Esempio virtuoso: l'esperienza del numero telefonico unico (ora numero di prossimità), istituito proprio nel corso dell'emergenza sanitaria, che ha favorito, oltre che un orientamento tra i cittadini, una ricomposizione del coordinamento e una migliore allocazione delle risorse);
- Il coordinamento necessita di un ripensamento metodologico:
  - **Superamento di una visione "a silos"**, in cui ciascuno si limita a fare il "proprio pezzettino". Una co-progettazione dei servizi a monte, dove i diversi attori si trovano per riformulare le proposte dei servizi in una modalità più integrata, è ritenuta la via per dare continuità nel processo di accompagnamento.
  - **Cambiamento dell'unità di intervento**. Occorre superare l'eccessiva frammentarietà delle risposte, ripartendo dalla persona e dai suoi contesti di vita più che dai bisogni specifici
  - **Maggior coinvolgimenti della scuola** per la promozione di un patto educativo vero con la famiglia e gli altri soggetti che appartengono al mondo pubblico. La scuola è centrale anche per la diffusione di una cultura del volontariato.

LA "BUONA" EREDITÀ DELLA PANDEMIA: IL SENSO DI FARE (COMUNITÀ)

- Durante l'emergenza pandemica la risposta della comunità e delle amministrazioni locali è stata importante e riconosciuta. Ne sono chiari esempi l'esperienza di Bergamo per Bergamo e quella del numero telefonico di prossimità. Si è in particolare avvertito uno snellimento dei processi, con un accorciamento delle distanze nei passaggi verticali. Per alimentare esperienze virtuose come quelle avvenute durante la pandemia, occorre lavorare nella direzione di **promuovere un volontariato della città**, una progettualità maturata all'interno del territorio (che abbisogna di operatori di territorio).
- **Promuovere il senso di appartenenza** come chiave di volta per l'attivazione di comunità. Le leve del senso di appartenenza e di ciò che si fa potrebbero essere esercitate, in relazione ai volontari, mediante la formazione e valorizzando le persone in un'esperienza di volontariato che sia sentita. La formazione, al pari dell'intervento, necessita tuttavia di un'armonizzazione, onde evitare che i volontari si sentano sovraccaricati da esperienze formative frammentate e potenzialmente ripetitive nei loro contenuti.

SERVIZI INNOVATIVI: VICINI AI TERRITORI, PUR SE A DISTANZA

I partecipanti al Tavolo hanno individuato alcune delle **caratteristiche che un servizio innovativo** dovrebbe possedere:

- La dimensione della **territorialità**, con una **regia chiara**, un'integrazione di disponibilità e di risorse, in primis di tipo umano su alcune progettualità, su altre invece di tipo più economico
- Un'ottima **conoscenza del territorio**, nelle sue risorse ancor prima che nei suoi bisogni, attraverso una vera e propria ricognizione sociale
- La possibilità di essere sviluppato anche a **distanza**, mediante l'utilizzo delle tecnologie, rafforzando però prima le competenze digitali di operatori e cittadini (attraverso opportuna formazione) per garantire qualità e fruibilità dei servizi
- La capacità di operare in termini **preventivi**. Rispetto a questo punto si ribadisce il ruolo strategico della scuola.

Gli incontri si sono chiusi con una riflessione sui Tavoli di lavoro, come osservatori strategici su temi rilevanti per la comunità, da allargare ai cittadini: "sarebbe importante riuscire a partecipare a questi Tavoli pensandosi innanzitutto come cittadini" (cit.). Talvolta fuori, quindi, da ruoli istituzionali, ma sempre dentro la comunità.

Integrazione tra sociale, sanitario e sociosanitario

Fotografia del contesto

Il team di lavoro costituito da referenti Ambito, dei Comuni, ASST, sindacato, terzo settore ha messo in evidenza uno scenario di integrazione identificato in tre aree organizzative distinte.

Livello della visione:

- In cui si evidenzia la necessità di una pianificazione strategica istituzionale coordinata e condivisa supportata da una governance che definisca in modo chiaro e coerente la catena delle responsabilità e delle decisioni.

Livello esecutivo:

- Che vede già oggi degli esempi virtuosi e dove si sottolinea che l'analisi integrata della domanda e dei bisogni a livello territoriale rappresenta l'elemento chiave dell'approccio evolutivo a cui si vuole aspirare.
- A livello degli interventi e dei servizi l'integrazione ne viene beneficiata se si pensa a un approccio per intensità di cura, con una continuità degli interventi effettuata da un'equipe multidisciplinare che metta in atto l'integrazione delle prassi operative. A questo livello si auspica un maggiore scambio tra servizi specialistici e servizi sociali, con l'istituzione di un supervisore e/o case manager
- Infine, si indica come determinante la condivisione della valutazione dei risultati e degli indicatori e, soprattutto, l'istituzione di processi di miglioramento continuo

Livello dei sistemi di supporto:

- A partire dall'adozione di un linguaggio comune che deve essere facilitato da sistemi informativi e di comunicazione integrati, adottando anche strumenti (di analisi, di gestione, di pianificazione) comuni
- Un lavoro importante da fare è sull'integrazione delle conoscenze e delle competenze che deve essere favorito dalla collaborazione e dalla circolarità; occorrerà anche fare della formazione su competenze specifiche che il nuovo scenario organizzativo metterà in evidenza
- Infine, si auspica una forte integrazione delle risorse sanitarie e sociali che si concretizzi a livello degli operatori, mettendo al centro le risorse individuali, familiari e sociali.

I fattori ostacolanti e abilitanti il processo di integrazione

Verranno di seguito delineati i fattori ostacolanti e abilitanti all'integrazione tra sociale, sanitario e sociosanitario, individuati dal gruppo di lavoro

I fattori ostacolanti che sono stati messi in evidenza riguardano:

- Il quadro normativo in forte evoluzione, che rischia di creare momenti contraddittori che non aiutano i processi di integrazione
- La difficoltà (e la necessità) di lavorare sulla formazione di una cultura omogenea della cura, dell'assistenza e della prevenzione a tutti i livelli
- La definizione di una governance coerente e condivisa, necessaria per facilitare i momenti di integrazione organizzativa
- I finanziamenti (budget) che devono essere visti come strumenti e non come finalità in sé
- La crescita delle competenze, quale condizione necessaria e chiave di successo dell'integrazione;

I fattori abilitanti su cui poggiare l'integrazione possono essere:

- La nuova riforma sanitaria, quale occasione importante per creare luoghi e professionalità che facilitino l'integrazione
- Il mantenere un largo coinvolgimento degli attori, lavorando anche sul piano delle alleanze per agevolare l'integrazione
- La formazione degli attori sulla lettura e l'analisi dei dati integrati
- La capacità di diffondere e comunicare le pratiche operative virtuose già in atto.

Prospettive future

Proponiamo alcune possibili linee d'azione prioritarie a tal fine, così come emerse dalle discussioni tra i partecipanti al tavolo.

- L'esigenza di una visione di sistema
- La necessità di una programmazione condivisa
- La richiesta di (maggiore) integrazione istituzionale
- La discrasia tra i tempi di attuazione degli interventi (breve vs. medio/lungo periodo) e le logiche di distribuzione delle risorse (progetti vs. politiche strategiche).

Circa le linee di azione per l'integrazione dei processi erogativi a un livello più "operativo" e "sul campo", le indicazioni emerse fanno riferimento ad alcuni specifici ambiti di intervento (che, peraltro, valorizzano alcune "buone pratiche" già rintracciabili in quanto attuato in risposta all'emergenza pandemica). I temi prioritari riguardano:

- Lo sviluppo di una cultura comune dei servizi
- La formazione orientata a nuove competenze – di processo e tecniche – per affrontare i nuovi bisogni e le nuove domande dell'utenza
- La definizione di sistemi e indicatori di valutazione di efficacia, efficienza e qualità dei servizi meglio capaci di riflettere e monitorare la specificità degli interventi
- La messa a punto di dispositivi e strumenti di comunicazione che facilitino lo scambio di informazioni disponibili ai diversi attori coinvolti nell'erogazione dei servizi (relative alle caratteristiche dell'utenza, ai suoi bisogni, ecc.), tali da facilitare l'analisi della domanda oltre che da permettere la creazione e condivisione di un linguaggio comune.

Più in generale, la direzione più volte ribadita verso cui orientare la riprogettazione dei servizi è quella di un incremento della discrezionalità nelle possibilità di sviluppo e attuazione degli interventi, quale condizione necessaria ad affrontare la complessità (e variabilità) dei bisogni che caratterizzano l'utenza attuale.

Case della Comunità: una reale integrazione socio-sanitaria

Un aspetto di rilievo, che costituisce la novità introdotta dal PNRR, sono le evoluzioni previste per i nuovi presidi, le Case della comunità, le Centrali operative territoriali e gli Ospedali di comunità. Il PNRR ha dettato i numeri e definito le risorse, di seguito descritte:

Case di Comunità (CDC)

Le Case della Comunità sono strutture sanitarie, promotrici di un modello di intervento multidisciplinare, nonché luoghi privilegiati per la progettazione di interventi di carattere sociale e di integrazione sociosanitaria. La sede della Casa della Comunità deve essere visibile e facilmente accessibile per la comunità di riferimento perché è il luogo dove il cittadino può trovare una risposta adeguata alle diverse esigenze sanitarie o sociosanitarie. In queste strutture, al fine di poter fornire tutti i servizi sanitari di base, il Medico di Medicina Generale e i Pediatri di Libera lavorano in équipe, in collaborazione con gli infermieri di famiglia e di comunità, gli specialisti ambulatoriali e gli altri professionisti sanitari quali logopedisti, fisioterapisti, dietologi, tecnici della riabilitazione e altri. La presenza degli assistenti sociali nelle Case della Comunità rafforzerà il ruolo dei servizi sociali territoriali, nonché una loro maggiore integrazione con la componente sanitaria assistenziale.
Secondo il PNRR, la Casa della Comunità diventerà lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti sul territorio, in particolare ai malati cronici. La Casa della Comunità è finalizzata a costituire il punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso un'infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica, e ha il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento. Tra i servizi inclusi è previsto, in particolare, il punto unico di accesso (PUA) per le valutazioni multidimensionali (servizi sociosanitari) e i servizi dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari secondo un approccio di medicina di genere. Potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziani e fragili, variamente organizzati a seconda delle caratteristiche della comunità specifica.

Ospedali di Comunità (ODC)

Il Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR) si pone l'obiettivo del potenziamento dell'offerta dell'assistenza territoriale attraverso lo sviluppo degli Ospedali di Comunità, una struttura residenziale sanitaria della rete territoriale a ricovero breve e destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. Tale struttura, la cui dimensione viene prevista in 20 posti letto (fino ad un massimo di 40 posti letto) e a gestione prevalentemente infermieristica, contribuisce ad una maggiore appropriatezza delle cure determinando una riduzione di accessi impropri ai servizi sanitari come ad esempio quelli al pronto soccorso o ad altre strutture di ricovero ospedaliero o il ricorso ad altre prestazioni specialistiche. L'Ospedale di Comunità potrà anche facilitare la transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere per acuti al proprio domicilio, consentendo alle famiglie di avere il tempo necessario per adeguare l'ambiente domestico e renderlo più adatto alle esigenze di cura dei pazienti.

Centrale Operativa Territoriale (COT)

Le Centrali Operative Territoriali (COT), una ogni 100.000 abitanti, hanno la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza. In data 15 dicembre 2021 Regione Lombardia ha pubblicato la DGR relativa all'attuazione del PNRR missione 6 componente 1 che riguarda le case di comunità, gli ospedali di comunità e le centrali operative territoriali identificate sul territorio regionale. Per Bergamo sono stati identificati 20 case di comunità, 6 ospedali di comunità e 12 centrali operative territoriali che andranno a potenziare l'assistenza sul territorio, nonché una forte integrazione tra il sistema sanitario, sociosanitario e socioassistenziale per una presa in carico complessiva dei bisogni del cittadino. In una prima fase, Regione, con DGR 5373/2021 ha identificato gli immobili idonei di proprietà del Servizio Sanitario Regionale. In seguito, grazie anche ad un percorso condiviso con il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, sono state individuate le strutture di proprietà degli Enti Locali idonee a svolgere le funzioni di Casa della Comunità e Ospedali di Comunità andando a delineare un quadro complessivo in cui si è cercato di coprire tutto il territorio bergamasco.

I progetti di innovazione sociale

Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 6

Welfare Innovation Local Lab (WILL) 128

Fondo Innovazione Sociale (FIS) 129

Welfare Innovation Local Lab (WILL)

La città di Bergamo nel 2019, insieme ad altre dieci medie città del Nord Italia dalle caratteristiche socio-economiche simili (Como, Mantova, Reggio Emilia, Parma, Ravenna, Rovigo, Padova, Cuneo, Novara) hanno sentito il bisogno di confrontarsi per **provare a individuare soluzioni generative e trasformative per il welfare locale, reso insostenibile dalle conseguenze della crisi socio-economica degli ultimi anni e dalla moltiplicazione dei bisogni socio-assistenziali e di salute dei cittadini**. Da una analisi condivisa in appositi tavoli di lavoro tra amministratori e funzionari delle città coinvolte è emerso come l'attuale sistema di welfare locale sia caratterizzato da una grande distanza tra i bisogni emergenti e le risorse pubbliche disponibili; **la spesa sociale di parte corrente per far fronte ai bisogni delle persone anziane, dei disabili, dei minori, delle persone fragili che vivono da sole, aumenta pressoché ovunque con tassi vicini al 10% annuo che i Comuni non riescono più a coprire**; prevalgono logiche di servizio per silos di prestazioni e target omogenei, in un sistema sempre più basato, a livello nazionale e locale, su trasferimenti monetari alle famiglie e non su servizi reali in funzione dei bisogni.
Inoltre la pandemia di Covid-19, caratterizzata dall'adozione di un modelli di intervento di tipo emergenziale, dalla particolare diffusione del virus nelle strutture protette per disabili e anziani e dal ricorso a misure straordinarie di trasferimento monetario di carattere sia nazionale che locale, **ha dimostrato sia la fragilità e vulnerabilità del sistema socio-sanitario tradizionale, sia la sua insostenibilità e incapacità di adattarsi alle esigenze della prevenzione**, del fronteggiamento, del superamento di un evento pandemico o di una emergenza sociale su larga scala. Per contro in tale frangente **sono emersi una serie di fattori positivi, idonei a far ritenere possibile un radicale cambio di paradigma nel welfare locale e una sua riconfigurazione in chiave di adeguatezza, appropriatezza, sostenibilità e resilienza**. Tra questi:

- La rapida sburocratizzazione e semplificazione di molti processi socio-assistenziali
- La riconfigurazione della *delivery* di molti servizi
- La ristrutturazione della governance pubblico-privata di diversi settori di attività
- Il superamento improvviso di vincoli che apparivano prima insormontabili.

L'esperienza di un evento estremo quale l'emergenza Covid-19 sembra offrire l'opportunità per una riforma complessiva e generativa del welfare socio-sanitario locale che, reso resiliente e in grado di fronteggiare l'insorgere di nuovi rischi sociali e sanitari come quelli insiti in un evento pandemico, può essere maggiormente efficace nel fare fronte ai rischi ordinari della vita sociale.

I tre pilastri di WILL

Il progetto WILL (Welfare Innovation Local Lab) intende **mettere a sistema, paradigmi e pratiche capaci di innovare e riformare in profondità il welfare locale**, inteso quale fattore fondamentale per lo sviluppo e la competitività di un territorio, rendendolo sostenibile, generativo e congruente con i reali bisogni delle comunità locali, largamente non coperti dall'attuale sistema di prestazioni socio-sanitarie ed assistenziali. In questi anni, pur sotto i colpi incessanti della pandemia, le città coinvolte, con il sostegno tecnico di iFEL-ANCI, quello scientifico delle Università Bocconi e Cattolica di Milano e dell'Associazione Percorsi di Secondo Welfare ed un significativo interessamento da parte di fondamentali grandi providers del welfare italiano come INPS e INAIL, hanno ricercato, individuato e condiviso logiche di innovazione, strumenti di azione e settori di sperimentazione nei quali attivare iniziative esemplari ed idonee a testare il potenziale generativo di nuove forme di welfare locale.

Le logiche di intervento WILL si basano su tre framework di fondo.

- Il welfare deve agire come **sistema promozionale di processi di aggregazione e ricomposizione sociale di gruppo e quindi di community building**. Questo significa valorizzare le reti sociali esistenti e promuoverne di nuove. Significa valorizzare i diversi servizi pubblici esistenti nei vari silos culturali, sportivi, ricreativi anche per funzioni di aggregazione sociale.
- Il welfare deve **promuovere delle piattaforme che agiscano come market place per l'acquisto di servizi sociali o domestici professionali**, che promuovano, dove possibile, l'aggregazione della domanda, ad esempio condividendo un assistente personale o un sostegno per i compiti, esercitato contemporaneamente per tre anziani o tre studenti.
- Il welfare per diventare proattivo e di iniziativa, per agire sui bisogni emergenti più intensi **ha bisogno di conoscere i gap tra bisogni e servizi**, sia a livello aggregato anonimo, sia a livello individuale. Questo permetterebbe due impatti rilevanti: impostare contratti di servizi con i fornitori di welfare *outcome based*, perché si dispone delle informazioni sull'incremento/decremento del tasso di copertura del bisogno; fare scouting dei cittadini che potrebbero trarre grande beneficio dal partecipare a forme di aggregazione sociale, avvicinarli e accompagnarli, affinché diventino attivi partecipanti se

non ambasciatori o sostenitori attraverso forme di volontariato o di mutuo sostegno reciproco. **La costruzione di un sistema di conoscenza sui gap di copertura dei bisogni, la costruzione di piattaforme ricompositive e di market place vorrebbe essere applicata a regime a tutti i target gli ambiti di policy del welfare**.

Nel breve periodo le città coinvolte nel progetto hanno deciso e cominciato a sperimentare questi framework **su target quantitativamente rilevanti e di norma negletti dai tradizionali servizi di welfare locale: i working poor** (persone che pur avendo un lavoro non dispongono di un reddito sufficiente per una vita dignitosa); gli **anziani fragili**, ovvero autonomi in casa, ma non autonomi fuori casa, che rappresentano circa il 10% della popolazione delle nostre città (a fronte degli over65 anni che sono il 24%); gli **studenti della scuola media**, ovvero il periodo decisivo per la scelta della scuola superiore, che costituisce uno dei driver principali di possibile o mancata potenzialità di mobilità sociale; le logiche e strumenti di community building di quartiere, specie nell'ottica della ***15 minutes city***.

Le architravi informative

A livello strumentale il sistema si regge su tre fondamentali architravi informative.

La prima è un **sistema di conoscenza aggregato e individuale dei bisogni** dei cittadini e della città, abbinato con l'erogazione di servizi pubblici o forme di mutuo-auto aiuto reciproche o di vita sociale, per calcolare il gap di copertura dei bisogni, sia a livello generale, sia per specifici target, sia a livello individuale.

La seconda è **una piattaforma di ricomposizione sociale** dove i cittadini possano trovare tutte le forme di aggregazione sociale possibili, coerenti al proprio cluster, sia servizi pubblici gratuiti (biblioteche, centri di aggregazione, centri sportivi, ecc.), sia forme di socializzazione gestite dal volontariato (es. università della terza età, gruppi di cammino, ecc.), sia processi di aggregazione sociale spontanei (gruppi di mutuo-aiuto, reti sociali informali, gruppi di genitori, ecc.). La piattaforma dovrebbe invitare a frequentare i luoghi e i gruppi più coerenti ai propri bisogni, ma anche ad attivarsi come volontari o animatori di questi gruppi (es. leader di un gruppo di cammino o di un gruppo di lettura in biblioteca). Il vettore di ricomposizione sociale potrebbe essere variabilmente il vicinato, il frequentare uno stesso luogo (una scuola), essere dei pari rispetto a un bisogno specifico (essere dializzati o essere degli anziani soli).

La terza è un ***market place*** **dove le persone possa trovare servizi professionali e di qualità accreditata dall'ente pubblico**, offerti da soggetti imprenditoriali locali (di norma organizzazioni del Terzo settore, che potenzierebbero così la loro capacità e qualità erogativa), capaci di coprire una gamma di bisogni ampi (trasporto, servizi del benessere e della cura, servizi domestici, supporto informatico, ecc.). Essi potrebbero anche essere offerti aggregando la domanda: ad esempio la babysitter condivisa tra più famiglie.

L'adozione di nuovi schemi contrattuali outcome-based tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, utilizzando al meglio le potenzialità offerte dagli strumenti di amministrazione condivisa previsti dagli articoli 55 e seguenti del Codice del Terzo Settore, completa il quadro che, **sostenendo e supportando i saperi e le competenze degli operatori pubblici e privati e delle comunità locali coinvolte ed utilizzando in modo contributivo la tecnologia ed i *big data* di proprietà pubblica, consentirebbe di implementare una "riforma dal basso" del sistema di welfare i cui risultati potrebbero essere innovativi**.

Al momento il processo di WILL, complici i ritardi causati dell'emergenza Covid, è ancora nella fase della costruzione delle sperimentazioni e degli strumenti, ma il prossimo biennio sarà l'anno in cui molte delle sperimentazioni previste cominceranno a prendere forma. **Servirà almeno un triennio di lavoro comune, *benchmarking, learning by doing* e monitoraggio attento ed *evidence based* delle attività messe in campo per poter dichiarare che la sperimentazione ha avuto successo, ma i primi risultati stanno già arrivando**, sia in termini di *capacity building* che di innovazione di processo e di prodotto.

Fondo Innovazione Sociale (FIS)

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 e, in particolare l'art. 1, comma 205, ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo per l'innovazione sociale, al fine di favorire e potenziare l'innovazione sociale secondo gli standard europei, con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro per l'anno 2018 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020; l'art. 1, comma 206, della predetta legge n. 205 del 2017, ha stabilito che il Fondo per l'innovazione sociale è finalizzato alla realizzazione di studi di fattibilità e allo sviluppo di capacità delle pubbliche amministrazioni sulla base dei risultati conseguibili ed ha stabilito inoltre che gli interventi hanno la durata massima di un anno. Il D.P.C.M. 21 dicembre 2018, ha stabilito le modalità di funzionamento e di accesso al Fondo di innovazione sociale, istituito dalla legge di bilancio 2018. Il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato, in data 5 aprile 2019, l'"Avviso pubblico per

la selezione di progetti sperimentali di innovazione sociale" volto a favorire e potenziare l'innovazione sociale secondo gli standard europei attraverso la realizzazione di un insieme coordinato di attività orientate al miglioramento della qualità dei servizi e del benessere dei cittadini per la realizzazione di interventi che possono coinvolgere più politiche pubbliche nelle aree dell'inclusione sociale, dell'animazione culturale, della lotta alla dispersione scolastica con scadenza il 31 maggio 2020. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, attraverso questo bando, intende rafforzare le capacità delle Pubbliche Amministrazioni di realizzare interventi di innovazione sociale volti a generare nuove soluzioni, modelli e approcci per la soddisfazione di bisogni sociali, con il coinvolgimento di attori del settore privato, secondo il modello di intervento della finanza ad impatto sociale.

Il Comune di Bergamo ha partecipato all'"Avviso pubblico per la selezione di progetti sperimentali di innovazione sociale" del Dipartimento Della Funzione Pubblica Della Presidenza Del Consiglio Dei Ministri con il progetto "hOLD on: invecchiamento rigener-Attivo", presentato in data 28 febbraio 2020 al Dipartimento della Funzione Pubblica. Con decreto del Capo Dipartimento della Funzione Pubblica in data 15 luglio 2020 il predetto progetto è stato ammesso al finanziamento.

Il partenariato del progetto ha visto il coinvolgimento di 6 attori principali di diversa natura: Comune di Bergamo, in qualità di PA proponente; i Consorzi Sol.Co Città Aperta Soc. Coop. Sociale e R.I.B.E.S. soc. Coop. Sociale in qualità di soggetti del privato sociale attuatori dell'intervento; Università Luigi Bocconi e Università degli Studi di Bergamo in qualità di partner scientifici; e l'Azienda Tutela della Salute (ATS) di Bergamo.
Questa esperienza rappresenta un prezioso osservatorio della condizione della popolazione anziana in città e nell'hinterland ed è contesto in cui si sono potute, nel tempo, sperimentare forme innovative di sostegno alla domiciliarità, più "leggere" e meno tipicamente assistenziali (custode sociale), più attente al territorio come risorsa e alle reti formali e informali che esprime (operatore di territorio), con un'attenzione all'area più legata alla salute (infermiere di comunità).
Alla luce del contesto, il progetto intende sperimentare un'innovazione nei servizi all'assistenza per la popolazione anziana, con l'introduzione di un nuovo modello di welfare di comunità in grado di ottimizzare l'allocazione e la destinazione delle risorse attraverso il coinvolgimento partecipativo dei cittadini. Il fine del progetto è duplice: ritardare di almeno 5 anni l'ingresso tendenziale al sistema dei servizi alla non autosufficienza, con un approccio preventivo e proattivo più che riparativo e reattivo; contenere la domanda di assistenza, riducendo di almeno il 25% i costi del sistema e migliorando la qualità di vita degli anziani e di chi se ne prende cura.
In particolare, ritardare di almeno 5 anni l'ingresso in strutture residenziali di assistenza si riferisce ad un obiettivo di maggiore efficacia dei servizi sanitari per la popolazione anziana, che previene l'invecchiamento e agisce con logiche proattive e di community building. La riduzione di almeno il 25% dei costi sostenuti per i servizi assistenziali attiene invece ad un obiettivo di maggiore efficienza della filiera dei servizi. La prima finalità (obiettivo di efficacia) viene misurata con indicatori qualitativi di performance, mentre la seconda (obiettivo di efficienza) con indicatori quantitativi e sintetici.
Accanto alla declinazione degli obiettivi in termini di efficacia ed efficienza, allo sviluppo e all'integrazione della funzione di monitoraggio della performance come elemento essenziale per la buona riuscita del progetto, vi è un'altra importante area di innovazione, che riguarda l'impianto di governance e gestione del progetto e più in particolare, gli strumenti adottati in tema di pianificazione e organizzazione del lavoro. Vista la complessità dell'intervento, il partenariato ha fin da subito adottato un metodo di gestione dell'innovazione (IMS) basato sugli standard ISO, in modo da pianificare e progettare ogni fase del progetto in maniera da garantire la tenuta effettiva del sistema di governance e di raccordo con i diversi soggetti responsabili dei singoli task, vista l'eterogeneità degli approcci (servizi sociali, tecnologia, ICT, aspetti finanziari e di budgeting, teorie d'impatto e data analysis) connessi all'idea progettuale.
Un'altra area di innovazione e differenziazione rispetto ad altre esperienze simili già realizzate, riguarda l'introduzione del concetto di hub integrato: piattaforma fisica e virtuale insieme che eroga servizi per la popolazione anziana. Come anticipato, l'attuazione della fase sperimentale passa attraverso la realizzazione di una piattaforma fisica cui si affianca una piattaforma virtuale. Due hub perfettamente integrati che garantiscano un'opportunità per il superamento di una logica a silos e delle difficoltà della PA nell'utilizzare le nuove tecnologie cha hanno la capacità di ottimizzare e massimizzare processi e procedura al fine di fornire un servizio che non solo generi minori sprechi o dispersione di risorse pubbliche, ma anche un incremento sensibile della qualità del servizio e riduca i tempi di fruizione dello stesso. Il nuovo disegno di welfare deve supportare e sostenere l'autonomia individuale o famigliare, lo sviluppo di reti tra persone e facilitare la connessione con servizi strutturali, pubblici e privati.
Se l'hub fisico può avere caratteristiche riconducibili ad una formula "tradizionale" seppur con specificità proprie di una soluzione "ibrida", l'hub virtuale previsto dal progetto ha la duplice funzione sia di connettore

tra persone (in particolare facilita le reti tra silver age per la diffusione di eventi aggregativi, banche del tempo, o gruppi di mutuo aiuto etc.) sia di integrazione tra i servizi rendendone più snello l'accesso. La piattaforma può creare lo sviluppo di un mercato di servizi alla persona professionali, a maggiore valore aggiunto, rispetto all' attuale mercato informale. L' hub promuove e sostiene le reti sociali di mutuo aiuto e serve come banca dati per il monitoraggio e la programmazione di welfare. Il grado di successo sarà misurato dall' aumento del popolamento del marketplace anche con l'offerta privata. Nell'hub virtuale si propone di utilizzare logiche e modelli di "blockchain" e "big data analytics", che appartengono prevalentemente alle iniziative del privato, ma che potrebbero essere anche applicate al mondo dei servizi pubblici con un'ottica di maggiore competitività sul mercato e maggiore attrattività per l'utenza.
Anche alla PA, notoriamente emanazione diretta della funzione esecutiva chiamata a regolare la vita dei cittadini e il loro rapporto con le istituzioni, è possibile applicare un "modello blockchain", che potrebbe rivelarsi una tecnologia molto efficace per lo snellimento di alcune procedure burocratiche. In particolare, il settore sociale pubblico può essere un campo favorevole all'applicazione della blockchain, permettendo una migliore condivisione dei dati che riguardano gli utenti. La blockchain "registra" cronologicamente tutte le transazioni che avvengono, creando una catena di blocchi inalterabile: ogni operazione viene inserita e la PA, che dovrebbe abbandonare il sistema di controllo centrale, ha la possibilità di tenere traccia di ogni modifica. Infine, questa tecnologia permette di implementare delle forme di controllo meno onerose sia in termini di tempo che di risorse. In questo modo, il funzionamento degli uffici può diventare più snello ed efficiente, avvicinando, di conseguenza, i cittadini alle istituzioni. L'implementazione del "modello blockchain" su due quartieri campione permetterà di verificarne l'oggettiva capacità di semplificazione dei processi di gestione a vantaggio della PA e, in maniera indiretta, ma altrettanto concreta, dai cittadini fruitori. L'hub fisico sarà implementato nella sua forma ibrida sempre all'interno dei due quartieri identificati della città di Bergamo.
Entrambi gli hub sosterranno lo scambio di informazioni fra pubblico e privato, l'incontro fra la domanda e l'offerta e il processo di avvio di una "sharing community" matura. Questi strumenti importanti per creare quel nuovo coinvolgimento soprattutto della popolazione anziana attiva (silver age), essenziale per una nuova cultura sociale preventiva e auto-generatrice delle risorse focalizzata al miglioramento della qualità di vita e per il mantenimento del benessere della popolazione anziana non ancora fragile.
Inoltre, per evitare che questo progetto rimanga un tentativo isolato e non coordinato con il resto dell'offerta a Bergamo, l'attuazione della fase sperimentale di hOLDon si andrà ad inserire in un più ampio contesto di innovazione locale dei servizi di welfare ai cittadini. Infatti, le attività di hOLDon andranno ad integrare ed alimentare quanto portato avanti sia a livello di tavoli di Programmazione del Piano di Zona che di progetto sovra comunale WILL (Welfare Innovation Local Lab).

In sintesi, l'innovazione incrementale di processo del progetto hOLD on si basa sulla sperimentazione di una multisided platform nella seguente successione:

- Processo inteso come successione strutturata di attività che trasformano input in output capaci di creare valore per il fruitore del processo medesimo
- Processo inteso come modalità consequenziali di coinvolgimento di tutti gli stakeholder nell'esecuzione delle attività per il raggiungimento dell'output (ci si preoccupa cioè non solo dell'ouput ma anche di come si arriva all'output stesso
- Processo inteso come sistema strutturato di azioni in grado di monitorare e assicurare la qualità dell'output con particolare attenzione ai criteri di misurazione quali-quantitativi intermedi e finali.

Il progetto hOLDon, per come è stato formulato e per come intende essere realizzato sul territorio, possiede le caratteristiche di un servizio appartenente alle logiche della platform economy, mostrando così una vera e propria portata innovatrice. Per platform economy intendiamo un modello socio-economico che usa piattaforme (anche digitali) per connettere persone, organizzazioni e risorse all'interno di un sistema interattivo in cui si crea e scambia valore. La piattaforma diventa così un luogo facilitato e supervisionato da un operatore e in cui almeno due parti distinte e differenti si incontrano per scambiare beni, servizi, informazioni. Se la piattaforma rende possibile l'incontro tra domanda e offerta ("*matchmaking*") l'innovatività del modello riguarda le modalità per innescare relazioni quanto più efficienti, ossia di massima utilità per tutti i partecipanti. Il **digitale permette** di ampliare le possibilità di incontro efficientando in funzione delle esternalità generate dalla piattaforma. In particolare, la compresenza di più utenze in un unico luogo innesca una esternalità di rete, o "effetto network": al crescere del numero degli utenti e delle relazioni aumentano le dimensioni e il valore della rete, secondo un circolo virtuoso in cui l'aumentare degli utilizzatori accresce l'utilità delle interazioni rese possibili dalla piattaforma. L'**hub di quartiere «fisico» permette** invece un *touch point* più legato alla riconnessione dei legami sociali e a favorire occasioni di socializzazione.

Le azioni e progettualità trasversali dell'Ambito

Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 7

Area Adulti e Inclusione Attiva 134

Area Anziani 145

Area Trasversale 147

Area Integrazione 152

Area Disabili 157

Area Giovani 162

Di seguito una fotografia dei progetti di Ambito finanziati con risorse dedicate. In riferimento principalmente ai fondi ormai tradizionali FNPS, Fondo Povertà, Dopo di Noi, Vita Indipendente, Fondo non autosufficienza, si aggiungono quelli di derivazione PON Inclusione e FEAD, risorse a favore di obiettivi legati all'inclusione e quelle orientate al sostegno alimentare; FAMI – Fondo Asilo Migrazione Integrazione con l'obiettivo di promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio, formazione e capacity building degli operatori socio-sanitari. In particolare, le risorse a valere sul POR FSE rispondono alla strategia di promozione all'inclusione sociale, all'implementazione di azioni nell'area penale adulti e minori, al potenziamento di servizi di riduzione del danno per la grave marginalità. Risorse sono invece destinate a progetti per il contrasto al gioco d' azzardo patologico e alla giustizia riparativa.

Area Adulti e Inclusione Attiva

Un ponte per il lavoro

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto intende promuovere, attraverso azioni di governance e azioni dirette, l'avvio di percorsi di inclusione attiva e avvicinamento al mondo del lavoro per persone che definizione sfuggono a categorizzazioni nette ed univoche e vengono genericamente individuate nell'area della grave emarginazione adulta. Rientrano nel nostro target le persone che sono rimaste escluse dal reddito di cittadinanza, non occupati, in dimissione dagli istituti penitenziari e che presentano situazioni di isolamento sociale, dipendenze ed abuso, nonché persone che manifestano disturbi psichici socialmente invalidanti spesso non diagnosticati, anche in comorbilità con altre forme quali le dipendenze.

Obiettivi principali

- A livello di governance agire sulla capacity building del gruppo di lavoro al fine di individuare e attuare pratiche condivise e fluide per la presa in carica dei destinatari
- Avviare percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro per persone particolarmente vulnerabili

Target

Persone adulte afferenti alla grave marginalità, anche in fase di dipendenza attiva, che vogliono sperimentarsi e aumentare le proprie skill per avvicinamento al mondo del lavoro attraverso percorsi di orientamento e formazione e azioni propedeutiche al lavoro.

Soggetti coinvolti

- Ambito di Bergamo
- ASST Papa Giovanni XXIII - Dipartimento di salute mentale e delle dipendenze
- Cooperativa Totem
- Consorzio Mestieri Lombardia
- Cooperativa "Il Piccolo Principe"
- Centro servizi aziendali Coesi
- Azienda bergamasca formazione
- Associazione formazione professionale San Vincenzo
- Enaip Bergamo
- Opera Bonomelli
- Cooperativa di Bessimo

Azioni principali

- Costituzione di tavoli di lavoro ed équipe educativa
- Cabina di regia provinciale
- Lettura casi e presa in carico
- Progetti individualizzati (lettura bisogno lavorativo - bilancio competenze - accompagnamento educativo specializzato - tutoraggio - corsi formazione - tirocini - scouting aziendale -accompagnamento al lavoro)

Impatto del Covid sul progetto

Il Covid ha costretto lo svolgimento del lavoro degli operatori soprattutto online senza però generare troppe difficoltà. Rispetto alla presa in carico individuale è stato più complesso sia per le malattie - quarantene dei destinatari sia per la partenza dei corsi di formazione che non è stato possibile fare online (laboratori ecc) sia alcune indisponibilità di enti ospitanti per tirocinio.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

È sicuramente una tematica che deve essere presidiata dove devono essere consolidate competenze specifiche per la presa in carico di soggetti così fragili cercando di agire in maniera sinergica con i territori e i servizi dedicati. Mancano sicuramente delle realtà dove si possano sperimentare percorsi di inclusione.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

Costruire un modello di intervento che, a partire dall'analisi dei casi segua tutto il processo in un'ottica di dialogo coi servizi dei territori al fine di una presa in carico multidisciplinare e multilivello.
Va costruita e implementata la collaborazione con i servizi specialistici e i servizi dei territori cercando di intercettare in modo più strutturato il mondo del lavoro (associazioni di categoria, Confindustria, agenzie interinali) al di integrare l'offerta degli enti formativi e degli enti accreditati per il lavoro e quello della cooperazione da sempre più attenta ai bisogni lavorativi dei destinatari di questa progettualità.

Step by step

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto "Step by step" intende promuovere l'avvio di percorsi di inclusione attiva e di avvicinamento al mondo del lavoro per persone che per definizione sfuggono a categorizzazioni nette ed univoche e vengono genericamente individuate nell'area della grave emarginazione. Rientrano nel nostro target persone che sono rimaste escluse dal reddito di cittadinanza, disoccupati che hanno perso il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria, utenti con problematiche economiche e/o familiari, che presentano situazioni di isolamento sociale, coloro che hanno avuto un passato di dipendenze, di disturbi psichici socialmente invalidanti spesso non diagnosticati, o che sono stati dimessi dagli istituti penitenziari.
Il progetto si articola in 4 fasi: lettura del bisogno (dopo la ricezione delle segnalazioni vengono fatti dei colloqui direttamente con gli utenti per conoscere i loro bisogni), lettura multidisciplinare (lettura dei bisogni in tutte le sue forme), integrazione di saperi (valutazioni durante il tavolo di discussione) e costruzione di percorsi di inclusione efficace.
È fondamentale creare una serie di servizi in grado di intercettare i bisogni e offrire risposte concrete ad essi.

Obiettivi principali

- Incrementare le competenze lavorative e professionali per le persone con fragilità individuate con specifici percorsi e work experience
- Sostenere il percorso d'inclusione delle persone coinvolte,
- Sensibilizzare i datori di lavoro attraverso attività di scouting,
- Aumentare ove possibile, l'occupabilità anche attraverso percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro per persone particolarmente vulnerabili

Target

Uomini, ultracinquantenni, che per diversi motivi sono esclusi dal mercato del lavoro, (bassa scolarizzazione, età che rende difficile la riqualificazione, difficoltà/impossibilità di spostarsi dal proprio paese, in quanto non automuniti e scarsamente motivati a uscire dal proprio contesto, in quanto privi di relazioni sociali, problematiche psichiatriche non sempre diagnosticate, difficilmente agganciabili ai servizi pubblici ai fini di una certificazione e diagnosi). Queste persone per ragioni culturali trovano nel lavoro e nell'occupazione una modalità di realizzazione significativa e socialmente riconosciuta dalla comunità di appartenenza.
Donne disoccupate o inoccupate con scarse competenze ed esperienze di lavoro, che necessitano di un'integrazione al reddito familiare, ma che non hanno esperienze di lavoro spendibili (per es. casalinghe con figli grandi). Rispetto al target femminile l'avvio sperimentale in alcune comunità di azioni di custodia sociale all'interno delle piccole comunità ha valorizzato il loro ruolo e favorito le relazioni sociali inclusive rispetto ai soggetti anziani fragili, che sono numerosissimi sul nostro territorio.
Giovani che non hanno concluso il percorso di studi in uscita e che non sono in possesso di qualifica o diploma dai percorsi di istruzione e che non possiedono competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.

Soggetti coinvolti

- Ambito di Bergamo (ente capofila)
- Valle Brembana
- Valle Imagna – Villa D'Almè
- Consorzio Mestieri Lombardia
- Centro servizi aziendali Coesi
- Azienda bergamasca formazione (ABF)

- Associazione formazione professionale San Vincenzo
- Enaip Bergamo
- Fondazione Et Labora
- Consorzio Ribes
- Consorzio territoriale Sol.Co Città Aperta

Azioni principali

- Costituzione di tavoli di lavoro con gli enti ed di recente di un'équipe educativa
- Cabina di regia provinciale
- Lettura dei casi e relative prese in carico
- Progetti individualizzati (lettura bisogno lavorativo - bilancio competenze - accompagnamento educativo specializzato - tutoraggio - corsi di formazione - tirocini - scouting aziendale - accompagnamento al lavoro)

Impatto del Covid sul progetto

I progetto "Step by step" sta interessando, seppur in maniera minoritaria rispetto al complesso delle persone prese in carico, alcune situazioni di vulnerabilità diventate evidenti in conseguenza alla fase pandemica. Si tratta di profili professionali legati agli ambiti più colpiti dai lockdown (p.e. ristorazione e servizi allo spettacolo). Il Covid ha costretto lo svolgimento del lavoro degli operatori soprattutto online senza però generare troppe difficoltà. Rispetto alla presa in carico individuale è stato più complesso sia per le malattie -quarantene dei destinatari sia per la partenza dei corsi di formazione che non è stato possibile fare online (laboratori,..) sia alcune indisponibilità di enti ospitanti per tirocinio.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

È sicuramente una tematica che deve essere presidiata dove devono essere consolidate competenze specifiche per la presa in carico di soggetti così fragili cercando di agire in maniera sinergica con i territori e i servizi dedicati. Mancano realtà dove si possono sperimentare percorsi di inclusione, non c'è un sistema integrato, dotato di modalità e strumenti condivisi, funzionali alla gestione degli utenti più vulnerabili.
È fondamentale sostenere le famiglie nel percorso di uscita dalla situazione di esclusione sociale anche attraverso la ricerca di un lavoro.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Implementare e potenziare la collaborazione tra i soggetti pubblici e privati, affinché, attraverso il lavoro in équipe multidisciplinare, si possano valutare le competenze lavorative dei beneficiari in età lavorativa (bilancio delle competenze, orientamento,..), le motivazioni, gli sbocchi professionali, le eventuali necessità formative, predisponendo un progetto personalizzato che permetta la ricerca attiva del lavoro e ne garantisca, al contempo, la conciliazione con i tempi familiari e di cura anche in considerazione del fatto che, quanto è accaduto in questi ultimi mesi, ha cambiato considerevolmente gli equilibri nei sistemi familiari.
- Costruire e implementare la collaborazione con i servizi specialistici e i servizi dei territori cercando di intercettare in modo più strutturato il mondo del lavoro (associazioni di categoria, Confindustria, agenzie interinali) al fine di integrare l'offerta degli enti formativi e degli enti accreditati per il lavoro e quello della cooperazione da sempre più attenta ai bisogni lavorativi dei destinatari di questa progettualità.

Gioco di squadra 2

Introduzione sintetica al progetto

Il Progetto Gioco di squadra 2 ha promosso la continuità di un percorso fruttuoso già in atto sulla provincia bergamasca volto ad offrire una rete integrata dei servizi rivolti ai minori sottoposti ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria e alle loro famiglie (le tutele minori, gli ambiti territoriali, l'agente di rete, gli enti educativi, i formativi, le realtà del volontariato, la magistratura), con l'intento di dare una lettura integrata e multidisciplinare ad un fenomeno che mostra evidenze di multi-problematicità e fragilità dei nuclei che accedono al reato nonché di garantire interventi di messa alla prova efficaci e rispondenti al bisogno del singolo.

Obiettivi principali

L'obiettivo principe è stato quello di realizzare un sistema territoriale in rete sia nella presa in carico del minore e della famiglia che nell'inclusione attiva dei giovani autori di reato, consolidando e sperimentando forme innovative che potessero fare tesoro dell'esperienza in atto negli anni sul territorio e garantissero interventi duraturi nel tempo. Il territorio bergamasco ha voluto inoltre promuovere azioni legate alla giustizia

riparativa, strumento significativo nella sua capacità di sguardi e azioni riparative ed educative, con azioni di sensibilizzazione nelle scuole e nelle realtà territoriali. In particolare, gli obiettivi specifici del progetto sono stati:

- Garantire interventi di presa in carico personalizzati e multiprofessionali di natura sociale e occupazionale del minore, con una particolare attenzione alle situazioni di grave marginalità o fragilità (minori stranieri, minori seguiti dai servizi di tutela minori) e alle loro famiglie, confermando il modello dell'equipe multiprofessionale già in atto si per gli interventi individuali che di gruppo
- Consolidare e garantire con maggior efficienza interventi sistemici e unitari attraverso la figura dell'agente di rete inserito all'interno della rete territoriale provinciale in stretto raccordo con gli uffici della magistratura minorile
- Rendere più solida la rete e la filiera dei servizi territoriali, garantire una fattiva collaborazione tra la rete intesa come insieme degli enti pubblici presenti sul territorio e del privato sociale
- Coordinare e implementare la rete tra i partner di progetto e tra le aree minorile e quella adulta rileggendo il fenomeno alla luce delle esigenze emergenti dalle realtà coinvolte, i servizi, le associazioni al fine di restituire alla parte politica possibile piste di intervento futuro.

Target

Il progetto si è rivolto a soggetti minorenni con un procedimento penale in corso sul territorio provinciale e alle loro famiglie (richieste ex Art. 9 provenienti dalla Procura della Repubblica o dal Tribunale per i Minorenni di Brescia, istituto di Messa alla Prova, Custodie Cautelari), che mostrano uno spaccato di nuclei in difficoltà nel trovare soluzioni educative e pedagogiche. Spesso gli adolescenti sono soli e richiamano l'attenzione della famiglia, della scuola e della realtà sociale in genere con atteggiamenti antisociali, con azioni criminose anche pericolose, autodistruttive nel caso dei reati legati all'uso delle sostanze e distruttive in altri nei casi di reati contro la persona e il patrimonio. L'intento è stato quello di renderli parte di un processo che ha garantito loro una presenza dalla fase iniziale del procedimento fino all'interrogatorio nei casi della custodia cautelare, alla progettualità della messa alla prova e alle udienze. Sulle situazioni dove la dimensione del reato aveva avuto una valenza gruppale e non individuale, è stato istituito un lavoro di gruppo. L'esperienza del gruppo ha sempre rappresentato un fiore all'occhiello di questo territorio perché ha permesso di ricollegare e rileggere quelle dimensioni di cui spesso i minori non sono neppure consapevoli ma che li portano a reiterare continuamente comportamenti devianti senza rendersene conto.

Soggetti coinvolti

Il lavoro si è svolto in stretta connessione con i servizi sociali della magistratura di Brescia, l'istituto penitenziario Cesare Beccaria, la Procura e il Tribunale per i Minorenni di Brescia e gli Uffici della Tutela Minori dei 14 ambiti. La rete dei servizi che a vario titolo ha garantito la presa in carico, ha permesso di fronteggiare le differenti complessità che durante il progetto sono state affrontare rendendo le risposte ai servizi efficaci e pertinenti ai bisogni dei minori sottoposti a misura penale e alle loro famiglie.
Il tavolo di presa in carico dei ragazzi è stato costituito da enti educativi, formativi e psicologici che hanno contribuito alla costruzione e al monitoraggio di progettualità individualizzate ed integrate. Centrale è stata poi la figura agente di rete, quale strumento ponte tra la rete territoriale dei servizi, la famiglia, il minore e la magistratura, confermando il notevole lavoro svolto in questi anni nel nostro territorio.
Partners coinvolti:

- Enti educativi: Cooperativa Noema, Cooperativa Patronato, Cooperativa il Mosaico, Generazioni Fa, Cooperativa Impronta
- Enti formativi: ABF, AFP Patronato, Cooperativa Patronato, Cooperativa il Mosaico, Mestieri, Enaip
- Enti psicologici: Asst sede centrale Bergamo, Fondazione Angelo Custode
- Enti interventi socializzanti e attività socialmente utili: Diakonia, Centro Servizi Volontariato

Azioni principali

Attivazione relazioni rete formale. Raccordo servizi della giustizia riparativa. Colloqui e Osservazioni iniziali. Sostegno educativo

L'accompagnamento educativo, fino all'evento del Covid ha funzionato in stretta relazione con i servizi di tutela minori, l'agente di rete, i servizi specialistici, le famiglie, caratterizzando la maggior parte dell'attività progettuale in tutte le aree, non solo quella lavorativa, ma anche la psicologica e quella sociale nell'attività di recupero e il reinserimento del minore, sia in dimensioni individuali che gruppali.
Nel periodo Covid in ottemperanza ai dispositivi, tutte le attività di gruppo da febbraio in poi sono state realizzate in forma online fino alla fine di luglio. Gli enti educativi, almeno per la prima parte del progetto hanno potuto lavorare con i ragazzi, anche attraverso una rilettura delle dinamiche e dei processi disorganizzati e disfunzionali che li portavano a delinquere. Le figure educative accanto alla figura dell'agente di rete, hanno

permesso di ridare dignità a giovani che avevano bisogno di mostrare un volto diverso da quello che spesso erano abituati a vedere, loro, le loro famiglie e il sistema, dentro una logica riparativa e non punitiva.

Intervento di accompagnamento e di supporto con colloqui individuali a minori e famiglie. Interventi di peer supporters. Attività individuali e di gruppo recupero abilità relazionali

Prima dell'emergenza Covid-19 l'attività si è svolta regolarmente sia per quanto attiene i colloqui individuali, sia le attività valutative sui reati commessi in campo sessuale, il sostegno alle famiglie e la formazione degli operatori. Anche per quanto riguarda la Fondazione Angelo Custode i ragazzi segnalati hanno potuto giovare del sostegno psicologico per tutto il periodo della messa alla prova. La maggior parte dei minori ha continuato la sua attività di sostegno. Anche per quanto riguarda i reati di gruppo la possibilità di rileggere quanto accaduto dentro delle dimensioni più introspettive e rielaborative utilizzando strumenti quali: video, testi scritti anche di loro produzione, immagini ecc...ha rappresentato per i giovani autori di reato, una grossa novità. Ha permesso loro, di assumere uno sguardo differente, sugli accadimenti che li hanno coinvolti, solitamente molti di loro (se non la totalità) considerano il sistema penitenziale e giuridico come esclusivamente punitivo e coercitivo, che li nomina solo come "delinquenti" (termine spesso usato) o "tossicodipendenti".

Attività di mediazione sociale. Attivazione rete e servizi territoriali.

L'attività è stata svolta regolarmente secondo quanto previsto dal progetto fino a febbraio, poi è continuata con le modalità previste dai dispositivi Covid. È continuato il lavoro di mappatura delle realtà disponibili all'accoglienza di minori, che proseguirà e si consoliderà nella nuova annualità. Il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole secondarie, di 2 grado interne è stato realizzato con alcune difficoltà legate al passaggio in Dad della formazione degli studenti. E' stato realizzato il progetto convegno Scuola e Giustizia: un nuovo modello integrato di intervento a seguito del primo periodo di ricognizione nelle scuole. È stato realizzato un momento pubblico rivolto ai docenti e ai genitori delle scuole interrogandosi su come la scuola poteva promuovere giustizia, sui percorsi di messa alla prova, sulla valenza educativa e non punitiva del sistema giustizia in ambito minorile. Non è stato possibile svolgere l'attività formativa rivolta alle associazioni ospitanti minori in messa alla prova vista la sospensione da parte della Magistratura delle attività collegate alla presenza in sede di associazioni o di attività di volontariato.

Impatto del Covid sul progetto

La situazione pandemica ha messo nella condizione di dover modificare il solito approccio fino a prima utilizzato, sia per l'assenza del contatto che per la riduzione delle attività da poter realizzare in presenza, ma non ci ha impedito di mettere in campo quell'enorme lavoro educativo che parte proprio dagli aspetti della motivazione, della tenuta, del rispetto dei contesti lavorativi delle regole e delle consegne che vengono date, tornando anche a rileggere aspetti legati al vissuto personale, alle condizioni che hanno reso difficile la realizzazione del percorso scolastico (molti di loro arrivano da più bocciature) o di quello lavorativo (molti di loro non riescono a mantenere la tenuta né dei tempi, né tantomeno dei ritmi che gli vengono richiesti).

Le maggiori difficoltà nella realizzazione del piano di lavoro sono state legate allo slittamento e riorganizzazione delle modalità di attuazione delle azioni sia in città quanto nella provincia. La sospensione delle attività in Tribunale nella celebrazione delle udienze, per diversi mesi, ha portato al rallentamento dell'attività sia degli operatori nei servizi pubblici, sia di quelli della giustizia, quanto quelli comunali e d'ambito, mettendo il sistema in difficoltà soprattutto nel periodo febbraio/settembre 2020 con una necessaria ri-organizzazione del processo di realizzazione del cronoprogramma.

La cabina di regia così come era stata pensata è stata sostituita da tavoli di lavoro più ristretti ma più ravvicinati in termini di tempo, dove l'oggetto di lavoro era rivolto più che da pensieri e progettualità nuove, alla gestione dell'emergenza, dell'ordinarietà degli interventi, dalla necessità di dotarsi e dotare i servizi di sistemi di comunicazione in call e on-line e non più in presenza, di discussione e confronto in merito alle azioni da realizzare e a quelle da ridistribuire o ridefinire o addirittura sospendere perché le condizioni non lo permettevano. La bimensilità degli incontri non è stata rispettata, ci sono stati periodi in cui ci si è raccordati più frequentemente e altri meno.

È stato mantenuto il contatto diretto e costante con la direttrice dell'Ussm per cercare di assolvere e risolvere le questioni organizzative legate alla quotidianità e con i servizi di tutela minori da parte dell'agente di rete.

Non è quindi stato affrontato ad oggi la possibilità di creare, come ipotizzato, un tavolo di lavoro permanente in capo agli Ambiti territoriali per uno stretto raccordo con le molteplici progettualità regionali, nazionali ed europee, inserire percorsi di giustizia riparativa, raccordarsi con le iniziative del laboratorio Nexus.

Per quanto riguarda l'attività di sensibilizzazione nelle scuole e l'attività di mediazioni, le azioni hanno subito un rallentamento sostanziale, a causa dell'inserimento della didattica a distanza.

Per quanto riguarda gli enti formativi le difficoltà sono state legate in prevalenza a diversi aspetti. Per gli enti educativi è stato necessario riadattare e riprogettare il servizio e l'attività educativa sul progetto per poter garantire il monitoraggio ed il contatto con gli utenti in carico sul progetto Gioco di Squadra 2. Alcune attività fino alla ripresa in presenza sono state realizzate in call. Nel periodo pandemico è stato possibile comunque

lavorare con i ragazzi su aspetti che hanno riguardato la norma e le regole una valenza significativa visto che tutti erano stati autori di reato. Nello specifico si è lavorato su:

- Azioni di sostegno al distanziamento sociale ed alle misure restrittive individuali e di gruppo
- Comprende i motivi della sospensione degli accessi al Centro educativo diurno, luogo per loro significativo e di confronto con gli altri
- La motivazione alla realizzazione ai colloqui individuali tramite l'uso di tecnologie di comunicazione a distanza in audio e video di sostegno ai processi evolutivi finalizzati alla riprogettazione della dimensione di vita in preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro
- Azioni di sostegno familiare tramite l'uso di tecnologie di comunicazione a distanza in audio e video, anche in relazione a nuovi bisogni emergenti dalla crisi economica e sociale con azioni di sostegno sociale, valorizzazione della rete sociale familiare, orientamento rispetto alle misure economiche di sostegno alle famiglie previste a livello nazionale e regionale
- L'accettazione di una modalità di azioni educative individuali e di gruppo previste comunque della magistratura a distanza attraverso piattaforme digitali, con orari settimanali e attività strutturate (counseling espressivo di gruppo, laboratori di gruppo creativi, cineforum, laboratorio di cucina, laboratorio sportivo, attività ludica online).

Per quanto riguarda gli enti formativi e dell'orientamento in riferimento ai mesi di lockdown a fronte del fermo di attività, hanno comunque garantito il contatto con i ragazzi, telefonicamente, con frequenze legate ai singoli casi (alcuni settimanalmente altri meno spesso). In alcuni casi l'orientamento a distanza ha funzionato. Non era la formula migliore, - hanno dichiarato gli enti - ma ha permesso di restituire ai giovani che ci si faceva comunque carico di loro e non li ha lasciati soli. Il proseguimento con le attività da maggio in poi è proseguito con le azioni e le modalità previste con nuove modalità progettuali, anche se da subito non erano chiari alcuni aspetti che hanno rallentato il cronoprogramma, recuperato poi nei mesi di settembre/dicembre 2020 a seguito della nota di Regione Lombardia. Nello specifico le criticità riguardavano la possibilità di riconoscimento da parte della Regione delle modalità in forma online a distanza, la formazione FAD visto che fino a settembre non era possibile realizzare il rientro in classe. Per quanto attiene i Tirocini extracurriculari, si è atteso che Regione Lombardia, fornisse l'autorizzazione alla ripresa dei tirocini sospesi. Con la proroga fino a fine 2020 è stato possibile da parte degli enti garantire l'ultimazione dei tutti i percorsi in atto. Va inoltre sottolineato che gli stessi enti, hanno sostenuto e accompagnato le Aziende alla continuazione dei percorsi in atto prima del Covid, visto che per molti di loro il quadro lavorativo era notevolmente cambiato.
Rispetto al versante psicologico, di fronte all'emergenza Covid-19 l'unica variazione ha riguardato la possibilità data ai minori e alle loro famiglie di fare colloqui da remoto attraverso piattaforme di videoconferenza.
Relativamente alle attività socialmente utili vi è stata una grande difficoltà nel poter inserire i ragazzi in contesti di volontariato, ma le attività sono state rimodulate in modalità online (aiuto compiti, stesura di documenti per enti ed eventi...) o su attività di volontariato connesse alla situazione pandemica (organizzazione e distribuzione buoni pasto, attività sierologica...).
Anche per le attività si sensibilizzazione, l'azione di mappatura delle realtà associative per lo svolgimento dei percorsi di messa alla prova hanno avuto un brusco rallentamento, si è comunque arrivati alla realizzazione del prodotto presentato in una conferenza stampa unificata minori e adulti, visibile sul sito del Centro Servizi Volontariato di Bergamo.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Nel futuro si intende consolidare ulteriormente il percorso fruttuoso in atto e confermare la volontà nel territorio e di tutta la provincia bergamasca, di offrire una rete integrata dei servizi rivolti ai minori sottoposti ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria. La progettualità in atto sul territorio bergamasco intende legarsi anche al progetto sulla giustizia ripartiva in atto, perché questo legame, diventi un ulteriore elemento di integrazione del modello offrendosi come strumento significativo nella promozione di azione riparative ed educative, scardinando sempre più la logica coercitiva e giudicante dell'assetto penale tradizionale. Si proseguirà attraverso azioni di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole e nelle realtà territoriali. Centrale sarà quest'anno l'equipe multidisciplinare e la connessione tramite la presenza dell'agente di rete quale ponte tra la rete territoriale dei servizi, la famiglia, il minore e la magistratura. Ci sarà inoltre anche la presenza all'interno dell'equipe dell'operatore di riferimento territoriale del ragazzo e dell'USSM di Brescia che, a seguito della nuova implementazione dell'organico garantirà una presenza costante anche sul territorio bergamasco di una figura di riferimento attiva e proattiva dentro il progetto. Quest'anno la situazione pandemica è stata una ulteriore aggravante e ha evidenziato in modo sostanziale la vulnerabilità di alcuni nuclei che sono rimasti ai margini anche a seguito del digital divided e senza neanche il punto di riferimento della scuola. La gestione poi degli strumenti informatici che si è resa necessaria nell'anno trascorso e che probabilmente lo sarà anche su questo nuovo progetto, necessita sicuramente di un lavoro di attenzione ulteriore da parte degli operatori, che devono modificare schemi e strutturazione storica, per qualcuno può apparire una situazione

più funzionale e adeguata ma va considerato che per altri non lo è, l'impatto informatico rende a volte la relazione ancora più distante e implicante soprattutto nelle valutazioni, negli accompagnamenti relazionali e pedagogici soprattutto quanto si tratta di occuparsi di gruppi di genitori o di autori di reato.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Consolidare il lavoro di rete sul territorio e ampliare il raccordo con gli enti capaci di promuovere il percorso del minore nel circuito penale in termini rieducativi e riparativi
- Consolidare modalità operative integrate e multidisciplinari capaci di garantire progettualità individualizzate che rispondano ai bisogni di minore, famiglie e Magistratura

Ripar-azione: attivazioni comunitarie

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto sostiene la sperimentazione di programmi di giustizia riparativa finalizzati a:

- Favorire, nelle aree urbane, la creazione di contesti di coesione sociale che prevengano l'esclusione e l'emergere di situazioni critiche per gli autori e le vittime di reato;
- Promuovere una cultura riparativa dentro una visione globale che coinvolge i singoli, le famiglie, le scuole e l'intera comunità.

Obiettivi principali

L'obiettivo generale del progetto è quello di rendere il territorio più pronto e preparato al tema della *Giustizia Riparativa*, portando i metodi e le prassi conosciute in tutte le istituzioni cardine della comunità.
Questo obiettivo viene perseguito fornendo da un lato strumenti al territorio, attraverso la formazione e la sensibilizzazione, dall'altro integrando la mediazione penale tra reo e vittima con interventi educativi e laboratoriali teatrali a orientamento riparativo.

Target

- Adulti e minori/giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria
- Vittime di reati
- Vittime secondarie, quali le reti familiari e i contesti di appartenenza dei soggetti coinvolti nei percorsi di giustizia riparativa (es. scuole, quartieri a rischio)
- Soggetti e comunità vittime di eventi tragici e destrutturanti
- Operatori dei servizi territoriali (sia pubblici che del terzo settore) e del sistema penitenziario.
- Comunità in senso più ampio

Soggetti coinvolti

- Ambito di Bergamo (ente capofila)
- Cooperativa sociale Noema (partner educativo)
- Cooperativa Sociale Calimero (collaborazione attrice e regista Silvia Briozzo)
- Ufficio di Mediazione Penale del Comune di Brescia
- Associazione Diakonia Onlus (Caritas – Centro giustizia riparativa)

Rete di sostegno: CSV, Università degli Studi di Bergamo, UEPE, Casa circondariale di Bergamo, Carcere e Territorio, Ufficio scolastico territoriale, USSM Brescia

Azioni principali

- Istituzione cabina di regia con la funzione di raccordo e di governo del sistema e quale luogo di pensiero relativamente al tema, occupandosi dei percorsi di capacity building individuando forme e strutturazione e attivando a livello politico il coinvolgimento di più realtà possibili.
- Istituzione tavolo tecnico, quale forma di progettazione e coordinamento di tutte le azioni specifiche e tecniche
- Interventi di natura informativa e di natura riflessiva rivolti agli autori di reato siano essi adulti, giovani adulti o minori in ogni stato e grado del procedimento.
- Interventi di accompagnamento anche a valenza educativa. Interventi di incontro anche con singoli, gruppi o gruppi di vittime. Interventi sia in ambito intramurario, che in esecuzione esterna, rivolti a minori e adulti (mediazione vittima-reo, family group conference, intervento di accompagnamento educativo ecc.)
- Interventi di sensibilizzazione e di natura simbolica di risoluzione del conflitto da realizzarsi sul territorio. Azioni di sistema e percorsi di capacity building (percorsi di sensibilizzazione, percorsi di formazione, interventi laboratoriali teatrali, interventi nelle scuole ecc.)

Impatto del Covid sul progetto

Non è stato possibile attivare alcune delle azioni progettate all'interno di contesti strutturati (casa circondariale, comunità terapeutiche ecc.), soprattutto quelle di gruppo, a causa delle restrizioni Covid. Alcune delle azioni sono state di conseguenza rimodulate in percorsi di sensibilizzazione e formazione da remoto. Gli incontri della cabina di regia e del tavolo tecnico sono stati realizzati principalmente da remoto, ma nonostante l'adozione della modalità a distanza è stato comunque possibile creare un ottimo gruppo di lavoro e un clima di collaborazione produttivo.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Su indicazione della Regione Lombardia si intende proseguire nell'alveo di questa progettualità portando il ruolo dell'ente locale come punto nodale rispetto all'ascolto e la presa in carico delle vittime di reato e alla costruzione di una trama riparatrice nelle comunità locali. Vi è poi la prospettiva di promuovere un modello di giustizia riparativa sempre più in linea con le linee guida europee, aderendo all'European Forum for Restorative Justice.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Costruzione di un polo territoriale di giustizia riparativa, che si occuperà di rilevare le situazioni conflittuali e ipotizzare pratiche riparative in stretta connessione con il servizio competente per l'intero distretto di Corte d'Appello (Servizio per la mediazione penale minorile di Brescia)
- Costruzione di uno sportello a livello provinciale per il supporto alle vittime di reato
- Consolidamento della rete sul territorio, formalizzando e ampliando il raccordo con le scuole del territorio di ogni ordine e grado, e costruzione di una sinergia sempre più proficua con gli organi della giustizia al fine di sensibilizzare gli operatori specializzati alla giustizia riparativa.
- Creare comunità sempre più riparative attraverso la penetrazione dei quartieri e contesti locali e l'ampliamento delle reti, proponendo modelli di intervento riparativi: sperimentazione dei mediatori itineranti

Un futuro in comune

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto si sviluppa in continuità con la progettualità RIPAR-AZIONE ATTIVAZIONI COMUNITARIE avviata a valere sui fondi FSE 2014-2020, seppur introducendo degli elementi di novità rispetto a quest'ultima, quali l'attivazione di uno sportello per le vittime di reato generalista. Il rinnovato interesse da parte della Regione Lombardia e della società tutta è quella di andare ad intercettare, oltre che gli autori di reato anche le vittime, al fine di promuovere un cambio di paradigma rispetto alla giustizia e utilizzando sempre più la giustizia riparativa cercando di promuovere società più inclusive che non rifuggono il conflitto ma che lo affrontano in un'ottica di crescita.

Obiettivi principali

L'obiettivo generale del progetto è riuscire ad orientare il sistema degli interventi a carattere riparativo verso una condizione di ordinarietà tale per cui possa ben affiancarsi al sistema retributivo, sin dalla fase detentiva stessa. A tal fine sono stati individuati 4 obiettivi specifici:

- Costruzione di un sistema di giustizia riparativa omogeneo e accessibile fra i diversi poli territoriali di GR afferenti al Centro di GR di Brescia, che possa implementare servizi di GR e sostenere e supportare le vittime di reato. Gli strumenti con i quali si intende perseguire questo obiettivo sono molteplici:
    1. Interventi di mediazione penale con autori e vittime (dirette ed indirette) di reato;
    2. Realizzazione di uno Sportello di ascolto e supporto delle vittime di reato generalista;
    3. Attivazione di poli territoriali (attivazione di attività di formazione/sensibilizzazione e interventi giustizia riparativa, non categorizzabili specificatamente come mediazioni vittima-reo, es. circle riparativi, family group conference ecc.).
- Sostenere una cultura della riparazione capace di essere effettivamente inclusiva di vittime e comunità e non soltanto orientata a una prospettiva reocentrica, attraverso la messa a punto di procedure condivise fra gli attori dei servizi della giustizia e dei servizi territoriali. Il raggiungimento di questo obiettivo prevede l'attivazione di un percorso di capacity building tramite incontri di sensibilizzazione e formazione degli attori chiamati a sostenere la cultura della riparazione a livello territoriale. Il raggiungimento dell'obiettivo è garantito dalle attività della Macroazione 3, attività 2.1 e 2.2 e dalle attività di governance e coordinamento.
- Sperimentazione e diffusione di un approccio educativo per la gestione riparativa dei conflitti in ottica preventiva. L'obiettivo specifico prevede l'elaborazione di un modello educativo e relazionale flessibile applicabile all'approccio riparativo dei conflitti che, attraverso la sperimentazione, diventi

riferimento operativo in grado di guidare l'azione educativa nei diversi contesti giovanili, differenziando le dimensioni trasversali e le dimensioni peculiari di ciascun contesto.
- Creazione di indicatori di verifica dell'efficacia degli interventi di giustizia ripartiva, con particolare attenzione alla capacità dei programmi attivati di ridurre la recidiva negli autori di reato.

Target
- Adulti o minori che necessitano di percorsi di accompagnamento o interventi di mediazione (rei o vittime)
- Giovani e utenti dei servizi, popolazione in generale per sensibilizzazione
- Ambito scolastico per sensibilizzazioni e contrasto al bullismo cyberbullismo
- Operatori dei servizi

Soggetti coinvolti
Esso costituisce la sintesi del lavoro di confronto e coprogettazione tra il Comune di Bergamo e: le Istituzioni penali presenti sul territorio (Casa circondariale e UEPE e USSM); il partenariato attivo sul progetto in corso (Cooperativa sociale Noema, Fondazione Diakonia Onlus); la rete di sostegno (Università degli Studi di Bergamo, referente scientifico di progetto, Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, con un ruolo di rilievo per la messa in atto delle azioni preventive nei contesti educativi); la filiera dei servizi ritenuti rilevanti per una presa in carico adeguata delle vittime di reato (ASST PG23 – UOC Psicologia Clinica, Provincia di Bergamo - Consigliera di Parità, Rete interistituzionale antiviolenza Bergamo, l'associazione italiana familiari e vittime della strada di Bergamo, il coordinamento provinciale bergamasco dell'associazione Libera, la Polizia Locale del Comune di Bergamo, l'associazione Aiga giovani avvocati di Bergamo); le altre reti provinciali di GR afferenti alla corte d'appello di Brescia (Brescia, Mantova e Cremona).

Azioni principali
- Realizzazione di interventi di Mediazione Penale e di Giustizia Riparativa con attivazione del Polo
- Territoriale bergamasco
- Realizzazione di uno sportello di ascolto e supporto delle vittime
- Informazione, sensibilizzazione e formazione
- Sperimentazione della Giustizia Riparativa nei contesti educativi e nei gruppi giovanili

Impatto del Covid sul progetto
Non è stato segnalato alcun impatto specifico legato al Covid-19.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto
Il progetto si colloca in continuità con le collaborazioni proficue nate da un costante coinvolgimento dell'ente locale, dei servizi della Giustizia e del terzo settore attorno al tema della giustizia riparativa. Lo sviluppo di una rete appartenente al contesto territoriale di riferimento ha rappresentato un valore aggiunto, che nel tempo ha promosso e si auspica continui a farlo una cultura in merito alla possibilità di affiancare al paradigma retributivo della pena un modello riparativo. Una rete sostenibile e coordinata in una logica di sinergia tra pubblico e privato è garante di uno sviluppo sostenibile del progetto nel tempo, accompagnata da azioni di sensibilizzazioni alla tematica della giustizia riparativa. In particolare la collaborazione sinergica e proficua tra UEPE, USMM Casa circondariale, ente locale, Università e terzo settore, ereditata già in parte dal lavoro congiunto anche su altri progetti di area penale rivolti a minori e adulti, e l'individuazione di referenti significativi sui territori che hanno messo a disposizione le loro competenze hanno contribuito a consolidare e definire aree di intervento afferenti all'area penale che si intersecano tra loro e che promuovono percorsi di presa in carico efficaci e integrati delle persone autori di reato. Il coinvolgimento in questa nuova progettualità dei servizi impegnati nella tutela e supporto delle vittime di reato permetterà di ampliare le collaborazioni e le sinergie, garantendo all'interno del sistema uno sguardo specialistico sull'altro polo centrale della giustizia riparativa, la vittima.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale
La costruzione del polo territoriale nella città di Bergamo sarà occasione per proseguire e consolidare la sensibilizzazione del territorio bergamasco arrivando a contaminare anche gli ambiti territoriali affinché si consolidi sempre più la cultura della riparazione in un'ottica trasformativa e inclusiva che trova nella comunità la sua applicazione.
Nella programmazione politica e delle politiche dei territori è sempre più necessario ricucire la dimensione di comunità come luogo di appartenenza nel quale si incontrano problemi ma dove si attivano risorse individuali ma anche collettive al fine di società più inclusive e giuste che tollerano coloro che sbagliano facendo loro

assumere l'onere della consapevolezza e della ricucitura delle lacerazioni provocate. Allo stesso tempo i territori devono avere gli strumenti per vedere e riconoscere le vittime e offrire loro percorsi che consentano di vedere riconosciuto il danno subito.

Esco: dalla casa al territorio. Percorsi di autonomia per la salute mentale

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto intende principalmente fornire un supporto educativo a utenti psichiatrici giovani e adulti in carico ai rispettivi CPS che necessitano di ricostruire abilità atte all'integrazione sociale e opportunità di risocializzazione, ricostruendo legami con il loro territorio di appartenenza e interagendo, laddove possibile, con i rispettivi nuclei familiari. Gli interventi possono avere funzione preventiva rispetto al possibile peggioramento delle condizioni psicofisiche degli utenti o di mantenimento delle proprie capacità relazionali, razionali, emotive. Il progetto è distrettuale e quindi coinvolge, con interventi in parte comuni e in parte diversi, gli Ambiti Territoriali di Bergamo, della Valle Brembana e della Valle Imagna-Villa d'Almè.

Obiettivi principali

- Consolidare le modalità di individuazione dei pazienti coinvolgibili nel progetto nei diversi territori che compongono il Distretto
- Favorire la socializzazione e l'integrazione nel proprio territorio di appartenenza di circa 40 persone con disturbi psichici, nell'intero Distretto di Bergamo, attraverso attività riabilitative e risocializzanti, sia individuali sia di gruppo, svolte a domicilio del paziente, in particolare all'inizio del progetto, e direttamente nel territorio
- Creare relazioni sul territorio, con gruppi locali e cittadini, utili a favorire l'integrazione delle persone coinvolte nel progetto
- Individuare potenziali risorse di volontariato che, durante il progetto, possano affiancarsi agli operatori nell'attuazione delle attività
- Ampliare e sviluppare attività di sensibilizzazione del territorio che aiutino a creare un clima relazionale positivo nei confronti dei pazienti psichiatrici inseriti nel loro territorio combattendo lo stigma che spesso li riguarda, e aiutino ad individuare potenziali risorse coinvolgibili nella comunità locale a favore di ulteriori progetti nella salute mentale
- Sperimentare forme di supporto tra pari in un gruppo di pazienti psichiatrici, operatori, volontari e familiari denominato "Gruppo del Fareassieme", per la promozione di attività risocializzanti cogestite dai pazienti e di iniziative di lotta allo stigma, in particolare nell'area della Valle Brembana
- Sperimentare forme di sostegno per l'avvio di progetti socio-occupazionali di alcuni dei pazienti coinvolti, attraverso tirocini o altre forme di occupazione, in botteghe ed esercizi di piccoli artigiani e commercianti
- Dare supporto alle famiglie cui appartengono le persone coinvolte dal progetto occupandosi di migliorare le capacità di resilienza e le risorse espresse dagli stessi familiari, spesso lasciati a se stessi, con pochi strumenti e poche informazioni a loro disposizione.

Target

Il target principale è costituito da utenti dei servizi psichiatrici della ASST Papa Giovanni XXIII, afferenti ai CPS di Bergamo e di Zogno, oppure della ASST Bergamo Ovest afferenti al CPS di Bonate. La fascia di età non è stabilita per evitare discriminazioni nell'accesso al progetto, ma si è notato nel tempo uno spostamento delle esigenze verso la fascia giovanile. Complessivamente circa 40 utenti.
Target ulteriori sono le famiglie degli utenti coinvolti e, per le iniziative di sensibilizzazione, la cittadinanza tutta degli Ambiti Territoriali aderenti.

Soggetti coinvolti

Il progetto è proposto dalla Associazione Piccoli Passi Per, con sede in Torre Boldone, Associazione di familiari, volontari e utenti per la salute mentale. L'Associazione propone il progetto in accordo con gli Ambiti Territoriali di Bergamo, Valle Brembana e Valle Imagna-Villa d'Almè che compongono il Distretto di Bergamo, che ne sono quindi partner. Nella concreta attuazione delle attività educative sono poi partner due Cooperative Sociali operanti nel territorio. Sono coinvolti anche il Tavolo Salute Mentale dell'Ambito di Bergamo e il Tavolo Salute Mentale della Valle Brembana allargato all'Ambito Valle Imagna - Villa d'Almè.

Azioni principali

Il progetto prevede le seguenti attività:

- Definizione dei pazienti coinvolgibili nel progetto attraverso contatti dedicati con i Centri Psico Sociali competenti per zona, anche sulla base di segnalazioni provenienti dai servizi sociali dei Comuni in cui risiedono le persone
- Creazione di relazioni fiduciarie e alleanze sia con i pazienti e, laddove possibile, con le loro famiglie, sia con i servizi invianti
- Attuazione dei progetti individuali di supporto a domicilio da parte di figure educative per alcuni dei pazienti coinvolti
- Attività svolte sul territorio in accompagnamento delle persone individuate
- Azioni specifiche di accompagnamento e supporto alle famiglie sia sul versante psicologico che educativo privilegiando l'intervento domiciliare, nonché attraverso il Gruppo di auto mutuo aiuto per familiari di Torre Boldone e un "laboratorio", un luogo virtuale di incontro delle persone, uno spazio - e un tempo - libero, aperto e di ascolto, accoglienza, condivisione ed elaborazione del vissuto
- Inserimenti occupazionali mirati in botteghe artigiane ed esercizi commerciali di vicinato
- Integrazione sul territorio: creazione di relazioni e legami tra alcuni dei pazienti coinvolti nel progetto e i gruppi e le agenzie che potenzialmente possono coinvolgerli in alcune loro attività o comunque in attenzioni di cura complessiva
- Determinazione di una rete di risorse locali (gruppi pubblici e privati con particolare riguardo al terzo settore e all'associazionismo) che possa essere da riferimento per progetti individuali o di interesse generale sul tema della salute mentale in modo permanente
- Individuazione di risorse di volontariato in alcuni territori da affiancare agli operatori almeno in una fase iniziale, dopo adeguata formazione, per dare concretezza all'attenzione e alla cura espressi dal territorio e costituire una possibilità integrativa per la conduzione dei progetti individuali o di gruppo
- Continuazione del Gruppo del "Fareassieme", modalità integrata di relazione tra pari messa in atto congiuntamente da pazienti psichiatrici, operatori dei servizi per la salute mentale, volontari e familiari, in particolare nell'area della Valle Brembana, e contestuale realizzazione di incontri formativi e culturali
- Attuazione di attività di sensibilizzazione rivolte all'intera cittadinanza.

Impatto del Covid sul progetto

L'impatto della pandemia da Covid-19 si è determinato sul progetto soprattutto nell'anno 2020; successivamente sono state prese misure per limitarne l'incidenza. Le attività di supporto educativo agli utenti ne hanno risentito solamente nei mesi del lockdown, durante i quali sono state attuate iniziative a distanza, mentre successivamente sono riprese in presenza a pieno regime, in particolare a domicilio. Tuttavia è stata molto limitata anche nella prima parte del 2021 l'attività strutturata sul territorio che comprendeva relazioni e partecipazioni in iniziative di gruppi locali, a causa della chiusura degli stessi. Solo dalla primavera 2021 si è nuovamente iniziato a sviluppare questa parte ma ancora non in modo pieno.
Le iniziative di sensibilizzazione sono state fortemente limitate dalla pandemia stante l'impossibilità di organizzare eventi teatrali e musicali, in precedenza maggioritari nell'offerta di questo tipo. Vi è stato un tentativo di spostare sul web attraverso i social una parte delle iniziative di sensibilizzazione, ma con una adesione inferiore alle aspettative. In merito alle iniziative con i familiari, i gruppi di auto-mutuo aiuto sono stati spostati da "remoto", e ripresi in presenza nei primi mesi del 2021.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

La situazione nei nostri territori appare in chiaro aggravamento sotto il profilo della manifestazione dei disturbi psichici, in particolare dell'area affettiva (ansia e depressione), e con una incidenza maggiore nella fascia giovanile ed adolescenziale. Alcune attività dei servizi "tradizionali" appaiono difficilmente rispondenti alle nuove esigenze. L'impostazione del progetto distrettuale appare invece in linea con le problematiche manifestate: l'intervento domiciliare (in particolare nelle situazioni di forte ritiro sociale o conflittualità intrafamiliare) e l'integrazione in attività territoriali possono essere validi interventi di prevenzione di un ulteriore aggravamento del quadro proprio perché si attuano in prossimità dell'utente e con la necessità di una spinta motivazionale inferiore a quella necessaria a recarsi in ambulatori o servizi peraltro connotati dallo stigma. Il target dovrà invece vedere l'abbassamento dell'età degli utenti data la situazione maggiormente critica nella fascia giovanile, inclusa quella minorile.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Costruzione di una rete di intervento educativo domiciliare permanente verso situazioni di fragilità psichica
- Sviluppo delle attività territoriali e di integrazione con le realtà locali
- Potenziamento del supporto educativo e psicologico verso le famiglie che hanno al loro interno uno o

più membri con fragilità psichiche
- Particolare cura delle situazioni di adolescenti e giovani che esprimono difficoltà nelle sfere relazionale, affettiva e dell'adeguata rispondenza ai compiti evolutivi, specialmente nei momenti di transizione (tra età diverse, afferenza a servizi diversi, esigenze diverse cui rispondere)

Area Anziani

Piano per l'istituzione degli Sportelli e registro per Assistenti familiari

Introduzione sintetica al progetto

Il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'aspettativa di vita e il conseguente aumento delle condizioni di cronicità delle persone lanciano una sfida importante alle famiglie, alla collettività e alle politiche sociali. La misura disposta dalle Legge Regionale 15/2015 "Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari" favorisce l'accesso a servizi qualificati alle persone fragili che necessitano di caregivers professionali e la possibilità per questi ultimi di spendersi sul mercato del lavoro.

Obiettivi principali

Il Piano per l'istituzione degli Sportelli e del Registro per Assistenti Familiari è finalizzato, secondo quanto stabilito dalle Legge Regionale 15/2015, a offrire:
- Servizi qualificati di assistenza, informazione e consulenza per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sia alle persone in condizione di fragilità e non autosufficienza e alle loro famiglie, sia alle lavoratrici e ai lavoratori, disponibili a trovare un impiego come assistenti familiari
- La valorizzazione del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari, contribuendo all'emersione del mercato sommerso e favorendo lo sviluppo di forme contrattuali e condizioni lavorative regolari a tutela sia delle famiglie sia delle lavoratrici e dei lavoratori
- Un contributo economico finalizzato a diminuire il carico oneroso a carico delle famiglie per l'acquisto di un'assistenza professionale qualificata

Target

I destinatari della misura sono:
- Persone fragili in condizione di non autosufficienza e le loro famiglie
- Assistenti familiari e aspiranti assistenti familiari

Soggetti coinvolti

Ufficio di Piano Ambito di Bergamo, Associazione Abitare le Età, CGIL Bergamo, Cisl Bergamo, Patronato Acli, SOS Famiglia Onlus, Uil Bergamo, Persone fragili/non autosufficienti e loro famiglie, assistenti familiari o aspiranti assistenti familiari.

Azioni principali

- SPORTELLO DI ASSISTENZA FAMILIARE. Offre un servizio di orientamento e consulenza sia alle persone in condizione di fragilità che necessitano di assistenza a domicilio e alle loro famiglie, sia alle persone disponibili a lavorare come assistenti familiari.
- REGISTRO TERRITORIALE DEGLI ASSISTENTI FAMILIARI. È un registro istituito da Regione Lombardia in ciascun Ambito Territoriale che raccoglie i nominativi delle lavoratrici e dei lavoratori che intendono proporsi alle famiglie come assistenti familiari per l'attività di assistenza e cura alle persone fragili. L'Ambito Territoriale di Bergamo è stato tra i primi a sperimentare il Registro informatizzato degli Assistenti Familiari in quanto ha preso parte alla sperimentazione iniziale della misura
- BONUS ASSISTENTI FAMILIARI. È un contributo a fondo perduto calcolato sulle spese per la retribuzione dell'assistente familiare riferite ad un anno, come risultanti dal contratto di lavoro

Nel territorio dell'Ambito di Bergamo è stata attivata una rete di sportelli attraverso il coinvolgimento di 6 realtà del Terzo Settore significative nell'ambito dell'assistenza familiare. Sono state inoltre implementate azioni di pubblicizzazioni attraverso la diffusione di materiale informativo.

Impatto del Covid sul progetto

Il Covid ha determinato un vero e proprio stop nella misura che già faticava a decollare a causa di alcuni requisiti particolarmente stringenti richiesti per l'iscrizione al Registro territoriale degli assistenti familiari. La legge Regionale 7 agosto 2020 n. 18 "Assestamento di bilancio 2020-22 con modifiche di leggi regionali" ha rimosso i requisiti ostacolanti permettendo alla misura di diffondersi più agevolmente. Nel 2021 è stato prodotto

un volantino informativo distribuito a tutti gli sportelli della rete che ha permesso un'ulteriore diffusione della misura.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

La rimozione degli ostacoli all'iscrizione al Registro degli assistenti familiari sembra cominciare a dare i propri frutti positivi in quanto si è passati da nessun iscritto per l'Ambito di Bergamo a giugno 2021 (misura partita nel 2017) a 6 iscritti a ottobre 2021. Si auspica l'esaurimento delle risorse a sportello messe a disposizione della Regione e la diffusione, anche culturale, del registro degli assistenti familiari in modo che si possa garantire sia alle famiglie che alle lavoratrici e ai lavoratori coinvolti una sempre maggior tutela e qualità del servizio.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

L'Ambito auspica di riuscire a coinvolgere una platea di beneficiari maggiore e di continuare a lavorare in sinergia con la rete degli sportelli per l'assistenza familiare.

hOLD on: invecchiamento rigener-Attivo

Introduzione sintetica al progetto

Progetto del Comune di Bergamo che per la sua valenza si intende estendere a livello di Ambito.
Il Progetto "hOLD on: invecchiamento rigener-Attivo" è un progetto finanziato dal Fondo per l'Innovazione Sociale (FIS) che, a partire dall'analisi del contesto cittadino dell'invecchiamento della popolazione e della spesa dei servizi sociali, attualmente destinata quasi esclusivamente a una percentuale esigua di grandi anziani con un grado elevato di non autosufficienza, si prefigge di sostenere la Pubblica Amministrazione non solo ad ottimizzare la filiera dei servizi sul territorio ma anche ad offrire risposte in grado di sostenere l'autonomia di quanti esprimono un bisogno assistenziale, in modo che tale bisogno tardi a presentarsi o si presenti con minore intensità, generando così un risparmio per la P.A.

Obiettivi principali

Il progetto prevede due obiettivi principali e quattro snodi chiave:

- Ritardare di almeno 5 anni l'ingresso tendenziale al sistema dei servizi alla non autosufficienza, con un approccio proattivo e preventivo
- Contenere la domanda di assistenza, riducendo di almeno il 25% i costi del sistema e migliorando la qualità della vita degli anziani e di chi se ne prende cura.

Gli snodi fondamentali del progetto sono:

- Promuovere lo sviluppo di un sistema di servizi in filiera, ottimizzando l'offerta sul territorio
- Creare piattaforme fisiche e virtuali di ricomposizione sociale e con logiche "market driven", prevedendo anche il coinvolgimento del privato
- Adottare soluzioni innovative di esternalizzazione dei servizi pubblici attraverso l'introduzione di nuove tecnologie abilitanti
- Incoraggiare forme di aggregazione della domanda e di solidarietà mutualistica a livello di micro comunità

Target

Il target è rappresentato dai c.d. "Silver Age" o "giovani anziani", persone in stato di quiescenza indicativamente tra i 60 e i 75 anni, in buono stato di salute e con un retroterra socio-economico solido alle spalle, ma con la necessità di ricollocarsi in un nuovo orizzonte di senso, pena il rischio di cadere vittima di un progressivo isolamento sociale. Opportunamente ingaggiati e stimolati, i Silver Age potrebbero rappresentare una componente importante nella promozione delle reti sociali anche attraverso la partecipazione al mondo del volontariato così da favorire il reciproco coinvolgimento e la generazione di un benessere sociale diffuso con ampie ricadute sia sulle generazioni più mature che su quelle più giovani.

Soggetti coinvolti

Comune di Bergamo in qualità di PA proponente, Consorzi Sol.Co Città Aperta Soc. Coop. Sociale e R.I.B.E.S. soc. Coop. Sociale, Università Luigi Bocconi, Università degli Studi di Bergamo, Agenzia Tutela della Salute di Bergamo.

Azioni principali

Il progetto, attualmente in fase di studio di fattibilità, si compone di 5 Work Packages principali, a loro volta declinati in 16 attività:
1. PROJECT MANAGMENT E DEFINIZIONE DEL NUOVO SISTEMA DI GOVERNANCE

- Gestione del Progetto
- Coordinamento scientifico
- Dissemination e raccordo con le best practices

2. RICOSTRUZIONE ANALITICA DELLA FILIERA DEI SERVIZI
   - Mappatura dei servizi sociali e socio-assistenziali
   - Mappatura sistemica e stakeholder map

3. ANALISI DEI FLUSSI DI OFFERTA E IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE FUNZIOANLE ATTRAVERSO LE NUOVE TECNOLOGIE
   - Flow chart analysis
   - Design infrastruttura tecnologica
   - Verifica degli aspetti di Regulatory compliance

4. PIANIFICAZIONE DI NUOVE LOGICHE DI RICOMPOSIZIONE SOCIALE, WELFARE GENERATIVO, O SHARING WELFARE
   - Indagine quali-quantitativa sui comportamenti personali e ambientali
   - Ipotesi di aggregazione della domanda
   - Analisi di benchmark
   - Studio di strumenti a sostegno della domanda

5. DEFINIZIONE DI CRITERI DI MISURAZIONE DELL'IMPATTO E PROXY ECONOMICHE-FINANZIARIE
   - Individuazione del contesto sperimentale
   - Definizione social value chain
   - Quantificazione outcome

Impatto del Covid sul progetto

Il progetto è stato inviato al Dipartimento della Funzione Pubblica per l'approvazione immediatamente prima del verificarsi della pandemia. Una volta ottenuta l'approvazione l'avvio dello studio di fattibilità è stato rallentato a causa della situazione in atto. Nel corso dei mesi si è riusciti a recuperare il tempo perso. A livello di contenuti l'esperienza Covid costringerà a una riflessione sui servizi in essere e sulla modalità di erogazione.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Lo scenario futuro rispetto al target del progetto è inevitabilmente legato al progressivo invecchiamento della popolazione. Ma proprio il contesto demografico, insieme alla consapevolezza che le risorse a disposizione sono limitate, spingono verso la necessità di un'innovazione di processo nei servizi all'invecchiamento che portino a un'introduzione di un nuovo modello di welfare di comunità in grado di ottimizzare l'allocazione delle risorse pubbliche e private anche grazie al coinvolgimento attivo dei cittadini.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

Si auspica che il progetto venga approvato anche nelle 2 fasi successive che riguardano la realizzazione dell'idea progettuale in un contesto sperimentale e il successivo consolidamento della sperimentazione in un contesto allargato quale quello di Ambito.

Area Trasversale

Non ti azzardare

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto intende attuare un sistema di governance distrettuale in materia di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo attraverso

- La messa a sistema di un modello organizzativo condiviso, sostenibile ed accreditato a livello politico, ben raccordato con la programmazione del piano provinciale Gap e con le disposizioni regionali
- Il consolidamento di una serie di azioni territoriali di sensibilizzazione, formazione, promozione e prevenzione coinvolgendo le reti comunitarie e dei servizi attorno al concetto di vulnerabilità e al tema delle dipendenze.

Obiettivi principali

- Mettere a sistema un modello di governance e di raccordo delle azioni a livello distrettuale
- Aumentare il livello di consapevolezza degli amministratori pubblici sul loro ruolo di tutela della salute e del benessere dei cittadini, soprattutto delle categorie più fragili
- Aumentare il livello di conoscenza e di consapevolezza dei rischi tra la cittadinanza
- Aumentare la conoscenza dei servizi di cura e trattamento

- Migliorare la capacità cogliere segnali di dipendenza da parte di familiari e caregiver
- Fare comunità attorno al senso di solitudine dei familiari dei giocatori
- Coinvolgere tutti i nodi dell'intercettazione e metterli a sistema

Target

Amministratori, associazionismo e terzo settore, servizi socio-sanitari, sportelli di ascolto, sportelli sindacali e con funzioni di patronato, scuola, mondo del lavoro, cittadinanza.

Soggetti coinvolti

Ambito Bergamo, Ambito Valle Brembana e Ambito Valle Imagna -Villa d'Almè con i comuni afferenti e con la filiera degli Enti e delle realtà territoriali coinvolti, Ats Bergamo, ASST-Papa Giovanni XXIII, Ufficio scolastico provinciale, Fondazione Diakonia onlus - Caritas bergamasca, Cooperativa Piccolo Principe, Cooperativa Itaca, associazione Atena, Fondazione Opera Bonomelli, Consorzio Solco Città Aperta, Cooperativa Bessimo, Cgil Bergamo, Cisl Bergamo, Pro Libera Bergamo, Cooperativa Alchimia, Cooperativa Aeper, Consultorio Priula- Cooperativa In Cammino, Fondazione Angelo Custode, L'Eco di Bergamo, Consultorio don Palla, Ascom Bergamo, Confesercenti Bergamo, Associazione Polizia Locale Provincia di Bergamo.

Azioni principali

1. PREVENZIONE e SENSIBILIZZAZIONE
   - Organizzazione di eventi di sensibilizzazione (teatro-canzone)
   - Indagine sui percorsi in essere nelle scuole degli ambiti scolastici del progetto per dare visibilità alle attività di prevenzione (promozione salute) e di formazione e far emergere punti di forza e criticità
   - Indagine per i centri di ascolto parrocchiali (conoscenza del problema e emersione bisogni/conoscenza servizi di cura e presa in carico...)
   - Indagine realtà associative ed istituzionali territoriali (conoscenza del problema e emersione bisogni/ conoscenza servizi di cura e presa in carico...)
     Seminario sul sovraindebitamento al fine di creare una rete di professionisti a tutela debitori insolventi
2. INTERVENTI EDUCATIVO PROMOZIONALI
   - Formazione amministratori e realizzazione di una guida per l'attuazione di misure preventive e supportive alla cittadinanza (parte prescrittiva/ normativa + parte promozionale)
   - Incontri formativi con animatori CRE e oratori
   - Formazioni assistenti sociali e operatori sportivi
3. REGOLAMENTO
   - Smart app per la mappatura dei luoghi sensibili, pubblici esercizi e sale gioco e monitoraggio offerta e fenomeno
   - Creazione delle linee guida e una mappa concettuale di regolamento
   - Regolamenti e ordinanze di ambito sul modello Bergamo
   - Monitoraggio rispetto del regolamento: controlli e verifiche del rispetto delle norme

Impatto del Covid sul progetto

- Presa di consapevolezza politica dell'urgenza di interventi di contenimento della vendita e diffusione di gioco d'azzardo
- Chiusura temporanea dei punti di vendita
- Difficoltà a portare avanti interventi di sensibilizzazione territoriali

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

- La riapertura dei punti di vendita
- Un aumento del consumo di gioco alla ricerca di riscatto e di fortuna a fronte di una grave crisi economica
- Un sempre maggior coinvolgimento delle reti territoriali; il protagonismo delle amministrazioni locali in materia di regolamentazione del fenomeno

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Regolamentare la vendita di gioco d'azzardo e l'accesso ai punti di gioco
- Mantenere il modello di governance per intercettare i bisogni dei territori rispetto alle vulnerabilità delle dipendenze da gioco (e non solo) al fine di costruire risposte multidisciplinari

Sistema Lavoro: una regia di interventi per la costruzione di profili professionali e la ricerca di occupazione

Introduzione sintetica al progetto

Nel corso dell'anno 2021 abbiamo assistito a decisivi cambiamenti nello scenario socio-economico (legati alla pandemia) ed ad una crescente difficoltà occupazionale, affiancati tuttavia da diversi investimenti di Enti e Istituzioni (Fondi Sociali Europei, ANPAL, Regione Lombardia) nelle Politiche Attive del Lavoro. In questo contesto presidiare i bisogni emergenti, i nuovi livelli di fragilità e governare le possibili risposte (di Enti Pubblici e Privati) richiede un Sistema attivo che prepari e inserisca nel nuovo scenario del Lavoro i soggetti disoccupati (fragili e non) attraverso la costruzione del profilo professionale utilizzando tutte le risorse disponibili.

Obiettivi principali

Sistema Lavoro si pone come Organismo presieduto dall'Ufficio di Piano formato da Enti accreditati (partner da anni sul territorio) e dai referenti del Centro per l'Impiego, SIL e progettualità di Ambito. Il Tavolo sarà costantemente attivo (cadenza mensile) per i soggetti disoccupati, completamente inserito nello scenario complessivo delle Politiche, in sinergia con tutte le progettualità volte all'Inclusione socio-lavorativa per evitare dispersione di risorse e rendere efficace la rete degli interventi. Il compito principale di questo Sistema - che si incontrerà mensilmente - sarà la presa in carico e l'attivazione di misure (DUL, GG, Progettualità territoriali) volte all'occupazione dei cittadini privi di lavoro, con utilizzo delle "soglie operatori" regionali degli Enti Accreditati e con le progettualità già finanziate dall'Ambito. Sistema Lavoro procederà alla presa in carico mensile dei soggetti segnalati dal territorio ma sarà anche un luogo di regia delle PAL in virtù della capacità progettuale, della competenza in materia lavorativa e della localizzazione nello scenario istituzionale.

Target

Giovani e adulti disoccupati e/o *working poor* segnalati da AS, inviati da Segretariato Sociale (PASS-sedi decentrate), dal CPI, dal territorio.

Soggetti coinvolti

Ufficio di Piano, Centro per l'Impiego Bergamo, Operatori Accreditati per i Servizi al lavoro (aderenti a manifestazione di interesse), referenti SIL e misure/progetti territoriali volti all'Inclusione Socio lavorativa (Progetto Step By Step e Un Ponte per il lavoro, Bergamondo, Progetti Area penale, Progetto Care Livers, Reddito di Cittadinanza).

Azioni principali

Predispone interventi rivolti ai soggetti segnalati attivando percorsi di riqualificazione e inserimento lavorativo quali: Dote Unica Lavoro, Garanzia Giovani (e successive misure regionali), Progetti personalizzati finanziati da interventi di Ambito. Comunica al territorio le opportunità progettuali che via via si rendono disponibili a livello regionale e locale, traducendo le misure in strumenti informativi facilmente comprensibili anche per gli operatori dell'Ambito 1 (AS e Segretariato Sociale, operatori dei Servizi Specialistici e del Privato Sociale). Dispone progettualità nuove sulla base dell'analisi costante dei bisogni del territorio, delle verifiche periodiche degli interventi, dei servizi/progetti in corso e dei loro progressivi aggiornamenti.

Impatto del Covid sul progetto

Il progetto nasce all'interno del periodo Covid per rispondere ad una fase di fatica di orientamento lavorativo, crisi economica e nuove fragilità.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Lo scenario più probabile, legato al mercato del lavoro ed alla platea dei soggetti coinvolti, è quello di una fase di necessaria riqualificazione dei soggetti disoccupati. Le aziende hanno infatti modificato in parte o totalmente - alcune linee produttive per rimanere in attività. Ci sono fatiche nel reperire le competenze professionali nuove e l'accesso alla formazione per adulti comporta costi. Le politiche Attive del lavoro puntano in modo forte e chiaro verso la riqualificazione dei lavoratori e dei soggetti privi di impiego. Contestualmente è necessario un aggancio con il mondo delle aziende che il Centro per l'Impiego può mettere a disposizione dell'Ufficio di Piano sia attraverso la presenza a Sistema Lavoro sia all'interno di specifici protocolli d'Intesa che prevedono, per direttive nazionali, la ri-allocazione ai Servizi Pubblici (CPI e Comuni) delle politiche Attive del lavoro.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

È sottesa la priorità di ordine economico nel recupero dell'autonomia economica di numerosi soggetti

disoccupati post emergenza pandemica, ma vi è soprattutto un tema di inclusione sociale nell'attività di progettazione individualizzata ad accesso gratuito. Dopo un'annualità (2020) dall'impatto drammatico la ripresa sociale passa da un territorio vitale ed accessibile, non solo per aspetti di contributo e sostegno economico, ma soprattutto di attenzione e sviluppo (considerando anche le fasce più fragili) alla cittadinanza che viene sostenuta in base al Cluster di riferimento da specifici Progetti e Interventi. La partnership con gli Enti Accreditati e con il Centro per L'Impiego è la formula che consente accesso e possibilità di ripresa ai singoli in rapporto alle caratteristiche delle aziende.

Tessere legami: opportunità di crescita per le famiglie e la comunità nel periodo post-pandemia (periodo di riferimento: 01/09/2021 - 31/08/2022)

Introduzione sintetica al progetto

"Tessere Legami" si colloca in continuità ed a rafforzamento delle progettualità finanziate da Fondazione della Comunità Bergamasca nell'ambito delle precedenti edizioni del Bando Piani di Zona. Le azioni sono ripensate in funzione di bisogni e criticità nuovi emersi nel periodo pandemico e post-pandemico, mantenendo attenzione alla trasversalità e alla promozione di un'azione sistemica di welfare comunitario attraverso partecipazione attiva e rafforzamento dell'associazionismo territoriale. Il filone di intervento prescelto è quello delle **famiglie a rischio**: nuclei composti da genitori con figli piccoli, persone con disabilità e anziani la cui capacità di tenuta è stata messa a dura prova nel lungo periodo di emergenza SARS-COVID-19 e dalle conseguenti disposizioni normative di contenimento che hanno limitato le opportunità di accesso ai servizi dei più fragili, i percorsi di autonomia, le occasioni di incontro, sollievo e supporto rispetto alle fatiche di una quotidianità vissuta principalmente, se non esclusivamente, all'interno delle mura domestiche. Dopo il lungo periodo di chiusura e/o riduzione dell'attività, il progetto intende anche contribuire ad azioni di informazione e sensibilizzazione che favoriscano l'avvicinamento a questi servizi da parte di potenziali utenti, con particolare attenzione alle famiglie con fragilità sociale, culturale, economica.

Obiettivi principali

Obiettivi generali

- Contribuire a rafforzare il ruolo delle associazioni territoriali partner della proposta come soggetto capace di integrare adeguatamente i servizi di welfare comunitario grazie al supporto tecnico, relazionale e promozionale ricevuto nell'ambito del presente progetto
- Contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati nei Piani di Zona dell'Ambito Territoriale di Bergamo nella fase di transizione della programmazione dal PdZ 2018-2020 al PdZ 2021-2023

Obiettivo specfico

- Entro il termine del progetto, le famiglie con minori, persone con disabilità, anziani affetti da demenze saranno messe nelle condizioni di superare il rischio di isolamento ed esclusione attraverso l'accesso a servizi di welfare comunitario erogati dai partner di progetto.

Target

All'interno dell'ambito Territoriale di Bergamo, beneficiari di "Tessere Legami" sono le famiglie a rischio, un bacino molto ampio di persone che, nel corso del periodo della pandemia si è progressivamente allargato per via di isolamento, ansia e difficoltà di gestione della quotidianità anche per un aumento della povertà a livello economico ed educativo. Particolare attenzione sarà posta alle seguenti sottocategorie di beneficiari:

- Famiglie in attesa di un figlio, neo-genitori, famiglie con figli piccoli (0-3) che necessitano di supporto, accompagnamento, per il potenziamento delle competenze educative
- Caregivers (nonni, baby sitters, badanti)
- Famiglie di persone adulte con disabilità cognitiva medio-lieve che possono essere inseriti in percorsi smart-housing
- Persone adulte con disabilità medio lieve che possono essere inseriti in percorsi Smart-housing
- Persone anziane, con particolare attenzione a quelle affette da forme di demenze diagnosticate o latenti
- Operatori, volontari in contatto per attività e servizi specifici con i beneficiari sopra elencati
- La comunità dell'Ambito di Bergamo intesa come insieme di famiglie da sensibilizzare, informare, accompagnare nell'accesso ai servizi di supporto e sollievo offerti.

A livello quantitativo, circa 17.000 persone saranno complessivamente raggiunte.

Soggetti coinvolti

Capofila

Consorzio Sol.Co Città Aperta

Partner

Ambito Territoriale di Bergamo, Fondazione Angelo Custode, ASST Papa Giovanni XXIII, Associazioni Il Girotondo, Infanzia&Incontri, Gruppo Scuola Insieme, I Pellicani, Associazione Disabili Bergamaschi, Il Vol.To, Primo Ascolto Alzheimer.

Azioni principali

A01 - Consolidamento della Rete

In continuità con i progetti precedenti, l'attività intende riprendere e consolidare il lavoro di costruzione di una rete di dialogo e azione con caratteristiche di trasversalità rispetto ai singoli servizi. Gli incontri bimestrali dei Coordinatori dei Tavoli delle aree Minori e Famiglia/Disabilità e Anziani con la Responsabile dell'Ufficio di Piano e la Responsabile Progetto, saranno il luogo preposto a garantire raccordo tra i diversi servizi e settori, con attenzione alla definizione di piani di lavoro coordinati e condivisi, al monitoraggio e alla valutazione delle attività e del progetto nel suo insieme.

A.02 - Comunicazione e Promozione

L'attività intende contribuire al rilancio degli interventi previsti nelle A.04, A.05 e A.06 in buona parte sospesi o comunque ridotti e rivisitati nel corso del periodo di pandemia dell'ultimo anno e mezzo e a fornire strumenti informativi ai beneficiari in materia di servizi dedicati alla prima infanzia, al sostegno alla genitorialità e alle persone affette da demenze. Saranno in particolare realizzati: materiale promozionale "Essere Mamme" (A04) da diffondere nei Comuni dell'Ambito per fornire informazioni aggiornate di utilità alle giovani famiglie in merito alle attività e i servizi dedicati all'infanzia nei 6 Comuni dell'Ambito e a livello di Ambito; materiale di sensibilizzazione dedicato alle Dementia Friendly Communities, da diffondere in occasioni e luoghi strategici per l'intercettazione e il possibile aggancio di famiglie con anziani affetti da demenze; Guida informativa per i familiari delle persone affette da demenze che raccolga e presenti in maniera esaustiva servizi formali ed informali a loro dedicati, ma contenga anche indicazioni semplici e pratiche che possano sostenere i familiari nella cura quotidiana del malato di Alzheimer; evento territoriale di sensibilizzazione sul tema delle demenze; attività di comunicazione offline e online.

A.03 - Trasporto Sociale

L'attività intende rispondere al crescente bisogno di trasporto sociale nei Comuni dell'Ambito di Bergamo attraverso un concreto contributo alle associazioni di volontariato che in maniera gratuita dedicano tempo, mezzi e risorse umane a questa attività, essenziale per garantire l'accesso a servizi socio-sanitari educativi a persone – minori, donne, disabili e soprattutto anziani – a cui l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici risulta difficile quando non precluso. "Tessere Legami" cercherà di promuovere un maggior dialogo e raccordo tra enti coinvolti in questa attività e tra loro e gli altri partner di progetto al fine di efficientare e rafforzare il servizio di trasporto sociale e renderlo maggiormente rispondente alla domanda espressa dal territorio nella post-pandemia.

A.04 – "Essere mamme" – sostegno alla genitorialità nei primi mesi di vita del bambino

Attività finalizzata ad accrescere le competenze genitoriali e le capacità delle famiglie in condizioni di fragilità e esclusione di far fronte alle difficoltà quotidiane con riferimento alla relazione con i propri figli (fascia 0-3), con particolare attenzione alle neofamiglie. L'attività si svolge presso i Servizi all'infanzia, Spazi Autonomia, Spazi Gioco presenti sul territorio dell'Ambito di Bergamo, rivista e rimodulata sulla base delle disposizioni normative in vigore in materia di pandemia. Si prevede anche il capacity building di operatori e volontari perché integrino competenze e saperi e siano in grado di rispondere in maniera più mirata a bisogni emergenti nella post-pandemia.

A.05 – Smart Housing per persone con disabilità

L'attività intende incoraggiare, anche attraverso un supporto economico (vouchers) l'inserimento in appartamenti del circuito "Città Leggera" e l'avvicinamento a brevi esperienze abitative al di fuori della famiglia di origine di persone adulte con disabilità psico-cognitiva medio-lieve. I percorsi di housing sono individualizzati e co-costruiti attraverso il confronto con le famiglie ricercando soluzioni il più possibile cucite sulla base del profilo del beneficiario.

A.06 – Rete sostegno familiari persone con demenze

L'attività si propone di rispondere in maniera concreta alle necessità di sostegno e sollievo espresse da nuclei familiari di persone affette da demenze attraverso la riapertura e rilancio degli Alzheimer Caffè come luoghi di attenzione e cura per le persone affette da demenze e le loro famiglie attraverso personale dedicato e qualificato. È inoltre prevista un'attività di formazione e capacity building rivolto ad un gruppo identificato e diversificato di attori comunitari in cui saranno trasmesse competenze utili a porre le basi per la costruzione

di *Dementhia Friently Communities*.

Ciascuna delle macro-attività sopra descritte si articola in una serie di sotto-azioni specifiche in alcuni casi inserite a budget e in altri casi oggetto di valorizzazione di tempo, competenze di risorse umane coinvolte nel progetto da parte della rete partenariale.

Impatto del Covid sul progetto

- Rallentamento, sospensione e/o rivisitazione della modalità di svolgimento delle attività
- Difficoltà ad intercettare e fornire risposte a bisogni delle famiglie a rischio, soprattutto a quelle situate nelle zone più periferiche dell'Ambito
- Scarsa partecipazione delle associazioni partner al coordinamento del progetto.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Lo scenario futuro del progetto è strettamente correlato alla conclusione del periodo di emergenza pandemica a cui è strettamente connessa la ripresa di alcune delle attività in presenza (i.e. Caffè Alzheimer). Il protrarsi dello stato di emergenza, associato ad una nuova impennata epidemiologica, potrebbe rendere necessario lo svolgimento di alcune attività a distanza ("Essere Mamma"), così come la sospensione o il rallentamento di alcuni servizi e opportunità che il progetto propone. L'Azione A01 (Consolidamento della Rete) consentirà un monitoraggio del progetto in grado di intercettare bisogni emergenti in relazione al target, così come trovare adeguate risposte/mitigazioni a criticità e impedimenti dati dal contesto al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di progetto.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Capacity building rispetto a bisogni emergenti e/o conclamati del contesto post pandemico rivolta a operatori impegnati in azioni di welfare comunitario in favore del target di progetto
- Definizione di servizi di welfare comunitario capaci di intercettare e rispondere a bisogni del target in modo integrato.

Area Integrazione

FA.MI.RE.DO

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto FA.MI.RE.DO., finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione 2014-2020 (FAMI), è un progetto biennale (15/05/2020 – 30/06/2022) che nasce per qualificare il sistema di offerta di servizi socioassistenziali rivolti alla popolazione straniera su una parte del territorio della provincia di Bergamo, formato da 43 Comuni organizzati su 3 Ambiti territoriali (Ambito di Bergamo, Ambito di Dalmine, Ambito Val Cavallina).
Il Comune di Bergamo è capofila del progetto.

Obiettivi principali

L'obiettivo del progetto è superare il divario tra mutamenti dell'utenza e capacità di presa in carico dei servizi del territorio, lavorando sulla conoscenza e comprensione degli aspetti specifici e complessi che connotano i fenomeni migratori e la loro evoluzione dal punto di vista psico-sociale e culturale, ma anche sulle inerzie organizzative, le tendenze alla standardizzazione, nonché intervenendo su un patrimonio storico relativamente limitato di ricerca, didattica e pratica professionale con utenti non autoctoni.

Target

I destinatari finali sono i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, ivi compresi i titolari di protezione internazionale sussidiaria e umanitaria.
Sono inoltre target del progetto gli operatori degli ambiti distrettuali e dei servizi sociali comunali coinvolti che si occupano dei servizi di tutela minori e di housing, del segretariato sociale, nonché gli operatori che si occupano di servizi per gli immigrati nei vari enti (mediatori, operatori della scuola e formatori, referenti per i servizi di alloggio, volontari ecc.).

Soggetti coinvolti

- Comune di Bergamo – Ente capofila (Ambito di Bergamo)
- Consorzio Servizi della Val Cavallina (Ambito della Val Cavallina)
- Comune di Dalmine (Ambito di Dalmine
- Consorzio Sol.Co Città Aperta
- CESVI Onlus

Azioni principali

- Creazione di un Nucleo di Coordinamento tra gli Ambiti, che permetta il Potenziamento delle competenze interculturali dei 3 Servizi Minori e Famiglia sovracomunali coinvolti rispetto al sostegno alla genitorialità di nuclei familiari di origine straniera con minori e in carico ai servizi.
- Intervento sulla formazione e sull'aggiornamento degli operatori, ai fini di qualificare al meglio le reti territoriali di presa in carico e supporto delle famiglie straniere in situazioni di fragilità e dei nuclei monoparentali con minori a carico. In questo contesto si prevede di realizzare specifici moduli formativi all'approccio interculturale rivolti ad educatori e assistenti sociali dei servizi di tutela minori e dei comuni, operatori dei servizi socio-sanitari (consultori, neuropsichiatria infantile, pediatri, etc.), e insegnanti. Il piano formativo ha l'obiettivo di migliorare la valutazione dei singoli casi.
- Potenziamento della rete di servizi sociali e di accoglienza. Le azioni previste hanno come obiettivo il rafforzamento in chiave interculturale dei servizi socio-assistenziali e sociosanitari già attivi nei territori dei 3 Ambiti. Le azioni di rafforzamento riguardano da un lato la capacità dei servizi di comunicare e di promuovere l'accesso ad opportunità presenti nel territorio che hanno caratteristiche di tipo preventivo e di socializzazione, dall'altro il potenziamento di interventi rivolti a soggetti fragili o già presi in carico da servizi specialistici. I servizi di presa in carico di minori e famiglia e quelli legati alla scuola saranno inoltre potenziati con la presenza di un servizio di mediazione linguistico culturale che, quando necessario, faciliti la comprensione reciproca tra famiglia ed operatori.
- Sperimentazione di azioni innovative volte a rinforzare la capacità dei servizi socio-assistenziali coinvolti di affrontare le situazioni di bisogno specifico dei destinatari indiretti dell'intervento. 5 in particolare le sperimentazioni:
  - Attivazione di Peer tutoring, il cui scopo è la stabilizzazione di un supporto "tra pari" che possa sostenere la buona riuscita del percorso formativo dei tutorati e li accompagni nel percorso di integrazione territoriale tramite l'aiuto dei tutor.
  - Costruzione di Silent book, legati a tematiche di particolare delicatezza riconducibili all'educazione alla genitorialità e utilizzabili con famiglie di origine straniera con minori in presenza di gravi vulnerabilità, oltre che a supporto di alcuni percorsi di alfabetizzazione per studenti NAI.
  - Sperimentazione del Mentoring, visto come una nuova modalità di accompagnamento e formazione che si realizza tra una figura più esperta e positiva, il mentor, e una più fragile o con minore esperienza, il mentee. Cesvi intende ampliare l'attività di mentoring già in corso di sperimentazione nel Comune di Verdellino, estendendola ad altri nuclei familiari di origine straniera particolarmente vulnerabili, residenti nell'Ambito territoriale di Dalmine.
  - Introduzione della figura del Mediatore Territoriale per entrare in contatto con le famiglie di origine straniera in situazione di fragilità. La figura si occuperà di rilevare il bisogno nel territorio, effettuare una prima valutazione della situazione ed accompagnare verso la presa in carico del servizio competente. Si prevedono 3 figure di mediatore territoriale, una per ogni Ambito territoriale.
  - Attivazione dei laboratori di Cittadinanza, su 3 filoni: 1) informativi e orientativi; 2) pratici/aggregativi/ricreativi; 3) di narrazione e di riflessione.

Impatto del Covid sul progetto

Il progetto ha avuto un ritardo nell'avvio delle azioni, motivo per il quale ha ottenuto una proroga da parte dell'Autorità di gestione (Ministero dell'Interno). Molte delle attività sono state riprogrammate in modalità virtuale, soprattutto per quanto riguarda le attività formative. Sicuramente il Covid ha contribuito a rende più complessa la gestione del progetto, non potendo realizzare molte azioni in presenza.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Trattandosi di un progetto sperimentale, l'obiettivo è quello di riuscire a integrare nel sistema quanto si sta realizzando con il progetto. In particolare, risulta importante rafforzare il coordinamento tra i servizi del primo livello di accoglienza (segretariato sociale) con i servizi di secondo livello relativi al lavoro, all'alloggio, alla scuola, alla formazione, alla salute, agli obblighi legali e documentali, che, pur non costituendosi necessariamente come servizi aggiuntivi e distinti da quelli per i cittadini italiani, devono essere in grado di intervenire in modo specialistico e mirato sull'utenza straniera.
Risulta inoltre importante riuscire a intervenire rafforzando nel suo complesso il coordinamento territoriale sul tema delle persone con background migratorio.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Rafforzare le competenze degli operatori che si trovano ad affrontare le questioni migratori
- Ampliare la capacità del sistema nel saper rispondere ai diversi bisogni di cui i cittadini stranieri si fanno portatori

- Favorire il coordinamento sul territorio tra le realtà pubbliche e del privato sociale che lavorano con i cittadini stranieri

FAMI Lab'Impact - 2463

Introduzione sintetica al progetto

Lab'Impact è il Piano regionale di interventi realizzato nel territorio della Lombardia per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi e finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020). La finalità è quella di rafforzare e consolidare un sistema di governance multilivello, attraverso una partnership che vede Regione Lombardia come capofila e una rete di soggetti attuatori costituita da 35 Ambiti Territoriali, tra cui l'Ambito 1 di Bergamo, attuatori degli interventi a livello locale e a loro volta capofila delle reti territoriali. La realizzazione degli interventi è accompagnata da due ulteriori soggetti: Anci Lombardia e Fondazione ISMU.

Obiettivi principali

La finalità generale del progetto consiste nel promuovere, facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema di servizi territoriali e il potenziamento dei servizi esistenti, tenendo conto delle specifiche necessità espresse dal contesto. In particolare si intende promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri nell'ambito dell'offerta scolastica territoriale: si ritiene infatti che l'ambiente scolastico sia lo snodo nevralgico della crescita individuale e sociale dell'individuo nonché luogo ideale per favorire l'integrazione e la condivisione di esperienze, culture e bisogni differenti.
I principali obiettivi specifici del progetto possono essere così riassunti:

- Creare un modello di prevenzione al fenomeno della dispersione scolastica: efficace, documentabile nei dati scientifici di risultato, replicabile e trasferibile anche in contesti e territori diversi da quelli in cui il progetto trova attuazione
- Aumentare il tasso di successo scolastico in termini di promozioni e rendimento;
- Favorire l'accesso ai servizi prevedendo modalità di fruizione facilitata attraverso il supporto di specifiche figure professionali e strumenti informativi dedicati
- Attivare canali informativi online e offline con specifici target numerici in riferimento alla consistenza e alla tipologia degli utenti stranieri raggiunti
    - Favorire il protagonismo delle associazioni della popolazione migrante mediante attività di confronto e contatto con le realtà associative autoctone.

Target

Cittadini stranieri regolari appartenenti a paesi terzi residenti o domiciliati all'interno dell'Ambito 1 di Bergamo, operatori di servizi.

Soggetti coinvolti

L'Ambito 1 di Bergamo è partner di Regione Lombardia all'interno del Progetto 2463 FAMI LAB'IMPACT e per la realizzazione del progetto ha costituito una rete composta da sette partner, ognuno con specifiche competenze in materia.
La rete dei partner dell'Ambito 1 di Bergamo è così composta:

- I.S.I.S. G. NATTA
- COOPERATIVA IMPRESA SOCIALE RUAH
- IL PUGNO APERTO SOC. COOP. SOC.
- COOP. PATRONATO SAN VINCENZO
- FONDAZIONE OPERA DIOCESANA PATRONATO SAN VINCENZO
- AGENZIA PER L'INTEGRAZIONE
- SERVIZIO SPAZIO INFORMAGIOVANI - COMUNE DI BERGAMO

Azioni principali

Il Piano è articolato secondo quattro macro-azioni:
1. Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
(Azione a cura di: Coop. Ruah, Cooperativa Patronato San Vincenzo, Opera Diocesana Patronato San Vincenzo, Servizio Spazio Informagiovani del Comune di Bergamo).
All'interno di questa azione vengono sviluppati:

- Interventi volti al recupero e consolidamento delle competenze in Italiano L2 (italstudio)
- Percorsi di orientamento e ri-orientamento per la scelta della scuola secondaria di 2° grado attraverso il supporto di orientatori professionisti e mediatori linguistico-culturali

- Modulo formativo rivolto agli insegnanti: "Insegnare italiano L2 in classi multiculturali e Plurilingue"
- Laboratori motivazionali rivolti ad alunni di scuola secondaria di primo e second grado, su segnalazione delle scuole o dei servizi sociali.

2. Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.
(Azione a cura di: Il Pugno Aperto Soc. Coop. Soc, Coop. Impresa Sociale Ruah)
All'interno di questa azione vengono sviluppati:

- Apertura sportello FAMI - sportello informativo e di supporto nella compilazione delle pratiche rivolto a cittadini extra-comunitari residenti dei comuni dell'Ambito 1 di Bergamo
- Attivazione interventi educativi volti al sostegno ed orientamento di cittadini stranieri fragili (singoli e famiglie) finalizzata ad una migliore integrazione
- Consulenza specifica sulla normativa in materia di immigrazione fornita da un operatore esperto in materia. Questo servizio è a disposizione dei: servizi sociali, servizi di segretariato sociale, sportelli/uffici dei comuni dell'Ambito 1 di Bergamo, servizi facenti parte delle realtà partner del progetto
- Formazione (legislativa/normativa/sociale) per gli operatori dei servizi dell'Ambito 1 di Bergamo
- Servizio di mediazione linguistico culturale in supporto degli operatori di sportello.

3. Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione.
(Azione a cura di: Il Pugno Aperto Soc. Coop. Soc.)
All'interno di questa azione vengono sviluppati:

- Attività di comunicazione e informazione rivolte alla cittadinanza straniera
- Newsletter bimestrale destinata agli operatori dei servizi.

4. Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.
(Azione a cura di: Agenzia per l'Integrazione e Coop. Impresa Sociale Ruah)
All'interno di questa azione vengono sviluppati:

- Ricognizione generale e mappatura delle associazioni, gruppi e singole realtà aggregate ed aggregative di rappresentanza di cittadini stranieri
- Contatti telefonici ed incontri diretti per una migliore conoscenza delle realtà sopracitate
- Costruzione di una rete di collaborazione con le associazioni straniere attraverso la co-organizzazione di eventi culturali, incontri formativi o informativi da inserire in momenti e eventi organizzati già presenti nel calendario culturale della città di Bergamo
- Interventi volti a sviluppare/rafforzare reti tra gli istituti scolastici, la comunità territoriale, il sistema dei servizi, l'associazionismo, anche attraverso percorsi formativi mirati; in particolare sono e saranno organizzate campagne di sensibilizzazione itineranti che prevedono interventi formativi all'interno delle Scuole (IC e Istituti Superiori dell'Ambito 1 di Bergamo), avente ad oggetto i temi della migrazione, della multiculturalità, della tolleranza, della prevenzione del pregiudizio e della discriminazione.

Al fine di raggiungere gli obiettivi del progetto e tenuto conto del target di destinatari di riferimento è stato importante sviluppare una metodologia basata su una logica di integrazione del sistema e della rete dei servizi rivolti ai soggetti migranti, ponendo un'attenzione specifica all'inclusione sociale, all'offerta di servizi di qualità, alla formazione di personale competente e attento alle diversità di cui la cittadinanza migrante è portatrice.

Impatto del Covid sul progetto

L'impatto Covid-19 sul progetto è stato significativo poiché numerose azioni sono state sospese per lungo tempo (es. laboratori motivazionali) e/o è stato necessario riprogettarle in modalità on-line, quando possibile.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

- Esigenza di mantenere e consolidare un servizio riconosciuto e qualificato che possa supportare gli operatori che a vario titolo operano con i cittadini stranieri nel loro percorso di inclusione sociale, attraverso competenze specifiche su accesso ai servizi ed orientamento al territorio;
- Bisogno di coinvolgere attivamente la popolazione straniera in percorsi informativi, di sensibilizzazione e cittadinanza attiva facendo leva sui rapporti costruiti con le associazioni, gruppi e singole realtà aggregate ed aggregative di rappresentanza di cittadini stranieri;
- Necessità di rafforzare la rete di servizi già presente, in continuità con le azioni progettuali e in misura sempre più prossima alla cittadinanza, in modo da permettere al cittadino straniero di accedere ad un sistema agevole, in connessione e che possa rispondere ai suoi bisogni in un'ottica sistemica.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

Gli obiettivi inseriti nel progetto si possono considerare tutti a lungo termine motivo per cui si ritiene importante rafforzarli e rilanciarli nella prossima programmazione zonale.

Inoltre, al fine di poter creare un sistema sempre maggiormente rispondente ai bisogni territoriali sarebbe importante:

- Consolidare la rete di soggetti pubblico/privati impegnati nelle politiche di integrazione e inclusione sociale dei migranti (ente locale, privato sociale, comunità migranti, associazionismo) al fine di creare un sistema permanente che vada oltre le specifiche fonti di finanziamento
- Svolgere un'analisi dei nuovi bisogni emergenti, anche a seguito della pandemia Covid-19, al fine di poter progettare i futuri interventi con maggior puntualità e corrispondenza alle specifiche necessità presenti nel contesto territoriale
- Ampliare le fasce beneficiarie destinatarie delle azioni: il fondo ha un target di destinatari specifico e questo fa sì che alcune fasce di popolazione vengano escluse (es. cittadini comunitari, ecc..); sarebbe importante riuscire ad includerle all'interno del sistema poiché anch'esse portatrici di bisogni
- Consolidare le azioni e le collaborazioni già avviate rendendole sempre più stabili e strutturate anche con gli attori istituzionali che intercettano a vario titolo il target di utenza specifico del progetto (questura, prefettura, ecc.).

Migr@menti

Introduzione sintetica al progetto

Il progetto Migr@menti, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione 2014-2020 (FAMI), è un progetto biennale (15/05/2020 - 30/06/2022) che nasce per favorire la messa a sistema dei servizi dedicati alle persone di origine straniera con disagio mentale e/o con patologie legate alla dipendenza su scala provinciale, intervenendo sulla logica dell'integrazione dei servizi e del potenziamento di competenze specifiche negli operatori presenti all'interno delle filiere di servizi.
Migr@menti si struttura su base provinciale coinvolgendo l'intera platea dei servizi sociali e sanitari e si articola sui 3 distretti ATS, che corrispondo al territorio delle 3 relative Aziende Socio-Sanitarie Territoriali (ASST).
Il Comune di Bergamo è capofila del progetto.

Obiettivi principali

Ottimizzare la capacità del sistema socio-sanitario di rispondere in maniera tempestiva ed adeguata ai bisogni emergenti della popolazione straniera regolarmente presente sul territorio bergamasco relativamente alla salute mentale e alle dipendenze, permettendo una più efficace lettura dei bisogni particolari con un conseguente miglioramento degli interventi erogati, grazie anche all'integrazione tra la dimensione sanitaria e quella sociale degli interventi.

Target

Tre macro-categorie:

- Migranti presenti da lungo periodo sul territorio nazionale con un discreto livello di integrazione nel tessuto socio-economico locale e con disagio mentale o problemi di dipendenza
- Stranieri di recente ingresso in Italia provenienti da percorsi migratori complessi e traumatici e inseriti in percorsi di protezione internazionale che spesso manifestano problemi di natura psicologica
- Persone straniere in condizione di grave emarginazione spesso senza dimora con un bisogno plurimo.

Le azioni di formazione e di messa a sistema sono invece rivolte a:

- Personale pubblico o professionisti impegnati presso le aziende socio-sanitarie (medici, psichiatri, psicologi, infermieri, assistenti sociali)
- Personale pubblico o del Terzo Settore incaricato attraverso appalti/coprogettazioni e impegnato presso i Comuni e gli Ambiti Territoriali (responsabili servizio, assistenti sociali, educatori, psicologi, mediatori, altro personale tecnico)
- Personale privato impegnato presso il Terzo Settore e gli enti ecclesiastici (educatori, psicologi, mediatori, responsabili servizio).

Soggetti coinvolti

- Comune di Bergamo - Ente capofila (Bergamo centro - Ambito di Bergamo)
- Azienda speciale consortile Risorsa Sociale Gera d'Adda (Bergamo Ovest - Ambito di Treviglio)
- Consorzio Servizi della Val Cavallina (Bergamo Est - Ambito della Val Cavallina)
- ASST Papa Giovanni XXIII
- ASST Bergamo Est
- ASST Bergamo Ovest
- ATS Bergamo
- ATS Brianza

- Consorzio Sol.Co Città Aperta
- Associazione Diakonia Onlus
- Università degli Studi di Bergamo

Azioni principali

1. Costituzione di equipe multidisciplinari su base distrettuale, quale luogo di valutazione e di confronto tra i servizi sui casi. L'equipe opera ai fini della strutturazione di un sistema stabile di valutazione multidisciplinare e della individuazione condivisa di linee guida e prassi operative, con la successiva formalizzazione in protocolli (avvalendosi del supporto dell'Università di Bergamo).
2. Costituzione di una cabina stabile di regia provinciale per favorire il consolidamento delle relazioni territoriali tra tutti gli stakeholder interessati.
3. Azione complessa di formazione volta ad aumentare le competenze del personale impiegato a diverso titolo nei servizi e a sviluppare specifiche attenzioni culturali e antropologiche nelle equipe di lavoro.
4. Azione Strada (Caritas), la quale prevede il potenziamento delle tre unità di strada impegnate nel settore della grave emarginazione
5. Ricerca condotta dall'Università di Bergamo che prevede:
    - Ricerca epidemiologica in collaborazione con ATS per la mappatura dei servizi (mappatura n° accessi per territorio e tipo di servizio, in base anche alla diagnosi);
    - Ricerca qualitativa, attraverso il ricorso a narrazioni e attività osservative, per identificare i bisogni della rete e fornire dati complementari a quelli che emergeranno nelle equipe;
    - Supporto alla definizione delle prassi operative che potranno accompagnare il proseguimento delle attività delle equipe multidisciplinari una volta terminato il progetto.

Impatto del Covid sul progetto

Il progetto ha avuto un ritardo nell'avvio delle azioni, motivo per il quale ha ottenuto una proroga da parte dell'Autorità di gestione (Ministero dell'Interno). Molte delle attività sono state riprogrammate in modalità virtuale, soprattutto per quanto riguarda le attività formative. Sicuramente il Covid ha contribuito a rendere più complessa la gestione del progetto, non potendo realizzare molte azioni in presenza.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Trattandosi di un progetto sperimentale, l'obiettivo è quello di riuscire a integrare nel sistema quanto si sta realizzando con le equipe distrettuali. Al termine del progetto si vuole definire un modello che possa facilitare il confronto tra il sistema sociale e il sistema sanitario rispetto alla gestione dei casi di persone straniere con problemi di salute mentale/dipendenze.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

- Rafforzare le competenze degli operatori che si trovano ad affrontare le questioni migratorie
- Rafforzare la capacità di lavoro congiunto sui temi migratori tra la dimensione sociale e quella sanitaria
- Promuovere una gestione multidisciplinare e di rete della casistica portatrice di una particolare complessità, quale la persona straniera con problemi di salute mentale

Area Disabili

Dopo di noi

Introduzione sintetica al progetto

Fondo dedicato alle persone con disabilità grave disciplinato da misure di assistenza, cura e protezione, affetti da patologie non determinate dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno familiare, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare. La Misura permette in modo graduale ai sensi dell'Art. 14 della Legge 328/2000 (progetto individuale) la progressiva presa in carico della persona disabile già durante l'esistenza in vita dei genitori.

Obiettivi principali

Misura che prevede il riconoscimento di voucher/contributi/buoni sociali sulla base della progettualità scelta dal richiedente.
La Misura prevede due principali filoni di lavoro:

- Interventi gestionali per i quali è possibile richiedere un voucher per l'accompagnamento all'autonomia
- Supporti residenziali.

In seguito alla Valutazione Multidimensionale, che è la sintesi del profilo funzionale della persona, della valutazione sociale che rileva la condizione familiare, abitativa, ambientale, le dinamiche relazionali ed affettive della persona, effettuate dall'equipe integrata STVM, così come definita dall'intesa tra ATS Bergamo; ASST HPG 23; consiglio di Rappresentanza dei Sindaci; Assemblea dei Sindaci di Distretto, si procede con la stesura del progetto individuale (art 14 delle legge 328/2000) condiviso con il beneficiario, la sua famiglia e gli Enti che attueranno il progetto in sé. Per ogni beneficiario verrà individuato una case manager che affiancherà la persona nel corso della realizzazione del proprio progetto personale, monitorandone e valutandone l'andamento.
Nel progetto individuale verranno programmate ed evidenziate le risorse necessarie nel tempo, alla realizzazione delle diverse fasi di emancipazione dalla famiglia del beneficiario. Le risorse utilizzate potranno essere sia di natura economica, sia in termini di prestazioni e servizi, sia di natura privata afferenti alla comunità, del privato in genere che della famiglia d'origine.

Target
I destinatari del programma sono le persone con disabilità grave:
- Non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità
- Ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge n. 104/1992, accertata nelle modalità indicate all'art. 4 della medesima legge
- Con età: 18/64 anni, con priorità a cluster specifici a seconda del tipo di sostegno
- Prive del sostegno familiare (mancanti di entrambi i genitori, i genitori non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale; si considera la prospettiva del venir meno del sostegno familiare).

Soggetti coinvolti
Ufficio di Piano - beneficiario - assistenti sociali (case manager) - Enti Gestori - famiglie che dovranno collaborare nella costruzione del progetto di vita dei propri figli.

Azioni principali
Pubblicazione di un avviso con modalità di presentazione delle istanze e documentazione necessaria a corredo della stessa; dopo analisi della documentazione (istruttoria) predisposizione di tre elenchi separati per ogni strumento e casistica di riferimento, successiva valutazione congiunta con STVM sul profilo multidimensionale di ogni domanda d'accesso, stesura del progetto individuale e predisposizione della graduatoria finale secondo le linee guida della Normativa dell'anno di riferimento; approvazione degli elenchi dall'Assemblea dei Sindaci.

Impatto del Covid sul progetto
Sulla parte relativa ai Voucher la Pandemia i progetti sono stati riconvertiti secondo indicazioni Regionali utilizzando strumenti informatici che hanno permesso il proseguo del lavoro anche in modalità a distanza. Nel caso in cui i beneficiari sono rimasti privi del supporto familiare, la Misura ha permesso l'accesso immediato nei percorsi di Residenzialità, garantendo loro un tutela socio-assistenziale immediata.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto
Si evidenzia un sostanziale aumento di domande relative all'accesso allo strumento residenziale, frutto di un lavoro di rete con il territorio per la promozione della Misura. Le famiglie, molto più competenti ed istruite sul tema Dopo di Noi, hanno compreso la necessità di emancipazione del proprio caro dal contesto familiare.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale
L'Ambito si auspica di riuscire a coinvolgere, nelle prossime annualità, una platea di beneficiari maggiore lavorando in modo sinergico con la rete territoriale attiva.

ProVI_Vita Autonoma Indipendente

Introduzione sintetica al progetto
Il progetto sviluppato in questi anni sull'Ambito di Bergamo si è concentrato sullo sviluppo di due macro-azioni principali:
- Sostegno al Cohousing a bassissima protezione/alta sostenibilità economica
- Percorso di valutazione ed orientamento prerequisiti L. '68

Obiettivi principali
- Sperimentazione di modelli operativi innovativi che permettano di raggiungere obiettivi Individuali all'interno del Progetto di Vita delle persone con disabilità cognitiva lieve

- Instaurare un buona compliance con i Servizi Sociali all'uscita dal percorso scolastico/raggiungimento maggiore età per non interrompere i processi formativi e contenere il ritardo nell'accesso alla rete sociale con conseguente aumento dei costi assistenziali, come ormai palesati dall'esperienza di questi anni.

Target
Giovani Utenti con disabilità cognitiva lieve-media, associata o meno a deficit sensoriali o motori, preferibilmente in uscita dal percorso scolastico.

Soggetti coinvolti
Il progetto vede coinvolti l'Ambito di Bergamo, il Centro per la Vita Autonoma Indipendente ed Enti del terzo settore.

Azioni principali
- CoHousing bassissima protezione: implementazione di un gruppo di appartamento per un'Utenza giovane con ottime abilità residue per esperienze abitative settimanali con un massimo di 4 ore educative/giorno
- Prerequisiti L. 68: valutazione testale finalizzata all'analisi delle abilità funzionali ad un inserimento lavorativo associata ad un'osservazione sul campo ed all'implementazione di attività culturali/sportive finalizzate al potenziamento delle abilità sociali necessarie per un inserimento in contesti produttivi.

Obiettivi raggiunti
La sperimentazione ha permesso di definire prassi formative e di lavoro innovative rispetto ai nuovi bisogni sociali e per coloro che non trovano risposte nei Servizi Sociali territoriali pensati per un'utenza medio-grave. Il cambiamento dell'utenza deve corrispondere ad un cambiamento dell'offerta, soprattutto alla luce dei nuovi scenari economici e culturali post-covid.

Impatto del Covid sul progetto
La pandemia ha condizionato notevolmente lo svolgimento delle attività ritardando i processi di osservazione e sperimentazione sul campo. Non ha invece impattato sulla domanda che rappresenta, soprattutto per la parte di valutazione dei prerequisiti lavorativi, un bisogno crescente soprattutto in considerazione dell'emergenza sul mercato del lavoro.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto
I servizi sociali erogati sull'ambito hanno raggiunto un elevato grado di offerta e stabilità per le persone con disabilità grave. La sfida dei prossimi anni sarà programmare ed implementare servizi a favore dei soggetti con fragilità medio-lievi, di diversa natura, che finora non sono stati fruitori dei servizi. Questa necessità è diventata maggiormente contingente soprattutto per il cambiamento del mercato del lavoro dopo la pandemia e dell'approccio culturale dei caregivers, sempre più giovani e preparati. In questo scenario, è indispensabile porre la giusta attenzione allo sviluppo di una buona compliance con l'avvento della maggiore età.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale
La sperimentazione ha portato ad un'analisi del bisogno target riferito ed all'implementazione di un iter progettuale idoneo. Le attività erogate non rientrano più, ormai, in una fase sperimentale ma dovrebbero essere messe a sistema soprattutto a fronte di una sempre maggiore crescita della domanda.

Smart Housing

Introduzione sintetica al progetto
Smart Housing è un insieme di appartamenti diffusi in tutta la città di Bergamo, gestiti da diversi Enti Erogatori accreditati con l'Ambito, dove le persone con disabilità cognitive e necessità complesse, di diverso ordine e grado, possono sperimentare momenti di autonomia o inserirsi in realtà residenziali stabili, a seconda del Progetto di Vita di ciascuno ed in linea con le aspettative dei caregivers primari.

Obiettivi principali
La mission principale del progetto è di supportare le persone con fragilità medio-lieve e le loro famiglie ad intraprendere nuovi stili di vita prima che i caregivers di riferimento siano troppo fragili per erogare l'assistenza necessaria o vengano a mancare. In particolare, l'intento è di garantire la possibilità a poter intraprendere percorsi funzionali ad una vita Autonoma Indipendente anche per coloro che non hanno le caratteristiche di

gravità previste dal Dopo di Noi/L.112.

Soggetti coinvolti
Il progetto vede coinvolti diversi attori quali: l'Ambito, Enti del terzo settore, varie associazioni e diversi servizi cittadini.
La governance è in capo all'Ambito; il terzo settore declina gli interventi.

Azioni principali
Nel rispetto delle individualità, Smart Housing è strutturato in maniera diversa nei differenti contesti a seconda degli obiettivi e delle abilità residue degli Ospiti. Le macro-azioni di progetto condivise da tutte le realtà accreditate sono:

- L'apprendimento ed il potenziamento delle abilità funzionali ad una Vita Indipendente
- Innescare e potenziare processi di separazione ed individuazione degli Utenti rispetto al contesto familiare di origine
- Concretizzare l'inserimento in contesti residenziali stabili

Obiettivi raggiunti
La compliance culturale fra i Servizi Sociali ed i fruitori dei servizi stessi è stata pienamente raggiunta come dimostra l'aumento da 9 a 17 realtà abitative coinvolte nell'erogazione dei Servizi. Restano aperte le criticità relative al sostentamento economico e la gestione dell'aumento delle domande.

Impatto del Covid sul progetto
Durante il periodo emergenziale gli interventi sono stati "congelati", limitandosi a sostenere i progetti che già si erano concretizzati in un inserimento residenziale. Tuttavia, l'impatto che la pandemia ha avuto sui caregivers anziani e la conseguente sensazione di fragilità da parte degli Utenti e delle loro famiglie, ha accelerato notevolmente il processo culturale funzionale alla separazione e, conseguentemente, ha portato ad un incremento delle richieste per poter sperimentare momenti di vita in autonomia.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto
La possibilità di abitare in autonomia per Utenti con disabilità medio-lievi è una risposta consolidata e sostenibile. L'iter procedurale e la maturazione del contesto culturale in cui si inserisce fanno prevedere un aumento della richiesta, un abbassamento dell'età di accesso ed un auspicabile contenimento dei costi di progetto.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale
Ad oggi, rimangono da strutturare ed implementare appartamenti palestra o residenziali dedicati alle persone con fragilità psichiatriche medio-lievi. Le Misure nazionali dedicate alla disabilità hanno di fatto trascurato lo sviluppo di processi dedicati a questo target di utenza e del personale formale che se ne occupa. Pur avendone bisogno, entrambi si trovano impreparati sia dal punto di vista formativo che dell'implementazione dei servizi.

Reddito di autonomia

Introduzione sintetica al progetto
Il Reddito di Autonomia è un programma regionale rivolto alle **persone anziane e disabili**, progettato per contribuire a ridurre il rischio povertà socio-relazionale e favorire l'accessibilità a prestazioni e servizi.

Obiettivi principali
OBIETTIVI SPECIFICI PERSONE ANZIANE:

- Promuovere azioni per la presa in carico globale della persona attraverso la valutazione multidimensionale, la predisposizione del progetto individuale redatto in maniera condivisa, partecipata e corresponsabile
- Potenziare il sostegno ai percorsi di autonomia delle persone anziane per garantire una migliore qualità della vita.

OBIETTIVI SPECIFICI PERSONE DISABILI:

- Promuovere azioni per la presa in carico globale della persona attraverso la valutazione multidimensionale, la predisposizione del progetto individuale redatto in maniera condivisa, partecipata e corresponsabile;
- Potenziare il sostegno ai percorsi di autonomia di persone disabili giovani e adulte per garantire una migliore qualità della vita

- Favorire azioni propedeutiche all'inserimento lavorativo (tirocini, ecc.) finalizzate a consolidare l'autonomia della persona e promuoverne l'inclusione sociale
- Sviluppare e consolidare una rete di servizi territoriali che sia in grado di rispondere in modo integrato e flessibile ai percorsi personalizzati di empowerment.

Target

Persone anziane:

- Di età uguale o > 65 anni
- Che vivono al proprio domicilio
- Con reddito ISEE (ordinario o ristretto) di riferimento pari o inferiore a 20.000 Euro annui, in corso di validità al momento della presentazione della domanda (compreso quello corrente)
- Essere caregiver di familiari non autosufficienti con necessità di sollievo e supporto per mantenere una adeguata qualità della vita, purché non sia già previsto come intervento della Misura RSA aperta ex DGR n. 2942/2014.

Giovani e adulti disabili:

- Con età pari o superiore a 16 anni
- Un livello di compromissione funzionale che consente un percorso di acquisizione di abilità sociali e relative all'autonomia nella cura di sé e dell'ambiente di vita nonché nella vita di relazioni
- Con reddito ISEE (ordinario o ristretto) di riferimento pari o inferiore a 20.000 Euro annui, in corso di validità al momento della presentazione della domanda (compreso quello corrente).

Soggetti coinvolti

Ambito - beneficiario - case manager - Ente Gestore.

Azioni principali

Persone anziane:

- Predisposizione di un PI/PEI che comporti una maggiore cura de sé e dell'ambiente domestico;
- Migliorare e mantenere le relazioni familiari e/o sociali conseguenti ad un decadimento cognitivo medio/lieve.

Giovani e adulti disabili:

- Predisposizione di un PI/PEI che comporti maggiore cura del sé
- Azioni di sistema tali da sviluppare/implementare/riacquisire le competenze relazionali e sociali dell'utente
- Emancipazione dalla famiglia
- Lavoro sui pre-requisiti utili all'inserimento lavorativo.

L'Ambito raccoglie le domande in base all'ordine cronologico di presentazione, verifica i criteri di ammissibilità e, nel caso:

- Effettua la valutazione multidimensionale
- Individua un responsabile del caso (case manager)
- Predispone la proposta di PI.

L'Ambito trasmette le domande validate dalla UVM alla DG Politiche per la Famiglia, entro il 30 di ogni mese, che vengono validate dalla stessa, di norma, nei primi 15 giorni lavorativi del mese successivo.
Ricevuta comunicazione di validazione da parte di Regione dà comunicazione dell'esito della procedura ai destinatari, provvede alla sottoscrizione del PI da parte del destinatario e, in accordo con l'Ente Erogatore scelto dal destinatario, procede alla definizione del Piano di Intervento per l'avvio dell'erogazione dei servizi, dopo un periodo di osservazione, il progetto ha validità di 12 mesi dall'avvio.

Impatto del Covid sul progetto

Nell'anno 2020, nel pieno della pandemia diversi progetti sono stati interrotti a causa del lockdown, l'Ambito, ove è stato possibile, secondo indicazioni Regionali, ha riconvertito i progetti mediante l'utilizzo di supporto informatico, rimodulando le azioni previste dai progetti e garantendo continuità alla famiglia.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Maggior promozione della Misura a livello di Ambito.

Quali obiettivi/priorità futuri per le politiche e la programmazione zonale

Utilizzo di questa Misura con osservatorio di quella platea di beneficiari con disabilità medio/lieve, non cronicizzati, che potrebbe diventare risorsa nell'ottica dell'inclusione sociale potenziandone le abilità funzionali e relazionali.

Area Giovani

Place me now

Introduzione sintetica al progetto

PLACE ME NOW è un progetto finanziato da Lombardia è dei giovani 2020 ed ha come finalità generale quella di consentire ai giovani, siano essi in formazione o in transizione verso il lavoro, di accedere a servizi di orientamento alle scelte, inserimento al lavoro, formazione lungo l'intero arco della vita; nella prospettiva che dall'apprendimento continuo - Lifelong Learning si evolve in Lifewide Learning.
Più nello specifico, proponendo azioni mirate all'orientamento e al sostegno nei periodi di transizione studio/lavoro - lavoro/lavoro e al rinforzo dell'occupabilità attraverso l'acquisizione e la valorizzazione di soft skills e nuove competenze anche attraverso esperienze informali e non formali.

Obiettivi principali

La finalità generale è quella di facilitare la fruizione da parte dei giovani del territorio di informazioni utili e mirate al loro specifico bisogno e il contatto con i soggetti partner più prossimi e organizzati per offrire loro servizi orientativi e di accompagnamento al lavoro.
Gli obiettivi sono:

- Sviluppare un'azione di laboratorio territoriale per lo sviluppo delle soft skills e delle nuove competenze trasversali per i giovani del territorio, che offra un mix di formazione esperienziale, attiva, digitale e in presenza oltre a percorsi e strumenti funzionali alla valorizzazione delle competenze acquisite
- Favorire l'incontro tra i giovani e il mondo del lavoro, gestendo nuovi o consolidati rapporti con le aziende del territorio
- Costruire e coordinare una rete territoriale per attivare i servizi più idonei a raggiungere gli obiettivi di *placement*
- Sviluppare servizi coerenti con le esigenze del target di riferimento, con particolare attenzione allo sviluppo di servizi digitali, strumenti e canali innovativi
- Rinnovare e rendere accessibili a tutti i giovani del territorio servizi face to face e percorsi personalizzati di orientamento e placement

Target

- Giovani nel percorso di inserimento nel mondo del lavoro
- Associazionismo giovanile

Soggetti coinvolti

- Realtà profit e no-profit attive sul fronte dei servizi al lavoro, del volontariato, della creazione di lavoro e imprenditoria giovanile
- Imprese e associazioni giovani attive nel territorio
- Istituti scolastici superiori e di istruzione e formazione professionale
- Fondazioni ITS
- Associazioni di categoria

Azioni principali

- Percorsi orientativi di qualità - dal punto di vista della consulenza, della formazione e dell'informazione orientativa, con particolare cura della personalizzazione e dello sviluppo di risorse e competenze che sostengano l'autonomia delle scelte e lo sviluppo di progetti e processi individuali di integrazione socio-lavorativa.
- Polo territoriale per il placement - per valorizzare la ricchezza delle expertises territoriali e le possibili sinergie, a cui tutte/i le/i giovani del territorio possano rivolgere le loro specifiche domande di orientamento, essere accompagnate/i nella ricerca attiva di opportunità di lavoro e dove possano fruire di esperienze formative in cui sviluppare le soft skills e le nuove competenze trasversali che il mercato del lavoro chiede di mantenere in continuo miglioramento;
- Piattaforma digitale - che possa diventare il luogo privilegiato di incontro tra e con i players del mercato del lavoro del territorio, dove si possano agilmente informazioni utili (verificate, validate, aggiornate), fruire di consulenza, formazione, coaching in percorsi personalizzati e sostenibili, individuali e di gruppo. Vorremmo sviluppare e trasferire on-line servizi orientativi rinnovati, attraverso l'ideazione di nuovi strumenti digitali, in modo da generare una circolarità tra le esperienze on-line e off-line offerte, capace di valorizzare le specificità di ciascuno degli ambienti e proporre alla popolazione giovane del territorio strumenti a loro vicini, facilmente utilizzabili e, soprattutto, comunicati in modo efficace.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

I problemi relativi al fenomeno giovani e lavoro che si intende affrontare (pensando allo scenario post-covid, in particolare):

- OCCUPAZIONE del e nel territorio
- OCCUPABILITÀ intesa come opportunità di acquisire/sviluppare/valorizzare SOFT SKILLS, competenze DIGITALI E NUOVE COMPETENZE
- DIGITALIZZAZIONE dei servizi informativi, orientativi e di formazione orientativa (per garantirne la massima accessibilità e diffusione)

Set me now

Introduzione sintetica al progetto

SET ME NOW è un progetto finanziato da Lombardia è dei giovani 2021 ed ha come finalità generale quella di sostenere interventi diretti a favore dei giovani per promuoverne l'autonomia, la crescita personale e professionale e la partecipazione attiva nella vita della comunità, che prevedano iniziative intraprese, avviate e portate avanti da giovani stessi; iniziative di peer education o per lo sviluppo di competenze e soft skills nei giovani e/o youth workers (operatori, professionisti o volontari, che facilitano l'apprendimento e lo sviluppo personale e sociale dei giovani).

Obiettivi principali

L'obiettivo generale è dunque è quello di contribuire alla prevenzione del disagio e della violenza di genere attraverso opportunità orientative e formative che consentano alle e ai giovani in formazione o in transizione verso il lavoro, di accedere a servizi di orientamento al lavoro, di sostegno nelle transizioni, di sviluppo di competenze e di autonomie importanti per la costruzione del progetto di vita personale e professionale.
Gli obiettivi specifici sono:

- Sviluppare competenze e soft skills attraverso azioni di orientamento al lavoro (TRA.IN) o la partecipazione a laboratori (STAY IN LAB)
- Azioni di prevenzione alla dispersione scolastica attraverso esperienze laboratoriali intese anche come opportunità di autovalutazione e self-assessment (STAY IN LAB)
- Accesso smart a informazioni relative al mercato del lavoro e ad opportunità di orientamento professionale/lavorativo (DIGI PRO)
- Sperimentazione di nuovi processi di recruitment (DIGI PRO)

Target

- Giovani nel percorso di inserimento nel mondo del lavoro
- Associazionismo giovanile

Soggetti coinvolti

- Realtà giovanili
- Enti pubblici
- Enti di formazione - enti accreditati ai servizi al lavoro cooperative sociali
- Fondazioni ITS
- Istituti superiori
- Agenzie di selezione

Azioni principali

- DIGI PRO - Digital work in progress
  Diffusione di un portale che raccoglie e diffonde le informazioni sui servizi offerti da 33 soggetti partner di progetto, utili ai giovani che cercano lavoro. La finalità è facilitare la fruizione da parte dei giovani del territorio di informazioni utili e mirate al loro specifico bisogno e il contatto con i soggetti partner più prossimi e organizzati per offrire loro servizi orientativi e di accompagnamento al lavoro.
  - Sviluppare strumenti digitali specifici che facilitino l'autovalutazione delle risorse personali, al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e l'inserimento lavorativo dei giovani del territorio e lo sviluppo di attività autonome e imprenditoriali.
  - Attivare una redazione collettiva che, oltre a coordinare la redazione diffusa e gestita dai partner, curi la produzione e la diffusione di contenuti informativi e formativi originali a disposizione dei giovani che favoriscano il loro costante aggiornamento
  - Sviluppare gli strumenti di autovalutazione a disposizione dei giovani utenti a: interessi, valori,

capacità, competenze. In particolare, a proposito delle skills, vorremmo riprendere e ampliare a queste dimensioni il modello lanciato con BG+2 (finanziamento La Lombardia è dei giovani! 2019)

- STAY IN LAB
  Potenziare la progettazione e realizzazione di esperienze formative laboratoriali peer to peer in cui sviluppare le soft skills e le nuove competenze trasversali che il mercato del lavoro richiede, rivolte ai giovani, che sempre più vivono il divario tra teoria e prassi, tra formazione e lavoro.
- TRA.IN – Training inside
  Promozione di Tirocini extracurriculari intesi come un'esperienza concreta all'interno del mondo del lavoro, in cui si intrecciano formazione e orientamento on the job, da svolgersi presso alcune delle realtà già partner di PMN. Tutta l'esperienza di tirocinio sarà accompagnata da un'azione di formazione specifica volta a sviluppare nei e nelle giovani non solo soft skills ma anche competenze più specifiche utili per avviare progetti e iniziative di peer to peer all'interno delle azioni di LAB.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Si richiamano di seguito alcune aree chiave da considerare per il prossimo futuro rispetto al tema del giovani e lavoro:

- OCCUPAZIONE del e nel territorio
- OCCUPABILITÀ intesa come opportunità di acquisire/sviluppare/valorizzare SOFT SKILLS, competenze DIGITALI E NUOVE COMPETENZE
- DIGITALIZZAZIONE dei servizi informativi, orientativi e di formazione orientativa (per garantirne la massima accessibilità e diffusione).

BG+

Introduzione sintetica al progetto

BG+ è un progetto nato qualche anno fa con l'obiettivo di offrire a ragazzi e ragazze tra i 14 e i 25 anni residenti a Bergamo e provincia l'opportunità di entrare in contatto con organizzazioni culturali e realtà e associazioni che lavorano in ambito sociale, educativo ed ambientale svolgendo delle attività di volontariato durante l'estate. BG+ è un vero e proprio cartellone di proposte che consente di scegliere tra diversi ambiti: dalla fragilità all'infanzia, dalla cultura agli eventi all'ambiente.

Obiettivi principali

La finalità generale è quella di facilitare la fruizione da parte dei giovani del territorio di informazioni utili e mirate al loro specifico bisogno e il contatto con i soggetti partner più prossimi e organizzati per offrire loro servizi orientativi e di accompagnamento al lavoro.
Gli obiettivi sono:

- Favorire la conoscenza dei giovani del loro territorio, delle opportunità offerte da enti e associazioni e di partecipare attivamente alla vita della comunità
- Creare per i giovani opportunità concrete di attivazione e di cittadinanza attiva, coinvolgendoli in esperienze di volontariato progettate e programmate in stretta collaborazione con gli enti di accoglienza a partire da diverse modularità che consentano forme di ingaggio specificamente differenziate (periodi, intensità, esposizione relazionale, supporto di tutoraggio) per facilitare i transiti di giovani in tali esperienze anche in funzione delle diverse età, competenze e autonomie degli stessi
- Favorire l'acquisizione e la capacità di riconoscimento e "comunicazione" delle competenze trasversali, acquisite tramite esperienze di partecipazione attiva alla vita della comunità (associazionismo, volontariato ecc.) da parte di giovani volontari e di giovani operatori ed educatori che con loro interagiscono e lavorano.

Target

- Adolescenti e giovani dai 14 ai 25 anni

Soggetti coinvolti

- Centro Servizi Volontariato
- Realtà ospitanti quali RSA, associazioni culturali, cooperative sociali

Azioni principali

Il progetto offre ai giovani opportunità di svolgere attività di volontariato in base alle proprie esigenze di tempo e ai propri interessi e competenze. Il cartellone di proposte è infatti caratterizzato dalla diversificazione e dalle modularità delle esperienze (forme di ingaggio differenziate per periodi, intensità, supporto di tutoraggio)

per consentire la valorizzazione del patrimonio territoriale a 360° (patrimonio sociale, culturale, ambientale...) avvicinando mondi giovanili diversi per interessi e competenze.
Queste le azioni principali:

- Creazione della rete di soggetti accoglienti
- Redazione delle proposte, creazione del cartellone e promozione
- Realizzazione delle esperienze
- Monitoraggio in itinere
- Valutazione finale.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

Grazie al finanziamento ottenuto nel 2019 da Regione Lombardia attraverso il bando" La Lombardia è dei giovani", è stato avviato un lavoro di allargamento della rete di Comuni coinvolti nel progetto. Si intende proseguire con queste collaborazioni in un'ottica di ulteriore allargamento. Si vuole inoltre sviluppare il percorso iniziato con lo sviluppo di una APP per la valorizzazione delle soft skills acquisite attraverso attività di volontariato e attivare un percorso per giovani tutor che seguano i volontari meno esperti in una logica peer to peer.

PERCORSI INTELLIGENTI. Per una comunità che orienta e accompagna i percorsi di crescita di ragazze e ragazzi

Introduzione sintetica al progetto

Percorsi intelligenti è un servizio di orientamento, consulenza e accompagnamento alle scelte rivolto a studentesse e studenti che, insieme alle loro famiglie, affrontano i passaggi scuola-scuola e scuola-lavoro e, più ampiamente, la complessità delle molteplici transizioni dei percorsi di crescita.

Obiettivi principali

La finalità generale è quella di sostenere una comunità che orienta in un contesto sempre più caratterizzato dalla fluidità e dal cambiamento continuo, in cui potersi muovere agilmente attraverso nuovi percorsi e opportunità.
Gli obiettivi sono:

- Accompagnare gli adolescenti nel loro percorso di crescita e maturazione di competenze sostenendoli nei momenti di passaggio scuola –scuola e scuola-lavoro attraverso la proposta di occasioni di approfondimento informativo ed orientativo
- Sostenere docenti, agenzie educative e genitori nella loro importantissima funzione orientativa, che consiste nell' aiutare ogni giovane a sviluppare le competenze per scegliere bene, immaginare e progettare il suo futuro, iniziando dal primo anno della scuola secondaria di 1° grado e procedendo oltre, fino alla fine delle scuole secondarie di 2° grado, quando le scelte diventano più consapevoli e i progetti più articolati
- prevenire l'abbandono scolastico grazie ad azioni mirate di riorientamento e rimotivazione rivolte ad alunni del primo biennio delle secondarie di 2° grado.

Target

- Adolescenti dai 14 ai 19 anni
- Genitori
- Docenti delle scuole secondarie di 1° e di 2° grado

Soggetti coinvolti

- Scuole secondarie di 1° e di 2° grado ed enti di formazione

Azioni principali

Il servizio si concretizza nell'offerta di occasioni informative e orientative rivolte a tutti i target interessati in momenti diversi dell'anno. In particolare:
Per la scelta del percorso di studi del 2° ciclo:

- Laboratori genitori
- Incontri info-orientativi di gruppo
- Bergamo orienta
- Percorsi orientativi individualizzati per studenti stranieri con mediatori culturali e materiale tradotto

(FAMI, progetto Lab' impact)

Durante la scuola secondaria di 2° grado:

- Laboratori di accompagnamento orientativo e potenziamento delle strategie di apprendimento
- Incontri con i docenti sulla tematica del riorientamento
- Seminari e workshop dedicati ai genitori

Per la scelta post diploma:

- Iniziative e incontri di gruppo a sostegno delle scelte post-qualifica e post-diploma
- Percorsi orientativi individualizzati.

Scenari che si intravedono nel prossimo futuro rispetto al target/tema del progetto

La tematica info-orientativa, anche a seguito del senso di smarrimento e incertezza alimentato dall'emergenza sanitaria soprattutto nella componente giovanile della popolazione, necessita di un continuo rinforzo sia a livello di risorse destinate che di strumenti e progettualità messe in atto. L'investimento a livello di ambito è in crescendo, con il riconoscimento allo Spazio Informagiovani del Comune di Bergamo del ruolo di hub, punto di snodo territoriale e di connessione tra il mondo giovanile e tutte le politiche attivate per e con i giovani.

7

Le azioni e progettualità trasversali dell'Ambito

Valutazione dell'impatto sociale

Piano
di Zona
2021 > 2023

Capitolo 8

L'approccio dell'impatto sociale consente alle Amministrazioni comunali dell'Ambito e ai soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi di disporre di uno strumento per progettare in modo partecipato e poi valutare, in itinere, alla fine ed ex post, focalizzandosi in particolare sull'impatto sociale generato, ovvero sugli indicatori di outcome e di cambiamenti migliorativi attivati nella comunità. Sarà necessario nella prossima triennalità sperimentare su alcuni temi, anche in linea con il PNRR, la di Valutazione d'Impatto Sociale (VIS) in grado di progettare, accompagnare e documentare il valore generato sul territorio degli interventi attuati. La valutazione, è intesa come "un'attività di ricerca sociale applicata, realizzata, nell'ambito di un processo decisionale, in maniera integrata con le fasi di progettazione e intervento, avente come scopo la riduzione della complessità decisionale attraverso l'analisi degli effetti diretti e indiretti, attesi e non attesi, voluti e non voluti, dell'azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti materiali; in questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio di azioni socialmente rilevanti, accettandone necessariamente le conseguenze operative relative al rapporto fra decisori, operatori e beneficiari dell'azione".

Claudio Bezzi, *Il disegno della ricerca qualitativa*, 2003

Da questa definizione emergono tre aspetti importanti:

- La valutazione è un'attività di **ricerca sociale** e perciò garantisce rigore metodologico
- Il **coinvolgimento nel processo valutativo** di decisori, operatori, beneficiari risponde alla necessità di reperire tutte le fonti di informazione e i punti di vista disponibili
- La **riduzione della complessità decisionale** è un obiettivo primario da perseguire per tutte le organizzazioni.

Nello specifico, lo strumento valutativo selezionato è lo SROI (Social Return on Investment). Lo SROI è un sistema di valutazione del valore degli outcome sociali, economici e ambientali generati dai servizi erogati e che consente di apportare profili di **cambiamento e miglioramento** in termini di

- Comprensione e massimizzazione del valore sociale dei servizi erogati
- Identificazione delle risorse più consone per la gestione degli outcome attesi e non attesi
- Collaborazione tra organizzazioni e persone al fine di contribuire al cambiamento sociale
- Coinvolgimento degli stakeholders nella progettazione e nella responsabilizzazione dei servizi erogati.

Lo SROI misura il cambiamento secondo modalità rilevanti per le persone e le organizzazioni che lo sperimentano o vi contribuiscono. Spiega la storia di come il cambiamento è stato creato, misurando gli outcome sociali, ambientali ed economici **attraverso valori monetari** quantificati attraverso proxy (approssimazioni) finanziarie utilizzate per calcolare il valore relativo degli outcome e compararlo con l'investimento realizzato.

Definizione delle attività

Nell'Ambito 1 di Bergamo la valutazione dell'impatto sociale attraverso lo SROI avverrà su diverse aree strategiche di seguito dettagliate, anche in linea con gli indirizzi e le aree di intervento del Piano di Zona.
Per ciascuna area di intervento sono stati identificati i seguenti indicatori generali su cui lavorare:

- **Input** intesi come fattori produttivi, risorse umane e finanziarie impiegate, fattori propri e di terzi
- **Attività** intese come processi ed azioni intraprese
- **Output** intesi come risultati intenzionali e diretti prodotti, servizi e beni oggetto della propria funzione e dei propri obiettivi
- **Outcome** intesi come risultati indiretti della propria azione, effetti e cambiamenti realizzati sulla vita dei soggetti coinvolti e sugli individui in generale. Gli outcome possono essere attesi o inattesi, positivi o negativi, voluti o non voluti
- **Impatto** inteso come cambiamento o effetto di lungo periodo indotto sulla società e sulla comunità

Il processo valutativo dovrà così permettere di giungere ad interpretare la coerenza dei risultati con le risorse impiegate, l'equilibrio tra prodotti intenzionali e diretti della propria azione ed effetti sul benessere di terzi, il rapporto tra risultati ed effetti di breve durata e capacità di promuovere cambiamenti sociali di lungo periodo.

L'analisi SROI prevederà sei fasi:

- **Stabilire il campo d'analisi e identificare i principali stakeholder per ciascuna area individuata, definendo chiaramente i confini dell'analisi stessa, gli attori coinvolti nel processo**. In questa fase abbiamo sottolineato l'importanza di sostenere la compliance, l'adesione al processo di valutazione della componente tecnica (in particolare dei coordinatori dei servizi), portatrice del know-how e dell'esperienza acquisita sul campo. Il processo di valutazione, con specifico riferimento alle

teorie del cambiamento e alla metodologia SROI rappresentano un'opportunità di rilettura della propria esperienza progettuale e di individuazione di elementi di forza e di criticità, opportunità di miglioramento e innovazione del servizio. Primo step di lavoro: la perimetrazione del campo di indagine e nello specifico delle co-progettazioni. È emerso l'interesse per la valutazione dei servizi più consolidati e centrali, ma anche per progettualità sperimentali (es. Tornare a Casa), che possono evidenziare un rapporto significativo tra investimento e risultato.

- **Mappare gli outcome, coinvolgendo tutti gli stakeholders**. Centrale in questa fase è la lettura dei dati e delle informazioni già disponibili con la lente della valutazione di impatto e la produzione di nuove domande specifiche capaci di interrogare i dati e il sapere degli operatori perché vengano esplicitati (far emergere) i descrittori degli effetti e dei cambiamenti attesi dal progetto e registrati dai beneficiari. Questa fase rappresenta un momento strategico del processo e nasce dal dialogo tra referenti tecnici, operatori dei servizi e il facilitatore di processo. In questo modo è possibile esplicitare la conoscenza implicita dei servizi circa gli effettivi risultati conseguiti e la capacità di tradurre concretamente gli elementi di innovazione individuati, con particolare riferimento alle impostazioni che incentivano il lavoro di rete e di territorio con l'obiettivo di aumentare le platee di destinatari (utenti, famigliari, caregivers, referenti territoriali, cittadini…) e il beneficio generato per ognuno di essi.
- **Evidenziare gli outcome e attribuire loro un valore monetario**. In questa fase è importante osservare e evidenziare ogni possibile declinazione della catena del valore, rileggendo con cura la variabile stakeholder, i destinatari diretti e indiretti, dimensionandoli quantitativamente e descrivendo qualitativamente il processo di generazione del valore. Il dimensionamento dell'outcome come valore percepito prevede che il servizio sia capace di rilevare il punto di vista del beneficiario. Anche per questo aspetto è importante che il servizio riesca a valorizzare ciò che già fa in termini di raccolta e apprendimento della narrazione del cittadino: feedback, testimonianze, racconti diretti, spesso presenti nella dimensione riflessiva dei servizi, ma che poi faticano a tradursi in informazioni rilevanti in fase di valutazione, supportate da adeguate metodologie di rilevazione e elaborazione. Per questo è oggi al centro della riflessione lo studio di soluzioni strutturate e sostenibili di consultazione del punto di vista del beneficiario.
- **Definire l'impatto, tenendo in considerazione anche gli aspetti del cambiamento che sarebbero comunque avvenuti o che sono il risultato di altri fattori**. Solo a seguito di un'attenta rilettura del catena del valore e del processo di generazione del valore descritto quantitativamente e qualitativamente, è possibile la valorizzazione economica del valore generato, utilizzando adeguate proxy finanziarie che possano tradurre il valore sociale prodotto in un valore economico confrontabile con i valori delle risorse (input) investite.
- **Calcolare lo SROI, sottraendo ai benefici i valori negativi**. Il corretto calcolo dello SROI deve tenere conto anche del valore economico di quanto sarebbe comunque accaduto anche senza il nostro intervento (deadweight), della possibilità che un'attività abbia sostituito un'altra già in essere o, infine, che un'attività abbia semplicemente spostato degli output altrove anziché generare un cambiamento netto.
- **Restituire, utilizzare e integrare, condividendo i dati con gli stakeholders.**

CONSIGLIO DEI SINDACI
BERGAMO

Prologo provinciale e distrettuale
Piani di Zona 2021-2023

Approvato da Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
nella seduta del 01/12/2021

Bergamo, Dicembre 2021

Indice generale

PREMESSA 3

INTRODUZIONE 4

Il PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI 2021/23, IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) E LA MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 33/2009 5

LA PROGRAMMAZIONE PIANI DI ZONA 2021-2023 8

OBIETTIVI TRASVERSALI A VALENZA PROVINCIALE PROGRAMMAZIONE 2021-23 9
Obiettivo 1 - Organizzazione struttura tecnica provinciale a supporto dei 14 Ambiti 9
Obiettivo 2 - Network integrati territoriali per la fragilità 11
Obiettivo 3 - Digitalizzazione dei servizi sociali 12

PREMESSA

Gli obiettivi individuati all'interno del presente documento vanno considerati con un orizzonte temporale di un anno considerando che l'approvazione della legge di modifica della Legge 33/2009, di cui alla DGR n° 5068 del 22/07/2021, prevede e quindi apporterà presumibilmente una significativa ridefinizione dell'organizzazione e delle responsabilità della Conferenza dei Sindaci.

In questo contesto il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci di Bergamo aveva chiesto a Regione Lombardia una proroga dei Piani di Zona 2021-23 al fine di raccordare la programmazione sociale, di competenza locale, con quella sociosanitaria, a gestione regionale. Regione Lombardia, con DGR n° 5557 del 23 Novembre 2021, ha prorogato il termine per l'approvazione del Piano di Zona, la sottoscrizione del relativo accordo di programma e le progettualità relative alla quota premiale dal 31 Dicembre 2021 al 28 Febbraio 2022.

Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, i Presidenti della Assemblee dei Sindaci di Distretto e di Ambito territoriale hanno concordato un Prologo Provinciale e Distrettuale ai 14 Piani di Zona 2021-23 che, al di là della possibile evoluzione normativa dell'area sociosanitaria, ha la finalità di rafforzare il "Modello Bergamo", costruito in questi anni per la gestione e il coordinamento delle politiche sociali dei Comuni, delineando i seguenti obiettivi:

- rafforzare la rappresentanza e la competenza tecnica dell'area sociale;
- implementare un processo unitario sull'integrazione sociosanitaria attraverso la costituzione a livello territoriale di network integrati per la fragilità;
- sviluppare ulteriormente l'infrastruttura digitale dei servizi sociali

In particolare la scelta di rafforzare l'organizzazione dell'area sociale, a fronte di una prossima riforma del sistema sociosanitario, risponde alla volontà dei Sindaci di:

- consolidare l'esperienza del "Modello Bergamo", le cui azioni, intraprese in questi anni, hanno reso evidenti le sue potenzialità e capacità generative a favore della promozione della coesione sociale e comunitaria del territorio;
- garantire un raccordo provinciale mantenendo luoghi di sintesi e di ricomposizione del frammentato universo dell'area sociale, così da restituire una maggiore uniformità e una più incisiva valenza operativa al senso di rappresentanza provinciale;
- continuare ad agire attraverso politiche ed azioni di sistema condivise, che mettano gli Ambiti Territoriali nelle condizioni ottimali per esercitare la funzione di programmazione e gestione locale degli interventi e dei servizi alla persona, anche attraverso l'elaborazione condivisa di dati di conoscenza e la gestione sempre più associata dei servizi sociali.

INTRODUZIONE

L'ultimo anno di realizzazione della programmazione dei piani di zona 2018/20 e l'avvio della nuova programmazione per il triennio 2021/23 vedono un quadro di contesto mutato e fortemente condizionato dall'impatto che la pandemia da Coronavirus ha avuto sul nostro territorio e dalle ripercussioni che la stessa ha determinato a livello sociale, sanitario e sociosanitario.

Un primo risvolto a breve-medio termine ha visto una riorganizzazione e riprogrammazione dei servizi, anche a livello sociale, per dare una risposta immediata ai bisogni emersi durante la pandemia.

Un secondo, in ottica di medio-lungo periodo, riguarda i cambiamenti che si sono verificati nei territori e che dovranno essere considerati nella programmazione locale dei prossimi anni per dare risposte alle necessità ed a nuove fragilità della popolazione emerse durante l'emergenza sanitaria.

Il periodo pandemico ha messo in luce la necessità di fornire ai cittadini risposte immediate ed urgenti, in prima istanza di rilievo sanitario e quindi a livello sociale e sociosanitario, evidenziando quanto il lavoro congiunto tra i diversi servizi e la continuità degli interventi sia determinante per offrire una risposta adeguata a bisogni sempre più multidimensionali.

La gestione dell'emergenza sul campo ha rimarcato la necessità di potenziare la filiera integrata dei servizi sociali oltre che sanitari sul territorio, individuando un'articolazione territoriale operativa più idonea nel garantire un lavoro congiunto in primis tra Comuni/Ambiti, ATS, le 3 ASST e, in seguito, attraverso il coinvolgimento, in senso sussidiario, degli altri soggetti del territorio (Terzo Settore, volontariato, ecc.) che a vario titolo operano in ambito sanitario, sociosanitario e sociale, promuovendo policies comuni che portino alla programmazione e alla realizzazione di progettualità trasversali.

Nel territorio di Bergamo, fortemente colpito dalla pandemia da Covid-19, durante il 2020, in piena emergenza si è reso necessario potenziare e riorganizzare i servizi sociali territoriali realizzando una partnership tra Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti Assemblee di Distretto, Presidenti Assemblee dei Sindaci dei 14 Ambiti Distrettuali, ATS Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca, per l'attivazione, in collaborazione con la Protezione Civile, di 14 Unità Territoriali per la gestione dell'Emergenza Sociale (UTES) gestite dagli Uffici di Piano degli Ambiti distrettuali per aiutare nella gestione di una situazione emergenziale garantendo azioni di informazione al cittadino, sostegno alla fragilità, approvvigionamento e indirizzo della logistica.

Questa organizzazione ha permesso la presa in carico e gestione di molte situazioni di emergenza per persone in condizioni di fragilità agevolando il raccordo con i servizi sanitari e sociosanitari e sociali del territorio oltre che attivando e coordinando tutte le risorse del territorio espresse dal mondo del volontariato, del terzo settore e degli altri stakeholder in esso operanti.

Il lavorare in rete sul territorio, che ha visto il realizzarsi di collaborazioni ed il coordinamento delle azioni poste in essere in quel periodo, è stato fondamentale per gestire in tempi brevi le diverse situazioni più o meno critiche garantendo una presa in carico integrata dei bisogni emergenti delle persone.

A rinforzare questo raccordo e coordinamento territoriale ha provveduto Regione Lombardia con l'emanazione della DGR 3525 del 05/08/20 in cui si prevedeva che in ciascuna ATS venisse predisposto un 'Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete di assistenza' ed attivato un 'tavolo di Coordinamento per la Rete Territoriale' (CRT) in cui vi fossero le rappresentanze delle diverse componenti, anche professionali, dell'offerta sanitaria e socio-sanitaria pubblica e privata accreditata, quelle dei Medici di Medicina generale e dei Pediatri di Libera Scelta, quelle dei Comuni e degli Ambiti Distrettuali (Piani di Zona), e delle altre realtà che a vario titolo concorrono a fornire cura e assistenza alle persone all'interno del territorio.

Questo ha permesso ai Comuni di essere informati e di contribuire in modo sinergico ed integrato alla realizzazione degli interventi messi in atto per la gestione delle situazioni emergenziali e dei casi che si andavano via via presentando sul territorio.

Nonostante in questi ultimi anni molto sia già stato fatto per rafforzare la filiera dei servizi, anche in ambito socioassistenziale, quanto vissuto nel periodo pandemico ha evidenziato come vi sia ancora la necessità di definire percorsi di coordinamento e ricomposizione territoriale in grado di dare risposte di sistema ai bisogni espressi dai territori, a livello sociale, attraverso una minore frammentazione delle politiche e degli interventi.

Inoltre come Comuni all'interno dell'Ambito di riferimento si sono individuate azioni di governo dei servizi sociali che hanno inoltre facilitato il processo d'integrazione con il sistema sanitario e sociosanitario.

IL PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI 2021/23, IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) E LA MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 33/2009

l quadro di contesto, tutt'ora in evoluzione, in cui si inserisce la Programmazione dei Piani di Zona 2021-23 vede l'emanazione di diversi provvedimenti normativi che determineranno nel breve-medio periodo significative trasformazioni nei modelli di governance, nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi nelle aree sociale, sociosanitaria e sanitaria.
A livello nazionale ci troviamo infatti due provvedimenti per i servizi sociali: il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2021-23 ed il Piano nazionale di ripresa e resilienza che prevede interventi all'interno della missione 5 "coesione e inclusione" oltre che in diverse altre missioni quali la 6 "Salute", la 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" e la 4 "Istruzione e ricerca".

Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali

Con il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2021-23 si individua l'Ambito zonale come unità minima di riferimento per la programmazione e la realizzazione degli interventi in ambito sociale, la quale dovrà quindi realizzarsi soprattutto a livello sovrazonale. Vi è inoltre l'orientamento verso una programmazione pluriennale e quindi strutturale dei fondi sociali nazionali, che superi quindi la dimensione dell'annualità, permettendo a Regioni ed Ambiti di avere contezza delle risorse su un orizzonte più ampio (almeno triennale).
Nel nuovo piano si fa inoltre un deciso passo avanti rispetto al potenziamento ed alla definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) seppur proponendo un approccio graduale che vede l'introduzione di obiettivi intermedi di potenziamento oltre ad aggiungerne di nuovi.

Tabella 1.1 - LEPS e principali azioni di potenziamento

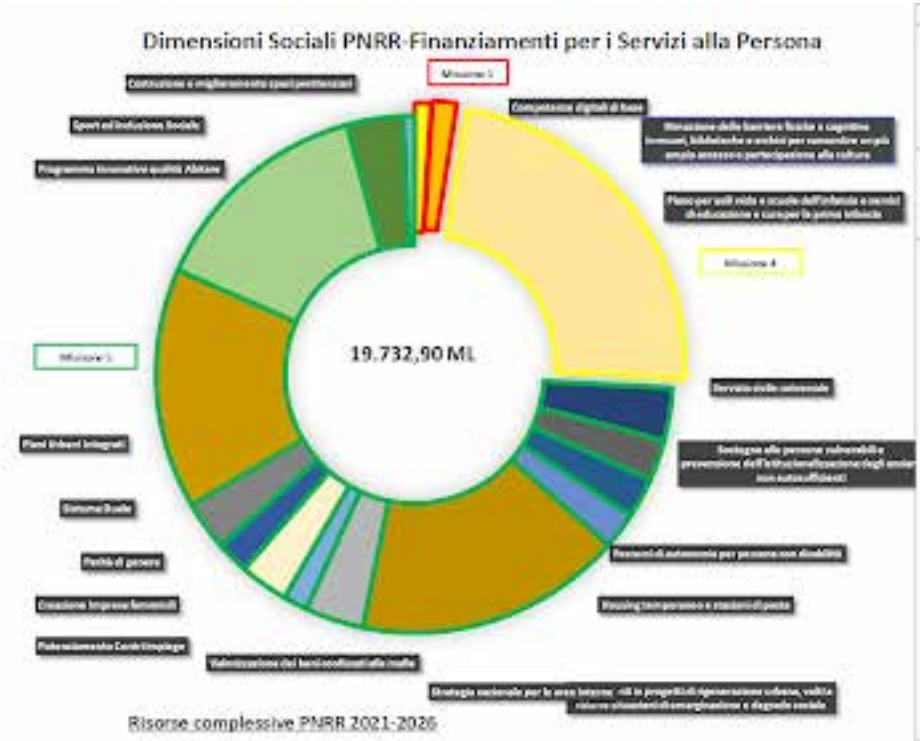
Intervento	sigla	tipologia	Servizio / Trasf Monet	Ambito di trattazione nel piano sociale (1)	Principali fonti di finanziamento nazionale (2)
Utilizzo dell'ISEE quale means test	ISEE	LEPS	S	PSN	bilancio
Servizio sociale professionale		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale
Potenziamento professioni sociali		Potenziamento	S	PSN	FNPS, Fondo Povertà, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale
Pronto intervento sociale		LEPS	S	PPOV	React, Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione
Punti unici di accesso	PUA	Potenziamento	S	PSN	FNPS, FNA
Valutazione multidimensionale e progetto individualizzato		LEPS/Potenziamento	S	PSN PPOV	FNPS, Fondo povertà, PON Inclusione, POC
Supervisione personale servizi sociali		LEPS	S	PSN	PNRR, FNPS
Dimissioni protette		LEPS	S	PSN / PNA	PNRR, FNPS, FNA
Prevenzione allontanamento familiare	PIPPI	LEPS	S	PSN	PNRR, Fondo povertà
Garanzia Infanzia		Potenziamento	S	PSN	PON Inclusione
Promozione rapporti scuola territorio	GET UP	Potenziamento	S	PSN	FNPS, POC, Pon Inclusione
Careleavers		Potenziamento	S	PSN - PPOV	Fondo povertà
Sostegno monetario al reddito	Rdc / Assegno sociale	LEPS	TM	PPOV	Bilancio (Fondo per il Rdc)
Presa in carico sociale / lavorativa	Patto inclusione sociale/lavorativa	LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, PON Inclusione
Sostegno alimentare	FEAD	Potenziamento	S	PPOV	FEAD, REACT, PON Inclusione 2021-2027
Housing first		Potenziamento	S	PPOV	PNNR, Fondo povertà
Centri servizio per il contrasto alla povertà	Stazioni di posta	Potenziamento	S	PPOV	PNNR, Fondo povertà
Servizi per la residenza fittizia		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà
Progetti dopo di noi x categorie prioritarie		Obb servizio	S	PNA	Fondo dopo di noi
Progetti dopo di noi e vita indipendente		Potenziamento/LEPS	S	PNA	PNRR, FNA, Fondo dopo di noi
Indennità di accompagnamento		LEPS	TM	PNA	bilancio pubblico
Servizi per la non autosufficienza		Potenziamento/LEPS	S	PNA	FNA, risorse dedicate

Note/Legenda. (1) PSN Piano sociale nazionale (cap.2); PPOV Piano pel la lotta alla povertà (cap. 3); PNA Piano per le non autosufficienze (cap. 4, che si aggiungerà nel 2022)). (2) FNPS: Fondo nazionale per le politiche sociali; FNA Fondo per le non autosufficienze; PNRR Piano nazionale di Ripresa e Resilienza; REACT EU PRogramma Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe; FEAD Fondo europeo aiuti agli indigenti; POC Piano Operativo Complementare Inclusione.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede un ampio spettro di investimenti e riforme a favore dei Comuni, che vanno dal digitale al turismo, dal miglioramento dell'organizzazione interna agli interventi sociali.
Gli interventi che andranno ad incidere nei prossimi anni sulle programmazioni in ambito sociale sono principalmente quelli contenuti nella Missione 5 "Inclusione e Coesione" e, per quanto riguarda l'integrazione con l'ambito sanitario e sociosanitario, la Missione 6 "Salute".
Nel documento nazionale assume particolare rilevanza per i settori sociale e sociosanitario la prevista adozione di tre importanti riforme, il family act, la legge quadro sulla disabilità e quella sulla non autosufficienza.
Sul nostro territorio per dare attuazione a quanto contenuto nelle Missioni 5 "inclusione e coesione" e 6 "Salute" è stato definito, tra Agenzia di Tutela della Salute e Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, un "Accordo per la costituzione della cabina di regia per la governance del raccordo misura 5 "inclusione sociale" e misura 6 "salute" del PNRR" con l'intento di procedere nel programmare e dare attuazione ad interventi sul territorio in modo integrato e condiviso.

Finanziamenti PNRR rivolti ai comuni

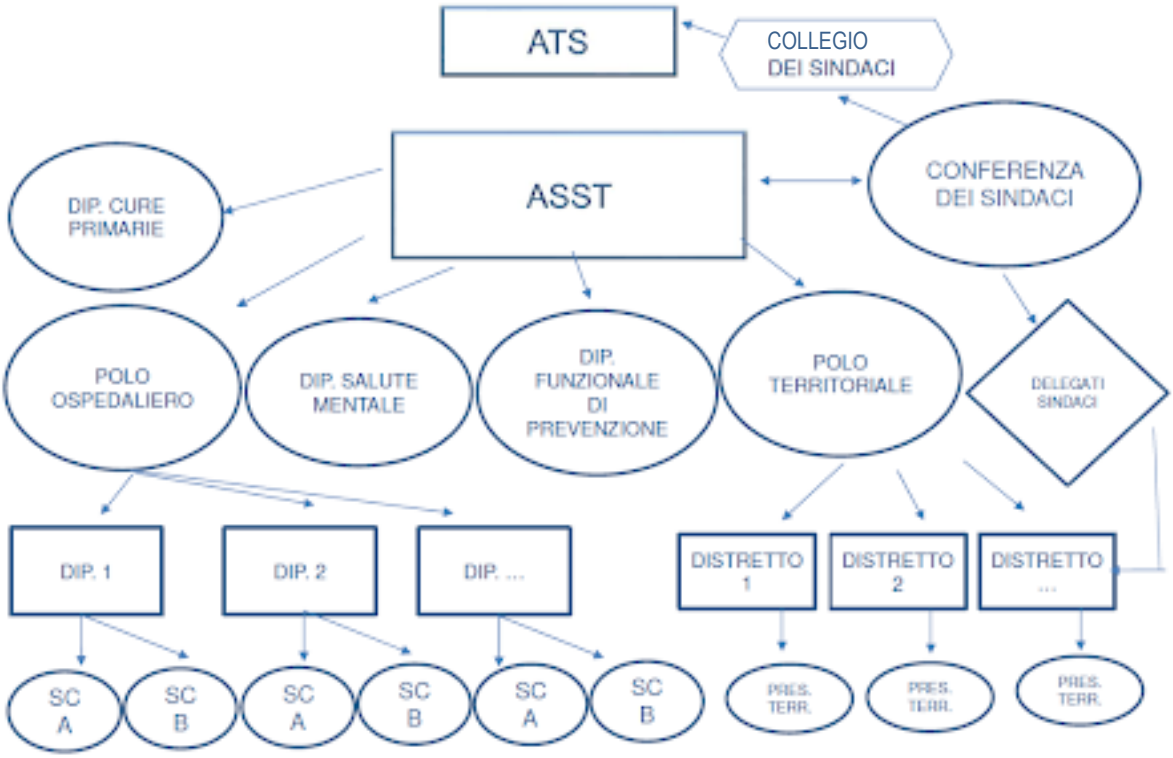


	Linea di investimento	Milioni €
MISSIONE 1	Competenze digitali di base	200
	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	300
MISSIONE 4	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600
MISSIONE 5	Servizio civile universale	650
	Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione di egli anziani non autosufficienti	500
	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	500
	Housing temporaneo e stazioni di posta	450
	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3.300
	Strategia nazionale per le aree interne	725
	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	300
	Potenziamento Centri impiego	600
	Creazione imprese femminili	400
	Parità di genere	10
	Sistema Duale	600
	Piani Urbani Integrati	2955
	Programma innovativo qualità Abitare	2800
	Sport ed inclusione Sociale	700
	Costruzione e miglioramento spazi penitenziari	132,9
	TOTALE	19732.9

Modifica Legge 33/2009

Anche per quanto riguarda il livello regionale i prossimi mesi saranno caratterizzati da cambiamenti significativi per quanto riguarda gli ambiti sanitario e sociosanitario che avranno ricadute anche sul sistema di governance che coinvolge i Comuni e gli Ambiti territoriali. È stata infatti approvata dal Consiglio Regionale la revisione alla Legge 33/2009 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità": si è ora in attesa della sua pubblicazione e dell'emanazione dei relativi decreti attuativi.
La nuova normativa andrà a ridefinire la cornice di riferimento entro cui troverà declinazione il nuovo assetto del sistema sociosaniario lombardo, prospettando possibili cambiamenti rilevanti anche per il sistema sociale territoriale che è bene tenere in considerazione nell'attuale fase programmatoria.
In essa oltre a ridefinire gli assetti e le competenze di ATS e ASST, si individuano i distretti, quale luogo cruciale per rafforzare la sanità territoriale e dare realizzazione all'integrazione della rete dei servizi, in primis tra quelli sociali, sociosanitari e sanitari, prefigurando inoltre la coincidenza territoriale tra distretto sanitario e ambito sociale (Piani di zona).
Si prevede inoltre un cambiamento anche per quanto riguarda il ruolo dei Comuni con la presenza a livello di ATS del Collegio dei Sindaci e a livello di singole ASST delle Conferenze dei Sindaci che saranno chiamate ad esprimere pareri sulla programmazione dei servizi e parteciperanno alla definizione dei piani sociosanitari territoriali.

Ipotesi Assetto organizzativo proposta di modifica Legge Regionale 33/2009



LA PROGRAMMAZIONE PIANI DI ZONA 2021-2023

Il periodo estremamente complesso che abbiamo vissuto e che ha comportato criticità non solo sul piano sanitario e sociosanitario ma anche su tutta la filiera sociale della presa in carico, prefigura che i bisogni e le situazioni critiche emerse con tutta probabilità persisteranno nel medio-lungo periodo portando alla luce nuove aree di bisogno su cui si renderà necessario intervenire.
La programmazione per il nuovo triennio 2021-23 si troverà quindi nella necessità di investire su azioni e interventi finalizzati alla costruzione di servizi sempre più integrati e trasversali tra diverse aree di policy e che siano orientati sempre più ad individuare risposte che considerino i bisogni in un'ottica di multidimensionalità, superando approcci settoriali e conseguente frammentazione degli interventi.

A partire da quanto contenuto nella DGR 4563/21 "Approvazione delle Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-23" la nuova programmazione verterà principalmente su:

- la **necessità di definire nuove misure di tutela per fasce di popolazione variegate e non sovrapponibili**: persone in condizioni o a rischio di povertà, minori, anziani soli, persone con disabilità, famiglie numerose, mononucleari, monoreddito;
- la necessità di **riorganizzare la gestione degli Uffici di Piano** attraverso la revisione delle gestioni associate, l'implementazione della digitalizzazione e la formazione degli operatori;
- l'**individuazione di nuovi strumenti di governance** (che vadano a rinforzare i rapporti Comuni-Ambiti, Ambiti-ATS-ASST) e una **nuova gestione delle risorse**.

La nuova programmazione sarà dunque orientata a:

- **sostenere e promuovere le reti sociali**, attraverso ad esempio, un utilizzo rafforzato e in ottica maggiormente sistemica della logica della co-progettazione, co-programmazione con **il Terzo Settore** e rafforzando i legami e le sinergie con **le Fondazioni di Comunità**.
- **consolidare la capacità di programmazione e di intervento degli Ambiti**, rafforzando la governance e la spinta verso un maggiore coordinamento territoriale, la struttura dei modelli organizzativi e la necessità di definire una programmazione che non sia solo una risposta al contingente, ma che abbia una prospettiva di medio-lungo periodo.

- **allineare i cicli di policy regionale** di alcune importanti aree con il ciclo di programmazione zonale, portando così all'inserimento del **Piano Casa** e del **Piano Povertà** all'interno della programmazione sociale del documento di Piano
- **perseguire un livello più elevato di digitalizzazione dei servizi**. L'applicazione di nuovi strumenti e modalità digitali può quindi rappresentare un approccio innovativo nel declinare nuovi servizi in risposta a nuovi bisogni.
- introdurre una logica di monitoraggio e valutazione che superi l'approccio rendicontativo per spostarsi verso quello **dell'analisi di impatto sociale degli interventi**.

Elemento centrale sarà inoltre un più efficace sviluppo degli interventi in un'ottica di maggiore **integrazione sociosanitaria**.
In questa nuova programmazione l'obiettivo dei Piani di Zona, di ATS e delle ASST dovrà tendere al superamento delle attuali forme di collaborazione, definendo un contesto istituzionale più autonomo e più forte a supporto:

- **dei processi di ricomposizione dell'integrazione delle risorse** (delle ATS, delle ASST, dei Comuni e delle famiglie);
- **delle conoscenze** (dati e informazioni sui bisogni, sulle risorse e dell'offerta locale);
- **degli interventi e servizi** (costituzione di punti di riferimento integrati, di luoghi di accesso e governo dei servizi riconosciuti e legittimati) in ambito socioassistenziale e sociosanitario.

Tutto ciò nella consapevolezza che questa programmazione dovrà inserirsi ed integrarsi con i provvedimenti già citati precedentemente (Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-23, Piano Nazionale Ripresa e Resilienza e modifica Legge sociosanitaria lombarda).

OBIETTIVI TRASVERSALI A VALENZA PROVINCIALE
PROGRAMMAZIONE 2021-23
Obiettivo 1 - Organizzazione struttura tecnica provinciale a supporto dei 14 Ambiti

DESCRIZIONE

Tenuto conto del **contesto post pandemico** e di quanto ad esso connesso in termini di **azioni sistemiche** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali), considerata **l'evoluzione normativa in atto** a livello regionale sul fronte sanitario (modifica della legge regionale 33/2009), **il modello sociale bergamasco**, strutturatosi negli ultimi quindici anni a partire dalla declinazione in sede locale della legge nazionale 328/2000 e della legge regionale 3/2008, **necessita di una evoluzione**, che continui a rafforzare a livello provinciale e locale le politiche e i servizi sociali.

OBIETTIVO

Implementare l'assetto organizzativo tecnico dell'area sociale di cui allo schema che segue, attraverso la centralità degli Uffici di Piano (UdP) dei 14 Ambiti distrettuali che, con l'indirizzo del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, assicurano, in modo coordinato, un raccordo a livello provinciale e un'organicità nel perseguimento di obiettivi comuni e/o trasversali e nella gestione di iniziative condivise, al fine di **garantire** l'attuazione di **politiche e servizi sociali** maggiormente **efficaci**.

AZIONI PRINCIPALI DA REALIZZARE NEL 2022-2023

1. Rafforzamento della **corresponsabilità dei 14 Ambiti distrettuali** attraverso:
   - Sviluppo del funzionamento degli organismi, costituitisi a Novembre 2021, di "Coordinamento Uffici di Piano" (composto da 3 Responsabili degli UdP) e di "Coordinamento Aree" (composto dai Responsabili degli UdP) - tempi: gennaio-dicembre 2022
   - Declinazione degli obiettivi specifici e delle azioni delle Aree tematiche a fronte degli obiettivi generali definiti e indicati nello schema che segue - tempi: entro marzo 2022
   - Ottimizzazione della gestione di 'oggetti' comuni (es bandi relativi a misure nazionali e regionali) attivando un service provinciale che svolga attività per tutti e 14 gli Ambiti distrettuali – tempi: entro aprile 2022
2. Monitoraggio e verifica degli obiettivi relativi alle diverse aree tematiche individuate - tempi: cadenza semestrale
3. Verifica del modello di funzionamento e definizione sua eventuale evoluzione anche tenendo conto degli assetti definiti nel frattempo con la riforma della sanità lombarda - tempi: entro dicembre 2022

GOVERNANCE

In questo processo di riorganizzazione sono coinvolti i seguenti **soggetti**:

- Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci
- Assemblee dei Sindaci di Distretto
- Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale
- Uffici di Piano
- Ufficio Sindaci ATS

SCHEMA ASSETTO ORGANIZZATIVO

PREVEDE	FUNZIONE			RUOLO REFERENTE
COORDINAMENTO UFFICI DI PIANO	Connessione tra Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e Uffici di Piano			Raccordarsi con Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, per gli indirizzi in ordine agli obiettivi e agli sviluppi tecnico-organizzativi, con i responsabili di ASSA e con gli interlocutori istituzionali e non (ATS, ASST, ecc.)
	Integrazione tra Uffici di Piano e area socio-sanitaria ATS / ASST			
	Raccordo tra i 14 Uffici di Piano			
PREVEDE	**AREA**	**TEMI**	**OBIETTIVI GENERALI**	**RUOLO REFERENTE**
COORDINAMENTO AREE	VULNERABILITA' E INCLUSIONE SOCIALE	Casa, Lavoro, Dipendenze	Costruire strumenti per l'analisi dei bisogni e l'attivazione di interventi Implementare lo sviluppo di politiche locali raccordate con quelle provinciali e distrettuali Valorizzare le esperienze e favorire la diffusione di buone pratiche Favorire l'integrazione delle politiche sociali con quelle socio-sanitarie Favorire lo sviluppo di politiche di welfare di comunità Formare gli operatori anche rispetto allo sviluppo di interventi innovativi	Coordinare l'implementazione degli obiettivi e delle azioni rispetto al quadro normativo e in accordo con gli organi del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci. Raccordare e accompagnare i lavori degli ORGANISMI e dei GRUPPI TECNICI di riferimento.
	DISABILITA' E SALUTE MENTALE	Disabilità, Salute Mentale		
	MINORI GIOVANI E FAMIGLIE	Tutela Minori e Famiglie, Infanzia, Adolescenti e Giovani		
	ANZIANI	Domiciliarità, Anagrafe Fragilità		
	TRASVERSALE	Digitalizzazione, Dati e Conoscenza		

Obiettivo 2 - Network integrati territoriali per la fragilità

DESCRIZIONE

Gli esiti dell'indagine effettuata all'interno del progetto denominato "Verso un'Anagrafe per la Fragilità", realizzata nel corso del 2020, hanno fatto emergere un problema di frammentazione legato ad una carenza organizzativa di governance e di policy degli interventi.

- Il Caregiver familiare è l'organizzatore della cura della persona fragile, è il soggetto che ricompone informazioni, attività, servizi, risorse e cerca di gestire e garantire al proprio caro continuità ed assistenza;
- L'assistente familiare (badante) è il sostegno di moltissime famiglie nella gestione del soggetto fragile;
- I regolatori finanziatori pubblici dispongono i provvedimenti, assegnano le risorse, in modo autonomo ed a volte disarticolato e non sinergico tra loro (INPS, Regione, Comuni …);
- I gestori dei servizi domiciliari (prevalentemente soggetti appartenenti al Terzo Settore – Cooperazione Sociale) e il Medico di Medicina Generale sono il front office di ascolto delle famiglie e di intervento, cura e sostegno della persona fragile;
- L'associazionismo ed il volontariato sono in molte realtà una presenza significativa in termini di supporto e prossimità per la famiglia nella gestione della quotidianità e svolgono un importante ruolo di ascolto e socializzazione.

Si sono rilevati inoltre una varietà di bisogni trasversali ad ogni Ambito Territoriale:

- un livello elevato di stress dei caregivers, conseguente al carico individuale da loro sperimentato nello svolgimento dell'assistenza e di conseguenza la necessità di supporto anche di natura relazionale;
- la richiesta di una maggior facilità nella raccolta di informazioni per orientarsi e richiedere servizi;
- la richiesta di potenziamento e di maggior flessibilità dei servizi domiciliari e di prossimità oltre che di continuità assistenziale a favore dei cittadini fragili.

OBIETTIVO

Delineare e costruire il network territoriale di presa in carico integrata di persone con fragilità globale elevata e loro caregiver, attraverso la costituzione di nuclei operativi a livello di singolo Ambito Territoriale/Casa della Comunità nell'ottica dello sviluppo del PNRR.

AZIONI PRINCIPALI

- Definizione a livello provinciale degli indirizzi e linee guida dei network territoriali - tempi entro Febbraio 2022
- Definizione ed organizzazione del percorso formativo di accompagnamento per le equipe integrate - tempi: entro Marzo 2022
- Aggiornamento e condivisione della banca dati Anagrafe della fragilità - tempi: entro Maggio 2022
- Costituzione e attivazione dei nuclei operativi (Assistente sociale d'ambito, Infermiere di famiglia e comunità) delle equipe integrate (ASST, Ambiti Territoriali, MMG, Cooperazione Sociale, Volontariato, ATS) presso l'Ambito/Casa della Comunità e definizione dei relativi processi organizzativi-operativi territoriali - tempi: entro Luglio 2022
- Verifica dei processi e eventuale rimodulazione organizzativa - tempi: entro Dicembre 2022

GOVERNANCE

Ambiti territoriali, ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest, Cooperazione sociale (Lega Coop. e Confcooperative), Volontariato (Centro Servizi Volontariato), Centro di Riferimento Territoriale (MMG), ATS di Bergamo

Obiettivo 3 - Digitalizzazione dei servizi sociali

DESCRIZIONE

La crisi pandemica ha reso ancora più evidente la necessità di procedere verso il potenziamento della digitalizzazione dei servizi resi riguardo ad aspetti che spaziano dalla gestione del sistema e nuova organizzazione del lavoro (sia in termini di back office che di erogazione) fino al vero e proprio accesso digitale dei cittadini alle prestazioni.

Con D.g.r. 2457 del 18/11/2019, la Giunta regionale ha approvato le "Linee Guida della Cartella Sociale Informatizzata Manuale degli indicatori", che oltre a fornire indicazioni tecniche volte a garantire uniformità di realizzazione, sviluppo e utilizzo delle Cartelle Sociali Informatizzate, prevedono indicatori inerenti al progetto individualizzato sulla persona e la programmazione locale.

La Cartella Sociale Informatizzata rappresenta quindi il principale strumento per l'analisi dei dati e per la costruzione di una reportistica strutturata e affidabile sul percorso socioassistenziale degli utenti.

Le linee guida ed il manuale degli indicatori contengono infatti le informazioni specifiche per garantire l'interscambio informativo per la definizione degli elementi comuni necessari e l'interoperabilità delle comunicazioni tra tutti gli enti coinvolti in ogni fase del percorso socioassistenziale.

Prioritario nella programmazione e trasversale rispetto alle diverse aree di policy di intervento è quindi il perseguimento di un livello più elevato di digitalizzazione dei servizi. L'applicazione di nuovi strumenti e modalità digitali può quindi rappresentare un approccio innovativo nel declinare nuovi servizi in risposta a nuovi bisogni.

OBIETTIVO

Implementare la digitalizzazione dei servizi sociali in modo da

- raggiungere, da parte degli operatori sociali, un uso esclusivo della soluzione digitale, Cartella Sociale Informatizzata, per la gestione delle persone che usufruiscono di servizi in ambito sociale
- realizzare un'interoperabilità con altri soggetti istituzionali e non, con particolare attenzione agli ambiti sanitario e sociosanitario
- definire adeguate soluzioni di identità digitale ad uso degli operatori e dei cittadini, rendendo fruibili alcune sezioni della Cartella Sociale Informatizzata da parte del cittadino

AZIONI PRINCIPALI

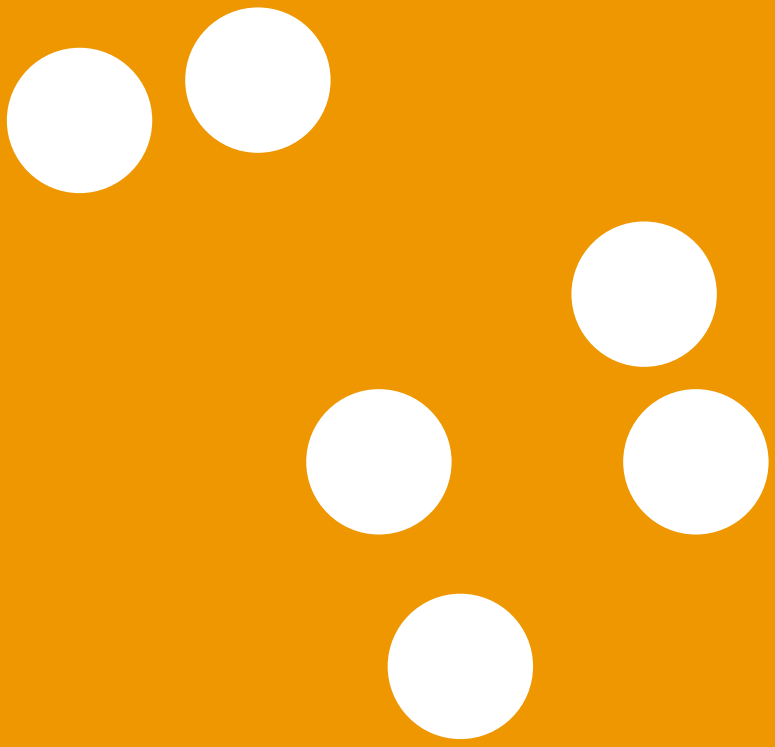
- Monitoraggio dell'effettivo utilizzo esclusivo, da parte degli operatori, della soluzione digitale, Cartella Sociale Informatizzata, per la gestione delle persone che usufruiscono di servizi in ambito sociale - tempi: annuale a cadenza semestrale
- Garantire una formazione continua e luoghi di confronto stabili con gli operatori sociali sull'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata - tempi: almeno 3 volte l'anno
- Integrare nella Cartella Sociale Informatizzata e nei propri sistemi informativi SPID. e CIE, come unici sistemi di identità digitale per l'accesso ai servizi digitali - tempi: entro settembre 2022
- Incrementare l'interoperabilità della Cartella Sociale Informatizzata con i sistemi informatizzati in uso nell'ambito sanitario e sociosanitario - tempi: dicembre 2022
- Predisposizione della cartella Sociale Informatizzata al fine di poter permettere l'accesso diretto del cittadino per presentare istanze di contributo a valere sul Fondo Non Autosufficienza attraverso l'utilizzo della propria identità digitale - tempi: entro maggio 2023
- Attivare l'interoperabilità con l'applicativo PagoPA per permettere al cittadino i pagamenti di eventuali tasse e contributi di compartecipazione - tempi: entro dicembre 2023

GOVERNANCE

ATS di Bergamo, Ambiti Territoriali

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest



Piano di Zona

2021 > 2023

Approvato dall'Assemblea dei Sindaci il 31/01/2022